



COMUNE DI ALBIATE

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

*

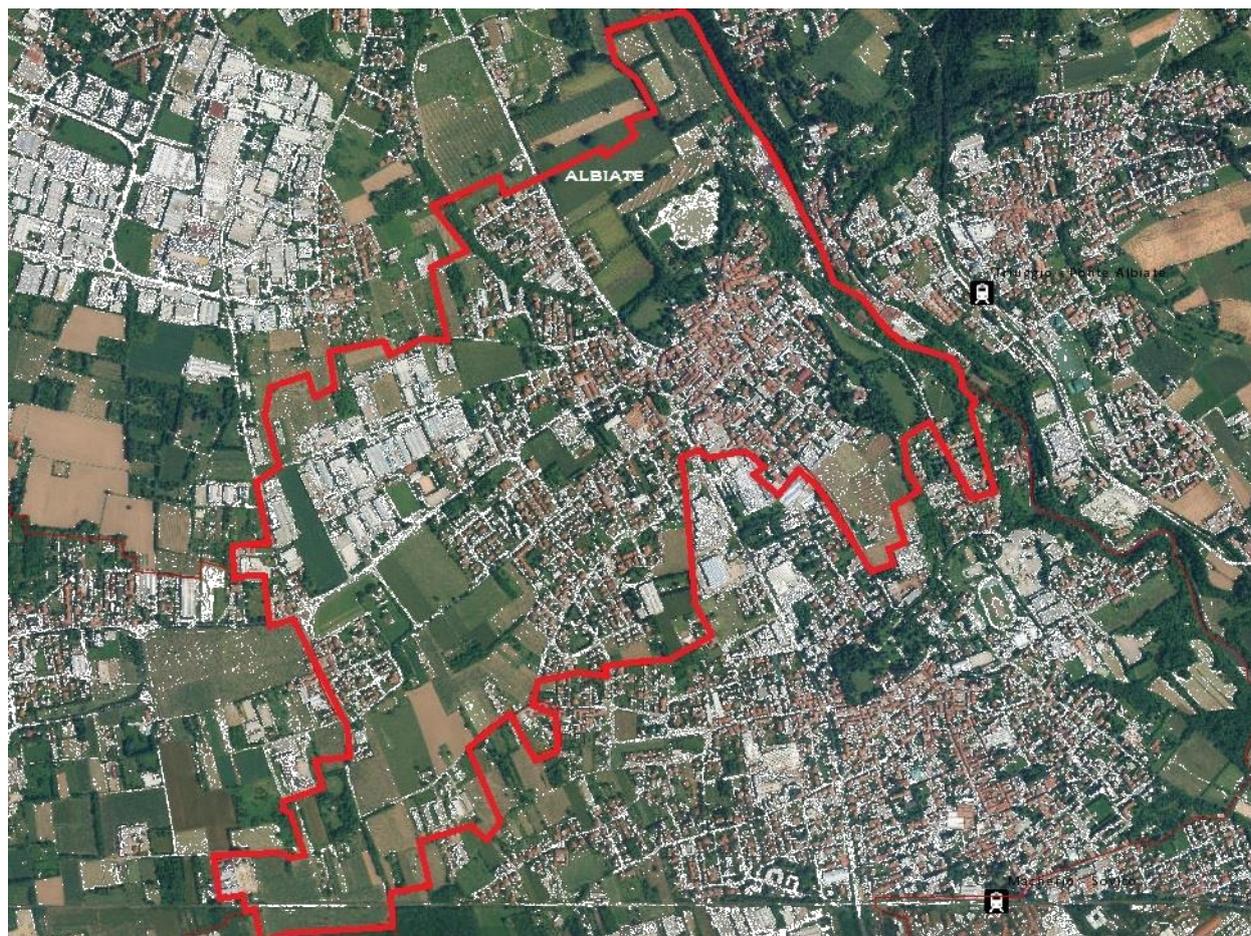
**V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

*

V2 – RAPPORTO AMBIENTALE

*

RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DELLA D.G.R. DEL 30/12/2009 N. 8/10971 DGR N. 9/761 DEL 10/11/2010



L'AUTORITÀ PROCEDENTE - L'AUTORITÀ COMPETENTE - IL PROFESSIONISTA INCARICATO

SETTEMBRE 2019 – AGGIORNAMENTO GENNAIO 2021

COMUNE DI ALBIATE
PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT (ART. 4 LR 12/2005)

V2 – RAPPORTO AMBIENTALE

RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DELLA D.G.R. DEL 30 DICEMBRE 2009 N. 8/10971

L'AUTORITÀ PROCEDENTE

Arch. Cristina Princiotta

L'AUTORITÀ COMPETENTE

dott. Ivan Roncen

IL PROGETTISTA

Arch. Gianfredo Mazzotta

ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PPC DELLA PROVINCIA COMO N. 1519



SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

L'ufficio tecnico comunale

e arch. Alberto Biraghi

SETTEMBRE 2019 – AGGIORNAMENTO GENNAIO 2021

1. PREMESSA.....	6
2. LA PROCEDURA E LE CONFERENZE DI VALUTAZIONE.....	6
2.1. <i>IL QUADRO NORMATIVO IN SINTESI E CONTENUTI DELLA VAS.....</i>	<i>7</i>
2.2. <i>SCHEMA GENERALE PERCORSO DI VAS IN REGIONE LOMBARDIA PER UNA VARIANTE PGT.....</i>	<i>9</i>
3. GLI ATTORI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	10
4. IL PERCORSO “INTEGRATO” DI VAS E VARIANTE PGT	11
4.1. <i>ASPETTI METODOLOGICI.....</i>	<i>11</i>
5. IL MONITORAGGIO DEL PGT VIGENTE	12
6. IL PROGRAMMA DI “PARTECIPAZIONE” AL PROCESSO DI VAS	14
6.1. <i>LA PRIMA CONFERENZA DI VAS DEL GENNAIO 2019.....</i>	<i>14</i>
6.2. <i>LE MODALITÀ DI INFORMAZIONE.....</i>	<i>15</i>
7. L’ AMBITO D’INFLUENZA E IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	16
8. IL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO.....	17
8.1. <i>LE TUTELE AMBIENTALI: INVARIANTI STRUTTURALI.....</i>	<i>18</i>
9. IL QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO DEGLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI	19
9.1. <i>Coerenza Esterna.....</i>	<i>19</i>
9.2. <i>Piano Territoriale Regionale (PTR).....</i>	<i>20</i>
9.3. <i>Piano Paesistico Regionale (PPR).....</i>	<i>23</i>
9.4. <i>I “Nuovi” Contenuti Del PTR</i>	<i>24</i>
9.5. <i>Ptr E Consumo Di Suolo.....</i>	<i>26</i>
9.6. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza(PTCP).....</i>	<i>28</i>
9.7. <i>Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza – Provincia di MB</i>	<i>33</i>
9.8. <i>Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro (PVL).....</i>	<i>34</i>
9.9. <i>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....</i>	<i>36</i>
9.10. <i>Programma di Sviluppo Rurale (PSR).....</i>	<i>37</i>
9.11. <i>Piano Faunistico Venatorio</i>	<i>37</i>
9.12. <i>Piano Rifiuti Provinciale</i>	<i>38</i>
9.13. <i>Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (P.R.M.T.)</i>	<i>40</i>
9.14. <i>Piano Regionale Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.).....</i>	<i>41</i>
9.15. <i>Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica</i>	<i>42</i>
9.16. <i>Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (P.R.I.A.).....</i>	<i>43</i>
9.17. <i>Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)</i>	<i>43</i>
9.18. <i>Programma Energetico Regionale.....</i>	<i>44</i>
9.19. <i>Rete Ecologica Regionale (RER).....</i>	<i>45</i>
9.20. <i>Piano di Indirizzo Forestale (PIF).....</i>	<i>47</i>
9.21. <i>I criteri di sostenibilità dell’Unione Europea.....</i>	<i>48</i>
10. IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE	52
10.1. <i>MORFOLOGIA.....</i>	<i>52</i>
10.2. <i>ARIA.....</i>	<i>52</i>
10.3. <i>ACQUE SUPERFICIALI E SISTEMA IDROGRAFICO.....</i>	<i>57</i>

10.4.	INVARIANZA IDRAULICA.....	59
10.5.	FASCE PAI.....	61
10.6.	ACQUE SOTTERRANEE.....	62
10.7.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	63
10.8.	AREE DISMESSE.....	65
10.9.	SITI CONTAMINATI E BONIFICATI.....	69
10.10.	AGRICOLTURA.....	70
10.11.	BIODIVERSITA' E NATURA.....	71
10.12.	RUMORE.....	73
10.13.	CAMPI ELETTROMAGNETICI – RADON - ELETTRODOTTI.....	75
10.14.	ENERGIA.....	78
10.15.	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	81
10.16.	RETI: SISTEMA FOGNARIO, ACQUEDOTTO E GAS.....	84
10.17.	ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ERIR.....	88
10.18.	RIFIUTI.....	89
10.19.	MOBILITÀ (VEICOLARE-TRASPORTO PUBBLICO, CICLABILITA').....	91
10.20.	ARCHEOLOGIA E BENI CULTURALI.....	98
10.21.	PAESAGGIO E PARCHI.....	99
10.22.	ASSETTO DEMOGRAFICO.....	100
10.23.	COVID19.....	102
10.24.	FENOMENO DEGLI OCCHI POLLINI.....	103
11.	SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA S.I.C. - Z.S.P. – RETE NATURA 2000. ESCLUSIONE INCIDENZA.....	105
12.	LE VALUTAZIONI SUL DOCUMENTO DI PIANO.....	107
12.1.	CARTA DELLA VULNERABILITA' ALLE TRASFORMAZIONI.....	107
12.2.	LA CARTA DELLA VULNERABILITÀ: METODO E CLASSI.....	107
12.3.	EFFETTI DELLA CARTA.....	110
12.4.	CRITERI STRATEGICI E DI SOSTENIBILITÀ PER LA COERENZA INTERNA.....	110
12.5.	LA SINTESI DELLE AZIONI DEL DP DELLA VARIANTE PGT.....	114
13.	COERENZA ESTERNA DELLE AZIONI DI PIANO.....	115
13.1.	MATRICE DI COERENZA ESTERNA / VALUTAZIONE DP – PTCP PROVINCIA MB.....	117
13.2.	MATRICE DI COERENZA ESTERNA / VALUTAZIONE DP – PTR REGIONE LOMBARDIA.....	119
13.3.	MATRICE DI COERENZA ESTERNA / VALUTAZIONE DP - PTC PARCO VALLE LAMBRO.....	121
13.4.	SINTESI VALUTAZIONI COERENZA ESTERNA OBIETTIVI VAR PGT.....	123
14.	COERENZA INTERNA – LE MATRICI DI VALUTAZIONE.....	124
14.1.	LA MATRICE DI VALUTAZIONE: AZIONI DI PIANO / CRITERI.....	124
14.2.	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ.....	124
14.3.	METODOLOGIA PER LA COERENZA INTERNA NEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	125
15.	LA MATRICE DI VALUTAZIONE PER LA COERENZA INTERNA (A).....	126
15.1.	AZIONI CON IMPATTI POSITIVI.....	129
15.2.	SCHEDA DI VALUTAZIONE DIMENSIONAMENTO VARIANTE PGT 2019 IN RAPPORTO CON PGT 2013 ..	129
16.	MATRICE DI VALUTAZIONE- PRINCIPALI AZIONI DP \ COMPONENTI AMBIENTALI (B).....	132
16.1.	COMPONENTI TERRITORIALI PER LA VALUTAZIONE DEL DP.....	132

16.2.	<i>SCHEDA DI VALUTAZIONE AT /ARU- AZIONI CON POTENZIALI EFFETTI CRITICI</i>	134
17.	VALUTAZIONE RELATIVA AL “CONSUMO DI SUOLO” – BES – DEL DOCUMENTO DI PIANO	148
18.	GLI SCENARI DI PIANO E VALUTAZIONI DI VAS	150
18.1.	<i>CONCLUSIONE</i>	151
19.	IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITA’	152
19.1.	<i>MONITORAGGIO SULLO STATO DELL’AMBIENTE</i>	152
19.2.	<i>MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL’ATTUAZIONE DELLA VAR PGT</i>	153
19.3.	<i>TEMPISTICA DI MONITORAGGIO</i>	154
20.	PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE	154

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale** della VAS del PGT del Comune di Albiate (MB), da redigere ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE, della LR 12/2005 (art. 4), dagli “Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi” approvati dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007 con DCR n. VIII/351 e dalla D.G.R. DEL 30 dicembre 2009 N. 8/10971.

Il Rapporto Ambientale, come meglio specificato nei capitoli successivi, rappresenta il documento centrale della VAS ove sono riportate le analisi di settore utili a definire il quadro di riferimento per la pianificazione e le valutazioni “ambientali” sulle scelte strategiche del PGT o meglio del DP.

Il presente documento è stato rivisto a seguito dell’aggiornamento del Documento di Piano (DP) redatto dagli estensori del PGT nel dicembre 2020. Ci si è attenuti nella valutazione ai contenuti inseriti nella Variante PGT20.

2. LA PROCEDURA E LE CONFERENZE DI VALUTAZIONE

Il Comune di ALBIATE (MB) con Delibera di Giunta Comunale n. 32 del 02/03/2018 ha provveduto all’Avvio del procedimento per la formazione della Variante al Piano di Governo del Territorio e della Valutazione Ambientale Strategica VAS.

Con Delibera di Giunta Comunale N. 137 del 7/12/2018 è stata individuata l’Autorità competente e procedente, nonché i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati.

Con DELIBERA DI GIUNTA N. 55 DEL 24/09/2020 È STATA NOMINATA LA NUOVA AUTORITÀ COMPETENTE E AUTORITÀ PROCEDENTE IN MATERIA DI VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA) PER LA VARIANTE AL VIGENTE PGT DEL COMUNE DI ALBIATE (MB), IN SOSTITUZIONE DELL’ARCH. ALBERTO BIRAGHI E DELL’ARCH. MARCO CIABATTONI.

La stessa Amministrazione Comunale, in data 21/12/2018 ha redatto e reso pubblico il “Documento di Scoping”. In seguito a ciò ha convocato in data 29 gennaio 2019 la “Prima Conferenza di valutazione” aperta anche alla cittadinanza e il mondo associativo e imprenditoriale (fase di partecipazione) che ha portato alla redazione del presente documento, antecedente per la convocazione della “Seconda Conferenza di valutazione” ove valutare il parere espresso dagli enti e le istanze presentate dal pubblico.

- Marzo 2018-- Deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 22.3.2018 di avvio del procedimento per la formazione della Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) e relativo avviso pubblicato all’Albo Pretorio, sul sito internet comunale.
- Dicembre 2018-- Deliberazione di Giunta Comunale n. 137 del 7.12.2018 di individuazione dell’Autorità Competente per la VAS della Variante PGT, nonché l’individuazione dei “Soggetti competenti in materia ambientale” e degli “Enti territorialmente interessati”.
- Dicembre 2018 – Conferimento dell’incarico per la redazione del PGT e della VAS.
- Gennaio 2019 – **Prima conferenza di valutazione “Documento di Scoping” della VAS** e messa a disposizione dei documenti sul sito web comunale.
- Gennaio 2019 – Incontro tecnico uffici Parco Valle del Lambro.
- Giugno 2019 – incontro tecnico con geologo e tecnico estensore della Variante PGT.

2.1. IL QUADRO NORMATIVO IN SINTESI E CONTENUTI DELLA VAS

La Valutazione Ambientale (VAS), è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

Con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 è stata data attuazione alla direttiva.

La Regione Lombardia ha introdotto la Valutazione Ambientale dei piani con la legge 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio", a cui ha fatto seguito la delibera del Consiglio regionale del 13 marzo 2007, n.8/351 di approvazione degli "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)".

La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione del comma 1, art. 4, L.R. 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007, n. 6420 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS", ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale (integrato con la DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009).

In sintesi la VAS cosa è? La direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) come un processo continuo che si svolge parallelamente al Piano o programma in fase di redazione. Tale processo di VAS, come riportato dall'art. 1 della direttiva, deve garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e deve contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente stesso. Per quanto riguarda la VAS per i PGT (Piani di Governo del Territorio) l'ambito di applicazione, relativamente al settore della pianificazione territoriale, è stato specificato dal comma 2 dell'articolo 4 della legge per il governo del territorio e riguarda il "Documento di Piano".

Nello specifico la procedura, prevista dalle delibere della regione Lombardia, prevede una prima fase di Scoping (verifica preliminare) che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del Piano. Questo comporta la redazione di uno specifico "Documento di Scoping" (primo documento della VAS). La Delibera Regionale, riprendendo di fatto i disposti della Direttiva 42/2001/CE, stabilisce che le autorità che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio. Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate ed esprimere un parere conclusivo, sulla bozza del Documento di Piano e sul Rapporto Ambientale.

La VAS è quindi composta da:

- **Documento di Scoping**
- **Rapporto Ambientale (RA)**
- **Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

E nel nostro caso anche dalla VIC – Valutazione d'incidenza rispetto ai SIC.

NORMATIVA EUROPEA	
VAS	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27/06/01. • Decisione 871/CE del Consiglio del 20 Ottobre 2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.
NORMATIVA NAZIONALE	
VAS	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia ambientale"; • D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008, "Modifiche al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152".
NORMATIVA REGIONALE	
VAS	<ul style="list-style-type: none"> • LR n. 12 dell'11 marzo 2005, "Legge per il governo del territorio"; • DGR n.8/1562 del 22 dicembre 2005, "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informatico territoriale integrato"; • DGR n.8/1563 del 22 dicembre 2005 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)"; • DGR n.8/1566 del 22 dicembre 2005 "Criteri ed indirizzi per la componente geologica, idrogeologica e sismica"; • DGR. n.8/1681 del 29 dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale"; • DGR n.8/2121 del 15 marzo 2006, "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"; • DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi in attuazione del comma 1, articolo 4 della L.R. 12/2005"; • DCR n.8/352 del 13 marzo 2007, "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale"; • DGR n.8/6420 del 27 dicembre 2007, "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS"; • DGR n. 8/7110 del 18 aprile 2008, "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n.8/0351.(provvedimento n. 2)"; • DGR n.8/8950 del 2 febbraio 2009, "Modalità per la valutazione ambientale strategica dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo". • DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009, "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005: DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli. • Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 Determinazione della procedura di VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

2.2. SCHEMA GENERALE PERCORSO DI VAS IN REGIONE LOMBARDIA PER UNA VARIANTE PGT

Schema di riferimento Regionale, estratto dalla D.G.R. del 30 dicembre 2009 n. 8/10971 (tabella 1)

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ⁴ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Conferenza di valutazione	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Ad oggi

3. GLI ATTORI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l'Amministrazione che pianifica e questi soggetti, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS. **Dalla Delibera di Giunta Comunale N. 55 del 24/09/2020¹:**

- Autorità procedente per la VAS: Amministrazione Comunale di ALBIATE (MB) – arch. Cristina Princiotta
- Autorità competente per la VAS: Amministrazione Comunale di ALBIATE (MB) – dott. Ivan Roncen

Preso atto quindi che la DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 allegato 1a individua un elenco generale di "Soggetti competenti in materia ambientale" e di "Enti territorialmente interessati", il quale può essere integrato a discrezione dell'autorità procedente, di seguito si riporta l'elenco di tali soggetti (così come da avviso di integrazione dell'avvio del procedimento di VAS) da invitare alle conferenze di valutazione:

Soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA Lombardia – Dipartimento di MONZA E BRIANZA
- ATS Provincia di MONZA E BRIANZA - Distretto di VIMERCATE
- Parco Regionale Valle del Lambro
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – Milano
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Milano
- Autorità di bacino del Fiume Po (ADBPO)
- AIPO AGENZIA INTERREGIONALE per il FIUME PO

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia – Settore Pianificazione.
- Provincia di MONZA E BRIANZA – Settore Territorio.
- Contratti Di Fiume Di Regione Lombardia
- Comuni confinanti di: CARATE BRIANZA, LISSONE, TRIUGGIO, SOVICO, SEREGNO.

Allo stesso modo la DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 allegato 1a chiede di individuare i settori del "Pubblico" interessati all'iter decisionale. La VAS ha così individuato tali soggetti:

Il Pubblico

- Le organizzazioni ambientaliste, le associazioni culturali, sociali, sportive, professionali, socio-assistenziali, le organizzazioni economico-professionali, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.
- Gli enti morali e religiosi, le autorità scolastiche, i comitati civici e di quartiere, le associazioni di residenti
- Le Associazioni di categoria e rappresentanti sindacali
- La Camera di Commercio di MONZA E BRIANZA
- Gli Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geometri, Periti industriali, Geologici, Agronomi)
- Tutti i portatori di interessi diffusi sul territorio che possono contribuire a consolidare il confronto aperto sul percorso di definizione del processo di valutazione ambientale;

¹ - *il Responsabile del procedimento e Autorità Procedente per la VAS della Variante del PGT, arch. Alberto Biraghi non è più in servizio attivo presso il Comune di Albiate a far data dal 01/04/2020;*

- *l'Autorità Competente per la VAS della Variante del PGT l'arch. Marco Ciabattini non è più in servizio attivo presso il Comune di Albiate a far data dal 01/09/2019;*

Altre realtà interessate al processo di VAS:

- Gestori reti e impianti tecnologici AREA DI MONZA E BRIANZA
- Gestori Autolinee AREA DI MONZA E BRIANZA

4. IL PERCORSO “INTEGRATO” DI VAS E VARIANTE PGT

La logica di lavoro perseguita nella costruzione del processo di VAS per il Comune di ALBIATE è quella di associare le relative attività da svolgere per quanto riguarda la partecipazione e parte delle analisi conoscitive, con quanto di analogo la Legge Regionale chiede di porre in essere per la Variante PGT. Questo non solo per motivi temporali ed organizzativi, ma soprattutto per far meglio comprendere a tutti gli attori coinvolti i rapporti, le sinergie, le ricadute fra le scelte di Piano e le valutazioni, considerazioni espresse dalla VAS.

Pur essendo integrata nel processo di PGT, la VAS mantiene una propria peculiarità e visibilità, che si concretizza in alcuni momenti specifici del processo decisionale, quali:

- la consultazione specifica dei soggetti ed enti con competenze in materia ambientale nella fase di scoping e successivamente, nelle fasi di analisi del Rapporto Ambientale e delle relazioni di monitoraggio;
- l’elaborazione di un “Rapporto Ambientale”.
- le “Conferenze di Valutazione”, per verificare prima e prendere atto poi dei contenuti del PGT e delle relative considerazioni ed indicazioni dettate dalla VAS.

La VAS ha infine un momento assolutamente originale e autonomo: il monitoraggio.

4.1. ASPETTI METODOLOGICI

La Variante di PGT nel suo complesso, si propone di governare il territorio inteso come realtà composta di persone, attività e luoghi. L'azione amministrativa e pianificatoria deve pertanto essere profondamente interdisciplinare al fine di trovare il migliore equilibrio tra ambiente, economia, socialità, infrastrutture, cultura, ecc. Per supportare tale processo il PGT utilizza due strumenti: il Quadro Conoscitivo integrato (QC) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il QC è la fotografia di quel sistema organico e complesso comunemente noto come “città”. Tale quadro è trasversale a tutti gli strumenti del PGT (DP, PR, PS e VAS) ed è riassunto in unico elaborato.

Nel Rapporto Ambientale della VAS il quadro analitico è stato redatto in sinergia con quello della variante PGT e del Rapporto Ambientale collegato al PGT vigente del 2010, ove hanno trovato asilo quelle specifiche analisi di settore legate alle tematiche ambientali. In sintesi alcuni analisi sono state sviluppate nel presente documento, altre, in special modo quelle territoriali ed urbanistiche, sono state sviluppate nel Quadro Conoscitivo del PGT.

In sintesi il percorso di lavoro della VAS prevede di:

- redigere in sinergia con il Quadro conoscitivo del PGT, schede e cartografie di analisi relative alle componenti territoriale, economica e sociale;
- definire la congruità delle scelte contenute nel Documento di Piano (coerenza interna) rispetto agli obiettivi di sostenibilità e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione (coerenza esterna);
- individuare le alternative assunte nella elaborazione del Piano (scenari);
- descrivere gli impatti potenziali;
- indicare le misure di mitigazione o di compensazione del documento preliminare metodologico;
- preparare il documento di valutazione del Piano (Parte valutativa del Rapporto Ambientale)

5. IL MONITORAGGIO DEL PGT VIGENTE

Il PGT e la VAS del piano approvato nel 2010 hanno previsto una serie importante, come quantità e specificità dei dati da ricercare, d'indicatori per il Monitoraggio.

Preso atto della situazione attuale di non completezza di tutti i dati richiesti, della difficoltà di quantificazione e ricerca e della loro capacità di visione per la costruzione di un quadro dello sviluppo nel tempo del PGT; nel presente capitolo si riportano solo alcuni degli indicatori ritenuti significativi o di quelli reperibili per la definizione di un primo quadro dello stato di attuazione del PGT.

Questo per giungere ad sintetico REPORT di monitoraggio del PGT Vigente, da cui poi partire per la costruzione della Variante PGT e Rapporto Ambientale VAS ad esso collegato.

Nello specifico i dati sono:

- INDICATORE 1) DENSITÀ ABITATIVA
- INDICATORE 2) ESERCIZI DI VICINATO
- INDICATORE 3) SUPERFICIE PARCHI REGIONALI
- INDICATORE 4) PRODUZIONE RIFIUTI PRO CAPITE
- INDICATORE 5) AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT
- INDICATORE 6) AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA
- INDICATORE 7) SUPERFICIE AREE VERDI (*)
- INDICATORE 9) SUPERFICIE AREE AGRICOLE

Le valutazioni derivanti da tali sono positive legate all'aumento delle aree a parco, alla raccolta rifiuti e alle zone verdi presenti in paese.

Una riflessione urbanistica andrà effettuata sulla necessità di "correttivi" per permettere il recupero delle aree dismesse, migliorare l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione (AT), aumentare i servizi e aree verdi-agricole negli AT, porre in essere un inizio di riduzione del consumo di suolo in coerenza con LR 21/2014 e PTR.

Segue tabella indicatori >>>>>>>>>>

REPORT MONITORAGGIO PGT 2010-2018 (Documento di scoping VAS VAR PGT 2018/2019)

arch. Gianfredo Mazzotta con UTC - dicembre 2018

INDICATORE 1) DENSITA' ABITATIVA

Superficie territoriale (Kmq)			Abitanti			Densità (ab/Kmq)		
2010	2018	DELTA 2018-2010	2010	2018	DELTA 2018-2010	2010	2018	DELTA 2018-2010
2,86	2,86	0	6.190	6.354	164	2.164	2.222	57

(fonte dati : ASR Annuario Statistico Regionale - Polis-Lombardia 2018)

INDICATORE 2) ESERCIZI DI VICINATO

Numero di esercizi			Alimentari Superficie esercizi (mq)			Non alimentari Superficie esercizi (mq)		
2011	2017	DELTA 2018-2010	2011	2017	DELTA 2018-2010	2011	2017	DELTA 2018-2010
9	9	0	595	595	-	3.298	3.453	155

(fonte dati : ASR Annuario Statistico Regionale - Polis-Lombardia 2018)

INDICATORE 3) SUPERFICIE PARCHI REGIONALI

Superficie Ettari mq (ampliamento)			Superficie a bosco mq (ampliamento)			Superficie agricola mq (ampliamento)		
2011	2016	DELTA 2018-2010	2011	2016	DELTA 2018-2010	2011	2016	DELTA 2018-2010
569.889	1.201.863	631.974	69.947	110.962	41.015	67.800	641.332	573.532

Parco Regionale della Valle del Lambro

(fonte dati : ASR Annuario Statistico Regionale - Polis-Lombardia 2018 + VAS VAR PT C Parco valle Lambro)

INDICATORE 4) PRODUZIONE RIFIUTI PRO CAPITE

Produzione Rifiuti tot. pro capite (kg/ab x anno)		
2011	2015	DELTA 2018-2010
405	350	-55

(fonte dati : ISTAT Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)

INDICATORE 5) AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT

Numero di AT previsti 2010 - AT attuati 2018		
2010	2018	DELTA 2018-2010
8	1	-7

(fonte dati : UTC Comunale)

INDICATORE 6) AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Numero di AT previsti 2010 - AT attuati 2018		
2010	2018	DELTA 2018-2010
2	0	-2

(fonte dati : UTC Comunale)

INDICATORE 7) SUPERFICIE AREE VERDI (*)

superficie kmq		
2010	2017	DELTA 2018-2010
0	0,1595	-0

(fonte dati : UTC Comunale)

(*) CENSIMENTO VERDE COMUNALE - PARCO DI VILLA CAMPELLO / PARCO PIAZZA SAN FERMO / PARCO DI VIA DON MINZONI / BOSCO URBANO / AREA FESTE / AREA VERDE NON ATTREZZATA / AREE VERDI DI VICINATO / AREE VERDI STRADALI

INDICATORE 8) SUPERFICIE URBANIZZATA

superficie urbanizzata kmq		
2007 (*)	2017 (**)	DELTA 2018-2010
1,363	1,423	0,06
47%	49%	2%

(*) Fonte dato - Rapporto "Ecosistema metropolitano 2007" (dato del 47% SUP TERR)

(**) fonte dati : UTC Comunale (dato2007+AT in corso di esecuzione)

INDICATORE 9) SUPERFICIE AREE AGRICOLE

superficie kmq		
2007 (*)	2017 (**)	DELTA 2018-2010
1,247	1,19	-0,06

(fonte dati : UTC Comunale)

(*) Fonte dato - Rapporto "Ecosistema metropolitano 2007" (dato del 49% SUP TERR)

(**) fonte dati : UTC Comunale (dato2007-delta area urbanizzata)

6. IL PROGRAMMA DI “PARTECIPAZIONE” AL PROCESSO DI VAS

Partendo dalle indicazioni contenute nello schema regionale di riferimento (tabella 1), per la VAS del comune di ALBIATE si propone il seguente programma:

1. Prima “Conferenza di Valutazione”: illustrazione documento di Scoping e acquisizione primi contributi da parte degli Enti. (CONFERENZA SVOLTA IL 29 GENNAIO 2019)
2. Seconda “Conferenza di Valutazione” - atto finale: illustrazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale e raccolta dei pareri provenienti dagli Enti e loro presa d’atto. (DA SVOLGERE)
3. Possibilità di effettuare incontri specifici con gli stakeholder, a secondo delle necessità.

Si evidenzia che il termine per la presentazione delle istanze da parte dei cittadini ai sensi dell’art. 13, c. 2 della L.R. 12/2005 è già stato fissato con l’AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI PGT E VAS effettuato con la delibera di Giunta Comunale n. 32 del 02/03/2018. Tali istanze sono già state raccolte e catalogate dagli estensori del PGT (FASE 1 – Capitolo 5 CONTRIBUTI DALLA CITTÀ) e non vi sono aspetti specifici riguardanti il procedimento di VAS.

6.1. LA PRIMA CONFERENZA DI VAS DEL GENNAIO 2019

Il Documento di “Scoping”, presentato durante la prima conferenza di valutazione svoltasi nel gennaio 2019, secondo le disposizioni regionali (D.G.R. DEL 30 Dicembre 2009 N. 8/10971, Allegato 1a), ha rappresentato il primo documento preliminare della procedura di VAS, utile per la consultazione con i soggetti istituzionali interessati e con il pubblico.

In forza di quanto sopra, sono giunti dagli enti inviati, i **seguenti documenti, che l’autorità competente ha valutato e sviluppato durante la redazione del presente Rapporto Ambientale:**

<ul style="list-style-type: none"> • In data 9.1.19 via PEC > DIREZIONE GENERALE ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI, I PICCOLI COMUNI E COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI - UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE BRIANZA.
<ul style="list-style-type: none"> • In data 15.1.19 via PEC > ARPA LOMBARDIA - DIPARTIMENTO DI MONZA E BRIANZA
<ul style="list-style-type: none"> • In data 28.1.2019 via PEC > PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA - CONTRIBUTO DA ACQUISIRE IN SEDE DI CDS SCOPING
<ul style="list-style-type: none"> • Note ATS Brianza – prot. 817 del 21/1/2019
<ul style="list-style-type: none"> • Note SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE – prot. 1024 del 28/1/2019

6.2. LE MODALITÀ DI INFORMAZIONE

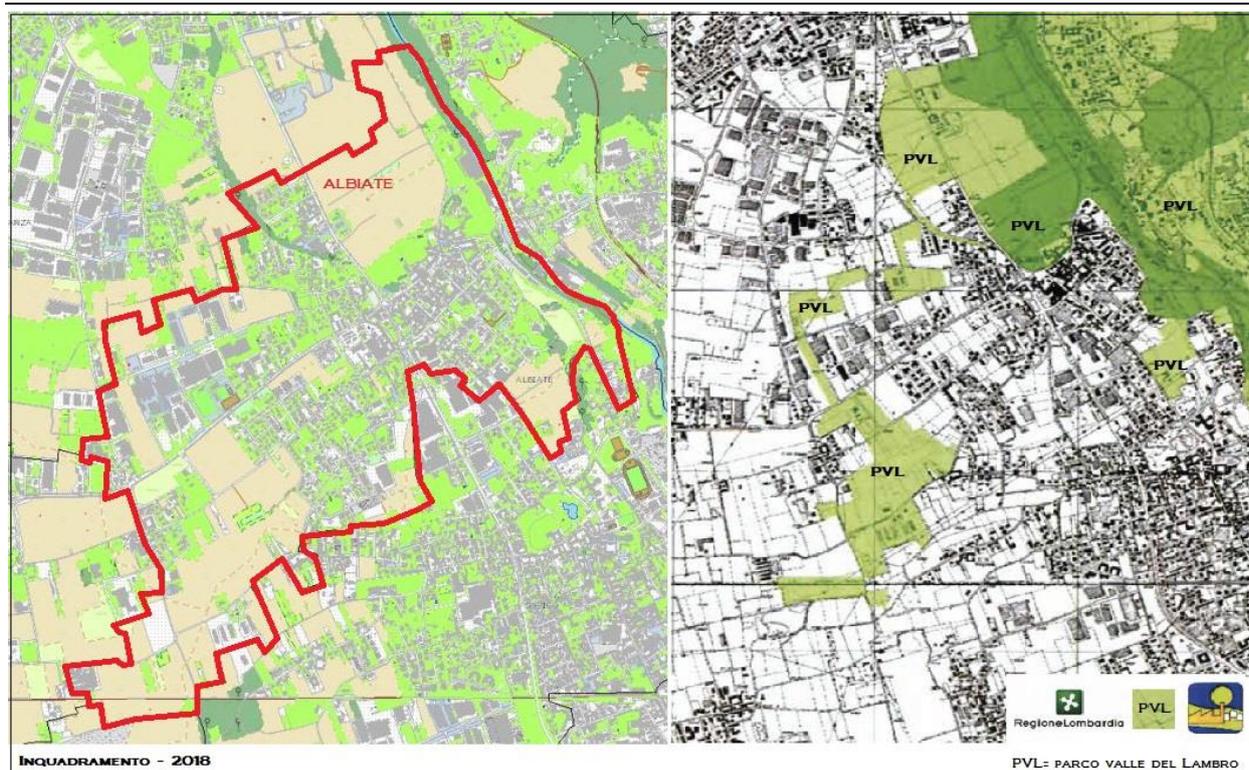
I Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati saranno convocati per lo svolgimento delle Conferenze di Valutazione mediante specifico invito. Agli stessi sarà inviata preventivamente la documentazione oggetto della conferenza.

Il Pubblico, nelle figure direttamente coinvolte per le diverse tematiche trattate, sarà convocato con specifico invito relativamente ai tavoli di lavoro tematici, mentre per gli incontri assembleari la convocazione avverrà attraverso: avvisi sul sito web del Comune, manifesti affissi nei luoghi deputati alle comunicazioni istituzionali e all'albo pretorio. I materiali documentali utili per lo svolgimento degli incontri assembleari saranno pubblicati sul sito web del comune, sito web regionale SIVAS oltre che visionabili presso l'ufficio tecnico.

Vista area del Comune.



7. L' AMBITO D'INFLUENZA E IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE



Superficie territoriale:	2,90 Kmq;
Superficie ricadente nel Parco Valle del Lambro:	1,22 Kmq;
Superficie territoriale in Ambiti di Trasformazione:	0,26 Kmq
Ambiti di Trasformazione in corso di esecuzione:	0,06 Kmq
<i>(dai UTC Comunale - 2018)</i>	

Principali corsi d'acqua:

Fiume Lambro

Infrastrutture principali :

strada provinciale SP6

strada provinciale SP135 di collegamento con SS36 "Valassina"

linea Suburbana S7 collega Lecco a Milano – stazione di Triuggio-Ponte di Albiate

Inquadramento territoriale, paesistico-ambientale

Nel 2009 il comune di Albiate è passato dalla provincia di Milano alla provincia di Monza e della Brianza.

Il Comune sorge sulla riva destra del fiume Lambro. Il fiume caratterizza il paesaggio di una parte del territorio, quella parte rivierasca che è inserita nel Parco Regionale della Valle del Lambro. Il centro storico del paese sorge in zona collinare che si affaccia sul fiume, mentre le zone pianeggianti si estendono verso i confini dei comuni limitrofi ove troviamo i tratti di urbanizzazione più recente. *(stralci dal libro: Un paese in Brianza – 2005)*

Popolazione residente al **fine Aprile 2018** per età, sesso e stato civile - Comune: Albiate

Totale Maschi > 3.114 (49%)	Totale Femmine > 3.265 (51%)	Maschi + Femmine > 6.379
-------------------------------------	-------------------------------------	---------------------------------

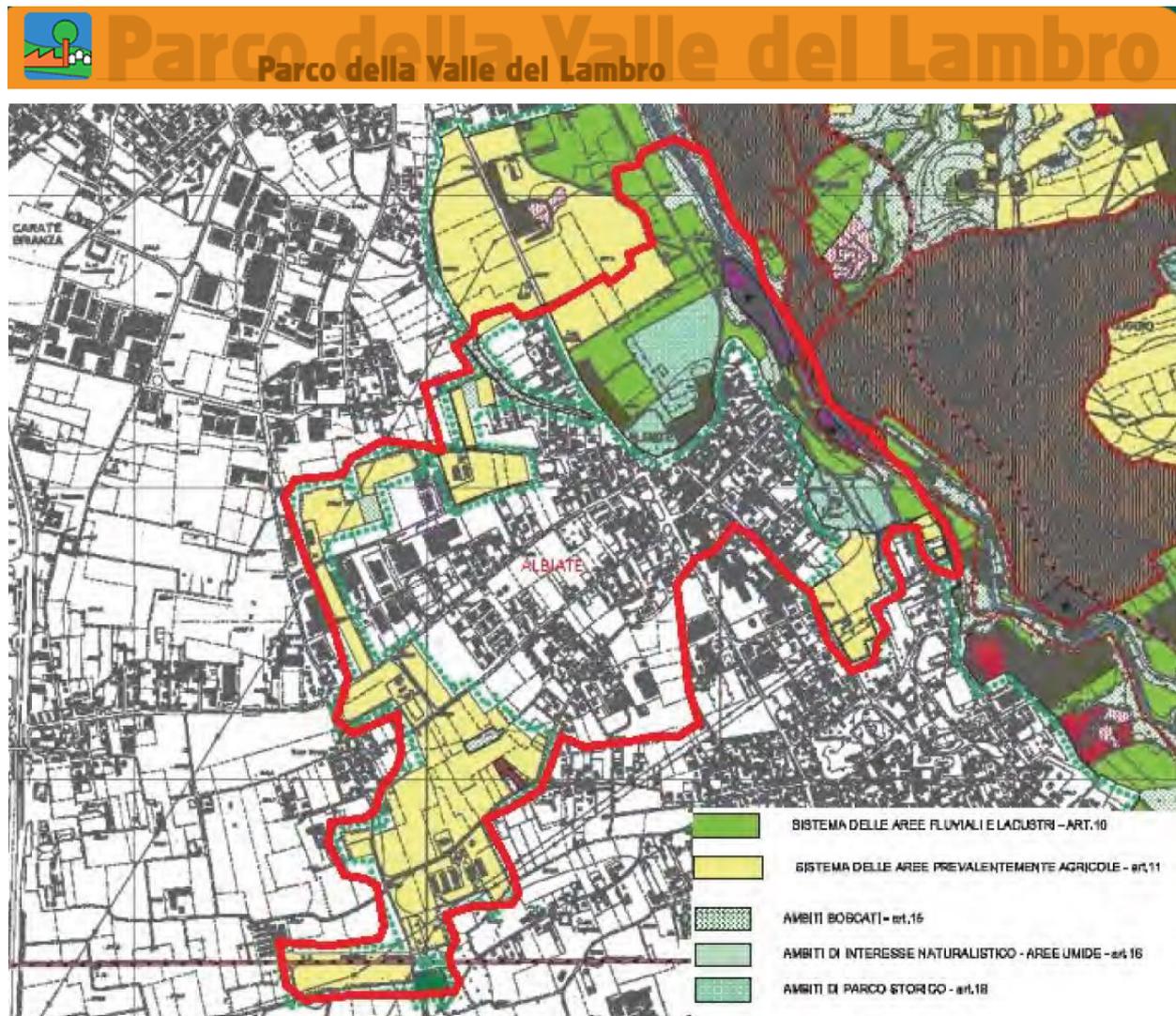
Popolazione residente al **fine Agosto 2020** per età, sesso e stato civile - Comune: Albiate

Totale Maschi > 3.117 (49%)	Totale Femmine > 3.285 (51%)	Maschi + Femmine > 6.402
-------------------------------------	-------------------------------------	---------------------------------

8. IL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il consorzio del Parco regionale della Valle del Lambro è stato istituito con la LR. 16 settembre 1983, n. 82; all’atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como ma, con la Lr. 1/1996, il numero di comuni è passato a 35 (con l’ingresso nel Consorzio di Correzzana e Casatenovo). Il Fiume Lambro interessa il parco per un tratto di circa 25 km , compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. L’attuale superficie totale è di 8.188 ha, di cui 3.993 ha di Parco Naturale.

Il parco comprende comuni di variegata estensione territoriale e interesse geografico- sociale-economico.



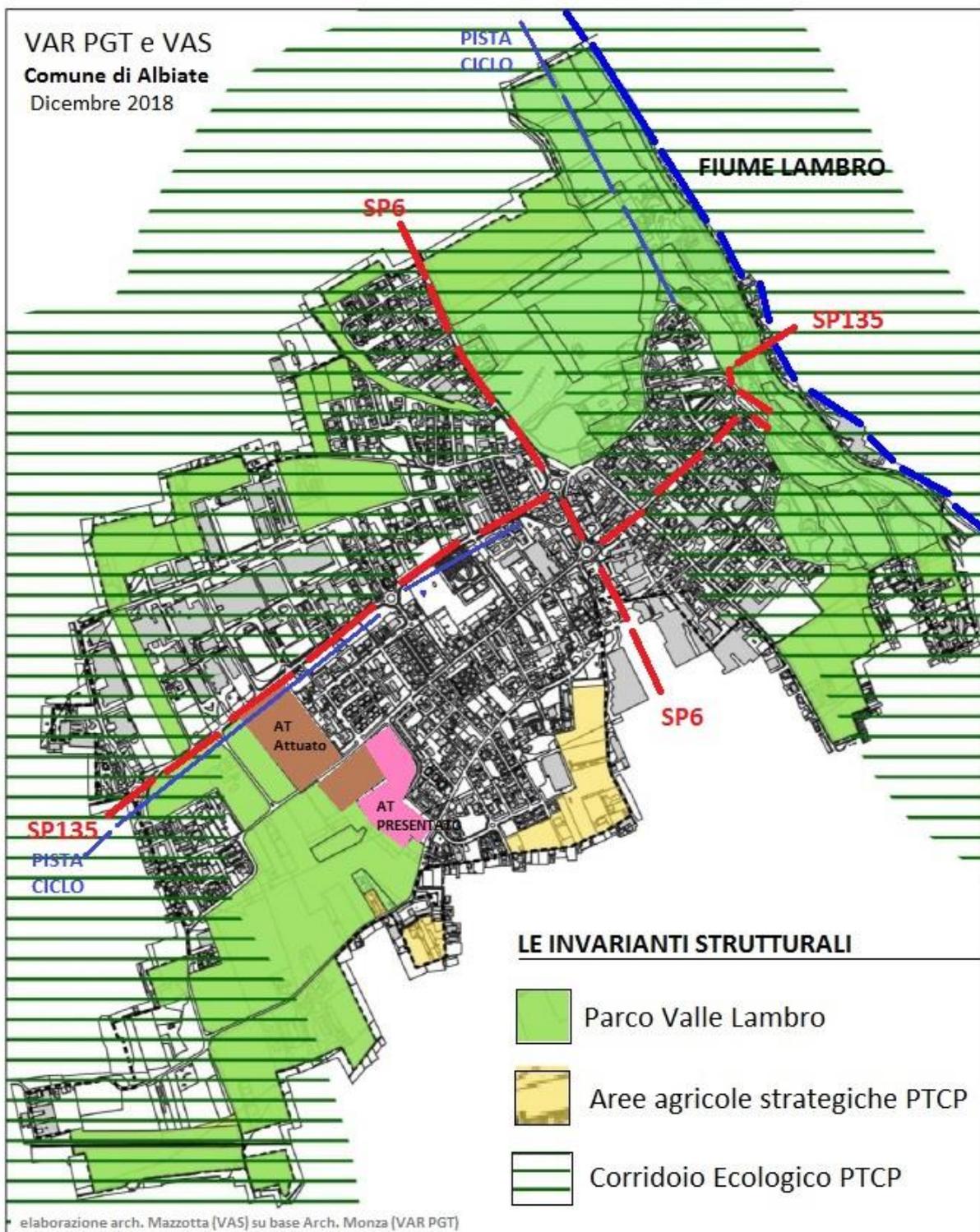
Il Parco PVL nel comune di Albiate:

ST territorio comunale Albiate	2,90	Kmq
ST territorio parco PVL nel comune (*)	1,22	Kmq
% territorio parco PVL nel comune	42,05%	%

(*) dopo variante PTC per ampliamento parco

8.1. LE TUTELE AMBIENTALI: INVARIANTI STRUTTURALI

Nel territorio di Albiate si possono notare le salvaguardie (Parco Regionale, Aree agricole strategiche e corridoio ecologico) che definiscono già le invarianti sovracomunali. Dalla “RELAZIONE ILLUSTRATIVA – FASE 2 Linee strategiche del PGT” – Novembre 2018 Questa considerazione risulta molto importante in quanto evidenzia l’alto valore di protezione territoriale-ambientale presente ad Albiate, e come le “tutele” presenti di fatto definiscano una cornice ben definita in cui l’azione pianificatoria della Variante si potrà muovere. Ovvero la Variante PGT definirà prevalentemente azioni collegate al tessuto già edificato, “riducendo” lo spazio di manovra per un nuovo consumo di suolo in ambito extraurbano.



9. IL QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO DEGLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI

Il quadro di riferimento per la VAS e il PGT comprendere i principali strumenti di livello sovracomunale che possono e/o che hanno influenza significativa sullo sviluppo del contesto e sulle conseguenti azioni di piano.

Di seguito riportiamo gli strumenti che la VAS considera utili per la costruzione del quadro di riferimento. I documenti sono stati raccolti attraverso i siti istituzionali degli enti.

TEMA	STRUMENTO
1 Territorio	Piano Territoriale della Regione Lombardia (PTR)– Revisione 2018
2 Territorio	Piano Paesistico della Regione Lombardia (PPR) – 2010
3 Territorio	Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di MONZA E BRIANZA – 2013 e variante normativa 2018
4 Territorio	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale Valle del Lambro – Variante 2017
5 Acqua	Piano di assetto Idrogeologico (PAI)
6 Trasporti	Piano d'azione della rete stradale provinciale 2018
7 Fauna	Piano faunistico - venatorio provinciale 2012
8 Agricoltura	Programma di Sviluppo Rurale Regionale
9 Rifiuti	Piano di Gestione dei Rifiuti urbani - 2014
10 Aria	Regionale Degli Interventi Per La Qualità Dell'aria (P.R.I.A.)
11 Mobilità dolce	Piano Strategico Provinciale mobilità Ciclistica
12- Emergenza	Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza
13 Rischi	Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) 2016
14 Energia	Programma Energetico Regionale
15 RER	Rete Ecologica Regionale (RER)
16 Mobilità dolce	Programma regionale della mobilità e dei trasporti (P.R.M.T.)

9.1. COERENZA ESTERNA

La valutazione di coerenza esterna delle azioni strategiche del DP verrà quindi svolta attraverso il confronto tra le indicazioni / prescrizioni dei piani sopra citati. Nel Rapporto Ambientale della VAS troveranno spazio tutte le analisi e le valutazioni utili a verificare la coerenza esterna del PGT.

Di seguito riportiamo, in sintesi, i contenuti dei principali strumenti di livello sovracomunale, proposti come schede di sintesi per poter facilitarne la lettura e comprensione.

9.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”* **sono stati sviluppati prioritariamente**, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, **i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.**

Con delibera n. 2131 dell'11 luglio 2014 la Giunta regionale aveva invece approvato il Documento preliminare riguardante la Variante di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il relativo Rapporto preliminare VAS. In questa fase il PTR ha individuato un linguaggio comune tra PTR e PPR, particolarmente riguardo a temi che vengono affrontati da entrambe i Piani, ancorché con sfumature diverse. Il PTR era stato approvato per la prima volta con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951, pubblicata sul BURL n. 6, 3° Supplemento Straordinario, dell'11. febbraio 2010.

I tre macro-obiettivi sono riconducibili a quelli di sostenibilità definiti dalla Comunità Europea e prevedono:

- il rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende il miglioramento della produttività relativa ai fattori di produzione;
- il riequilibrio del territorio regionale, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna in grado di ridurre le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso a infrastrutture, conoscenza e servizi pubblici;
- la protezione e la valorizzazione delle risorse della regione, intese come l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali da preservare e valorizzare anche in qualità di fattori di sviluppo.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”* sono stati anticipati, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. n. 31 del 2014.

In questa fase i documenti relativi alla revisione generale del PTR non sono stati pubblicati, mentre è stata adottata l'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014 che, nelle intenzioni della Regione, costituisce un sottoinsieme della revisione generale. Tale integrazione non è tuttavia giunta ad approvazione in conseguenza del termine della legislatura regionale.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”*, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

PTR



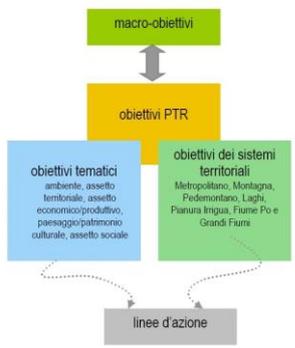
COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



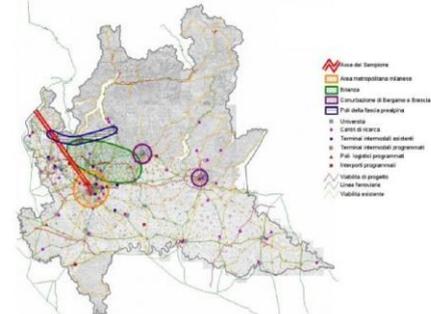
V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SCHEDE DI ANALISI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
DOCUMENTO DI SCOPING

Il Sistema degli obiettivi del PTR









Regione Lombardia
Serie Ordinaria n. 50 - Sabato 14 dicembre 2019

A) CONSIGLIO REGIONALE
D.c.r. 26 novembre 2019 - n. XI/766
Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2019



COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza

PTR



V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)

b) Sezione FERROVIE

INTERVENTO	Codice FRMT	Comuni interessati
Potenziamento del Sistema Gottardo: Linea Seregno-Bergamo e innesto sulla linea Bergamo-Treviglio (Gronda Est)	F 5	Albiate, Arcore, Bellusco, Biassono, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Carnate, Comate d'Adda, Dalmine, Filago, Lesmo, Levate, Macherio, Mezzago, Osio Sopra, Seregno, Sovico, Sultiate, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Vimercate.

Il comune di Albiate NON è tenuto alla trasmissione del PGT in Regione lombarda

Dalla tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" si eliminano i Comuni di: Abbiategrasso, Acquanegra Sul Chiese, Agrate Brianza, Alagna, Albairate, Albavilla, Albese Con Cassano, Albiate, Alme', Alserio, Anzano del Parco, Arcore, Azzano Mella, Bagnolo San Vito, Barbianello, Barlassina, Bellusco, Beregazzo con Figliaro, Bianzone, Biassono, Bigarello, Binago, Boffalora



Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

4

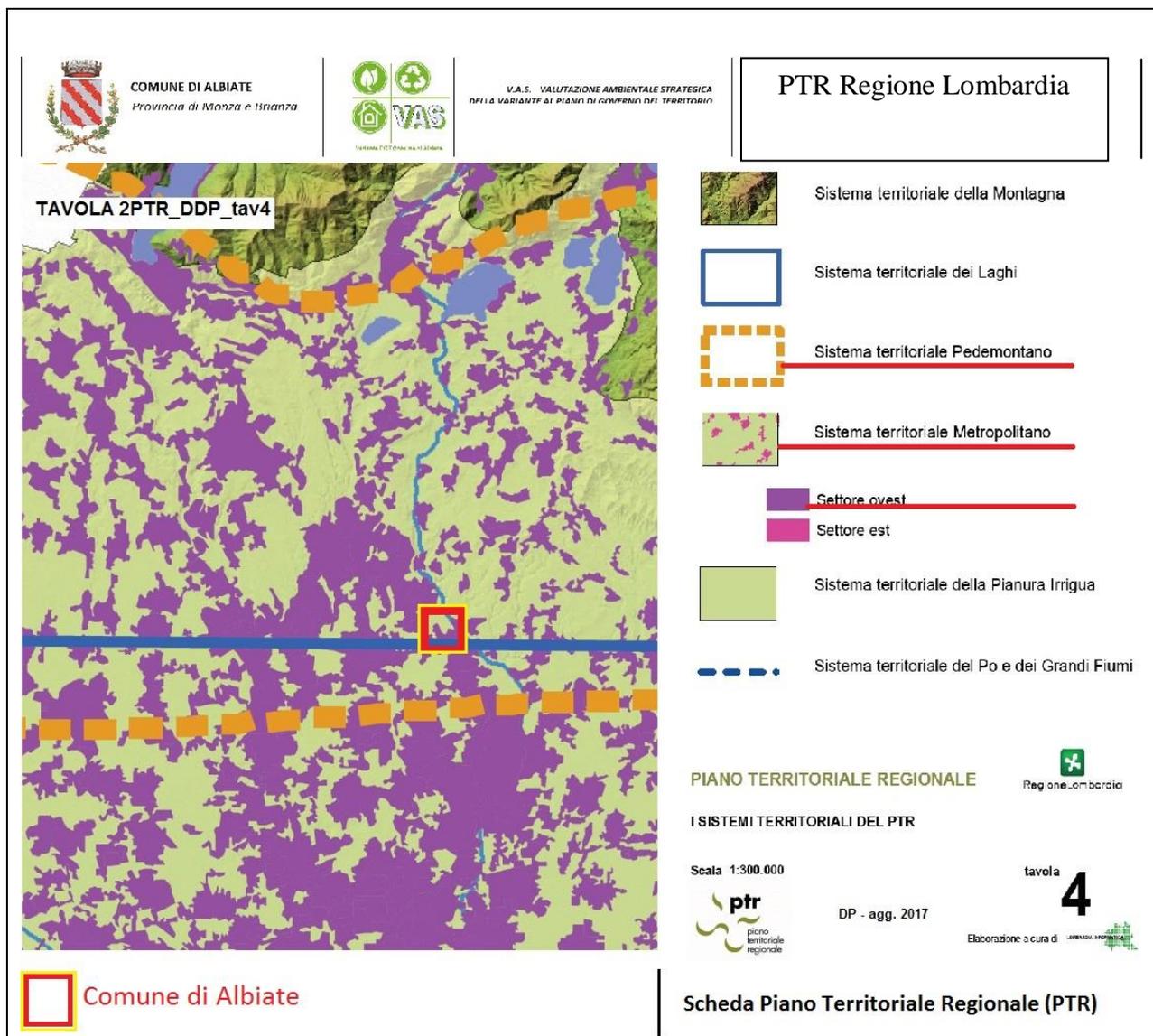
Strumenti Operativi



PTR Dettaglio Comune di Albiate:

Potenziamento del Sistema Gottardo: Linea Seregno/Bergamo e innesto sulla Gronda Est – Bergamo/Treviglio





 **Comune di Albiate**

Scheda Piano Territoriale Regionale (PTR)

PTR - OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO (ambito di riferimento per il Comune di ALBIATE)

- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture (*stradali e ferroviarie*) per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turisticoricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

9.3. PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Il PTR, secondo quanto previsto dall’art. 19 della L.R. 12/05, contiene ed aggiorna un altro importante strumento di pianificazione: il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001. Infatti il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana.

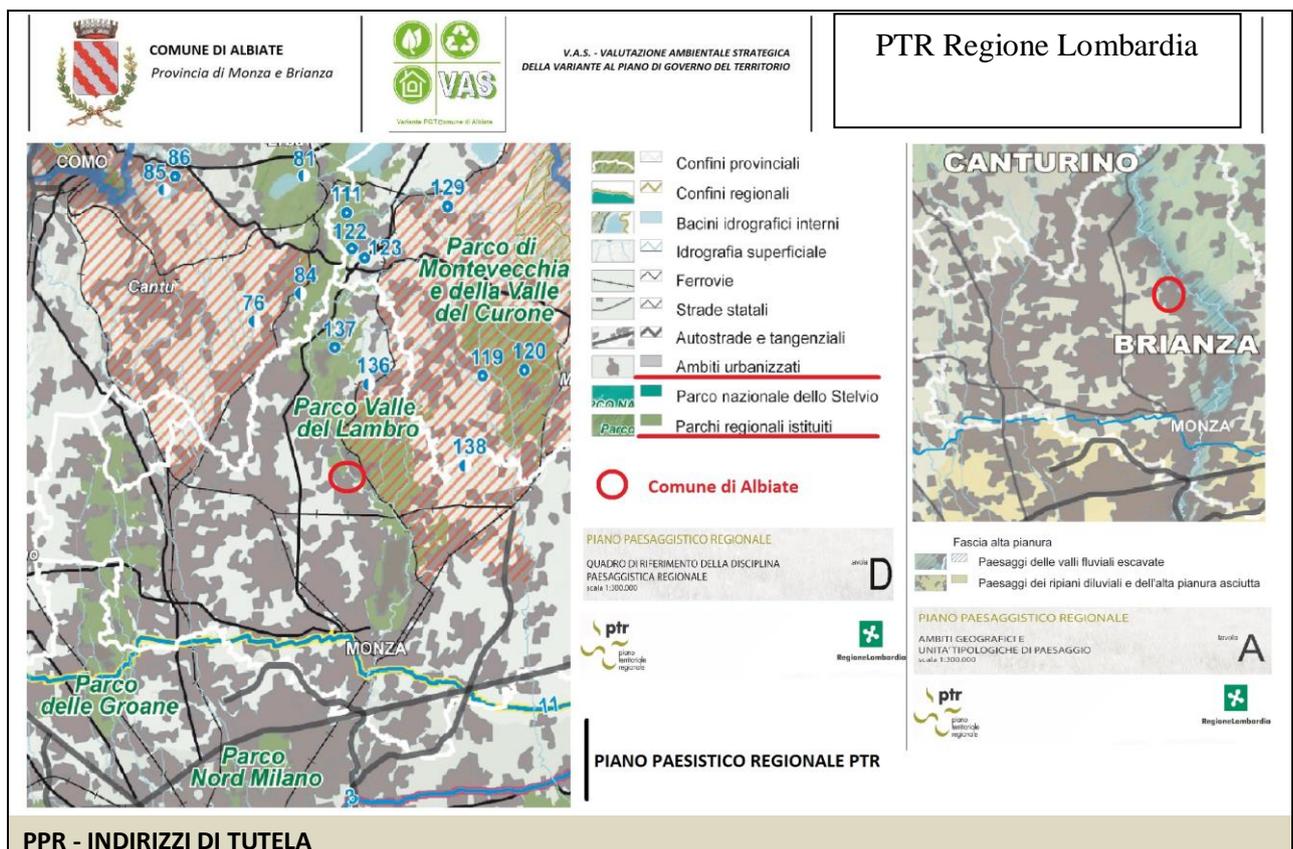
Il Consiglio regionale con la delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ha approvato la variante di Integrazione al PTR prevista dalla l.r. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo.

La variante ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL del 13 marzo 2019 dell'avviso di approvazione, ai sensi dell'art. 21, comma 5, della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio.

I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il PTR è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.G.R. n. 937 del 14 novembre 2013 regionale, previo perfezionamento di tutti gli atti ed elaborati principi ispiratori del nuovo **Piano paesaggistico regionale (PPR)**, che riprende e aggiorna quelli del PTPR originario, sono contenuti nell’art. 1 delle Norme del piano:

- *la conservazione dei caratteri che definiscono l’identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;*
- *il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.*



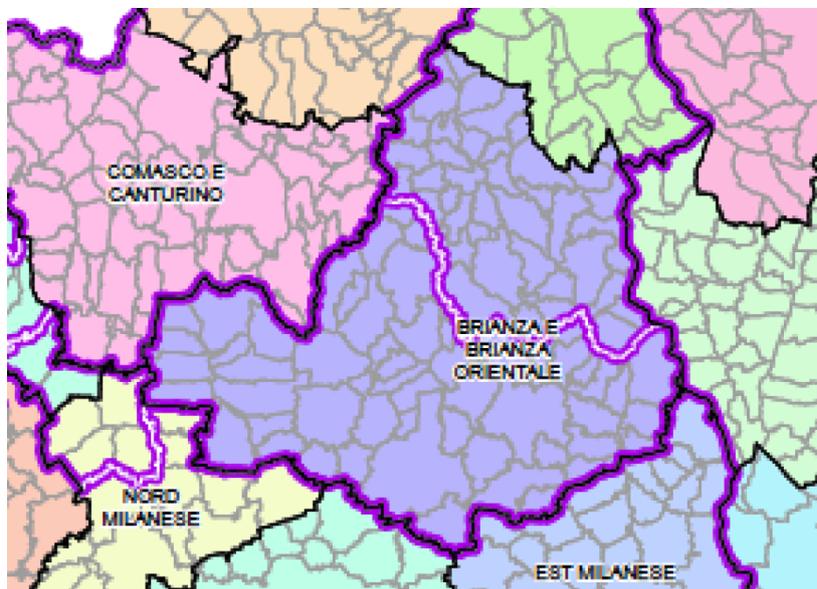
4.1 PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA (ambito del Comune di ALBIATE)

- **Spazi aperti** > Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.
- **Il suolo e le acque** > Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea;
- **Gli insediamenti storici** > Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.
- **Le brughiere** > Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

9.4. I "NUOVI" CONTENUTI DEL PTR

L'Integrazione del PTR prevista dalla l.r. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo, approvata con d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 si compone dei seguenti elaborati di Piano:

- **Relazioni:** Progetto di Piano, Criteria per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Analisi socio-economiche e territoriali.
- **Tavole:** tavola degli ambiti territoriali omogenei, tavole di analisi regionali, tavole di progetto regionali, tavole di analisi e di progetto della Città metropolitana e delle Province.





COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEI VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PTR/PPR
Regione Lombardia

Regione Lombardia – gennaio 2010

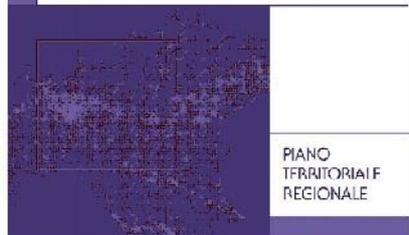
PPR - Abaco delle principali informazioni articolato per comuni - Volume 1

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMA 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE (NATURALI)	MONUMENTI (NATURALI)	AMBITI DI CRITICITA'
108002	ALBIATE	MB									IRLANDIA FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO VALLE DEL LAMBRO			

Reforzazione di competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio



Comune di ALBIATE > FASCIA DELL'ALTA PIANURA | PARCO VALLE DEL LAMBRO



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

3

Piano Paesaggistico

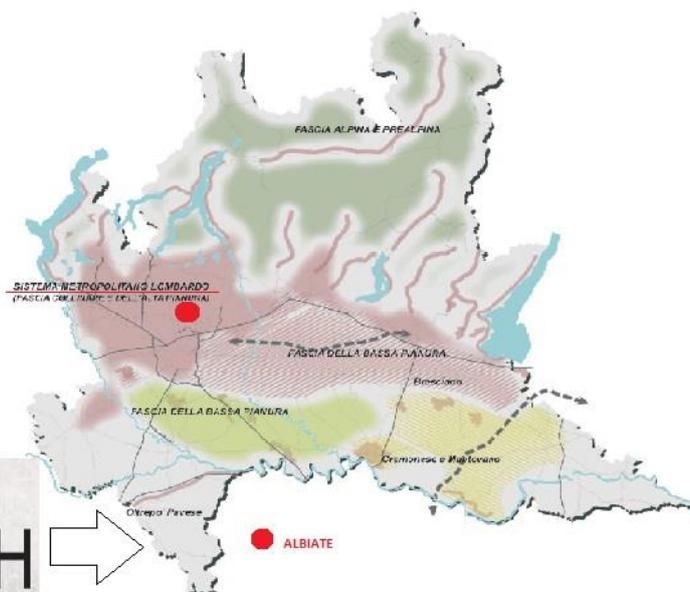


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

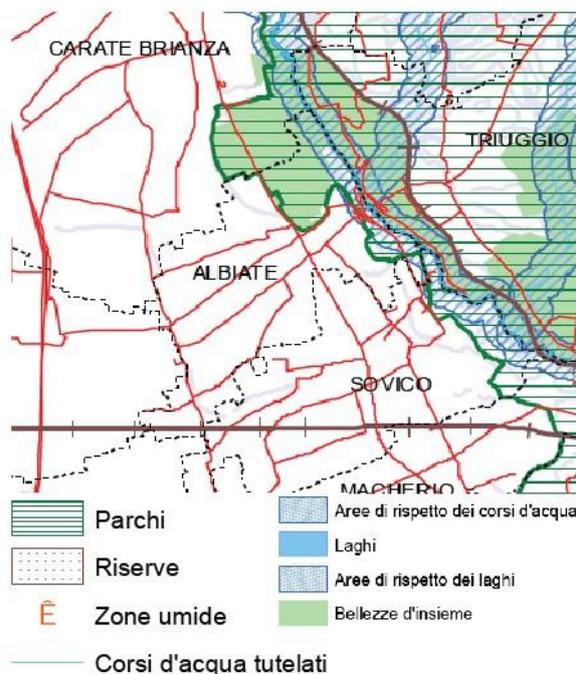
CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO
TEMATICHE RILEVANTI
scala 1:600.000

tabola H

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
FASCIA PEDEMONTANA		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X



PIANO PAESISTICO REGIONALE PPR

Estratti per il Comune di Albiate.

Con riferimento alla tavola CS01 – Usi del suolo comunale, la quantificazione è riportata nella seguente tabella.

TAB-CS01 Usi del suolo comunale						
Categoria			Denominazione		Quantificazione	
			Carta CS-01 comunale	Classif. DUSAF	ST (mq)	Incidenza (%)
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1 aree antropizzate escluse: cat. 1411 cat. 1412	1.565.633	53,99%
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133		0,00%
	Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	223.244	7,70%	
Aree verdi incolte		1412	32.886	1,13%		
NON URBANIZZATO	AGRICOLO		Seminativi, colture e prati	2	953.223	32,87%
	NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	3	108.290	3,73%
	ZONE UMIDE		Vegetazioni delle aree umide	4	0	0,00%
	CORPI IDRICI		Sistema delle acque	5	16.523	0,57%
	Totale			<i>Totale delle coperture di usi del suolo (= superficie comunale)</i>		2.899.799

TAB-CS03b Previsioni consumo di suolo						
Categoria			Denominazione		Variazioni (mq)	
			Carta CS-01 comunale	Stato attuale	Prev. PGT	Consumo totale
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1.565.633	29.246	29.246
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento		0	0
	Aree libere urbane	Parchi e giardini	223.244	96.509	96.509	
Aree verdi incolte		32.886	-32.886	32.886		
NON URBANIZZATO	AGRICOLO		Seminativi, colture e prati	953.223	-92.870	-92.870
	NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	108.290	0	0
	CORPI IDRICI		Sistema delle acque	16.523	0	0
	Totale			<i>Totale delle coperture di usi del suolo (= superficie comunale)</i>	2.899.799	0

9.6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MONZA E BRIANZA(PTCP)

VIGENTE 2013

Il PGT assume quale riferimento programmatico di scala sovracomunale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) inteso come schema generale e strutturale da declinare e approfondire alla scala locale. PTCP della Provincia di Monza e Brianza, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 16 del 10/07/2013 ed efficace con la pubblicazione su B.U.R.L. – Serie avvisi e concorsi n. 43 del 23/10/2013.

VARIANTE NORMATIVA DEL PTCP 2017/2018

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 31 maggio 2017, pubblicata all’Albo della Provincia in data 7 giugno 2017, la Provincia di Monza e della Brianza ha adottato la Variante alle Norme PTCP. Con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 116 del 11/10/2018, il Presidente ha trasmesso al Consiglio Provinciale, ai fini dell'approvazione definitiva della variante.

ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

Avvio del procedimento di variante PTCP ai sensi della LR 31/2014. Con Decreto deliberativo n. 61 del 24 maggio 2019, è stato dato avvio al procedimento di variante del Ptcp e al contestuale procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS).

GLI OBIETTIVI DEL PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente;
- quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

I contenuti prescrittivi e prevalenti riguardano aspetti molto specifici e circoscritti: aree agricole strategiche, sistemi ed elementi di prevalente valore naturale, sistemi di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, sistemi di tutela paesaggistica, sistema della mobilità e modalità di governo del consumo di suolo.

DOCUMENTO OBIETTIVI DEL PTCP MB
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE
5.1 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO,
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE



COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SCHEDE DI ANALISI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
DOCUMENTO DI SCOPING

REPERTORIO BENI STORICO-ARCHITETTONICI – PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [L.R. 12/2005]

ALLEGATO A



COD. ESTAT.	COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	COD. TIPO	AMBITO TEMATICO	INDIRIZZO - POSIZIONE	VINCOLI
100003	ALBIATE	VILLA	C	C1	Ftp	VIALE LOMBARDA	
100003	ALBIATE	VILLA	C	C1	Ftp	VIALE LOMBARDA	
100003	ALBIATE	VILLA	C	C1	Ftp	VIA MARCONI	
100003	ALBIATE	VILLA	C	C1	Ftp	VIA TRENTO	
100003	ALBIATE	VILLA CAMPELLO CON CROCE CUSTODE E CASE COLONICHE ANNESSE	C	C1	Ftp	VIA CAMPELLO	
100003	ALBIATE	VILLA SAN VALERIO	C	C1	Ftp	VIA S. VALERIO	
100003	ALBIATE	VILLA TANZI	C	C1	Ftp	VIA ITALIA	
100003	ALBIATE	CASA	C	C2	Ac	VIALE LOMBARDA	
100003	ALBIATE	CASA A CORTE	C	C2	Ac	VIA ROMA	
100003	ALBIATE	CASA PATRIZIA	C	C2	Ac	VIA MARCONI	
100003	ALBIATE	CASA PATRIZIA	C	C2	Ac	VIA MARCONI	
100003	ALBIATE	CASA PATRIZIA	C	C2	Ac	VIA VIGANO'	
100003	ALBIATE	PALAZZO TOMINI	C	C2	Ac	P.ZZA CONCILIAZIONE	
100003	ALBIATE	CASA OPERAIA	C	C3	Ind	VIA VIGANO'	
100003	ALBIATE	PARCO DI VILLA CAMPELLO VIGANO' (ORA COMUNALE)	C	C4	Ftp	VIA DANTE	
100003	ALBIATE	GIARDINO DI VILLA TANZI	C	C4	Ftp	VIA ROSSINI, 3 - VIALE ITALIA, 4	
100003	ALBIATE	PARCO DI VILLA AIROLDI CAROTTI	C	C4	Ftp	VIA S. VALERIO, 13	D.lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/59)
100003	ALBIATE	CASTELLO	M	M1	Mil	VIA ROMA	
100003	ALBIATE	DISABITO DI PRODUZIONE TESSILE CAROTTI	P	P1	Ind	VIA IV NOVEMBRE	
100003	ALBIATE	CENTRALE ELETTRICA	P	P5	Ind	VIA GATTI	
100003	ALBIATE	CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA	R	R1	Rel	P.ZZA CONCILIAZIONE	
100003	ALBIATE	CHIESA DI S. BIAGIO E MONASTERO DELLE CAROSSIANE	R	R1	Rel	VIA S. BIAGIO	
100003	ALBIATE	SANTUARIO DI S. FERMO	R	R2	Rel	P.ZZA S. FERMO	
100003	ALBIATE	ORATORIO DI S. VALEGGIO	R	R3	Rel	VIA S. VALERIO	
100003	ALBIATE	CASA IMBROCCATA	R	R5	Rel	VIA VASZANI	
100003	ALBIATE	CASCINA S. ANTONIO	RU	RU1	Agr	MUCILO ESTERNO O RURALE	
100003	ALBIATE	CASCINA PRESSOSA	RU	RU1	Agr	MUCILO ESTERNO O RURALE	
100003	ALBIATE	CASCINA DOSSO	RU	RU2	Agr	CENTRO ABITATO	
100003	ALBIATE	CASCINA CANZI	RU	RU2	Agr	MARGINE DELL'ABITATO	
100003	ALBIATE	CASCINA S. ANTONIO	RU	RU1	Agr	MUCILO ESTERNO O RURALE	
100003	ALBIATE	MUNICIPIO VECCHIO	S	S1	Ann	P.ZZA CONCILIAZIONE	
100003	ALBIATE	SCUOLA ELEMENTARE "MIGARETTI" - SCUOLA MEDIA "FERMI"	S	S2	Ac	VIA DELLE RIMEMBRANZE	
100003	ALBIATE	CENTRO STORICO	U	U1	Ann	P.ZZA CONCILIAZIONE, VIA S. VALERIO, VIA ITALIA	
100003	ALBIATE	IL REFUGIO	U	U1	Ann	VIA IV NOVEMBRE	

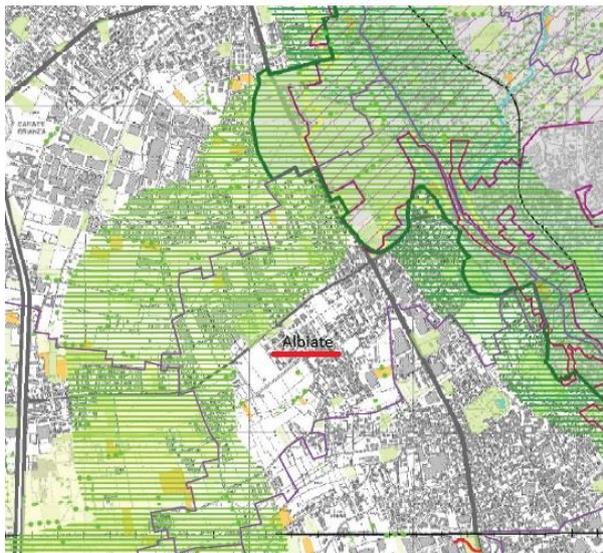


COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SCHEDE DI ANALISI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
DOCUMENTO DI SCOPING



Adozione
Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 31 del 22 dicembre 2011.
Approvazione
Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 16 del 10 luglio 2013.
Pubblicazione
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,
Serie Inserzioni n. ___ del ___ del ____,
ai sensi dell'art. 17 comma 10 della L.R. 12/2005

Tavola 2
Elementi di caratterizzazione
ecologica del territorio

scala 1:30.000

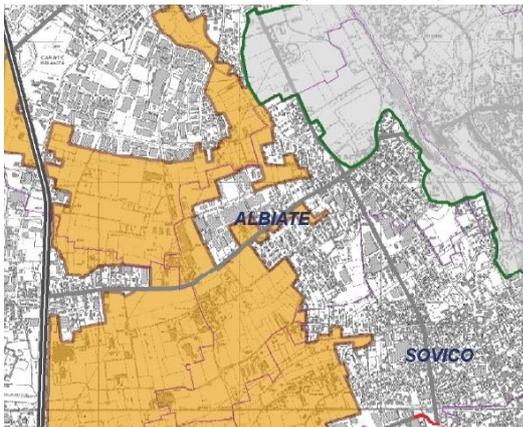


COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SCHEDE DI ANALISI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
DOCUMENTO DI SCOPING



Adozione
Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 31 del 22 dicembre 2011.
Approvazione
Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 16 del 10 luglio 2013.
Pubblicazione
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,
Serie Inserzioni n. ___ del ___ del ____,
ai sensi dell'art. 17 comma 10 della L.R. 12/2005

Tavola 6c
Ambiti di azione paesaggistica

scala 1:30.000



Art. 33 - Ambiti di azione paesaggistica

1. La tavola 6c individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali evolvere politiche attive di
riqualificazione del paesaggio.

51 ambiti di azione paesaggistica comprendono:

- gli ambiti di qualificazione paesaggistica, nella Brianza centro occidentale;
- le meglio di primo appoggio paesaggistico, a sua volta distinta in ambiti di potenziamento della
naturalità dei corridoi fluviali e vallici e ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio
agricolo e urbanizzato, nella Brianza orientale.

2. Obiettivi:
obiettivo 5.1.2 del documento degli obiettivi.

3. La Provincia, in attuazione di quanto previsto dal primo comma, promuove i programmi di azione
paesaggistica di cui all'articolo 17, coordinando gli interventi previsti nel meccanismo ordinario.

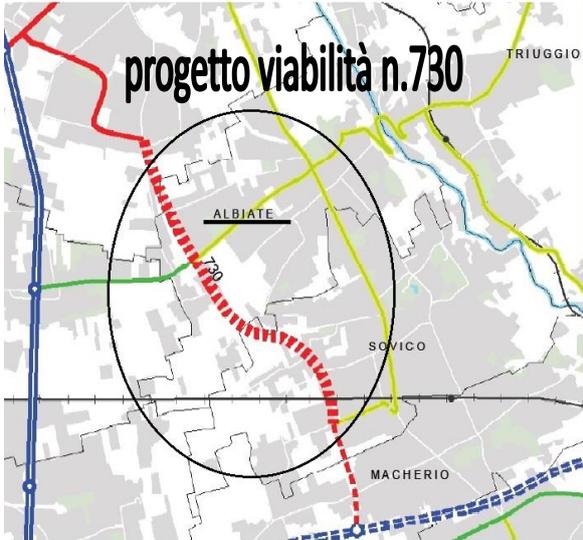


COMUNE DI ALBIATE
Provincia di Monza e Brianza



V.A.S. - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SCHEDE DI ANALISI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
DOCUMENTO DI SCOPING



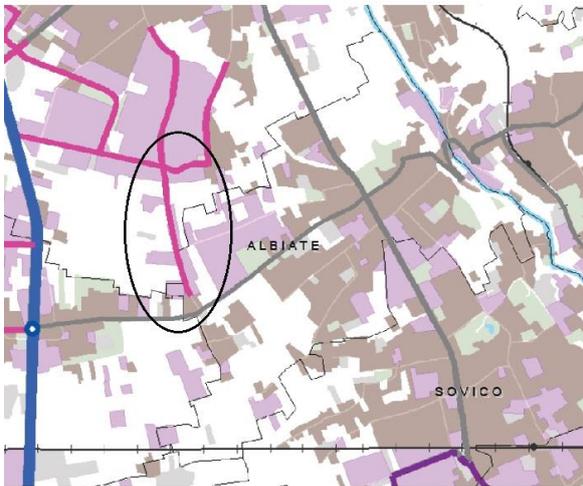
Quadro Progettuale



Adozione
Accolta con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 31 del 22 dicembre 2011
Approvazione
Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 16 del 10 luglio 2013
Pubblicazione
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,
Serie Inserzioni n. ___ del ___/___/___
ai sensi dell'art. 17 comma 10 della LR 12/2005

Tavola 12
Schema di assetto della rete stradale
nello scenario di piano
scala 1:40.000

- Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di 1° livello (art. 40) (Strade di interesse regionale R2 - RE, DGR n°7/19709 del 03.12.2004)
 - Esistenti
 - Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
 - Nuove (da quadro programmatico) *
 - Corridoi da salvaguardare per riqualificazioni (indicazioni di PTCP) *
 - Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (indicazioni di PTCP) *
 - Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)
- 730** Completamento della variante alla SP6 ad ovest dell'abitato di Albiate e Sovico
- Stato di fatto: Provincia di Milano (marzo 2009) + Indicazione del PGT del Comune di Albiate approvato (2010) + Indicazione del PGT del Comune di Sovico adottato (2010)
- Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di 11° livello (art. 40) (Strade di interesse provinciale P2 e di interesse locale L - RE, DGR n°7/19709 del 03.12.2004)
 - Esistenti



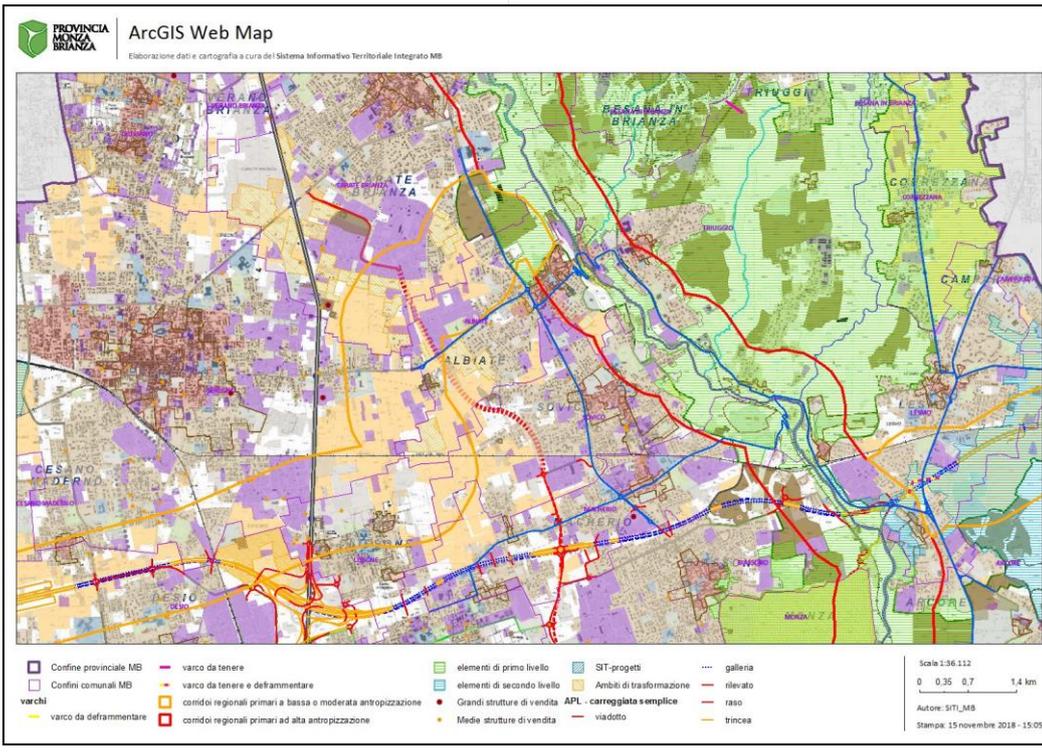
Quadro Progettuale



Adozione
Accolta con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 31 del 22 dicembre 2011
Approvazione
Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
n. 16 del 10 luglio 2013
Pubblicazione
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,
Serie Inserzioni n. ___ del ___/___/___
ai sensi dell'art. 17 comma 10 della LR 12/2005

Tavola 15
Classificazione funzionale delle strade nello
scenario programmatico: individuazione delle
strade a elevata compatibilità di traffico
operativo
scala 1:40.000

- Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43
 - Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto *
 - Strade a elevata compatibilità di traffico operativo esistenti la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *
 - Strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *
 - Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto stralciate nello scenario infrastrutturale futuro *
- Incedamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte: DUSAF 3.0 Lombardia)
 - Tessuto residenziale e natiso esistenti (fonte: DUSAF 3.0 Lombardia)



DDP_48_DEL_15_FEBBRAIO_2018_AP_MB**Itinerario viabilistico SP 6 variante**

*

OGGETTO

>VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AL PTCP, AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 5 DELLA LEGGE REGIONALE 12/2005, DELLA VARIANTE GENERALE DI PGT DEL COMUNE DI CARATE BRIANZA, ADOTTATA CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 74 DEL 16.11.2017: PRESA D'ATTO. PROPOSTA COMUNALE DI MODIFICA DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE, AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 5 DELLA L.R. 12/2005: DETERMINAZIONI IN MERITO. (DDP/2018/6/13-02-2018).

>N.REG 48/2018 IN PUBBLICAZIONE DAL 15-02-2018 AL 02-03-2018

DELIBERA

*Di valutare positivamente, ai sensi dell'art. 13 comma 5 della LR 12/2005 e sulla base degli approfondimenti infrastrutturali specialistici commissionati dal Comune di Sovico quale capofila dell'aggregazione con i Comuni di Carate Brianza e Albiate ed in relazione alla possibilità di garantire, oltre che la funzionalità della rete di mobilità sovracomunale, anche una netta riduzione del consumo di suolo in un ambito territoriale attualmente libero e soggetto a tutele paesaggistico-ambientali (VAS, rete verde, AIP e Parco Regionale), la proposta comunale di modifica del PTCP per quanto riguarda lo Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano di cui alla Tavola 12 del PTCP, **volta all'eliminazione della previsione infrastrutturale identificata con il n. 730;***

In relazione a ciò, è comunque necessario che in sede di approvazione definitiva, il Comune:

- inserisca nell'atto deliberativo di Consiglio Comunale esplicito riferimento a quanto oggetto della proposta di modifica degli atti di PTCP, e agli esiti della valutazione provinciale della stessa, in coerenza a quanto previsto dall'art. 13 comma 5 della LR 12/2005;
- recepisca tra gli elaborati della variante di Pgt, lo studio specialistico prodotto con nota prot. prov. n. 3459 del 29.01.2018 "Valutazione dell'impatto della modifica alla SP6 – SP6bis prevista dalla Variante al PGT", quale integrazione della documentazione adottata dal Consiglio Comunale di Carate con deliberazione n. 74 del 16.11.2017 e trasmessa ai fini della valutazione di compatibilità al PTCP.

Si ricorda come pro-memoria ai redattori del PGT che:

contenuti minimi degli atti di Pgt: assicurando la completa trattazione degli stessi, tra cui:

- 1. individuazione delle aree destinate all'agricoltura all'interno del Piano delle regole e relativa disciplina d'uso**, assumendo la distinzione tra AAS e altre aree agricole comunali (art. 7.4 delle Norme del Ptcp);
- 2. verifica e individuazione puntuale degli elementi geomorfologici**, a partire dall'individuazione di massima effettuata dal Ptcp e dalle banche dati messe a disposizione da Regione Lombardia (art. 11.5 delle Norme del Ptcp);
- 3. determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo residenziale/capacità insediativa complessiva di Pgt**, a partire dagli indirizzi di cui agli artt. 42, 43 e 45 delle Norme del Ptcp, valutando al contempo gli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica secondo le modalità definite dalla Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità di cui all'Allegato A del Ptcp.

- 4. consumo di suolo, mediante l'utilizzo delle indicazioni di cui all'art.46 delle Norme del Ptcp** e delle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale, contenute nell'Allegato A del Ptcp (il metodo proposto assegna particolare importanza alla Vas per la valutazione delle potenzialità trasformative dei suoli a partire dalle specifiche sensibilità ambientali delle aree inedificate. Si sottolinea l'importanza di definire, nel Pgt), criteri e parametri delle misure di compensazione territoriale per gli interventi che comportano consumo di suolo;
- 5. individuazione delle reti ecologiche comunali (REC)**, composte da nodi della rete, corridoi e connessioni ecologiche, varchi funzionali della rete e barriere infrastrutturali (art. 31.4.c delle Norme del Ptcp).

Per le specifiche dei diversi punti di cui sopra relativamente alla VAS di vedano i capitoli di cui ai "Fattori ambientali" nel presente Rapporto ambientale.

Rapporto con le disposizioni di cui alla LR 31/14 e della LR 16/17

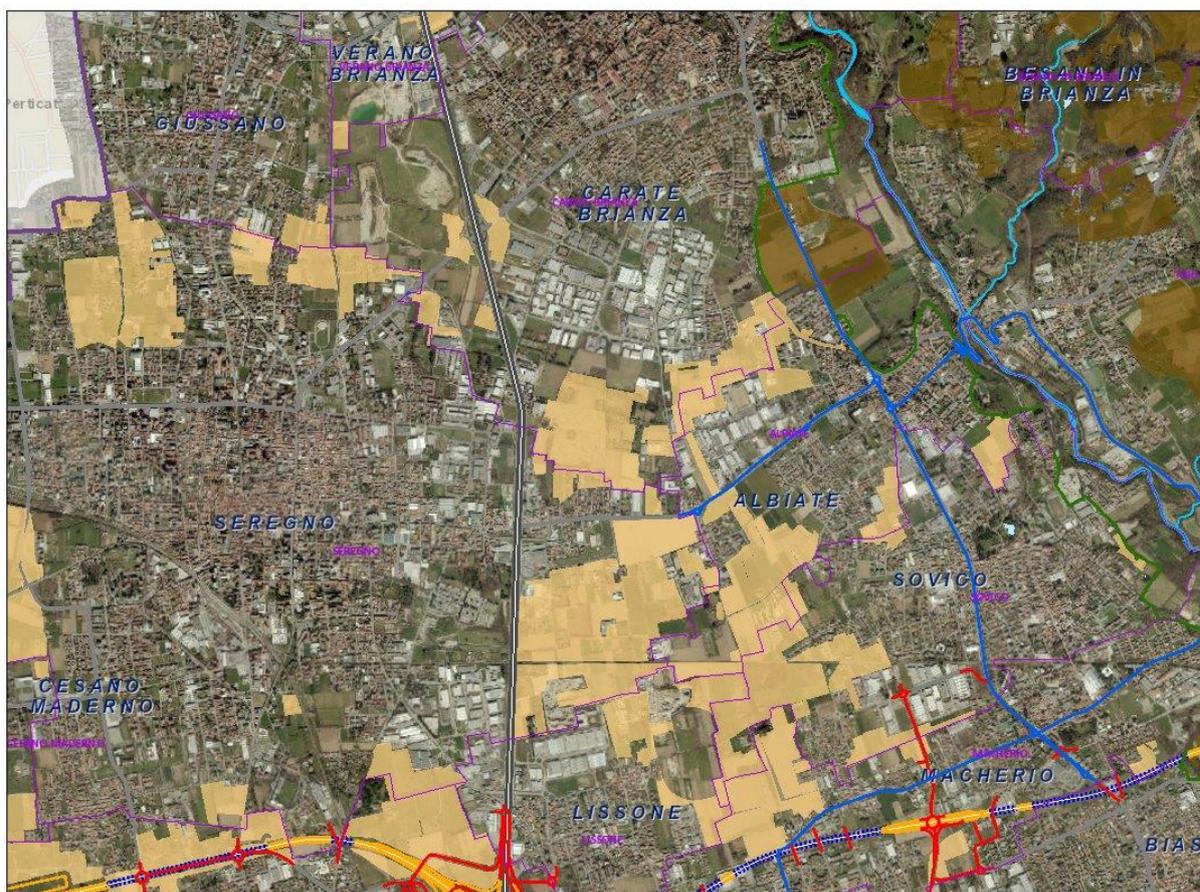
In relazione alla disciplina regionale introdotta in materia di consumo di suolo, si rileva che ai sensi dell'art. 5 della LR 31/14, come modificata dalla LR 16/17, i Comuni fino alla definizione nel Pgt della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo, **possono (NON SONO OBBLIGATI)** approvare varianti generali o parziali del documento di piano, assicurando un bilancio ecologico, riferito alle previsioni del Pgt vigente alla data di entrata in vigore della legge regionale 31/14, non superiore a zero.

AREE AGRICOLE STRATEGICHE



ArcGIS Web Map

Elaborazione dati e cartografia a cura del Sistema Informativo Territoriale Integrato MB



9.7. PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PIANO DI EMERGENZA – PROVINCIA DI MB



Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza
Piano di Emergenza – Schede Macrosensari

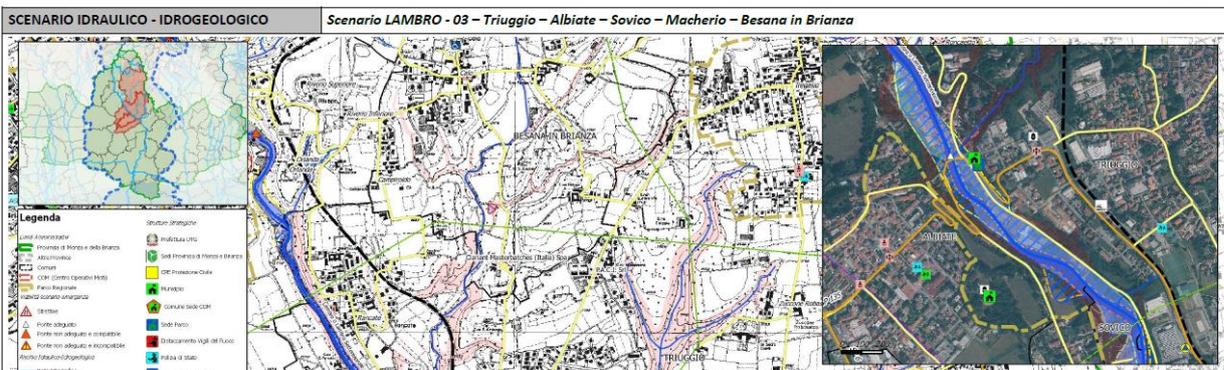
P2

SCENARIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO																	
Scenario LAMBRO - 03 - Triuggio - Albiate - Sovico - Macherio - Besana in Brianza																	
INQUADRAMENTO E SCENARI																	
COM	Bacino idrografico	Comune	Rischio - Stima	Corso d'acqua - pericolosità	Località Abitate Interessate	Scenari di Rischio	Elementi Esposti					Risposta Emergenza					
							Popolazione	Strutture	Abitazioni	Ditte	Viabilità sovrac.	Criticità	Popolazione	Ditte	Viabilità sovrac.		
2	LAMBRO	Triuggio	Elevato	Fiume Lambro	Loc. Ponte di Triuggio	Esondazione	Min: 40 - Max: 300	Municipio e Sede Parco non molto distanti da aree soggette a rischio	Numerose residenze	Alcuni fabbricati industriali e artigianali	Sp 135	Ponte SP 135 (Albate / Triuggio)	Assistenza ed eventuale evacuazione	Allertamento	Presidio ponte. Possibile chiusura		
				Torrente Brovada	Piazza Boretti e aree abitate in sponda al torrente	Esondazione. Rischio idrogeologico elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				Torrente Cantalupa e Torrente Pegarino	-	Rischio idrogeologico elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Albate	Basso	Fiume Lambro	-	Esondazione	-	-	-	-	Area industriale (diarissima)	Sp 135	Ponte SP 135 (Albate / Triuggio)	Assistenza ed eventuale evacuazione	-	Presidio. Possibile chiusura	
				Pioggie intense	-	Allagamenti localizzati	-	-	-	-	-	-	Sp 6	-	-	-	Divieto circolazione camion
		Sovico	Medio	Fiume Lambro	Loc. Pescatore - via/vicolo molino Bassi	Esondazione	Min: 0 - Max: 100	Area residenziale con palazzina comunale	-	-	-	-	-	Assistenza ed eventuale evacuazione	-	-	
Macherio	Medio	Fiume Lambro	Residenza "Antica filanda"	Possibile Esondazione in caso di piena eccezionale	Min: 0 - Max: 100	Esercizio commerciale	Residenza "Antica filanda"	-	-	Sp 173 in Comune di Biassono	Ponte di via Lambro (Sp 173 - Sp 175)	Assistenza ed eventuale evacuazione	Allertamento ed assistenza gestori	Presidio. Possibile chiusura			
Besana in Brianza	Basso	Torrente Pegarino, Torrente Bevera, corsi d'acqua minori	-	Allagamenti locali / Erosione di sponda / dissesti presso le scarpate del T. Pegarino	Bassa probabilità di coinvolgimento	-	-	-	Pochi capannoni	-	Area a pericolosità molto elevata	Allontanamento da aree critiche	Eventuale supporto	-			
ALLERTAMENTO - MONITORAGGIO						AREE-STRUTTURE DI EMERGENZA											
Livelli- soglie di riferimento: Idrometri ARPA o riferimento in loco						Aree Ammassamento						COM2 - Carate B.					
Idrometro		Soglie		Livelli di riferimento				Aree di Attesa		Definite dal P.E.C.							
		Generico Regione		Locali				Strutture di Accoglienza		Triuggio: palestra istituto comprensivo di via Kennedy, 9							
Lambro - ARPA Regione Lombardia: http://idro.arpalombardia.it		Prallarme + 1,55 Allarme + 1,77 Emergenza + 2,07		Evento ordinario T.R. = 2 anni T.R. = 5 anni		Da presidiare in particolare i ponti su: - Sp 135 a Triuggio; - Sp 173 a Macherio		Ospedali VVF DOVV Protezione Civile		Macherio: palestra di viale Regina Margherita Strutture ospedaliere di Carate Brianza e di Monza Carate Brianza Gruppo Comunale Protezione Civile Triuggio Associazione Volontari P.C. "Franco Raso" Macherio - Sovico							
IMMAGINI																	
F.to Arch. Egidio Ghazzi																	



Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza
Piano di Emergenza – Schede Macrosensari

P2



- Rischio idrogeologico molto elevato PS267
- Aree soggette a dissesto idrogeologico
- Aree di esondazione censite dai PEC

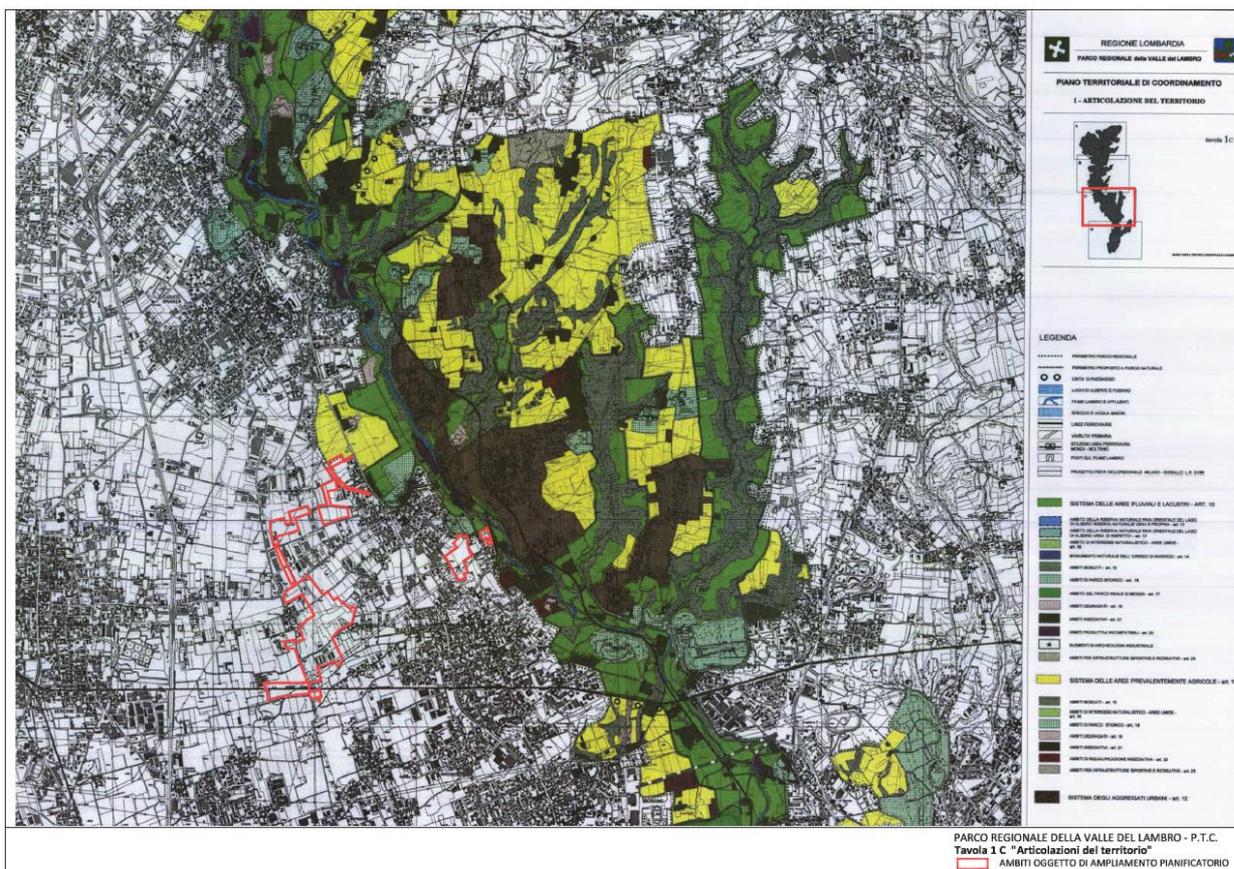
Il Comune di Albiate è interessato dalle Aree di esondazione censite dal PEC del Fiume Lambro.

9.8. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO (PVL)

Il PTC del parco è stato approvato con D.G.R. n° VII/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000, 1° supplemento straordinario al n° 34.

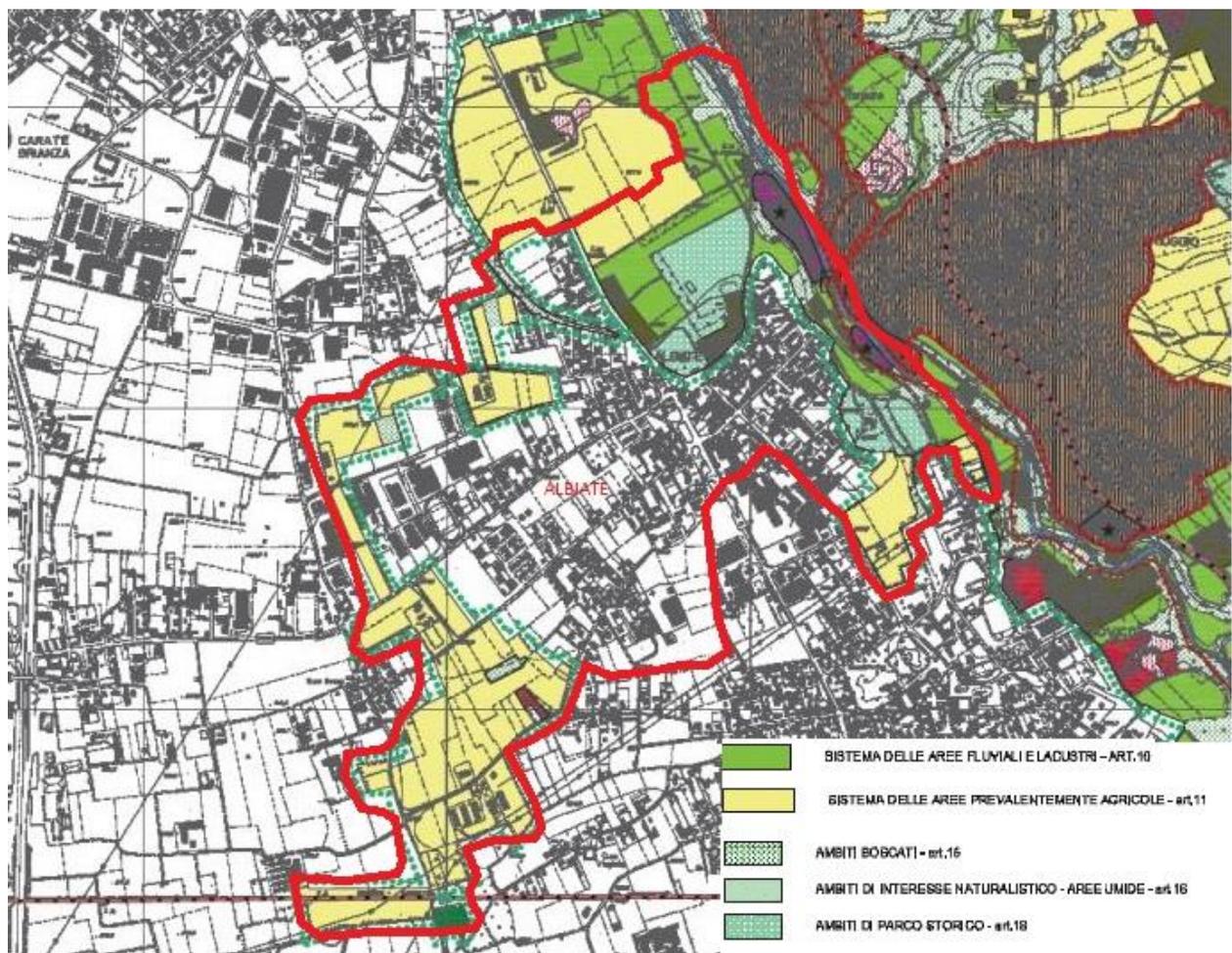
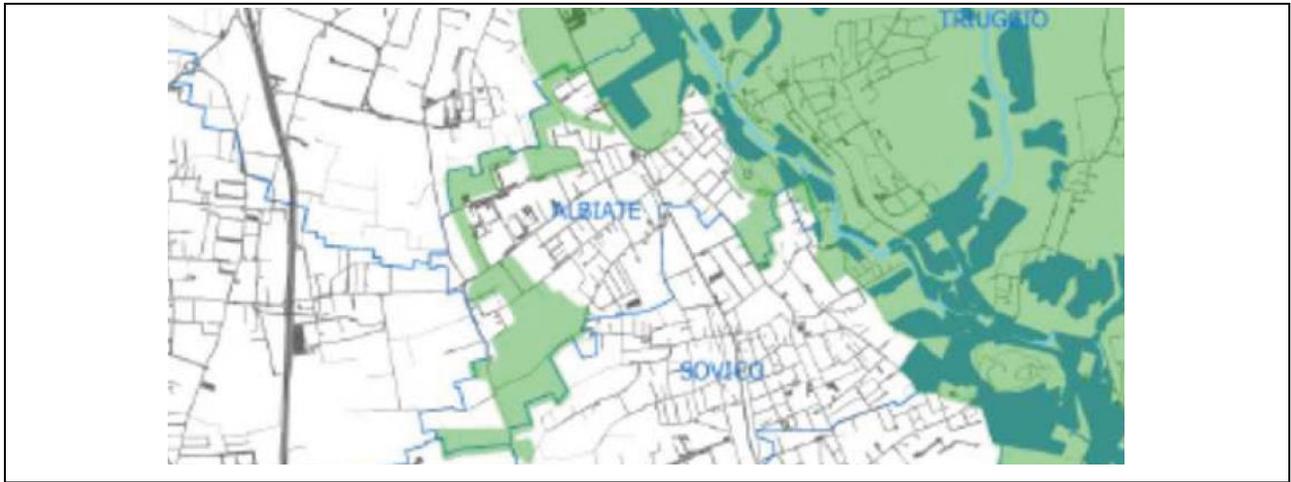
Il piano propone, all’interno del confine del parco regionale, le aree a parco naturale, aventi le caratteristiche di cui all’art. 2, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394. Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Con apposita legge regionale, sono stati definiti l’aggiornamento dei confini anche per il comune di ALBIATE [Legge Regionale 5 agosto 2016, n. 21 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 Ampliamento dei confini del Parco regionale della Valle del Lambro. (BURL n. 32, suppl. del 08 Agosto 2016)]



“Le aree di ampliamento sul comune di Albiate sono contraddistinte per la connotazione prevalente agricola dei campi posto nella piana tra Albiate, Carate Brianza, Seregno, Sovico, Macherio e Lissone. Si tratta di ambiti ovvero di stanze vere e proprie residuali nel tessuto urbanizzato diffuso (sprawl). Le caratteristiche ambientali di queste zone sono ridotte e limitate in quanto gli elementi di diversificazione ambientale (boschi, siepi e fasce boscate) sono ridotti se non assenti.”

(estratto PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO – VARIANTE PARZIALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA- DOCUMENTO DI SCOPING- arch. Mariaelena Sgroi – 2017)



Il **PTC del Parco Valle del Lambro** persegue una serie di importanti **obiettivi** che vengono definiti nell’ art. 1 D.G.R. n° VII/601 del 2000,:

1. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
2. garantire la qualità dell’ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
3. assicurare la salvaguardia del territorio e delle risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
4. garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile. La LR n° 16 del 16 luglio 2007 (testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi) individua altresì, all’art. 83, le attività e le opere vietate nel parco naturale.

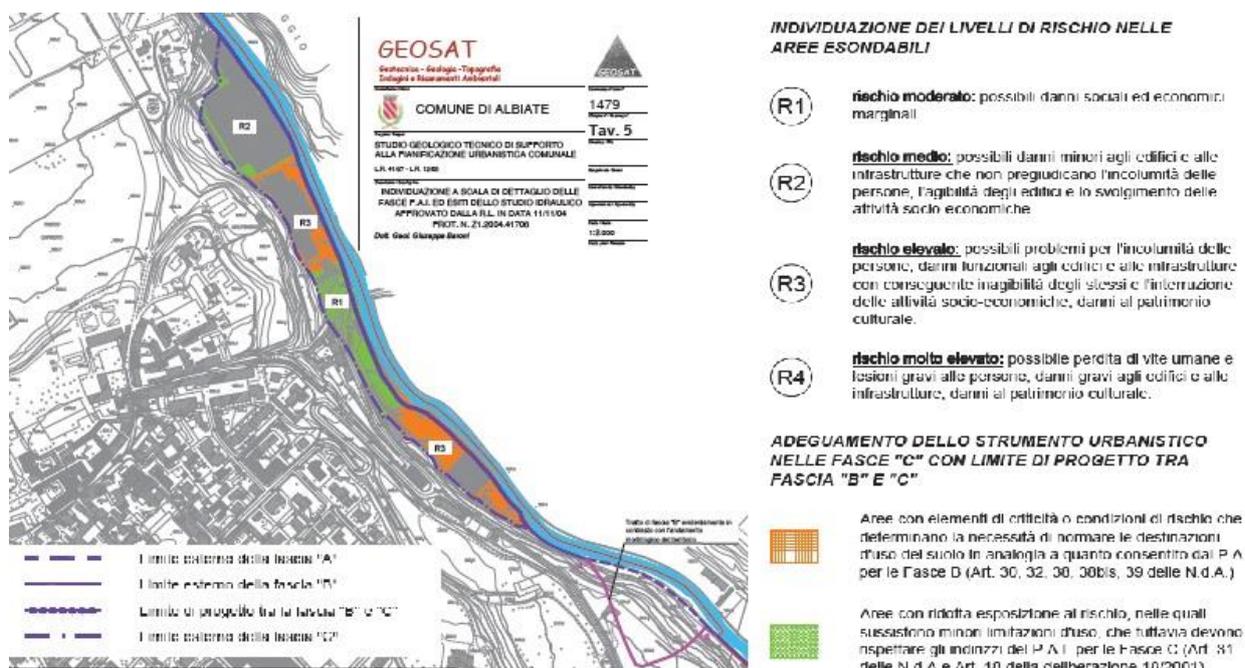
9.9. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Le fasce fluviali del fiume Lambro sono state delimitate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Po, approvato nel 2001. “ 3.4. Condizioni di criticità < Nei territori dei comuni di Verano Brianza, Agliate, Albiate e Sovico, il corso fluviale del Lambro prosegue abbastanza incassato “senza allagamenti apprezzabili; si allagano solo le zone a ridosso dell’alveo.” (Estratto Relazione della Variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DPCM 24 maggio 2001)

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

IL PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.4/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016 , è stato approvato il PGRA,



Estratto dallo studio geologico comunale vigente.

Il Comune di Albiate è interessato dalle Fasce Fluviali PAI legate al Fiume Lambro.

9.10. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali Lombardia. Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo.

Gli **Obiettivi** da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 Priorità d'azione per il PSR 2014 - 2020:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.



Come Funziona

Il Programma prevede l'attivazione di 60 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 39 Sottomisure e 14 Misure. Le Operazioni vengono attivate attraverso i bandi approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2015. Lo strumento delinea le priorità della Lombardia per l'utilizzo di 1,2 miliardi di EUR di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo di 7 anni 2014-2020.

NON VI SONO SPECIFICHE per il Comune di Albate

9.11. PIANO FAUNISTICO VENATORIO

La Provincia di Monza e della Brianza - con deliberazione del Consiglio n. 22 del 26/09/20131 - ha approvato il Piano Faunistico. Il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici. Individuazione:

- delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;
- delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
- dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico- Venatorie (AATV);
- dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;
- delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);
- degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);

Albate appartiene all'Ambito Territoriale di Caccia N.1 ATC unico "Brianteo", che nel territorio provinciale risulta presente in un'unica entità.

Tabella 3.9 –Territorio agro-silvo-pastorale suddiviso per Comune.

COMUNE	Sup. TASP	COMUNE	Sup. TASP
AGRATE BRIANZA	518,1	LENTATE SUL SEVESO	723,2
AICURZIO	152,3	LESMO	194,7
ALBIATE	113,3	LIMBIATE	480,0

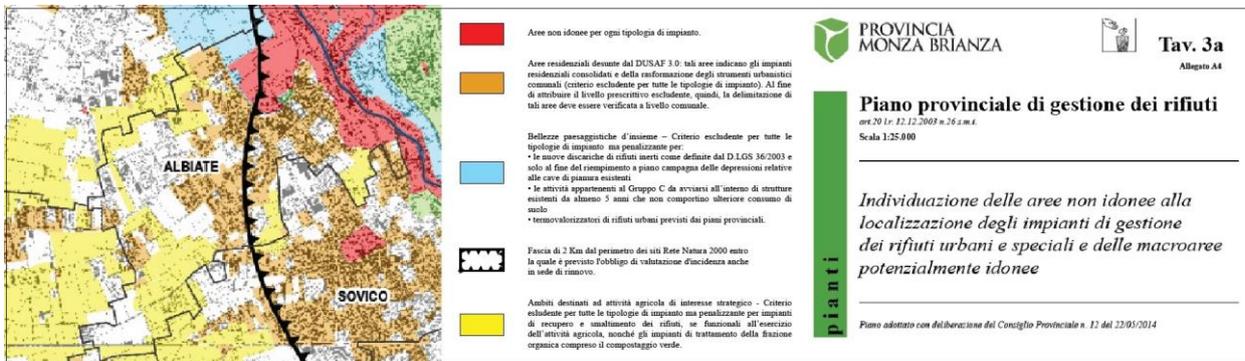
Il Comune di Albiate è interessato dal ATC unico “Brianteo”,

9.12. PIANO RIFIUTI PROVINCIALE

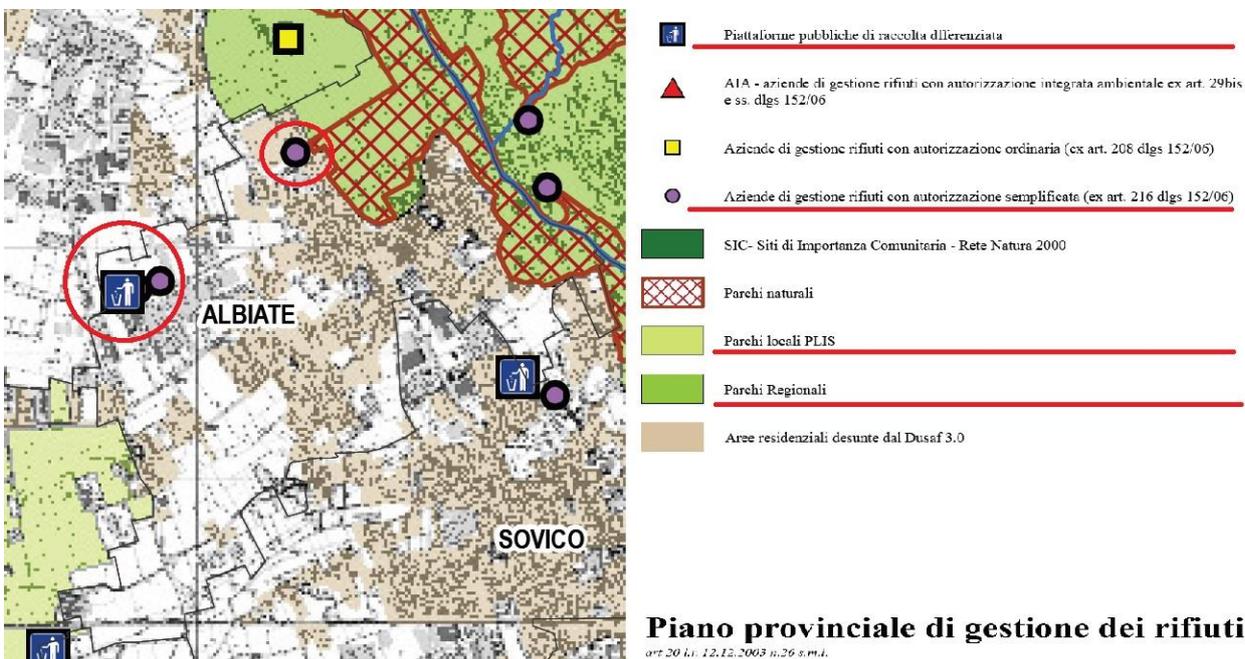
La Provincia di Monza e Brianza, con Deliberazione di Giunta n. 72 del 14/04/10, esecutiva, ha dato avvio al procedimento per la redazione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR); con successiva Delibera di Giunta n.106 del 15/06/2011, esecutiva, ha individuato l’Autorità Competente e Procedente della VAS del PPGR ed ha approvato il documento d’indirizzo; infine con Disposizione Dirigenziale n.520 del 29 Novembre 2011 ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. La Giunta Provinciale ha individuato i seguenti obiettivi da porre alla base del Piano; in conformità ad essi dovranno essere articolati strategia gestionale, azioni e strumenti del Piano stesso.

PIANO RIFIUTI PROVINCIALE - OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE

- Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio provinciale, anche al fine di avere un impatto sistemico (risparmio di materia vergine, risparmio energetico, minori emissioni di gas serra) coerente con il Protocollo di Kyoto;
- Conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l’economicità, l’efficienza e l’efficacia delle attività;
- Massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto, soprattutto "alla fonte" e attuare il principio di corresponsabilità sull’intero ciclo di vita del bene-rifiuto;
- Assicurare una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per le fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni, garantendo così il contenimento dei costi di gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti a scala provinciale;
- Favorire il contenimento della produzione dei rifiuti promuovendo lo sviluppo di azioni atte a contrastare le dinamiche di crescita della produzione dei rifiuti, proseguendo e integrando quelle che sono le iniziative già messe in campo dalla Provincia e Regione.
- Con riferimento all'impiantistica di incenerimento, garantire il rispetto della gerarchia che la proposta del nuovo PRGR definisce per il trattamento;



Ambiti destinati ad attività agricola di interesse strategico - Criterio escludente per tutte le tipologie di impianto ma penalizzante per impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché gli impianti di trattamento della frazione organica compreso il compostaggio verde.



Il Comune di Albiate è interessato da indicazioni del Piano Rifiuti.

9.13. PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (P.R.M.T.)

Il Consiglio Regionale ha approvato il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti con Deliberazione n. X/1245 del 20 settembre 2016. Il PRMT è stato previsto dalla LR 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti).

Con questo strumento la Regione Lombardia indica l’assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socio-economica e governo del territorio. Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l’analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini. Il programma si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell’offerta e l’efficienza della spesa.

Obiettivi:
1. migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
2. assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l’accessibilità del territorio;
3. garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata;
4. promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Azioni cardine nell’ambito del **Trasporto Pubblico Locale**



per migliorare i servizi del Trasporto Pubblico Locale, sono prioritari:

- il perfezionamento dell’operatività delle Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale
- il rinnovo del parco rotabili del servizio auto-filo-metro-tranviario e lo sviluppo dell’integrazione tariffaria.

Azioni cardine nell’ambito della **viabilità**



per ridurre la congestione e migliorare i collegamenti sulla rete extraurbana sono fondamentali:

- il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo
- la realizzazione del raccordo A4/A51 e il collegamento a est della A35
- il completamento della Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza
- la riqualificazione della SP ex SS 415 “Paullese” e gli interventi per l’accessibilità stradale a Malpensa e alla Valtellina.

Percorsi Ciclabili Regionali



Si prevede in particolare la realizzazione delle due ciclovie di livello nazionale **“VenTo - Ciclovia del Po”** e **“SOLE”** (che interessa la parte est della Lombardia attraversandola in senso nord-sud), che costituiranno un forte elemento per l’attrattività turistica a livello internazionale.

NON VI SONO SPECIFICHE per il Comune di Albate

9.14. PIANO REGIONALE MOBILITÀ CICLISTICA (P.R.M.C.)

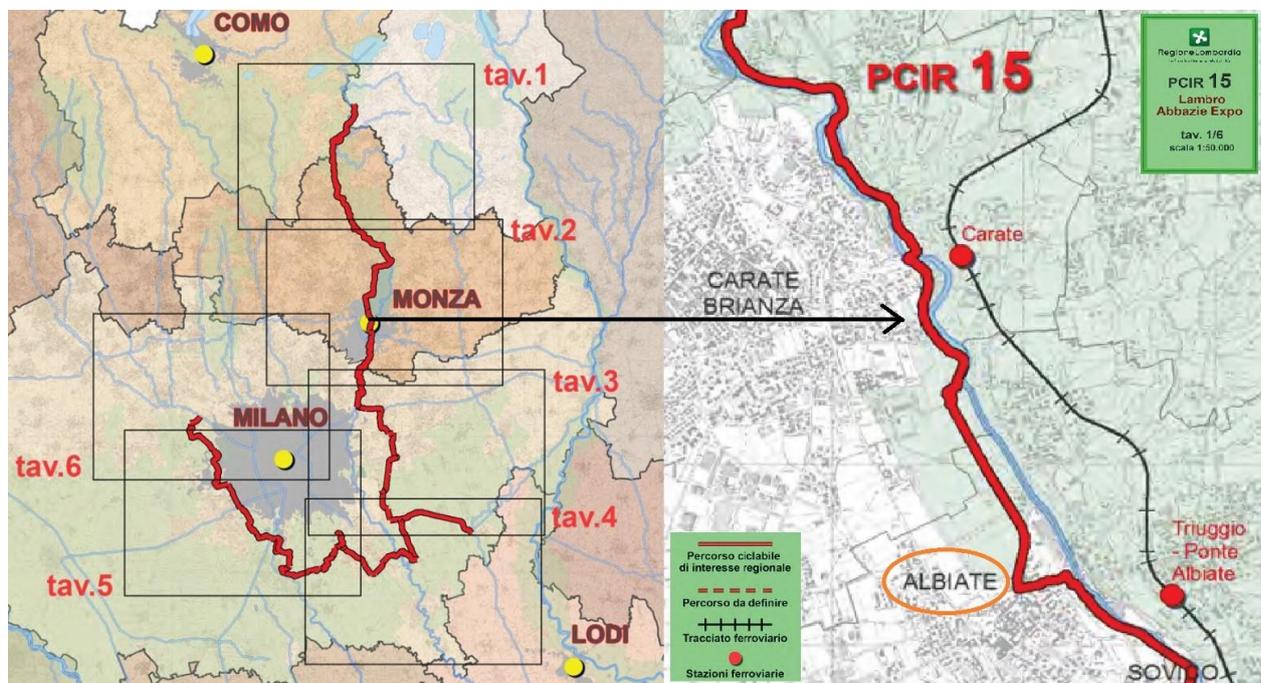
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" è stato approvato con delibera n. X /1657 dell’11 aprile 2014 dalla Giunta Regionale.

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l’aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l’attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l’obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero

Obiettivi:
0. Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.
1. individuare il sistema ciclabile di scala regionale;
2. connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali;

Il PRMC attraversa il territorio di Albiate con il “Percorso Ciclabile di Interesse Regionale n. 15 Lambro, Abbazie ed Expo”.

Principali attrattive:	Monza, Autodromo Nazionale	Parco di Monza
storico-culturali	Abbazie di Viboldone,	Parco Lambro
Agliate, (frazione di Carate Brianza) basilica romanica	Chiaravalle e Mirasole	Parco Agricolo Sud Milano
Monza, Villa Reale e Parco di Monza	Naturalistiche	
	<u>Albiate Parco di Villa Campello</u>	
	Triuggio, Valle del Rio Pegorino	



Il Percorso N. 15 denominato LAMBRO interessa il Comune di Albiate

9.15. PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della L.R. 7/2009, è stato approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014. Le analisi e gli approfondimenti condotti nell’ambito del Progetto Moving Better hanno fornito al Piano un importante supporto tecnico, mentre l’analisi conoscitiva sulle piste ciclabili della Provincia è stata approfondita grazie al contributo di tutti i Comuni del territorio, dei Parchi regionali e dei PLIS.

Il Piano si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell’art. 4 del PTCP (approvato con DCP n. 16 del 10/7/2013).

Comune	Piste esistenti ml	Piste in progetto ml	Totale ml
AGRATE BRIANZA	13.680	16.268	29.948
AICURZIO	1.762	134	1.896
ALBIATE	5.884	9.275	15.159

anno 2017

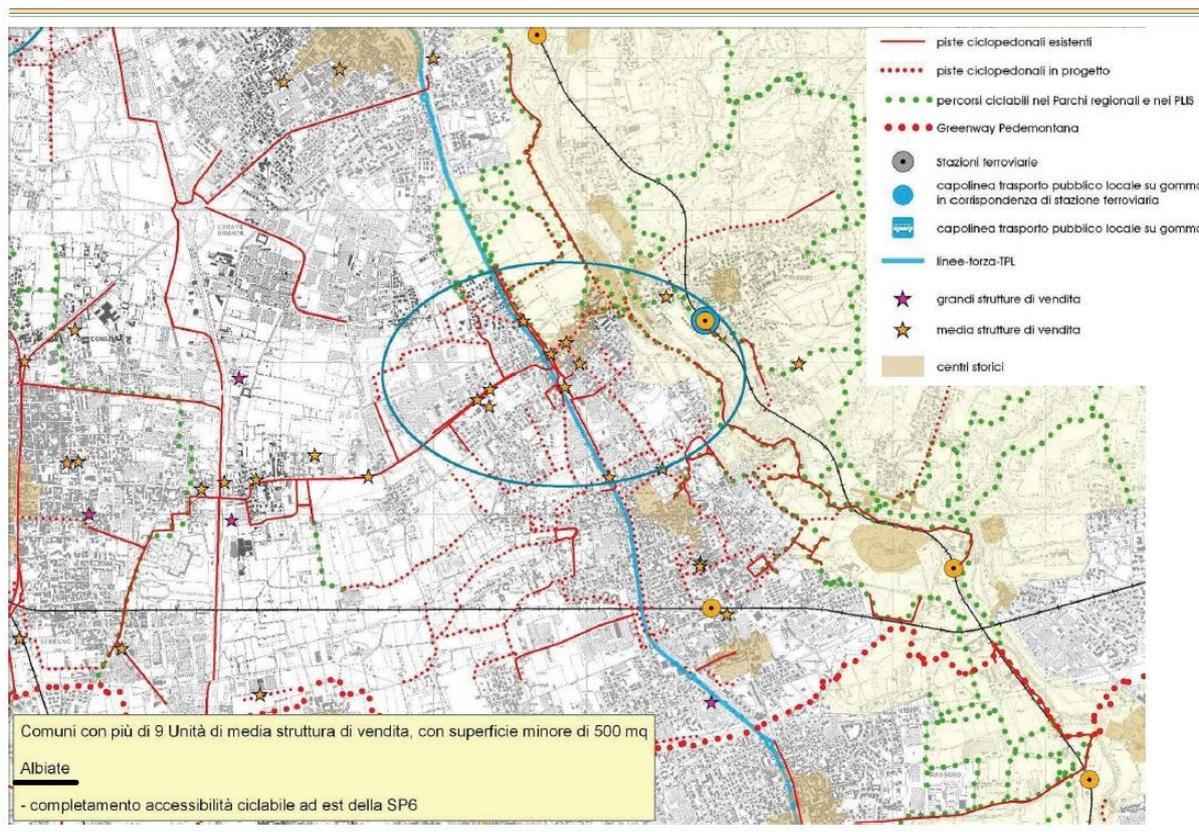
SCHEDA N.3 - MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Strategie di intervento: Si ipotizza che sia maggiormente ipotizzabile un potenziale uso della bicicletta verso le medie strutture di vendita con una

superficie compresa tra i 200 mq e i 500 mq. Sono esaminati i comuni dove si sono rilevate più di 9 unità di media struttura di vendita



Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica



aprile 2014
IST_02_11_EIA_TE_21

Il Direttore del Settore: f.to Arch. Antonio Infosini

Il Segretario: f.to Dott. Riccardo Nobile

pagina 30 di 53

La scheda di progetto N. 3 interessa il Comune di Albiate

9.16. PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL’ARIA (P.R.I.A.)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell’aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente. Approvato con DGR 593 del 6 settembre 2013. A termine della procedura di esclusione dalla VAS è stato approvato l’aggiornamento di Piano - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018.

Il PRIA 2018 contiene, fra l’altro, le disposizioni sulle nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti attive dal 1° ottobre 2018. Di seguito si riportano gli obiettivi settoriali previsti dal PRIA in merito a TRASPORTI SU STRADA E MOBILITÀ.

Obiettivi
· TRASPORTO PRIVATO - promozione delle diverse forme di mobilità sostenibile in alternativa all’uso del veicolo privato;
· TPL E OPERE INFRASTRUTTURALI - sostenibilità del sistema infrastrutturale regionale per i trasporti e la mobilità;
· TRASPORTO MERCI --razionalità e intermodalità del sistema logistico regionale.

Io Comune di Albiate rientra in FASCIA 2:

Stop ai veicoli	Comuni Fascia 1	Comuni Fascia 2 più di 30 mila abitanti	Comuni Fascia 2 meno di 30 mila abitanti	Altri Comuni
Diesel Euro 3	dal 1° ottobre al 31 marzo lun-ven 7.30-19.30		nessun blocco	
Benzina Euro 0 Diesel Euro 0, 1, 2	tutto l’anno lun-ven 7.30-19.30			nessun blocco
Motocicli e ciclomotori Due Tempi Euro 1	dal 1° ottobre al 31 marzo lun-ven 7.30-19.30		nessun blocco	
Motocicli e ciclomotori Due tempi Euro 0	tutto l’anno 24 ore su 24			

Esclusioni, deroghe, fasce e altre info su www.regione.lombardia.it



9.17. PROGRAMMA REGIONALE DI TUTELA E USO DELLE ACQUE (PTUA)

Il Piano è formato da:

- Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche
- Programma di Tutela e Uso delle Acque, approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d’atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) il cui processo di Revisione è iniziato formalmente nel maggio del 2015.

L'Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia (DCR 28 luglio 2004, n. 1048, allegato A, par. 4) indica i seguenti obiettivi strategici della politica regionale nel settore:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

NON VI SONO SPECIFICHE per il Comune di Albate

9.18. PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con D.G.R. 3905 del 24 luglio 2015,) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il PEAR assume, in ottica regionale, tre dei quattro obiettivi principali dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN):

- la riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei;
- il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020;
- l'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e delle filiere collegate al risparmio energetico.

Il principale obiettivo che il PEAR persegue, anche in un'ottica di incremento delle fonti rinnovabili e conseguentemente di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, è rappresentato dal risparmio di energia da fonte fossile, in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati (residenziale, terziario, industria, agricoltura).

NON VI SONO SPECIFICHE per il Comune di Albate

9.19. RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con B.U.R.L. n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La Rete Ecologica Regionale (RER) è la modalità prevista dal PTR per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici.

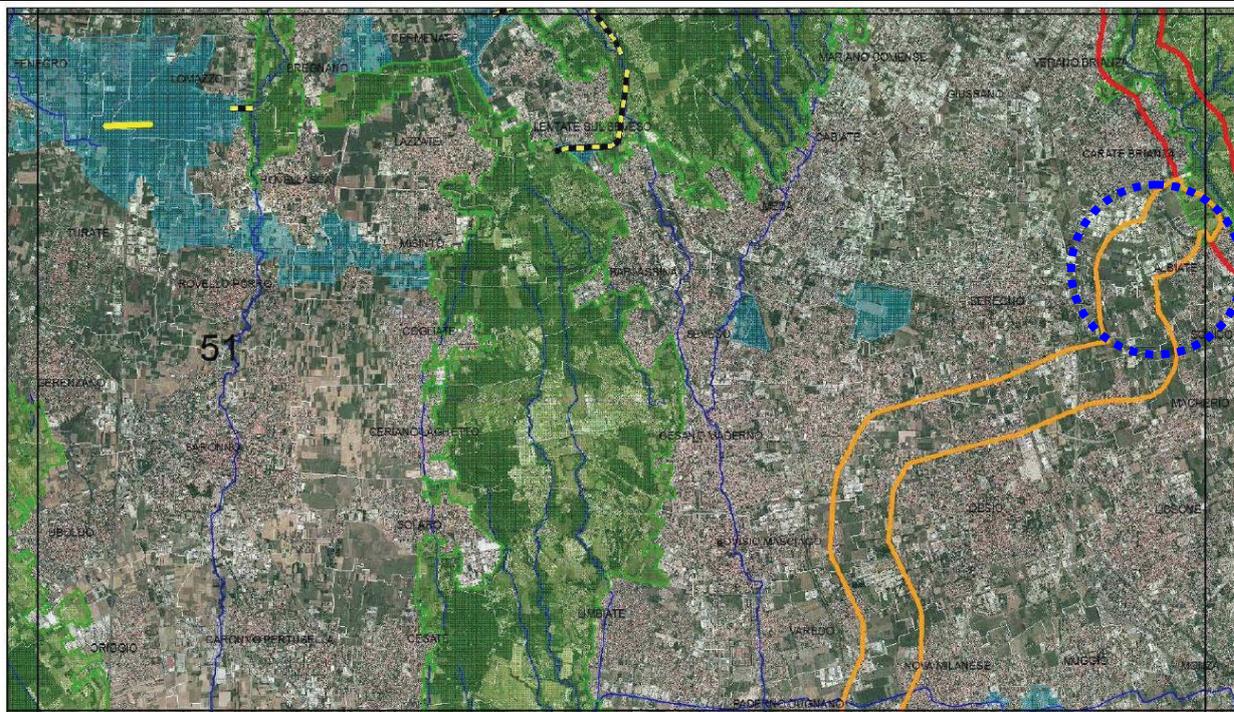
La RER persegue i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;

il Comune di Albiate rientra nella SCHEDA n. 51 della RER



dicembre 2009

Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale di Riprese Aeree
e banche dati prodotte da Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente
Produttore Lombardo per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	51
NOME SETTORE:	GROANE

Province: MI, VA, CO

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villoresi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda.

È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera.

L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villoresi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

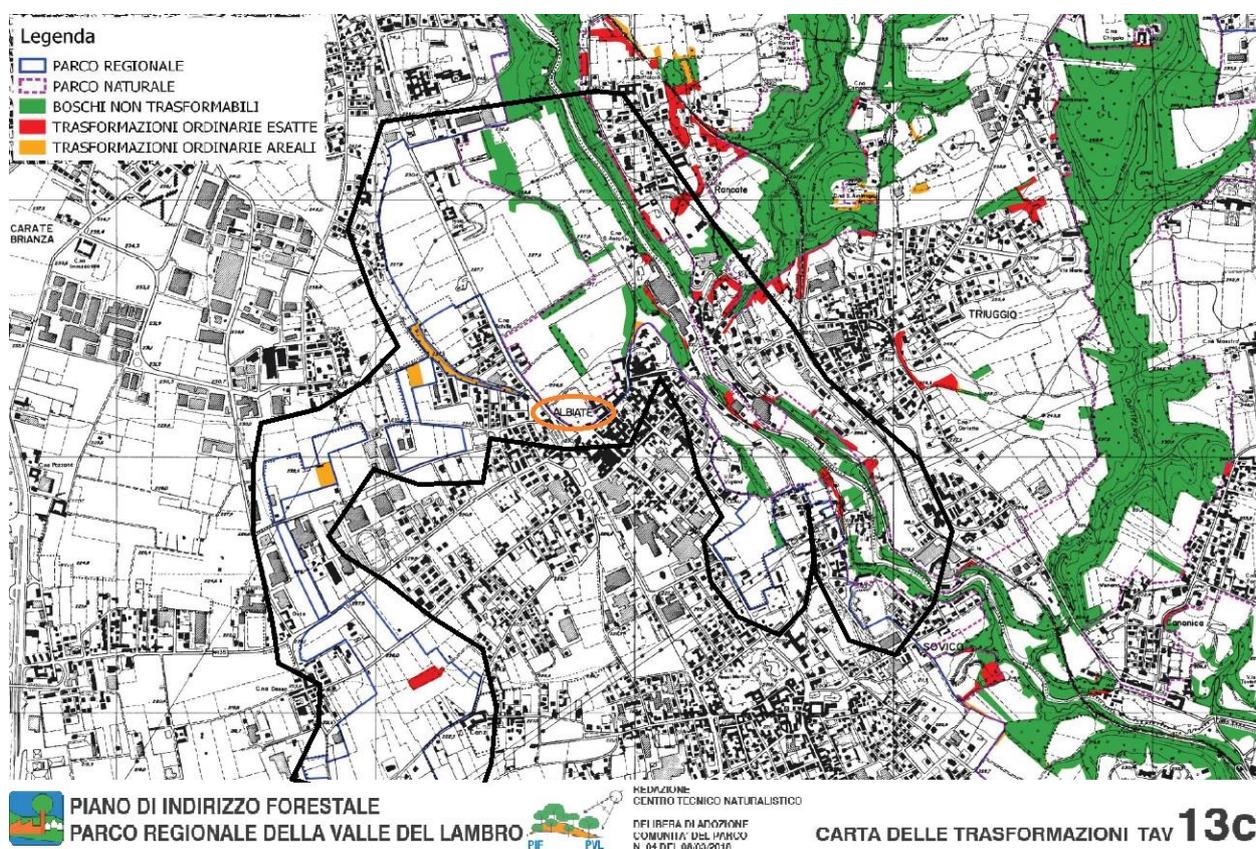
- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
- verso E con il Parco della Valle del Lambro;
- verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;

9.20. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Il PIF costituisce lo strumento di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale provinciale e viene predisposto in concomitanza con gli Enti gestori di parchi.

Il territorio comunale di Albiate è interessato dalla contemporanea presenza di due diversi Piani di Indirizzo Forestale:

- il **PIF della Provincia di Monza e della Brianza**, il cui procedimento è stato avviato con la Delibera di Giunta Provinciale numero 146 del 09/11/2011, non risulta essere pervenuto alla adozione, in quanto il suo percorso rimane in sospeso dopo la prima conferenza VAS. Non vi è notizia di ambiti in territorio di Albiate.
- il **PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro**, adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n. 13 del 26 settembre 2017. Questo piano disciplina il territorio comunale interno al Parco Regionale.



Nel Comune di Albiate vi sono ambiti boscati individuati dal PIF del Parco Valle Lambro

9.21. I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea ha elaborato nel 1998 il **Manuale per la valutazione ambientale**² con il quale sono stati individuati alcuni **criteri ritenuti fondanti per valutare il livello di sostenibilità delle scelte di qualsiasi piano o programma**. Tali criteri rappresentano e descrivono un livello di valutazione di carattere generale e strategico e devono quindi essere mediati da livelli di approfondimento maggiormente correlati alla specifica tipologia di piano e alle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento. Nonostante il tenore apparentemente macroscopico il Manuale contiene principi che possono trovare facile applicazione anche a livello di strumento urbanistico comunale. **Tali principi, una volta declinati alla scala locale, saranno utilizzati per la verifica di coerenza interna del DP.**

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo dei 10 criteri individuati.

<p>1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p> <p><i>L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).</i></p>
<p>2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</p> <p><i>Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.</i></p>
<p>3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</p> <p><i>In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.</i></p>
<p>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p> <p><i>In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e</i></p>

² Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile" - Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, 1998

il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in

campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

FATTORI AMBIENTALI

10. IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

Come spiegato nell'introduzione, il presente capitolo di analisi è stato redatto in forma strettamente sinergica con: il Quadro Conoscitivo del Documento di Piano della Variante PGT, lo Studio geologico comunale, il Piano di Protezione civile comunale e lo Studio del reticolo minore comunale. Tutti strumenti che riportano specifici capitoli di analisi sul territorio di Albiate. Di seguito i principali fattori ambientali descrittivi del territorio di Albiatese.

10.1. MORFOLOGIA

Il comune di Albiate confina a nord con Carate Brianza, ad est con Triuggio, a sud con Sovico e ad ovest con Seregno e Lissone e copre una superficie di poco meno di 3 Km². Dal punto di vista morfologico il territorio comunale è posto al limite tra la pianura alluvionale che si sviluppa verso Sud e i primi rilievi prealpini posti a Nord. La morfologia è infatti prevalentemente pianeggiante e caratterizzata da fenomeni erosivi e di accumulo del fiume Lambro, entro il cui bacino idrografico ricade l'intero territorio comunale. Il 42 % del territorio inoltre ricade all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, che, seguendo il corso del fiume per circa 25 Km, costituisce uno dei principali corridoi della Rete ecologica provinciale e regionale (RER).

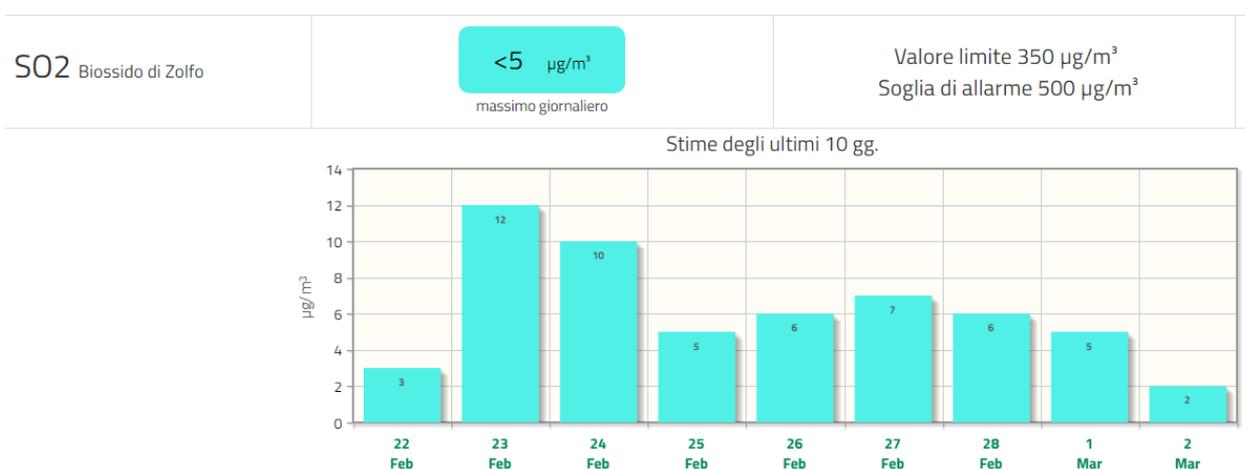
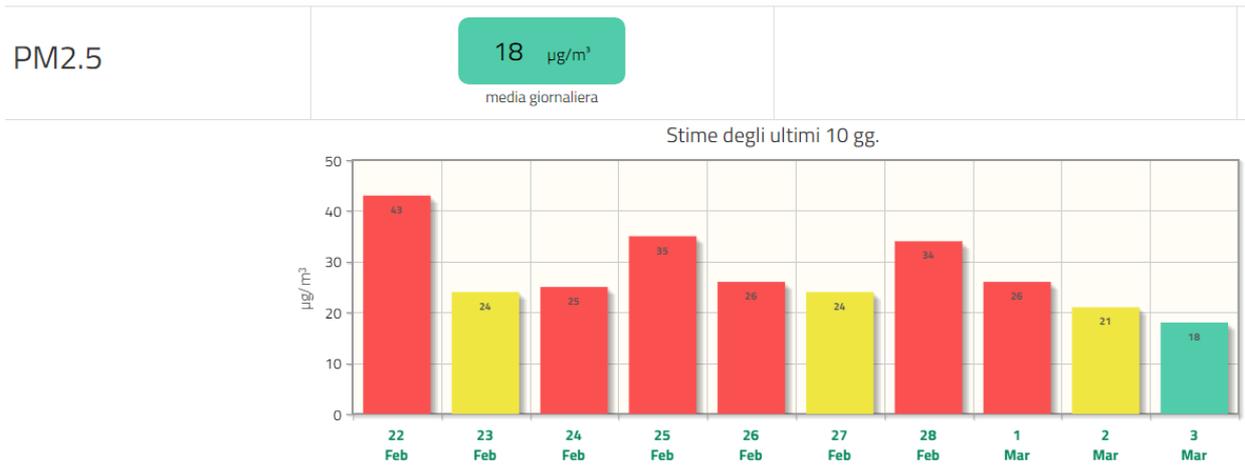
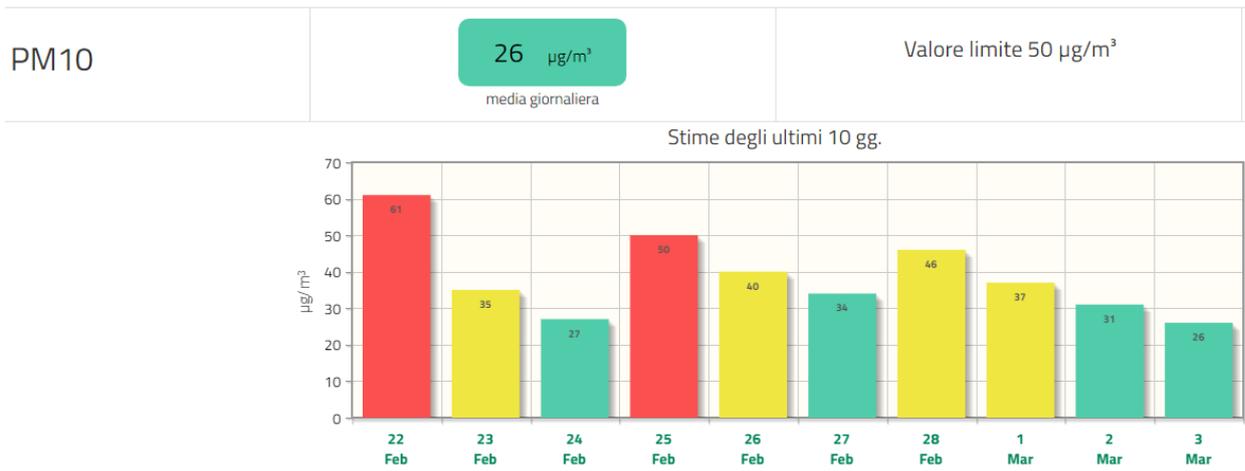
10.2. ARIA

L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare. ARPA Lombardia calcola l'IQA sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Per ciascun inquinante vengono quindi definite delle soglie così dettagliate:

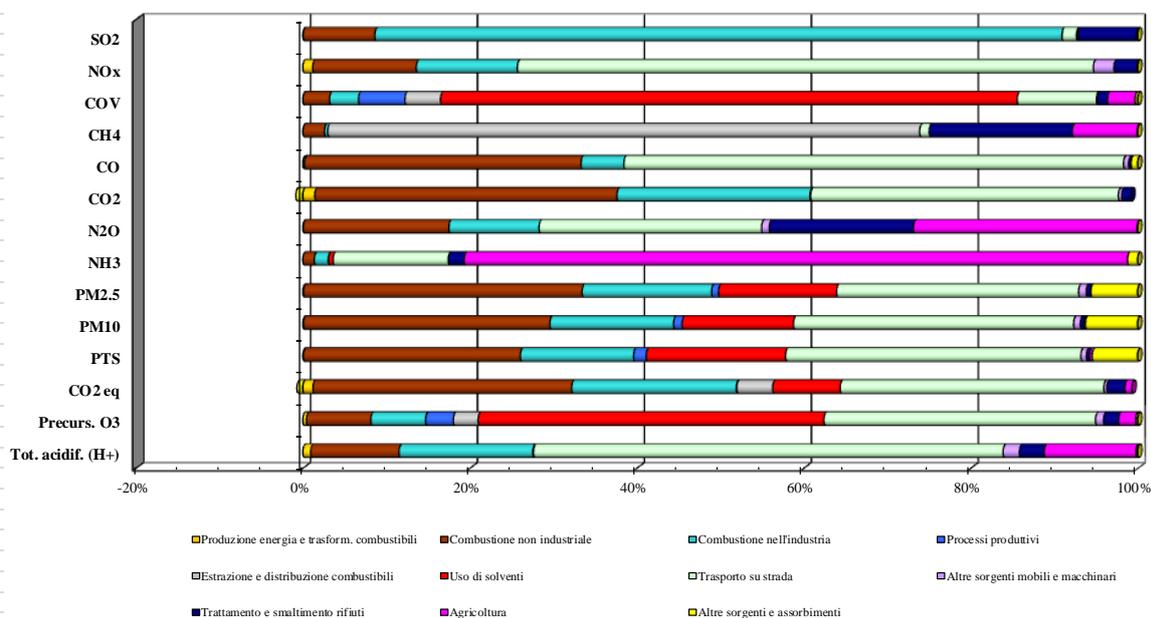
- per il particolato PM10 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 50 µg/m³
- per il particolato PM2.5 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 25 µg/m³
- per il biossido d'azoto il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 200 µg/m³
- per l'ozono il parametro considerato è il massimo orario e la soglia di informazione è fissata in 180 µg/m³
- per il biossido di zolfo il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 350 µg/m³





Emissioni in provincia di Monza e Brianza nel 2014 - dati finali (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H+)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	0,2	72	2,0	2,0	16	44	0,1		0,7	0,7	0,7	44	92	1,6
Combustione non industriale	35	754	403	226	2.697	1.111	28	5,4	269	276	292	1.125	1.622	18
Combustione nell'industria	338	736	438	33	418	710	17	6,6	125	138	153	716	1.382	27
Processi produttivi			703	1,0		2,9		0,2	6,7	10	17	2,9	703	0,0
Estrazione e distribuzione combustibili			537	6.216								155	624	
Uso di solventi	0,1	1,0	8.726		0,2			2,2	114	125	188	294	8.727	0,2
Trasporto su strada	7,1	4.197	1.197	100	4.872	1.131	43	54	234	314	398	1.146	6.854	95
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,8	150	16	0,5	50	13	1,5	0,0	7,4	7,5	7,5	13	204	3,3
Trattamento e smaltimento rifiuti	29	166	152	1.502	24	33	28	7,6	3,7	3,8	4,1	79	379	5,0
Agricoltura		2,9	417	681			43	313	0,7	1,9	3,7	30	430	18
Altre sorgenti e assorbimenti	0,6	2,1	38	4,3	63	-25	0,1	4,7	45	58	61	-25	47	0,3
Totale	411	6.082	12.629	8.765	8.139	3.019	161	394	807	934	1.125	3.580	21.066	168



Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Monza e Brianza nel 2014 - dati finali

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H+)
Produzione energia e trasform. combustibili	0 %	1 %	0 %	0 %	0 %	1 %	0 %		0 %	0 %	0 %	1 %	0 %	1 %
Combustione non industriale	9 %	12 %	3 %	3 %	33 %	37 %	17 %	1 %	33 %	30 %	26 %	31 %	8 %	11 %
Combustione nell'industria	82 %	12 %	3 %	0 %	5 %	24 %	11 %	2 %	16 %	15 %	14 %	20 %	7 %	16 %
Processi produttivi			6 %	0 %		0 %		0 %	1 %	1 %	2 %	0 %	3 %	0 %
Estrazione e distribuzione combustibili			4 %	71 %								4 %	3 %	
Uso di solventi	0 %	0 %	69 %		0 %			1 %	14 %	13 %	17 %	8 %	41 %	0 %
Trasporto su strada	2 %	69 %	9 %	1 %	60 %	37 %	27 %	14 %	29 %	34 %	35 %	32 %	33 %	56 %
Altre sorgenti mobili e macchinari	0 %	2 %	0 %	0 %	1 %	0 %	1 %	0 %	1 %	1 %	1 %	0 %	1 %	2 %
Trattamento e smaltimento rifiuti	7 %	3 %	1 %	17 %	0 %	1 %	17 %	2 %	0 %	0 %	0 %	2 %	2 %	3 %
Agricoltura		0 %	3 %	8 %			27 %	79 %	0 %	0 %	0 %	1 %	2 %	11 %
Altre sorgenti e assorbimenti	0 %	0 %	0 %	0 %	1 %	-1 %	0 %	1 %	6 %	6 %	5 %	-1 %	0 %	0 %
Totale	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

Dalla tabella emerge come le fonti di emissioni maggiormente inquinanti in Provincia di MB sono:

PM10 Materia Particolata > Trasporto su strada (34%) e Combustione non industriale (30%)

SO2 L'anidride solforosa > Combustione nell'industria (82%)

NOx composti gassosi > Trasporto su strada (69%)

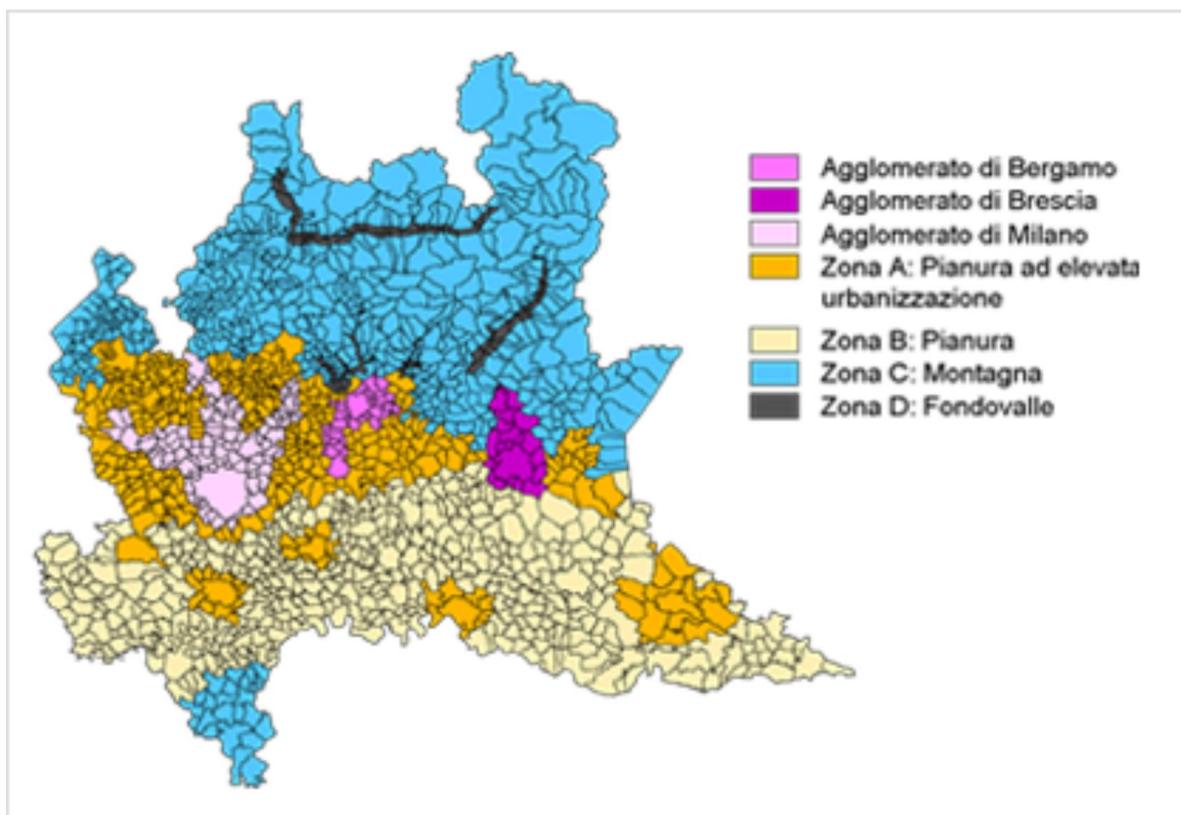
ZONIZZAZIONE – AI SENSI DGR 5290/2007 e DGR 2605/2011

La misura della qualità dell’aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D.Lgs. 155/10 definisce che le Regioni sono l’autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni. Il D. Lgs. 155/10 ha rivisto i criteri attraverso i quali realizzare la zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell’aria. Regione Lombardia con D.g.r. n. 2605 del 30 novembre 2011 (Allegato 1) ha recepito quanto previsto e modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio in:

	ZONA B
AGGLOMERATI URBANI	Zona di pianura
Agglomerato di Milano	ZONA C
Agglomerato di Bergamo	Prealpi, Appennino e Montagna
Agglomerato di Brescia	ZONA D
ZONA A	Fondovalle
Pianura ad elevata urbanizzazione	

Zonizzazione Oggi_1

Ai fini della valutazione dell’ozono, la nuova zonizzazione prevede una suddivisione della zona C zona C1 per Prealpi e Appennino e zona C2 per la Montagna.



ALBIATE appartiene a: AGGLOMERATO DI MILANO

Zonizzazione Oggi_2

Nelle zone e negli agglomerati la valutazione della qualità dell’aria deve essere condotta in modo integrato, mediante le stazioni fisse, misure indicative e modelli matematici di dispersione. Per siti fissi si intendono le stazioni di misura ubicate presso siti fissi, con campionamento in continuo o discontinuo. Per misurazioni indicative

si intendono le misurazioni degli inquinanti effettuate in stazioni ubicate o in siti fissi (ad esempio campionatori passivi) o mediante stazioni di misurazione mobili.

	ZONE NAME	Agglomerato di Milano	Agglomerato di Bergamo	Agglomerato di Brescia	Zona A- Pianura ad elevata urbanizzazione
	ZONE CODE	IT0306	IT0307	IT0308	IT0309
	ZONE TYPE	ag	ag	ag	nonag
SO2 obiettivo salute umana	SH AT	SVI	SVI	SVI	SVI
SO2 obiettivo ecosistemi	SE AT				
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH H AT	SVS	SVS_SVI	SVS	SVS
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH Y AT	SVS	SVS	SVS	SVS
NOx obiettivo vegetazione	NV AT				SVS
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P D AT	SVS	SVS	SVS	SVS
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P Y AT	SVS	SVS	SVS	SVS
PM2.5 obiettivo salute umana	P2 5 Y AT	SVS	SVS	SVS	SVS
Piombo obiettivo salute umana	L AT	SVI	SVI	SVI	SVI
Benzene obiettivo salute umana	B AT	SVS-SVI	SVI	SVI	SVI
CO obiettivo salute umana	C AT	SVI	SVI	SVI	SVI
Ozono obiettivo salute umana	O H	>OLT	>OLT	>OLT	>OLT
Ozono obiettivo vegetazione	O V	>OLT	>OLT	>OLT	>OLT
Arsenico obiettivo salute umana	AS AT	SVI	SVI	SVI	SVI
Cadmio obiettivo salute umana	CD AT	SVI	SVI	SVI	SVI
Nichel obiettivo salute umana	NI AT	SVI	SVI	SVI	SVI
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BAP AT	SVS	SVS-SVI	SVS-SVI	SVS

TAB.1a: Tabella riepilogativa della classificazione delle zone

Legenda

- SVS** Soglia Valutazione Superiore
- SVI** Soglia Valutazione Inferiore
- SVI-SVS** tra SVI e SVS
- >OLT** Superiore all'obiettivo a lungo termine
- <OLT** Inferiore all'obiettivo a lungo termine

DATO INEMAR 2017

Nome comune	Nome combustibile	Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	SO2	PTS	CO2_eq	COV	CO
				t	t	kt	t	t
ALBIATE	Benzina		7 Trasporto su strada	0,016	0,09854	2,58829	7,89957	32,223
ALBIATE	Diesel		7 Trasporto su strada	0,03446	0,58948	5,19562	0,73871	4,6682

10.3. ACQUE SUPERFICIALI E SISTEMA IDROGRAFICO

Il reticolo idrico comunale è composto principalmente dal Fiume Lambro.

“Il Lambro nasce a quota 1300 m.s.l.m. in Comune di Magreglio (CO), nell’area del Triangolo Lariano sita tra i due rami del Lago di Como. Il suo bacino può essere schematicamente suddiviso in 4 ambiti:

- il settore di bacino denominato “Lambro naturale”, che interessa il territorio di ALBIATE e che corrisponde all’area del Bacino situata a valle del Lago di Pusiano e a nord del Comune di Monza. Tale sezione si caratterizza per la presenza di versanti di sponda mediamente acclivi e aree prossimali meno urbanizzate rispetto a quelle poste più a sud e per la presenza di numerosi affluenti di sponda idrografica sinistra (i principali sono la Bevera di Molteno, la Bevera di Veduggio, la Bevera di Renate, la Roggia Brovada e la Roggia Pegorino) che favoriscono l’aumento delle portate. Sono inoltre presenti, in tale settore, diversi ponti, alcuni dei quali presentano livelli di criticità elevata;

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE		FIUME LAMBRO					
		Descrizione Generale					
		Emissario del fiume Po; nasce in Comune di Magreglio (CO), percorrendo in regime torrentizio la valle, si immette nel Lago di Pusiano da cui riprende il proprio percorso raccogliendo, nel tratto brianzolo, le acque delle Bevere e di altri corsi d'acqua minori. Attraversa il territorio di Triuggio per circa 4 Km all'interno di un contesto prevalentemente vallivo con presenza anche di ambiti urbanizzati, in particolare della località di Ponte Lambro.					
Estensione lineare totale	Estensione territoriale totale	Bacino di appartenenza	Lunghezza complessiva in comune di Triuggio	Comuni attraversati in provincia di MB a monte di Triuggio	Sorgente Quota Max	Foce	
130 Km	553 Km ²	Fiume Po	4 Km	Veduggio con C. Briosco Giussano Verano B. Carate B.	944 mslm circa	50 mslm circa – fiume Po	
Eventi alluvionali passati rilevanti							
Data evento		Tipologia evento		Danni			
2002		Esondazione		Allagamenti vari			
1993		Esondazione		Allagamenti e danni vari			
1976		Esondazione		Allagamenti vari			
1963		Esondazione		Allagamenti vari			
1951		Esondazione		Allagamenti vari			
Aree a Rischio - Criticità riscontrate lungo il percorso – Comune di Triuggio							
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di porzioni urbanizzate di territorio allagabili (Ponte Lambro, Cascina Molino Molina, Via Viganò) - Presenza di due ponti di attraversamento stradali – <u>SP135 confine con Albiate e Sp173 confine con Macherio.</u> - Presenza di tratti di sponda soggetti ad erosione e versanti acclivi soggetti a dissesto 							

Informazioni tratte dal “Programma di Previsione e Prevenzione e Piano di Emergenza della Provincia di Monza e della Brianza” – anno 2014 dott. Angelo Campoleoni e dott. Luca Brignoli – Per i dettagli sulle criticità e gli scenari di rischio idraulico si rimanda al Capitolo 2.1

Il punto strategico, al fine di osservare dell’evoluzione della piena, è il Ponte stradale tra Albiate e Triuggio. La presenza del torrente Brovada che sfocia nel Lambro proprio in località Ponte, aggrava lo scenario di rischio idraulico, in quanto il torrente, caratterizzato da elevato trasporto torrentizio, può provocare effetti di rigurgito idraulico ed esondare esso stesso in via Brovada.

Ultimi eventi di esondazione > anno 2002 e 2010

La presenza del Lambro assume un certo interesse al fine idrogeologico poiché le caratteristiche litologiche di questo territorio permettono l’infiltrazione delle sue acque con conseguente ricarica della falda.



ALLEGATO 3
Stato delle acque superficiali - Corsi d'acqua
BACINO DEI FIUMI LAMBRO E OLONA



Tab. 3: Stato dei corsi d'acqua del bacino del Lambro nel triennio 2014-2016

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO	
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe	Sostanze che determinano la classificazione
	Lasnigo	CO	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati-arsenico	BUONO	
	Castelmarte	CO	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati-arsenico-metolachlor-terbutilazina	NON BUONO	mercurio
	Merone	CO	SUFFICIENTE	ELEVATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	macroinvertebrati-AMPA	BUONO	
Lambro	Lesmo	MB	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati	NON BUONO	cadmio

Tab. 4: Esiti del monitoraggio dei corsi d'acqua del bacino del Lambro eseguito nel triennio 2014-2016 e confronto con sessennio 2009-2014

Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2009-2014	STATO CHIMICO 2009-2014
			Classe	Classe	Classe	Classe
Lambro	Lasnigo	CO	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
	Castelmarte	CO	BUONO	NON BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
	Merone	CO	SUFFICIENTE	BUONO	SCARSO	BUONO
	Lesmo	MB	SCARSO	NON BUONO	SCARSO	NON BUONO

RAPPORTO TRIENNALE 2014-2016 - CENTRO REGIONALE QUALITÀ DELLE ACQUE - SETTORE MONITORAGGI AMBIENTALI.

"DATO: LIMeco"								
"FONTE DATI: ARPA Lombardia"								
"ANNO DI RIFERIMENTO: 2017"								
BACINO IDRO	CORSO D'ACQUA COMUNE		LOCALIZZAZIONE			TIPO DI MONITORAGGIO LIMeco		
LAMBRO	Bevera (Rio)	MB	Briosco	518616	5063303	operativo	0,542	BUONO
LAMBRO	Lambro (Fiume)	MB	Lesmo	523310	5053544	operativo	0,346	SUFFICIE.

Il LIMeco è un indice che integra i valori di 4 parametri rilevati su un corso d'acqua: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto (100 - % di saturazione).

il LIMeco concorre alla definizione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua, in quanto indicatore sintetico dei parametri fisico-chimici a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica. Rispetto all'indice LIM precedentemente adottato, non considera alcuni parametri indicatori di inquinamento da acque reflue (BOD5, COD, Escherichia coli)

10.4. INVARIANZA IDRAULICA

La legge regionale in materia di difesa del suolo, n. 4 del 15 marzo 2016 a cui è seguito il Regolamento Regionale 7/2017 introduce il concetto di "invarianza idraulica", ovvero: "nella realizzazione di nuove case, industrie, parcheggi o strade, ma anche, ove possibile, negli interventi di riqualificazione, non si deve peggiorare il deflusso delle acque piovane verso i fiumi delle acque rispetto alle condizioni di partenza dell'area prima della trasformazione".

“INVARIANZA IDRAULICA DEGLI SCARICHI NELLA PUBBLICA FOGNATURA” in forza del RR 7/2017 e a causa dell’incremento dell’intensità delle precipitazioni atmosferiche, la normativa di PGT dovrà introdurre normative e/o interventi mirati per non incrementare il carico idraulico che deve essere sostenuto dalle fognature comunali. Occorre pertanto prevedere modalità di smaltimento separato tra i reflui da attività umane provenienti da edifici residenziali/pubblici/commerciali/produttivi – da convogliare nelle reti fognarie nere o miste – e le acque meteoriche provenienti da superfici impermeabili (tetti e coperture in genere, strade, parcheggi ecc.).

In particolare, in presenza di interventi sia pubblici che privati su suoli con capacità disperdente occorre prevedere lo smaltimento in loco delle acque meteoriche (tramite pozzi perdenti previa disoleazione e campionamento), mentre in presenza di aree di rispetto dei pozzi di acqua potabile, di situazioni di criticità conosciute o di suoli con ridotta capacità disperdente, occorre predisporre opportuna volanizzazione. Lo smaltimento in loco delle acque meteoriche consente inoltre di rimpinguare le falde idriche, e di evitare di inviare alla depurazione acque con carico inquinante ridotto – che sostanzialmente non necessitano di depurazione – con conseguente risparmio di risorse pubbliche, che possono essere più utilmente impiegate in azioni di prevenzione e contrasto dell’inquinamento idrico.

In merito al “RECUPERO DELLE ACQUE PIOVANE PER GLI USI NON POTABILI” si propone di prevedere, con apposite normative di PGT, il recupero delle acque piovane per gli usi non potabili (principalmente per irrigazione di orti, giardini, aree verdi, pubbliche o private, ecc.), al fine di contenere il consumo di acqua potabile, soprattutto nei periodi di punta.

Una particolare attenzione andrà portata all’attenzione dei progettisti del PGT ed edilizi vista la presenza sul territorio di Albate del fenomeno degli “occhi pollini”. Per questo si veda l’apposito capitolo 10.24.

“Occhio pollino” è un termine informale noto anche ai non addetti ai lavori che indica una serie di fenomeni (cavità e canali sotterranei) che provocano cedimenti nel terreno e che non sono sempre visibili in superficie.

Gli occhi pollini sono presenti principalmente nella fascia di alta pianura a Ovest dell’Adda.

Le cavità non sono statiche ma sono una entità dinamica; esse possono ingrandirsi ed evolvere ad ogni nuova venuta d’acqua (immissione da pozzi perdenti, perdite da condotte, temporali) o per variazioni del livello della falda.

Per quanto gli obblighi collegati con l’invarianza idraulica andranno mirati in base alla situazione geologica in essere nel comune di Albate.

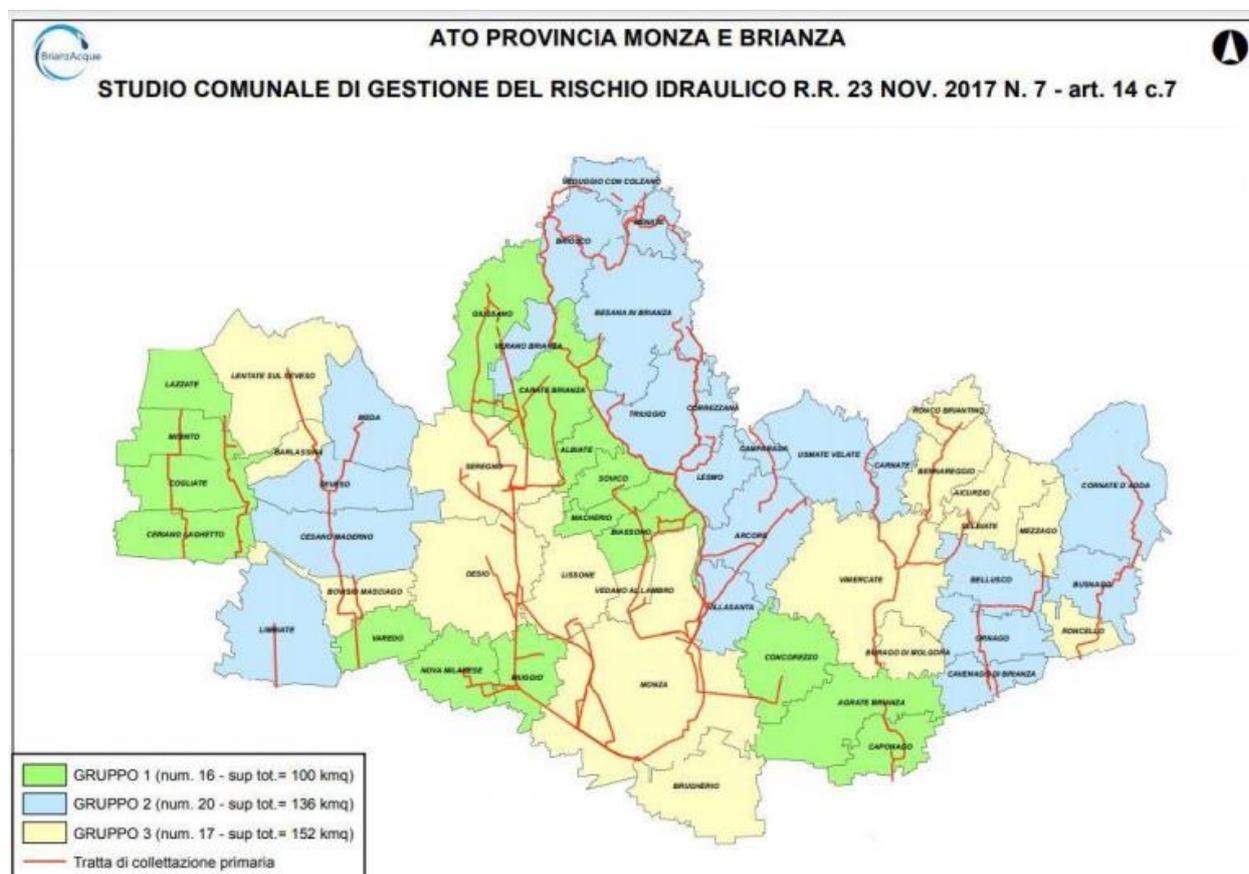
ELABORAZIONE STUDI COMUNALI DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO (R.R. 7/17)

> TEAM DI LAVORO: J+S srl, Idrostudi Srl, Studio SPS srl, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi di Brescia, Istituto Nazionale di Urbanistica, Università degli Studi di Milano Agraria, Land&Cogeo s.r.l.

Secondo il Regolamento Regionale R.R. 7/2017 art. 14, i comuni che ricadono in area ad alta e media criticità idraulica (A e B) sono tenuti a redigere lo Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico che identifica le attuali condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi sia del reticolo idrico che di quello fognario e le misure atte al controllo e alla riduzione delle suddette condizioni di rischio.

Questa normativa, destinata ai Comuni, chiamati a redigere appositi studi per la gestione del rischio idraulico, è stata recepita da BrianzAcque che, facendo leva sulle proprie competenze e sul know how sviluppato nel settore, in accordo con l’ATO di Monza e Brianza, si è accollata il compito di redigere gli studi per conto di 53 comuni del bacino di riferimento, tutti, nessuno escluso, classificati in fascia di alta criticità idraulica.

Per Albiate lo studio è ancora in corso.



Studi Comunali di gestione del Rischio Idraulico

Gli studi comunali di gestione del rischio idraulico che i Comuni sono tenuti a predisporre contengono la mappatura delle attuali condizioni di rischio idraulico del territorio, derivante sia dai corsi d’acqua che dalla rete di fognatura, e illustrano le misure risolutive individuate per il controllo e per la riduzione delle condizioni di rischio. I risultati dello studio vanno infine recepiti dai singoli Piani di Governo del Territorio (PGT).

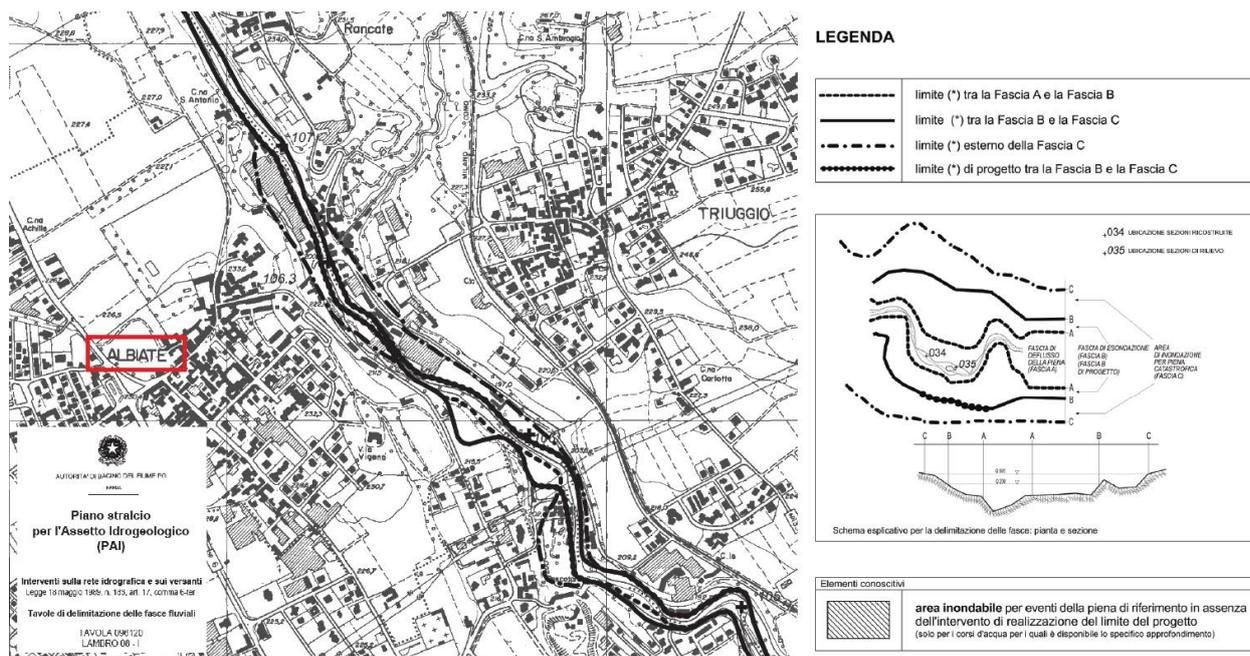
10.5. FASCE PAI

Il corso del fiume Lambro nel territorio del Comune di Albiate è interessato dalle “fasce fluviali” del Piano stralcio per Assetto Idrogeologico (PAI). Tale strumento ha per obiettivo la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. E’ redatto dall’Autorità di bacino competente, che per il Lambro è individuata nell’Autorità di bacino del fiume Po, ed è stato approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001 e successivamente rivisto per il Lambro nella Variante relativa al “Fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi”, approvata con d.p.c.m. 10 dicembre 2004.

Il Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico individua una serie di situazioni di dissesto idrogeologico, inquadrando in una visione estesa all’intero bacino e fornisce agli Enti locali uno strumento per il censimento e la gestione del dissesto nel proprio territorio.

Nei territori dei comuni di Verano Brianza, Agliate, Albiate e Sovico, il corso fluviale prosegue abbastanza incassato senza allagamenti apprezzabili; si allagano solo le zone a ridosso dell’alveo che in alcuni casi risultano abitate.

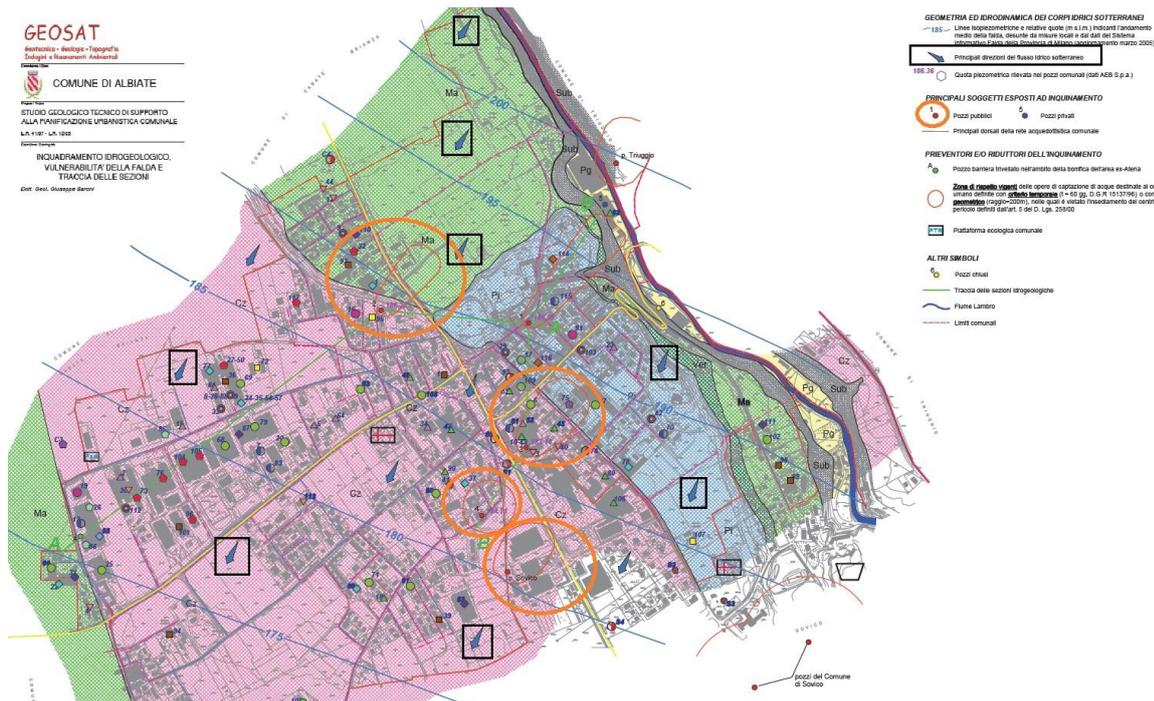
Gli allagamenti si riscontrano in prossimità del ponte di Albiate.



La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l’azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all’insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

10.6. ACQUE SOTTERRANEE

Il Comune di Albiate possiede 4 pozzi comunali.



GRADO DI PERMEABILITA'				GRADO DI VULNERABILITA'				UNITA' IDROGEOLOGICHE CARATTERISTICHE DEGLI ACQUIFERI	
A	M	B	BB	e	a	m	b	mb	
	Sub				Sub				Substrato conglomeratico Depositi fluviali variamente cementati a banchi e strati con locale presenza di cavità e fessurazioni; generalmente privi di copertura superficiale.
		Pi					Pi		Terreni fluvioglaciali ricoperti da limo Depositi fluvioglaciali: ghiaie grossolane in matrice limoso - argillosa con sequenze sommitali fini, profondamente alterati e ferrettizzati nella porzione sommitale (2-5 m). Soggiacenza della falda >35 m.
		Cz					Cz		Terreni fluvioglaciali prevalentemente grossolani: ghiaie a supporto clastico con matrice limoso - argillosa; presenza di un livello superiore di limi argillosi massivi di spessore metrico che riduce la vulnerabilità in superficie. Soggiacenza della falda >35 m.
	Ma				Ma				Terreni fluviali e fluvioglaciali Depositi fluvioglaciali prevalentemente grossolani: ghiaie da fini a grossolane a supporto clastico in matrice sabbiosa. Localmente è presente una coltre di depositi colluviati dell'Unità dei Pianalti (Pi) che riduce il grado di vulnerabilità. Soggiacenza della falda variabile da di 25 - 30 m nelle aree prossime alla Valle del Lambro fino a >35 m nelle zone più distali.
	Ver				Ver				
	Pg			Pg					Depositi di piana alluvionale: da ghiaie a supporto di matrice a ghiaie fini con sabbia grossolana a supporto di clasti. Soggiacenza della falda inferiore a 10 m.

A: alto M: medio B: basso BB: molto basso - e: elevato a: alto m: medio b: basso mb: molto basso

Area centrale (dorsale di Monza) e del bacino del Lambro - nell'alta Brianza, includendo anche il comune di Triuggio (limitrofo ad Albiate), l'acquifero più superficiale risulta contenuto entro livelli conglomeratici fratturati e in depositi glaciali, fluvioglaciali e fluviali grossolani, presentando spessori variabili compresi tra i 40 e i 60 m.

Stato chimico

Per ciascun punto della rete di monitoraggio, accanto all'indice sintetico sono riportati gli inquinanti causa di "attenzione" e causa dell'abbassamento dello SCAS in classe 4 ("scarso").

COMUNE	CODICE	ANNO	SCAS	CAUSE ATTENZIONE	CAUSE SCAS SCARSO
LESMO	PO108026NU0005	2009	4	Nitrati	Triclorometano
		2010	2		
		2011	3	Nitrati	

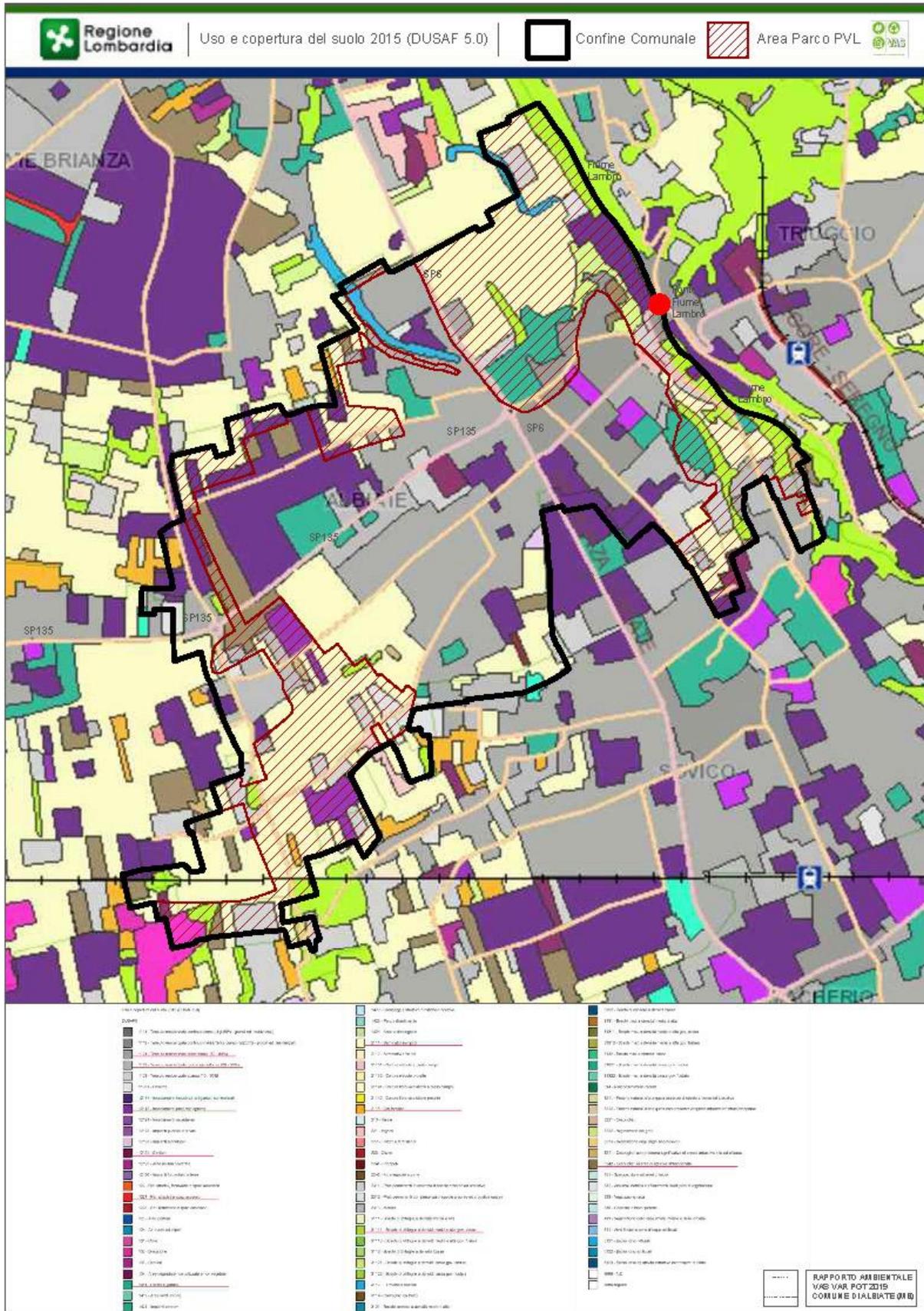
2012

COMUNE	CODICE	SCAS	CAUSE ATTENZIONE	CAUSE SCAS SCARSO
LESMO	PO108026NU0005	2		

Arpa - Stato Delle Acque Sotterranee Della Provincia Di Monza E Brianza - 2013

10.7. SUOLO E SOTTOSUOLO

DUSAF 5.0 – GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA

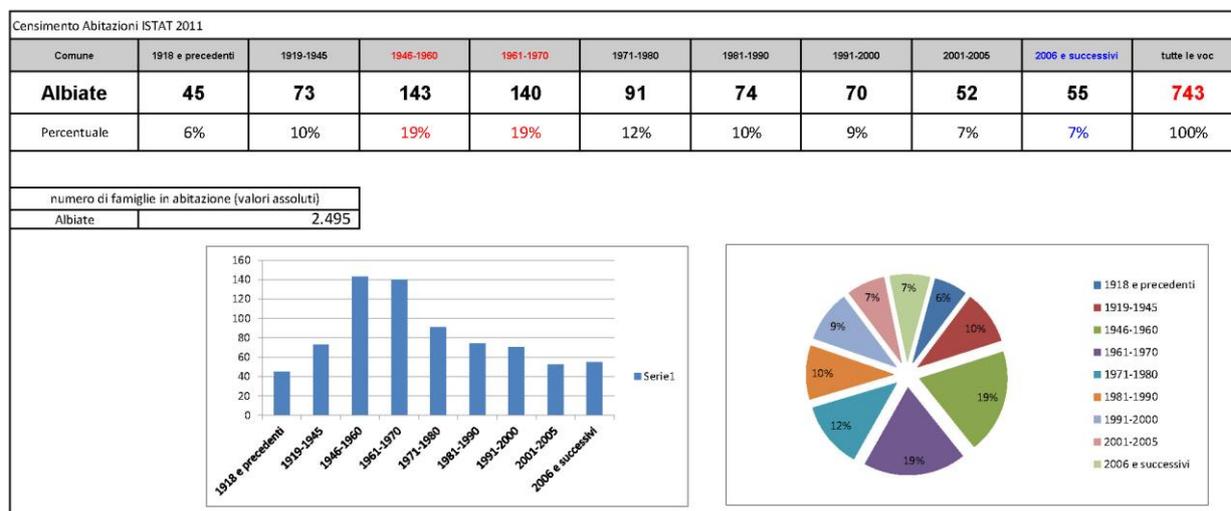


Il Fiume Lambro e le strade provinciali SP 6 e SP 135 hanno supporto e strutturato nel tempo l’urbanizzazione lineare del comune di Albiate. L’Istituzione del Parco Regionale Valle Lambro ha invece strutturato una tutela attiva , prima delle aree verdi lungo il fiume, ed oggi dei territori agricoli di confine.

L’abitato di Albiate storicamente si è sviluppato a ridosso della valle del Lambro, lungo cui è possibile riconoscere un tessuto urbano denso e consolidato che in parte segue la strada provinciale Arcore / Seregno. Caratteristiche evidenti del tessuto insediativo sono le due ville patrizie sorte nel XVII e XIX secolo con i relativi giardini che integrano il sistema del verde lungo il fiume con il tessuto urbano, e l’imponente stabilimento tessile che sorge su entrambe le sponde del Lambro, fondato nel 1880 da Galeazzo Vigano.

Lo sviluppo urbano recente ha individuato due direttrici principali, la prima, coerente con la struttura territoriale storica, lungo la Sp 6 ha portato in direzione sud alla saldatura quasi completa con il centro di Sovico; anche verso nord si sono sviluppate nuove urbanizzazioni, ma la presenza dei parchi monumentali delle ville di Albiate e l’istituzione del Parco Regionale della Valle del Lambro ha consentito il mantenimento di aree ancora libere tra Albiate e Carate Brianza. Più intenso, negli ultimi decenni, è stato lo sviluppo in direzione Ovest, verso Seregno, con un processo di urbanizzazione di ampie parti del territorio in precedenza prevalentemente agricole.

Dal punto di vista infrastrutturale il contesto in cui è inserito il comune di Albiate è identificabile con l’asse extraurbano della Valassina (SS 36 dello Spluga) che rappresenta l’asse radiale verso Milano. Gli assi principali sono costituiti dalle strade provinciali SP 6 e SP 135 che attraversa il fiume Lambro in corrispondenza del centro storico di Albiate.



CAVE

Non vi sono aree di Cava nel territorio di Albiate.

10.8. AREE DISMESSE

Nel territorio di Albiate si riscontrano alcune aree, soprattutto ex industriali, dismesse. L'individuazione di tale area deriva da due documenti:

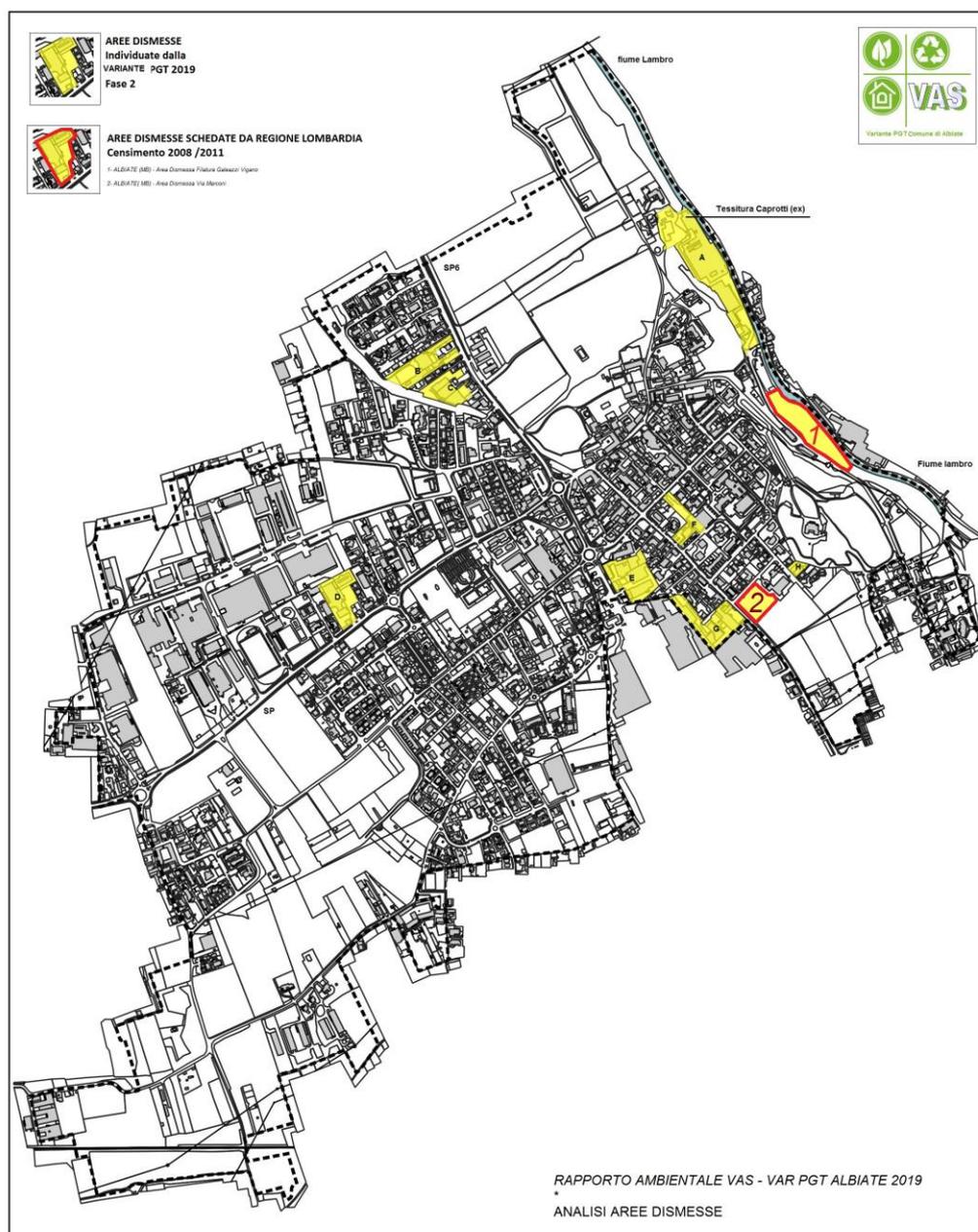
- il primo è quello stilato dai redattori della Variante PGT e che si ritrova all'interno dei documenti di Piano (a cui si rimanda per l'elenco di dettaglio). Una di queste è l'ex area Caprotti posta lungo il Lambro.
- il secondo è il Censimento delle aree dismesse svolto da Regione Lombardia tra il 2008 e il 2011.

Sotto riportiamo l'individuazione grafica di tali aree.

Censimento delle aree dismesse in Lombardia.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del PTR. A tal fine Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.)

Seguono schede >> Filatura Galeazzi Vigano - Via Lambro / Area di Via Marconi (Regione Lombardia)





Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo

IDENTIFICAZIONE AREA	CODICE ISTAT	108003
	COMUNE (PROVINCIA)	ALBIATE (MB)
	TOPONIMO LOCALIZZAZIONE	Filatura Galeazzi Vigano - Via Lambro
	DESTINAZIONE FUNZIONALE	Ed. pubblici / demaniali Prevalente Terziario/Servizi Secondaria
	DESTINAZIONE URBANISTICA	Servizi sovracomunali
	MAPPALI	100, 102, 109, 104, 105
	FOGLIO	6
	STRUMENTO URBANISTICO	Prg vigente
ESTENSIONE	SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)	5700
	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	2400
	SUPERFICIE LORDA PAVIMENTATA (MQ)	2400
EDIFICI	NUMERO PIANI EDIFICIO 1	0
	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA PREVALENTE	Muratura continua e portante
VINCOLI	VALORE ARCHITETTONICO	Edifici con oltre 50 anni di età
	VINCOLO 1	Fascia di rispetto fluviale
	VINCOLO 2	Vincolo paesistico/ambientale
	VINCOLO 3	PLIS (Parchi di livello sovracomunale)
BONIFICHE	CONTAMINAZIONE	NO
	CARATTERISTICHE SITO	Non definito



ANNO COSTRUZIONE EDIFICIO ORIG.	1900
ANNO PREVALENTE COSTRUZIONE EDIFICI	1900
STATO E GRADO (%) CONSERVAZIONE IMMOBILI	Cattivo pericolante (100%)

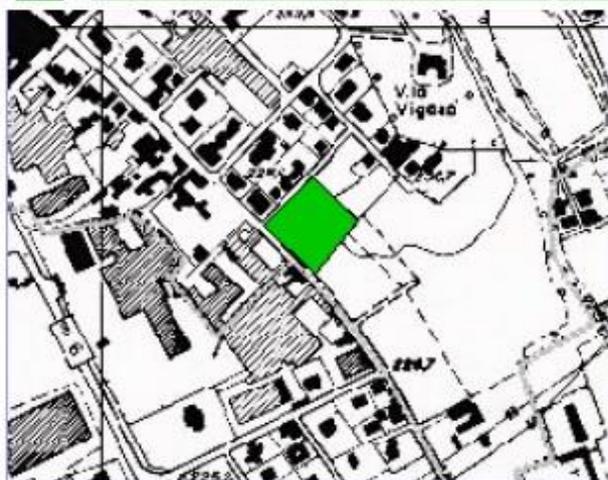
ALBIATE(MB) - Area Dismessa Filatura Galeazzi Vigano - Via

2008/2011



Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo

IDENTIFICAZIONE AREA	CODICE ISTAT	108003
	COMUNE (PROVINCIA)	ALBIATE (MB)
	TOPONIMO LOCALIZZAZIONE	Via Marconi
	DESTINAZIONE FUNZIONALE	Industriale/Artigianale. Esclusiva
	DESTINAZIONE URBANISTICA	Produttivo (Industria, Artigianato)
	MAPPALI	332, 305, 333, 392
	FOGLIO	9
	STRUMENTO URBANISTICO	Prg vigente
ESTENSIONE	SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)	6237
	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	3554
	SUPERFICIE LORDA PAVIMENTATA (MQ)	3554
EDIFICI	TIPOLOGIA CORPI EDILIZI	Costituenti un isolato urbano
	ANNO COSTRUZIONE EDIFICIO ORIG.	1950
	ANNO PREVALENTE COSTRUZIONE EDIFICI	1950
	ANNO RISTRUTTURAZIONE	
	STATO E GRADO (%) CONSERVAZIONE IMMOBILI	Buono (100 %)
EDIFICI	NUMERO PIANI EDIFICIO 1	0
	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA PREVALENTE	Muratura continua e portante
VINCOLI	VALORE ARCHITETTONCO	Non definito
	VINCOLO 1	Nessun vincolo
BONIFICHE	CONTAMINAZIONE	NO
	CARATTERISTICHE SITO	Non definito

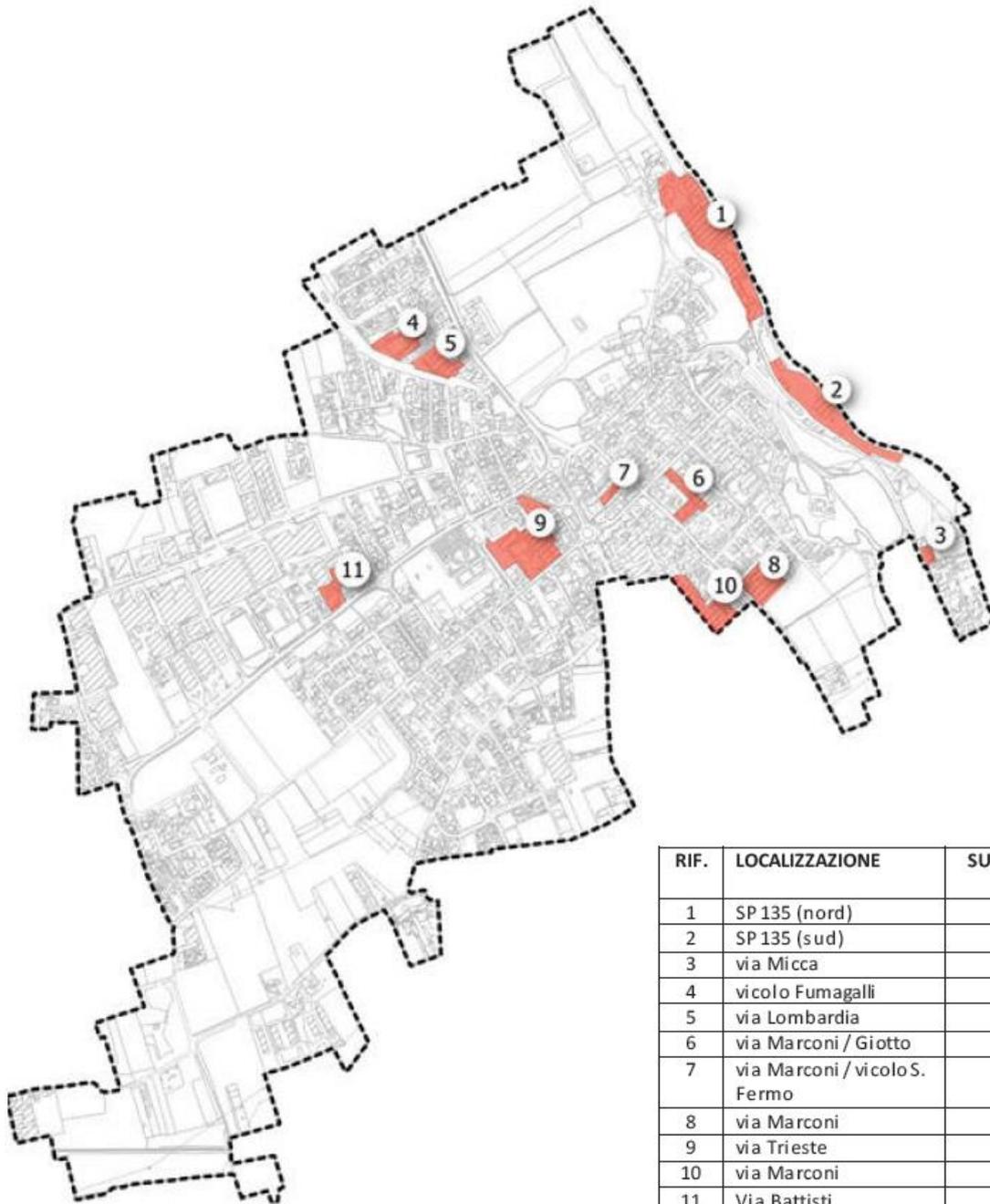


2008/2011

ALBIATE(MB) - Area Dismessa Via Marconi

Elenco aree dismesse da redattori della Variante PGT (Relazione Fase 3)

AREE DISMESSE O SOTTOUTILIZZATE



RIF.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE (mq)
1	SP 135 (nord)	27.766
2	SP 135 (sud)	15.917
3	via Micca	1.172
4	vicolo Fumagalli	6.467
5	via Lombardia	5.753
6	via Marconi / Giotto	4.736
7	via Marconi / vicolo S. Fermo	1400
8	via Marconi	6.286
9	via Trieste	18.151
10	via Marconi	7.784
11	Via Battisti	4.149

10.9. SITI CONTAMINATI E BONIFICATI

Come espressamente previsto dalla normativa italiana in materia di siti contaminati (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) un sito è “contaminato” quando le concentrazioni dei contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, materiali di riporto, acque sotterranee) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile per la destinazione d’uso dello stesso.

Sotto riportiamo i diversi elenchi redatti da Arpa e Regione Lombardia inerenti Siti Bonificati / Siti Contaminati / siti potenzialmente contaminati, per il territorio di Albiate.

Dettaglio siti BONIFICATI

Elenco Arpa – Regione Lombardia -> Siti Bonificati
Fonte dati: <u>AGISCO</u> (Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati - Regione Lombardia/ARPA Lombardia) Aggiornamento 31 luglio 2018.
MONZA E DELLA BRIANZA / ALBIATE /Alchem - EX Athena dell'Acqua S.p.A. /via Gramsci / aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA/ ALBIATE /Area Ex FINA /(Ex Pressindustrie) via Dante-via Viganò/ aree industriali disme
MONZA E DELLA BRIANZA / ALBIATE / GIRBA /via delle Valli aree / industriali dismesse

Elenco Arpa – Regione Lombardia -> Siti Contaminati
Fonte dati: AGISCO (Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia)
<u>Non è segnalato nessun sito ad Albiate.</u>

Graduatoria provinciale dei siti contaminati 1 - SER-APHIM (screening qualitativo)
Fonte dati: Regione Lombardia in collaborazione con Politecnico di Milano e ARPA Lombardia – agg. 2017
<u>Non è segnalato nessun sito ad Albiate.</u>

Graduatoria provinciale dei siti potenzialmente contaminati livello 1 - SER-APHIM (screening qualitativo)
Fonte dati: Regione Lombardia in collaborazione con Politecnico di Milano e ARPA Lombardia – agg. 2017
<u>Non è segnalato nessun sito ad Albiate.</u>

10.10. AGRICOLTURA

La fotografia dell’agricoltura albiatese non può essere disgiunta dal un’analisi dell’agricoltura dell’intera area Brianzola. Questo sia per connessioni territoriali che per dimensioni delle aree agricole e tipologia di produzione.

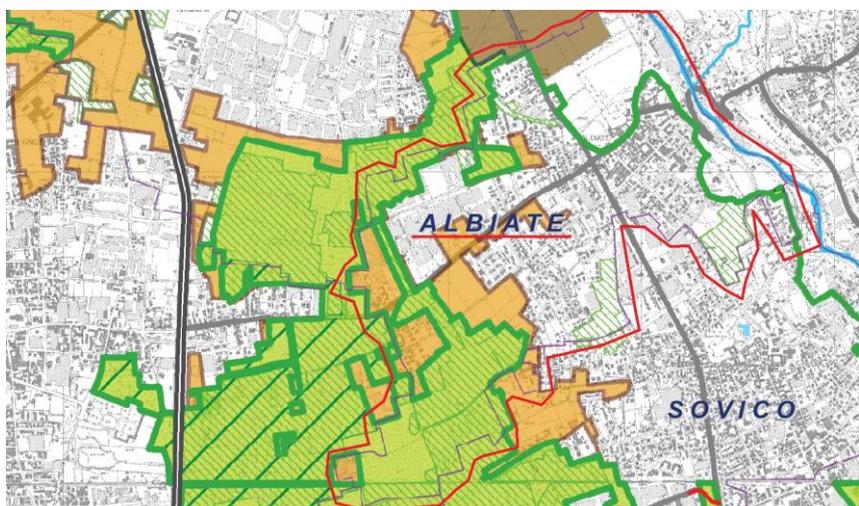
Attualmente la coltivazione cerealicola (cereali da granella) e delle foraggere (erbai, prati avvicendati, pascoli) insieme al comparto florovivaistico costituiscono quasi il 90% della produzione agricola Brianzola; se non si considera l’industria floricola, la quasi totalità della produzione agricola Brianzola è costituita da monocolture con un basso livello di differenziazione e altamente assoggettate alle variazioni di prezzo.

(1 Marzo 2011, Storia locale By Riccardo Migliavada). I territori agricoli comunali si localizzano per la maggior parte nella zona sud-ovest in direzione della SS36, formando un unicum con le aree agricole dei comuni di Seregno, Sovico, Macherio. Queste aree rientrano per la maggior parte anche negli “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico” individuati dal PTCP di Monza e Brianza



Censimento agricoltura Istat 2010						
forma giuridica aziende agricole - censimento 2010	azienda individuale	società di persone	società cooperativa	società di capitali	altra forma giuridica	totale
Provincia Monza e della Brianza	27	5	1	2	1	36

Censimento agricoltura Istat 2010							
classe di superficie utilizzata SAU		2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	totale
Albiate	Numero di aziende	1	1	1	1	3	7



PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 Approvato con DDP n. 18 del 18/07/2013 (SAR/SAC n.43 del 22/08/2013)
 Modifica n.2
 Approvato con DDP n.18 del 08/02/2018 (SAR/SAC n.18 del 14/03/2018)
 Modifica n.3
 Approvato con DDP n. 37 del 28/03/2018 (SAR/SAC n.18 del 12/04/2018)
 Modifica n.4
 Approvato con DDP n.33 del 14/09/2018 (SAR/SAC n.28 del 18/10/2018)

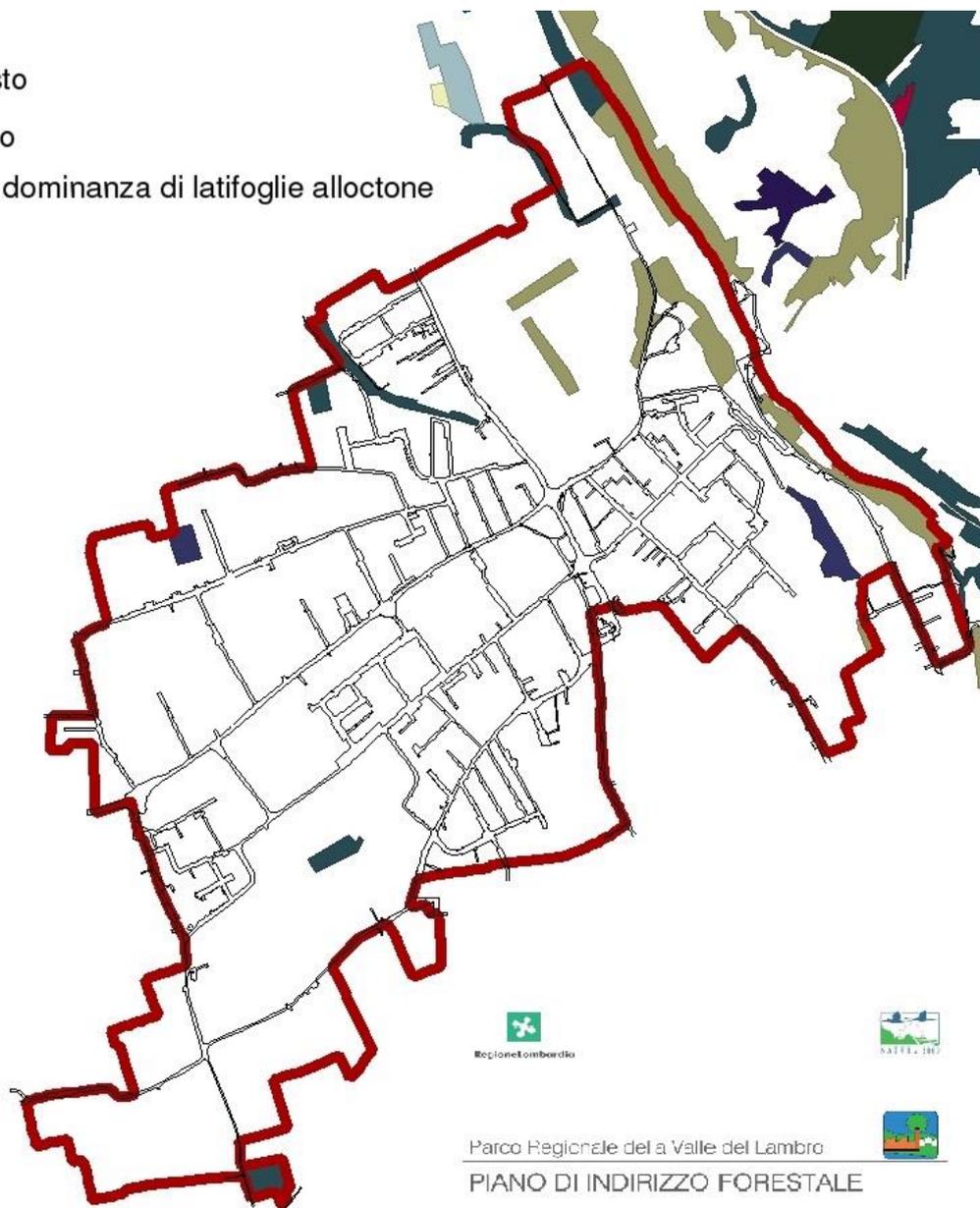
 Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico

10.11. BIODIVERSITA' E NATURA

Come già specificato nella prima parte di questo rapporto, una parte del territorio di Albiate è interessato dal PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro, adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n. 13 del 26 settembre 2017. Questo piano disciplina esclusivamente il territorio comunale interno al Parco Regionale.

Gli ambiti boscati individuati si caratterizzano per la presenza di: **Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone/ Robineto Puro / Robineto Misto** (ambiti a maggiore presenza)

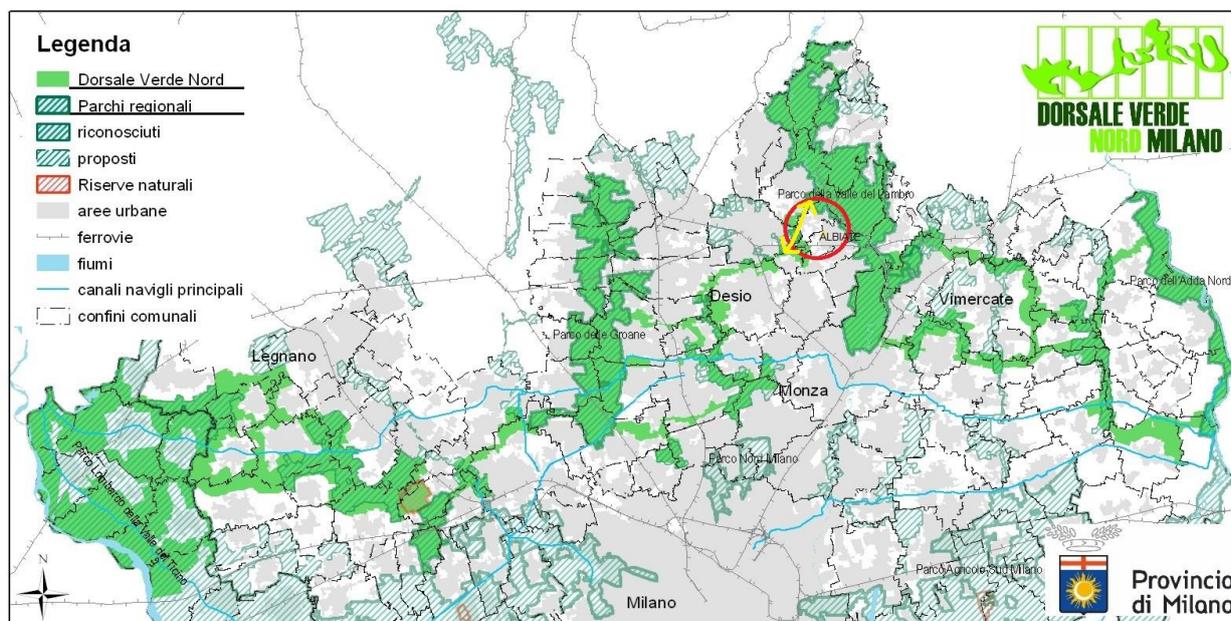
- PIF
- robinieto misto
 - robinieto puro
 - formazioni a dominanza di latifoglie alloctone



Nonostante la diffusa antropizzazione il valore naturalistico del Comune di Albiate, seppur residuo, risulta presente lungo il corso del fiume Lambro e in alcuni ambiti agricoli maggiormente compatti nella zona sud-ovest del paese. Dal punto di vista delle connessioni verdi, nel caso specifico della Brianza Centrale, laddove la Rete ecologica di livello provinciale si incunea tra i fronti urbani vicini alla saldatura, la perimetrazione dei varchi coincide con il congiungimento in un unico varco di due o più varchi tra loro vicini e ciò può interferire direttamente con le previsioni urbanistiche a scala comunale.

Il comune di Albiate si inserisce in un contesto particolarmente critico dal punto di vista delle connessioni ecologiche, nonostante sia interessato dalla presenza di aree naturali protette come il Parco regionale della Valle del Lambro, e da una importante parte agricola.

Il progetto **Dorsale Verde Nord** si fonda su una ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese e rappresenta un segno riconoscibile e continuo dal Parco del Ticino a quello dell'Adda. Si sviluppa collegando tra loro tutti i PLIS presenti in questa porzione di territorio, i SIC, le ZPS, le aree agricole e i margini dei nuclei urbani. Il principale obiettivo del progetto Dorsale Verde Nord è la conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità, ma è anche un elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato del Nord Milano.



Flora e Fauna

Per quanto riguarda il dettaglio della fauna e della flora nel Comune di Albiate, questi elementi sono gli stessi presenti lungo il corso del Fiume Lambro e all'interno del Parco Regionale. All'interno del Parco della Valle del Lambro, nonostante le pressioni esterne e le compromissioni ambientali succintamente descritte in precedenza permangono ambiti di naturalità di significativo interesse. Il soprassuolo si caratterizza per la rigogliosa fioritura primaverile di numerose liliflore: il bucaneve (*Galanthus nivalis*), il campanellino (*Leucojum vernum*), il dente di cane (*Herythronium denscanis*), la scilla (*Scilla bifolia*), la primula gialla (*Primula vulgaris*), gli anemoni (*Anemone nemorosa*, *A. hepatica*) e la pervinca (*Vinca minor*). Più rari l'elleboro verde (*Helleborus viridis*), i ciclamini (*Cyclamen repandum*), il mughetto (*Convallaria majalis*). Abbondante, lungo il letto del fiume, la presenza dei primordiali equiseti e delle felci. Le pareti ombrose del ceppo ospitano le lunghe lamine della lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*) ed anche, ove l'acqua garantisce umidità costante, diverse specie di muschi, alghe ed epatiche.

Nonostante la forte antropizzazione del territorio, grazie alla presenza, lungo il Lambro e nelle vallette dei suoi affluenti, di aree boscate fauna del Parco risulta ben diversificata, in particolare per quanto riguarda i mammiferi e soprattutto gli uccelli. Numerosi uccelli popolano il corso del fiume e le relative convalle, dove ancora sono presenti i Picchi, le Cince, i Lui, il Fringuello e molte altre specie (ne sono state contate più di cento fra sedentarie e migratrici). Non mancano i rapaci. Per quanto riguarda i mammiferi è possibile affermare con certezza che nel Parco sono presenti la Volpe, il Tasso, la Donnola, la Lepre, oltre che, con maggior abbondanza, il Riccio, il Ghiro, il Moscardino, la Talpa, il Topo selvatico, il Toporagno.

10.12. RUMORE

Il comune di Albate è dotato del Piano di zonizzazione del territorio comunale vigente dal 1999, durante la redazione della Variante PGT 2018/2019 è stata redatto un aggiornamento del Piano ai fini della analisi attualizzata dell'inquinamento acustico negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno così come previsto dal D.P.C.M. 01 marzo 1991, dalla legge n. 447/95 e s.m.i., dalla L.R. n. 13/2001 (Legge regionale 10 agosto 2001 - n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (1° supplemento ordinario al n. 33) del 13 agosto 2001) e dal DGR 12 luglio 2002 n. VII/9776, approvazione del documento "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale", pubbl. B.U.R.L. serie ordinaria n. 29 del 15 luglio 2002. Il lavoro è stato effettuato dal Dott. Ing. Marco Porta – tecnico competente in acustica ambientale della Regione Lombardia (DGR 11624 LOMBARDIA – N. 2076 Albo nazionale tecnici acustici) nel Gennaio 2018.

Il piano sulla base delle definizioni fornite dal D.P.C.M. 01/03/91, dalle leggi nazionali e dalle disposizioni Regionali delle classi di destinazioni d'uso, con l'ausilio dell'analisi degli strumenti urbanistici vigneti (PGT) e dei risultati delle misure effettuate, ha proceduto in primo luogo all'individuazione delle zone da tutelare, alle quali è stata assegnata la CLASSE 1 - AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE.

"Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.".

Successivamente ha individuato le principali infrastrutture di trasporto, strade a traffico intenso, autostrade, tangenziali e ferrovie, con le relative fasce di rispetto inserite normalmente in CLASSE IV.

Di seguito si sono individuate le classi V e VI, che sono quelle prevalentemente ed esclusivamente INDUSTRIALI.

Terminata questa fase, caratterizzata da elementi di sufficiente certezza interpretativa, il Piano ha definito le zone intermedie CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE e CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO.

D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore":

Tabella C - VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE - Leq in dB(A)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

La zonizzazione dei comuni limitrofi / Analisi dei confini con il comune di ALBIATE:

ALBIATE – CARATE BRIANZA - In queste fasce di confine, verso nord, si trova la S.P. 6, aree a verde, abitazioni e aree industriali

ALBIATE – TRIUGGIO - In queste fasce di confine, che corre sul fiume Lambro, vi è la presenza di aree a diversa destinazione e della S.P. 135.

ALBIATE – SOVICO - Queste fasce di confine si intersecano profondamente con il territorio del comune di Albiate formando quasi un continuo del tessuto urbano. Si trova inoltre la S.P. 6.

ALBIATE – LISSONE - In queste fasce di confine, verso sud, vi è la presenza della linea ferroviaria Seregno – Bergamo e di insediamenti agricoli.

ALBIATE – SEREGNO - In queste fasce di confine vi è la presenza di aree industriali, agricole e della S.P. 135.

La zonizzazione acustica del comune di ALBIATE è congrua con quelle dei comuni contermini.



Zonizzazione 1999

Le principali fonti di emissione sonora.

Dai rilievi effettuati dallo studio Ing. Porta nel gennaio 2019, per l'aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica, si evince che il clima acustico del territorio comunale è complessivamente di livello medio e ciò è anche

dovuto al fatto che non vi sono particolari fonti di rumore nell’ambito del territorio comunale. Ovviamente la viabilità risulta comunque una fonte “sensibile”, in particolare la S.P. 6 (viale Lombardia – via Milano) e dalla S.P. 135 (via C. Battisti – via Milano – via Trento) che collegano i comuni limitrofi rispettivamente nelle direzioni, circa, nord – sud (Monza – Carate) e est – ovest (Arcore – Seregno) incrociandosi nel rondò di piazza Cavour – via Milano - piazza San Fermo. La Strada Consortile n.488B - via Trieste – Dosso delle Valli che dalla S.P. n. 6 collega Albiate con Seregno e viene usata alternativamente alla S.P. n.135, verso est la via Gatti, collega Albiate con Sovico.

Popolazione.

Dalla zonizzazione del piano si può evincere come la maggior parte dei nuclei abitati e quindi di popolazione rientra nella Classe II, mentre le strade provinciali e il centro storico è nella Classe IV. Importante osservare come la zona industriale (classe V) è disgiunta fisicamente dai comparti residenziali, permettendo così una tutela di quest’ultimi.

10.13. CAMPI ELETTROMAGNETICI – RADON - ELETTRODOTTI

IL RADON (Rn) è un elemento chimico inerte, essendo un gas nobile, ma è naturalmente radioattivo. Si tratta di un gas che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell’uranio. È molto pesante e a temperatura e pressione standard si presenta inodore e incolore. Viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato. Una sorgente di radon è rappresentata dall’acqua, in quanto il gas radioattivo è moderatamente solubile in essa e poiché la sua concentrazione in atmosfera e in genere estremamente bassa. Tuttavia il fenomeno riguarda essenzialmente le acque termali e quelle attinte direttamente da pozzi artesiani, poiché di norma l’acqua potabile viene rimediata nei processi di trattamento di emungimento e nel percorso di trasporto, favorendo così l’allontanamento del radon per scambio con l’aria. In sintesi il radon viene emanato principalmente dal sottosuolo. La Regione Lombardia con decreto n. 12687 del 21.12.2011 ha adottato le Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti chiusi (luoghi di lavoro, abitazioni, ecc.)

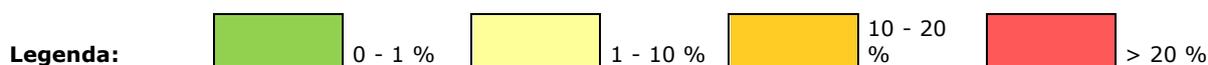
LA MAPPATURA DEL RISCHIO RADON – ARPA LOMBARDIA

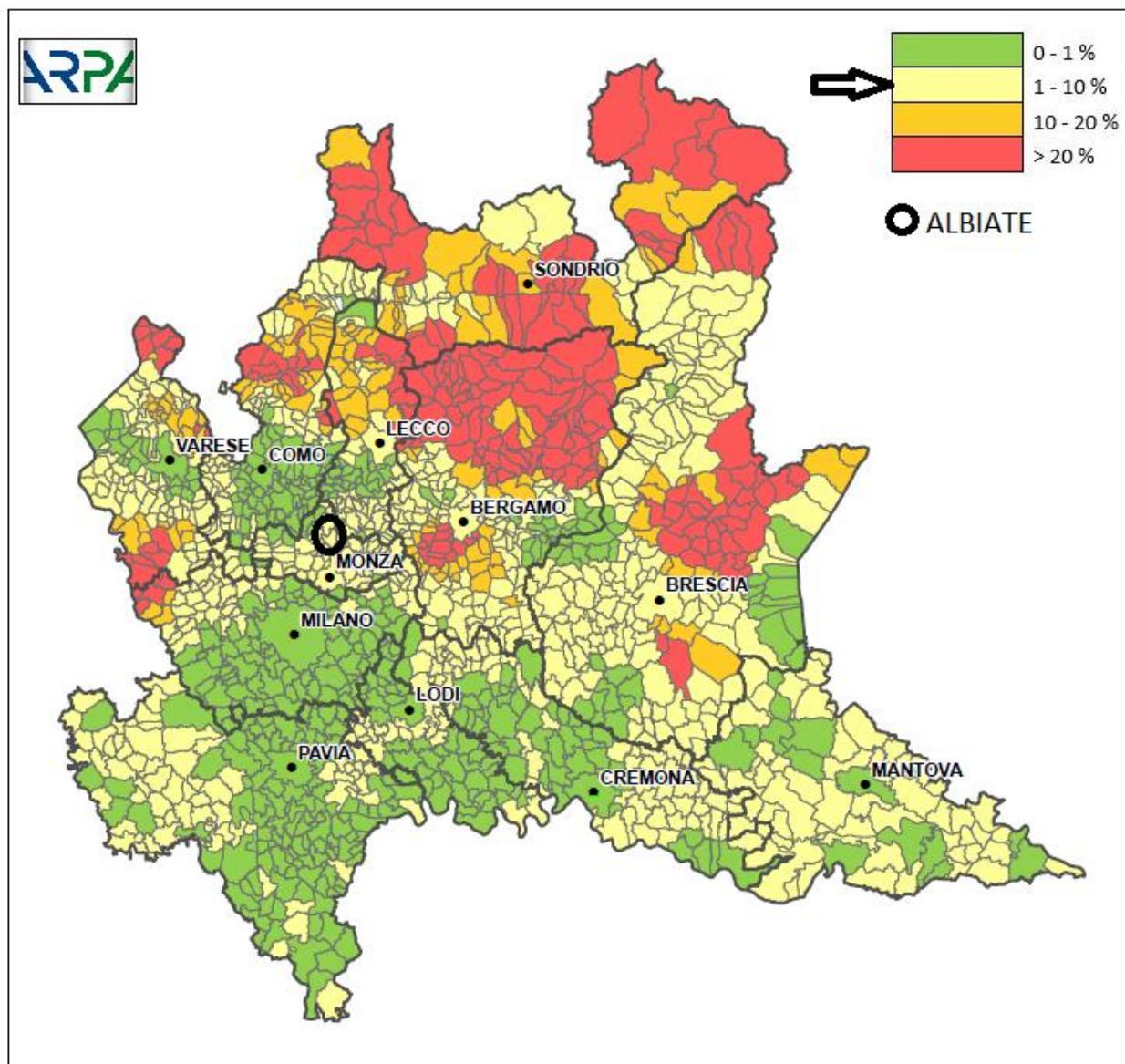
Mapa del valore medio della concentrazione di radon misurata o prevista in una determinata area. Nel caso del radon rispetto alla concentrazione media, la probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, per esempio a 200 Bq/m³. Questi valori di probabilità sono rappresentati nella mappa seguente, dove i comuni sono stati raggruppati in 4 categorie (vedi legenda). Il comune di Albiate non rientra tra i comuni in cui il problema del radon dovrebbe essere affrontato con maggiore sollecitudine (Fascia Rossa).

ARPA LOMBARDIA - ELENCO DEI COMUNI LOMBARDI CON INDICAZIONE DELLA % DI ABITAZIONI (SUPPOSTE TUTTE AL PIANO TERRA)

Codice Istat	PROV	COMUNE	% di abitazioni (al piano terra) che potrebbe avere concentrazioni di radon > 200 Bq/m ³
108003	MB	Albiate	3

Classe 2 (tra 1-10%)





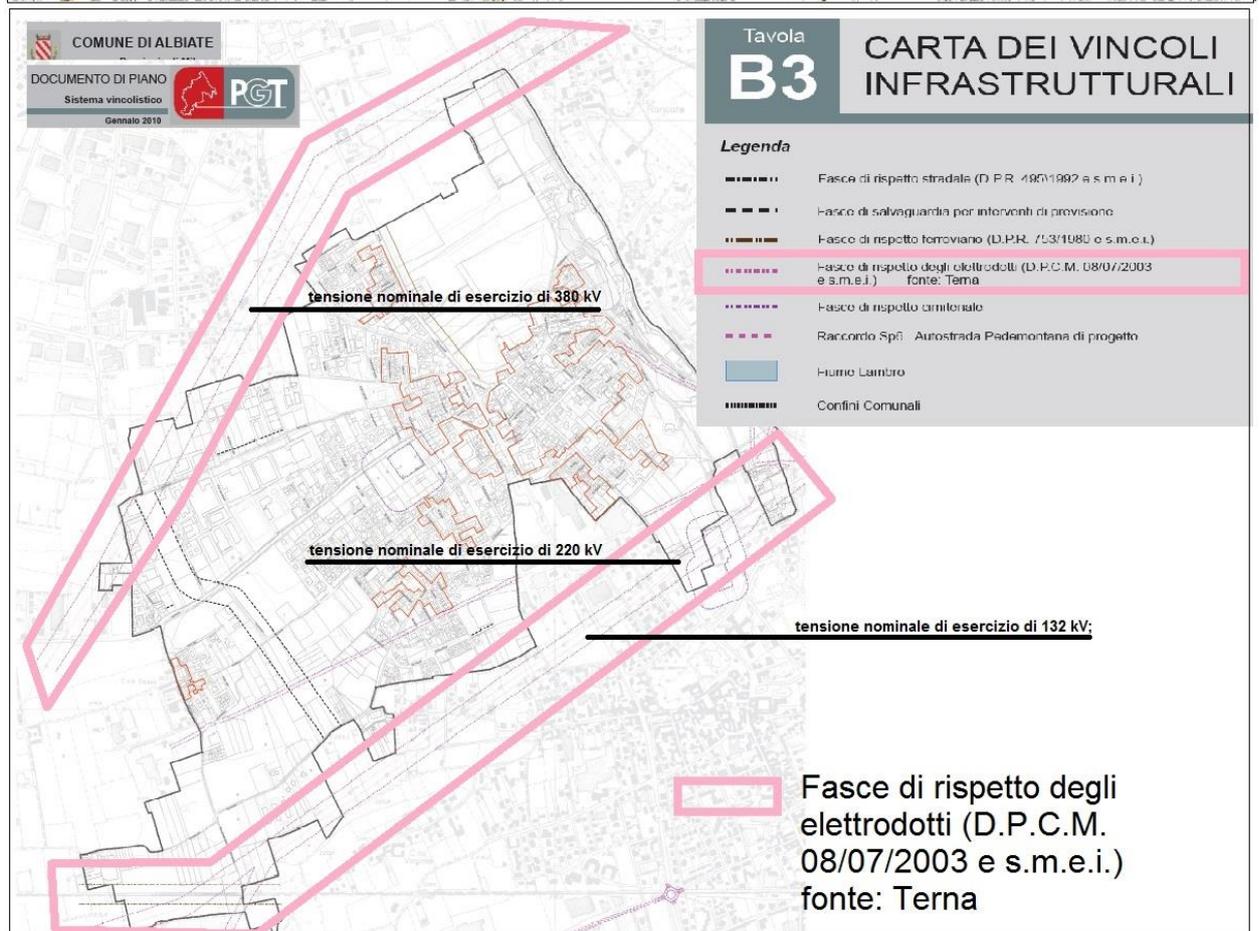
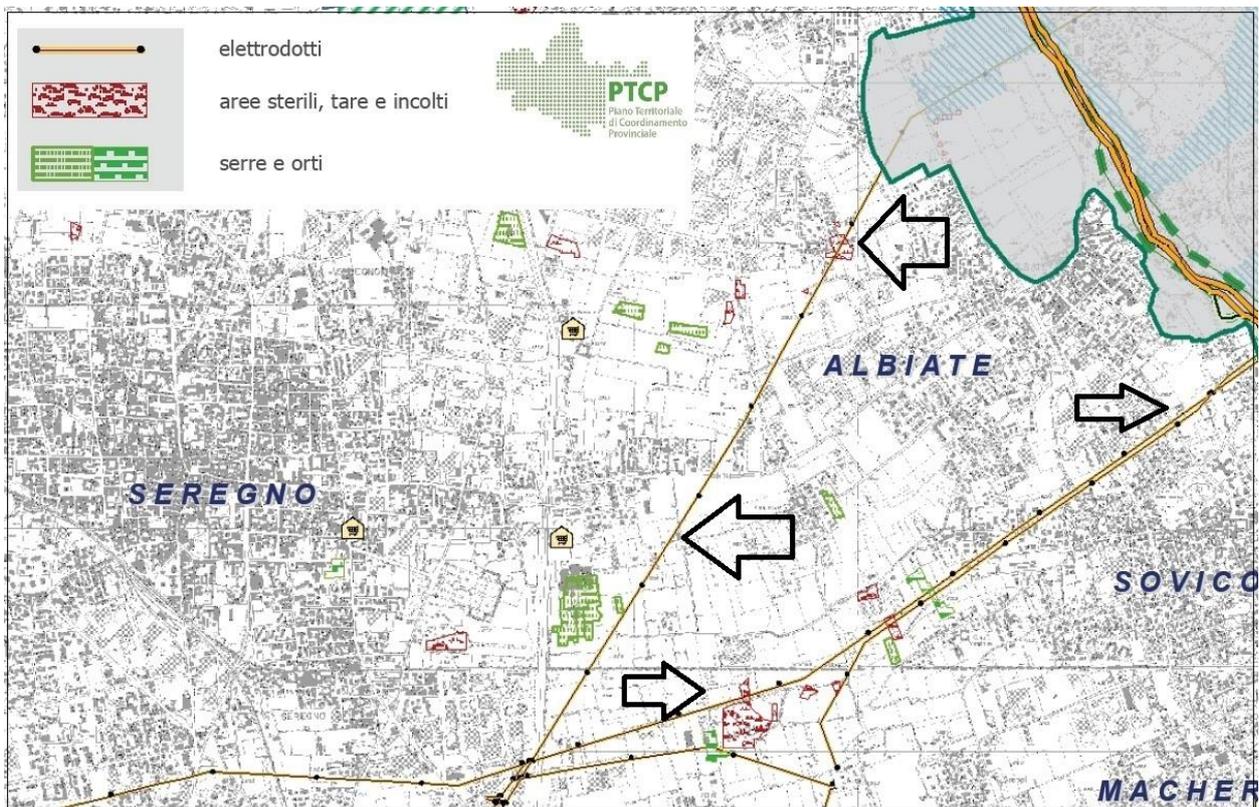
ELETTRODOTTI

Sono presenti tre elettrodotti ad AT:

- Il primo è caratterizzato da una tensione nominale di esercizio di 380 kV; attraversa il territorio comunale nella parte nord (Seregno – Albiate – Triuggio);
- il secondo è un elettrodotto caratterizzato da una tensione nominale di esercizio di 220 kV; attraversa il territorio comunale in direzione nella parte sud (Seregno – Sovico – Triuggio);
- il terzo è un elettrodotto caratterizzato da una tensione nominale di esercizio di 132 kV; attraversa il territorio comunale in direzione nella parte sud (Seregno – Sovico – Triuggio).

Gli elettrodotti non interessano nel loro tracciato ambiti intensamente edificati del comune di Albiate (vedi mappa).

Le relative fasce di rispetto non sono determinabili a priori ma derivanti, ai sensi del D.P.C.M. 8/7/03, dalle verifiche dei limiti di esposizione e dell'obiettivo di qualità relativi all'intensità del campo magnetico e del campo elettrico. L'ente gestore (Terna) ha comunicato le distanze di prima approssimazione (rispettivamente pari a m 42, 26 e 20).



10.14. ENERGIA

Il comune di Albiate a seguito dell’adesione all “patto dei Sindaci” firmato il 23.06.2009 ha redatto il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (PAES). Obiettivo globale di riduzione delle emissioni di CO₂ 20%

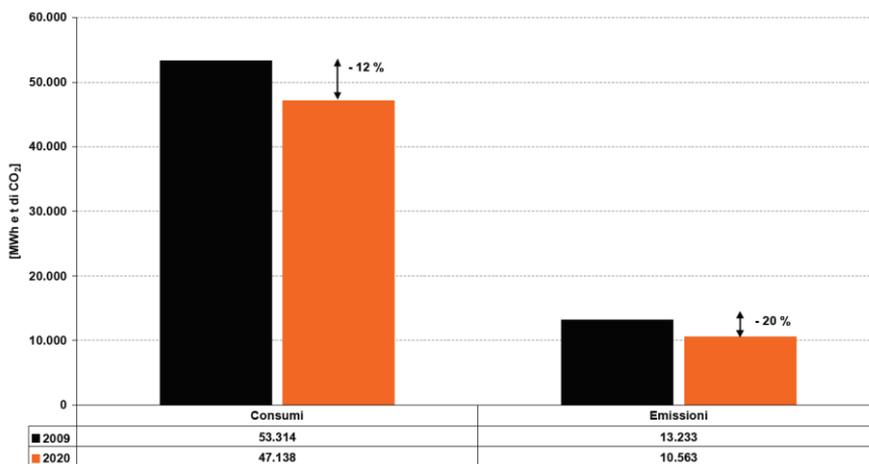
Data dell'approvazione formale: 28/11/2011 Data di presentazione: 07/04/2015

La tabella che segue riporta i valori obiettivo del PAES. Sotto la colonna “2009” sono riportati i dati di bilancio al 2009. La “Quota minima di riduzione” indica il valore minimo di riduzione delle emissioni per poter conseguire l’obiettivo previsto dal Patto dei sindaci. L’”Obiettivo al 2020” riporta i valori calcolati di consumo e di emissioni al 2020 per il Comune di Albiate e per il quale in Comune si impegna. Nell’ultima colonna, infine, sono riportate le riduzioni percentuali conseguibili mettendo in atto il quadro degli interventi ipotizzati dal PAES.

	2009	Quota minima di riduzione	Obiettivo 2020	Riduzione % Obiettivo 2020
Consumi	53.314 MWh	Non prevista	47.138 MWh	11,58 %
Emissioni	13.233 t di CO ₂	2.647 t di CO ₂	10.563 t di CO ₂	20,18 %

Tabella 1.1 Elaborazione Ambiente Italia

Andamento dei consumi e delle emissioni di CO₂ nel 2009 e nel 2020, in applicazione dello scenario di piano



Linee d’azione:

Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile di Albiate Sustainable Energy Action Plan		AMBIENTEITALIA		
Scheda	Risparmio energia (2020) [MWh]	Produzione rinnovabile (2020) [MWh]	Risparmio CO ₂ (2020) [t CO ₂]	
R.1 Fabbisogni termici dell’edilizia residenziale esistente	- 1.870	+ 0	- 396	
R.2 Impianti termici nell’edilizia residenziale esistente	- 3.954	+ 675	- 989	
R.3 Impianti solari termici nell’edilizia residenziale esistente e impianti di produzione ACS	- 977	+ 407	- 336	
R.4 Nuovo costruito a elevata efficienza energetica	+ 3.544	+ 779	+ 580	
R.5 Consumi elettrici negli edifici esistenti e nuovi	- 1.089	+ 0	- 455	
T.1 Efficienza energetica nel patrimonio edilizio pubblico	- 640	+ 0	- 135	
T.2 Efficienza nel sistema di illuminazione pubblica comunale	- 144	+ 0	- 60	
Tr.1 Efficienza nel sistema di trasporto privato	- 298	+ 0	- 74	
Tr.2 Mobilità ciclo-pedonale	- 748	+ 0	- 190	
FER.1 Fotovoltaico sugli edifici di nuova costruzione	- 0	+767	- 322	
FER.2 Fotovoltaico volontario	- 0	+ 628	- 263	
FER.3 Installazione di impianto fotovoltaico sulla superficie di copertura della palestra	- 0	+ 72	- 30	
Totale	- 6.176 MWh	+ 3.328 MWh	- 2.670 t	

bilancio energetico comunale dei consumi

Il quadro complessivo dei consumi energetici nel Comune di Albiate nel 2009 definisce un utilizzo di energia complessivo pari a circa 95 GWh, intesi come energia finale utilizzata dall’utenza complessiva. Per utenza complessiva si intende l’insieme delle utenze domestiche, terziarie, industriali e i consumi legati al trasporto privato al livello comunale, ai consumi energetici della flotta pubblica (auto comunali e polizia municipale) e all’alimentazione termica ed elettrica degli edifici pubblici. La scelta dell’Amministrazione comunale di Albiate è stata quella di escludere dal bilancio energetico il settore industriale, in base alle indicazioni definite dalle Linee Guida del J.R.C. per la compilazione dei bilanci energetici. Si ritiene, infatti, che i consumi dell’industria, circa 40 GWh nel Comune di Albiate, solo in piccolissima percentuale siano annettibili a un indotto riferibile al territorio comunale. Inoltre, si ritiene che l’Amministrazione comunale abbia poco potere decisionale nei confronti di questo settore e le politiche di riduzione delle emissioni complessive.

Disaggregazione in MWh dei consumi finali di energia ad Albiate nel 2009

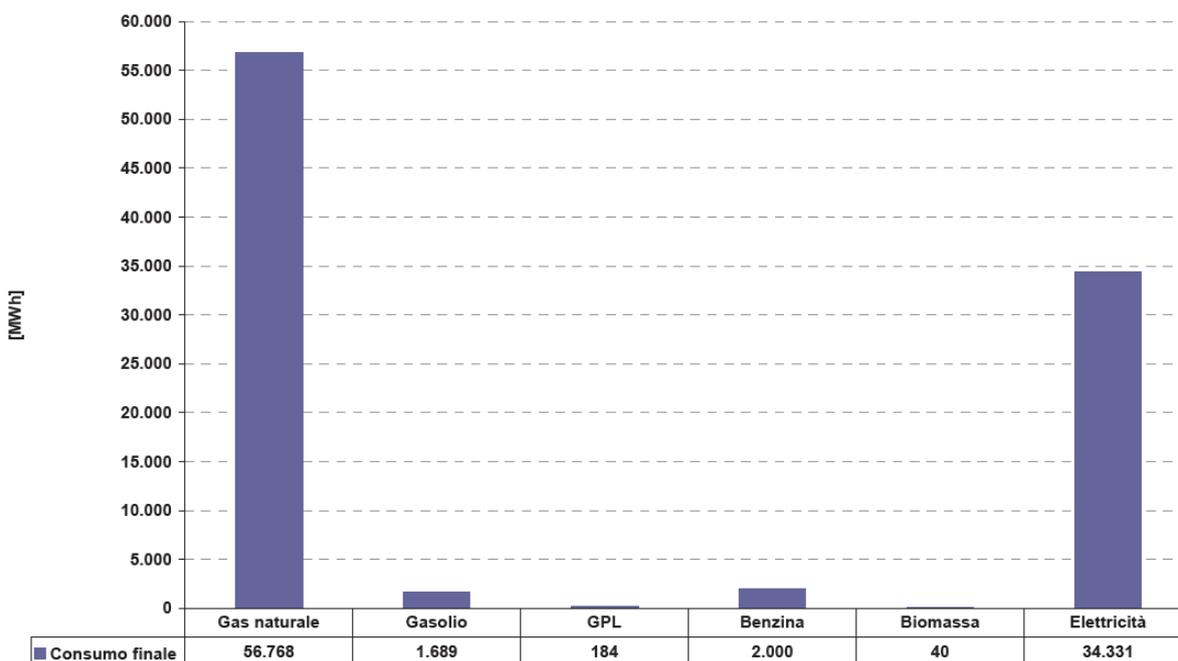


Grafico 3.1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Snam Rete Gas, Gelsia Reti, E-On distribuzione, Enel distribuzione, Comune di Albiate.

Valutando la disaggregazione in quote percentuali dei singoli vettori energetici, misurate sul totale dei consumi, si evidenzia che il 60 % dei consumi è riferito al gas naturale, il 36 % all’energia elettrica e per quote rispettive del 2 % alla benzina e al gasolio. Quote più contenute (sotto l’1 %) si riferiscono a vettori energetici meno rilevanti in bilancio (GPL e biomassa). Il consumo finale di prodotti petroliferi assomma complessivamente una quota di incidenza pari al 4 % circa.

Nel settore trasporti il 98 % dei consumi è annettibile all’utilizzo del veicolo privato o all’utilizzo di veicoli commerciali, mentre il residuo 2 % circa risulta annettibile al consumo dei mezzi della flotta pubblica.

Nel settore terziario, invece, l’85 % circa dei consumi è annettibile ai servizi presenti nel Comune di Albiate, il 10 % all’alimentazione degli edifici amministrati dal Comune stesso e il 5 %, invece, rappresenta i consumi per l’illuminazione pubblica e cimiteriale.

Diasaggregazione dei consumi finali di energia per settore di attività ad Albiate nel 2009

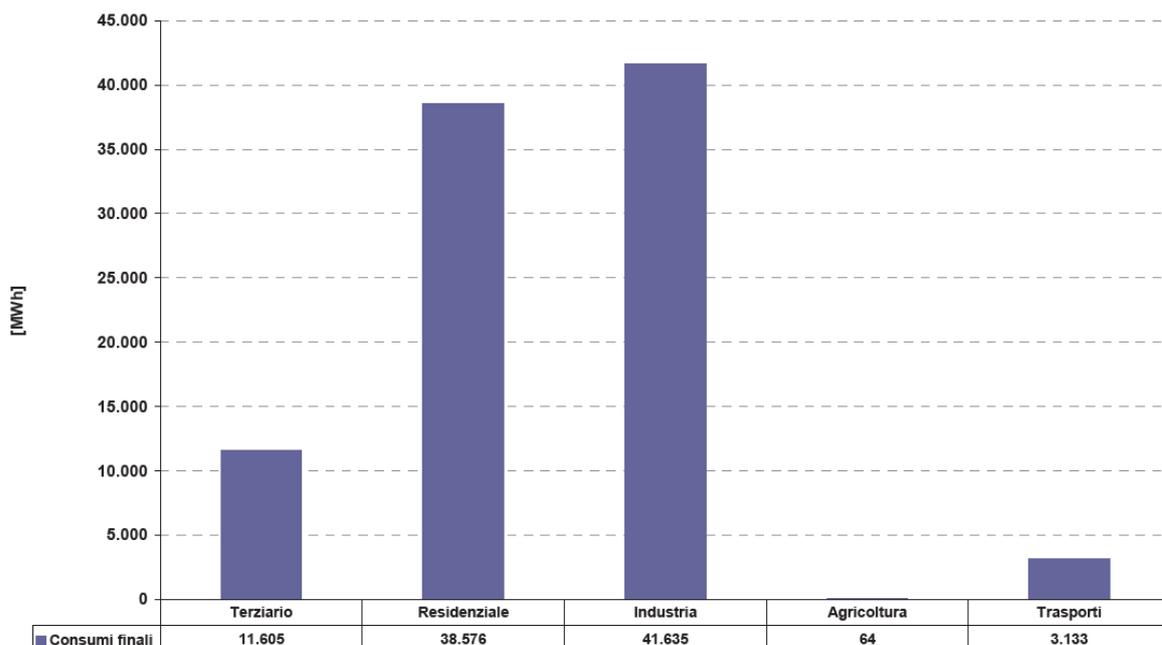


Grafico 3.3 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Snam Rete Gas, Gelsia Reti, E-On distribuzione, Enel distribuzione, Comune di Albiate.

In valore percentuale il settore residenziale pesa per il 41 % circa sul bilancio complessivo, mentre l'industria incide in quota pari al 44 %, pari al 12 % circa risulta essere il peso del settore terziario e i trasporti incidono per 3 punti percentuali. Si conferma irrilevante il peso del settore agricolo (meno dell'1 %).

Settore	Consumi 2009 [MWh]
Edifici comunali	1.185
Edifici terziari	9.832
Edifici residenziali	38.576
Illuminazione pubblica comunale	588
Flotta comunale	55
Trasporto privato	3.079
Totale	53.314

Tabella 3.1 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Snam Rete Gas, Gelsia Reti, E-On distribuzione, Enel distribuzione, Comune di Albiate.

Vettori energetici	Consumi [MWh]
Gas naturale	39.002
Gasolio	1.689
GPL	184
Benzina	2.000
Biomassa	40
Elettricità	10.399
Totale	53.314

Tabella 3.2 Elaborazione Ambiente Italia su base dati Snam Rete Gas, Gelsia Reti, E-On distribuzione, Enel distribuzione, Comune di Albiate.

La strategia del PAES

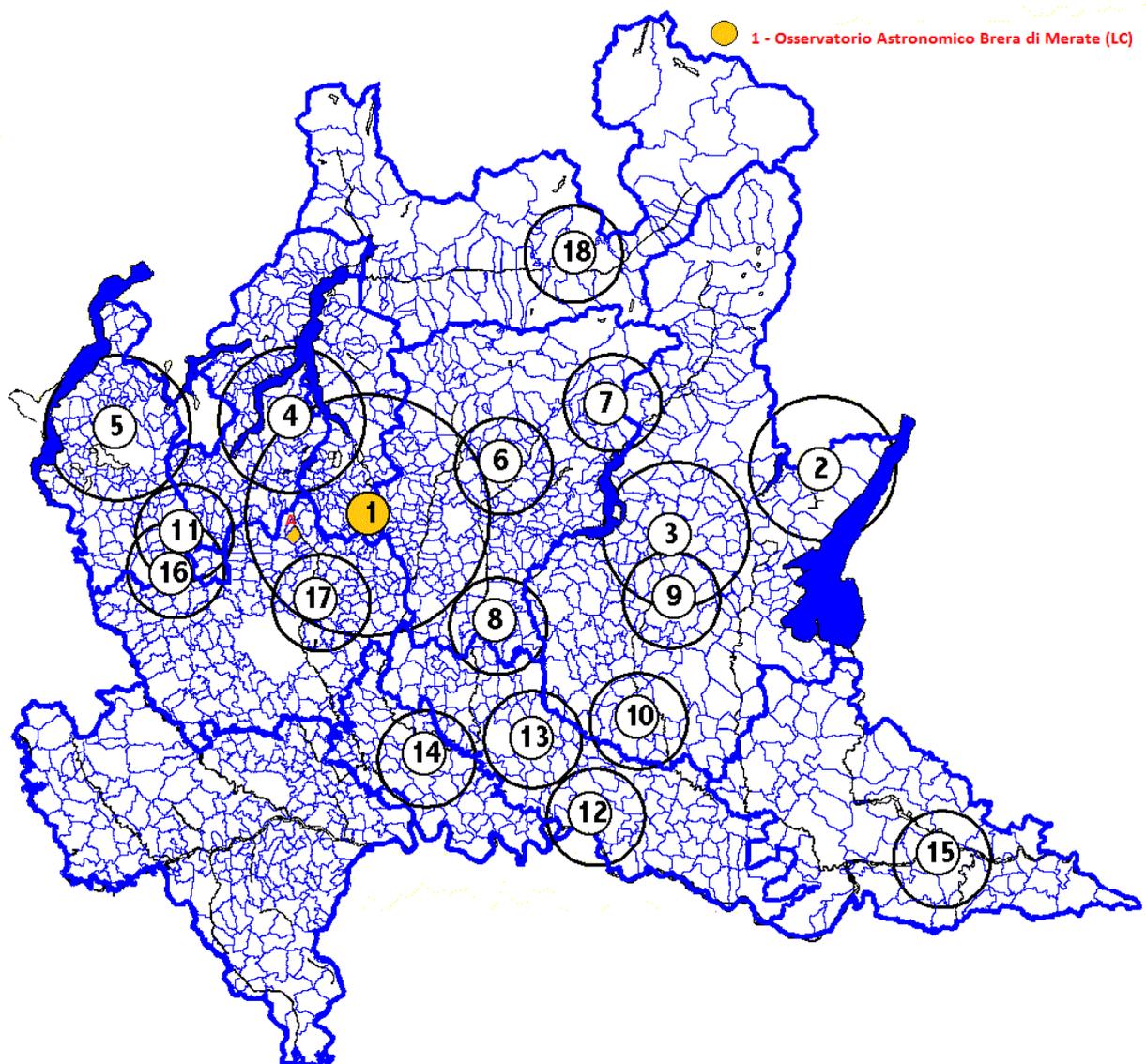
Nel comune di Albiate il consumo energetico finale è principalmente legato al settore residenziale (72%). Le azioni chiave riguardano l'ammodernamento di edifici esistenti e la ristrutturazione di impianti termici. Sono previste alte prestazioni energetiche per i nuovi edifici, e la diffusione di impianti fotovoltaici e solari termici integrati, sia su edifici esistenti che nuovi. Anche le strutture municipali fanno parte della strategia SEAP, per quanto riguarda l'adeguamento energetico degli edifici e il rinnovamento di impianti e attrezzature, o l'efficienza dei sistemi di illuminazione pubblica.

10.15. INQUINAMENTO LUMINOSO

Il comune di Albiate è dotato del Piano Illuminazione Pubblica PRIC.

Per quanto riguarda la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 Dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto". **Albiate è interessato dalla fascia di rispetto di: 1 - Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)**

Osservatori astronomici, astrofisici professionali: fasce di rispetto 25 km



La DGR dispone che, entro le fasce medesime, tutte le sorgenti di luce non rispondenti ai criteri indicati dalla l.r. 17/2000 vengano sostituite e modificate in maniera tale da ridurre l'inquinamento luminoso, così come previsto dall'art. 9 della l.r. 17/00;

PRIC

La realizzazione di un piano di illuminazione ha la funzione di fotografare la situazione territoriale ed in seguito di organizzare ed ottimizzare in modo organico l'illuminazione pubblica e privata.

La quantità di inquinamento luminoso prodotto, a parità di finalità di illuminazione raggiunta, dipende dalla progettazione degli impianti, dal loro utilizzo (riduzione dei flussi in orari di scarso utilizzo o di traffico ridotto, spegnimento in orari di non utilizzo), dal tipo di apparecchio impiegato, dal tipo di lampada. L'applicazione puntuale della Legge Regionale n.17 del 30 marzo 2000, e le sue successive integrazioni, permette di limitare

questo tipo di inquinamento. Per poter verificare l'andamento nel tempo dell'efficacia degli interventi di adeguamento e sostituzione degli impianti risulta necessario monitorare la luminanza del cielo notturno.

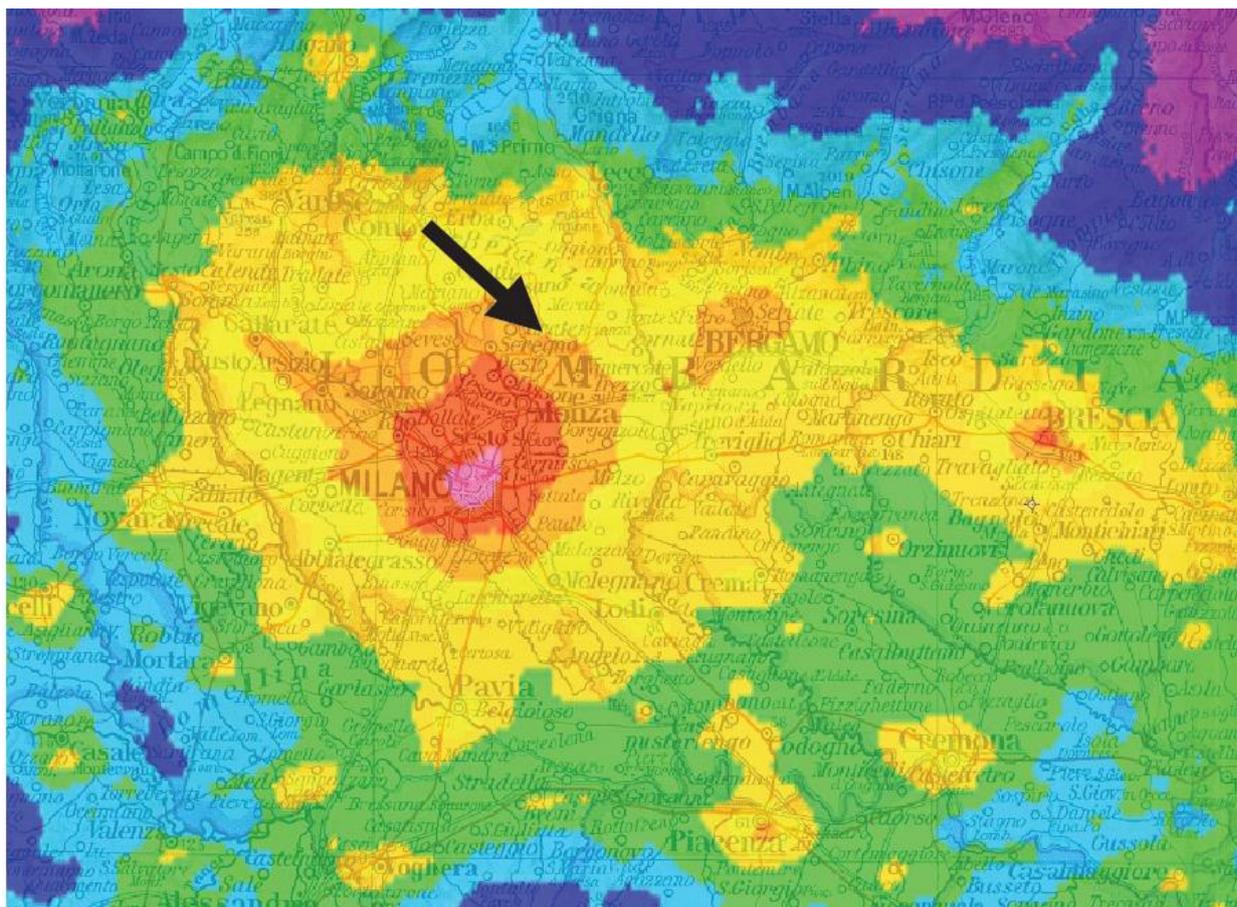


Figura 3.4: La visibilità delle stelle ad occhio nudo in parte del nord Italia. Passando da un livello a quello superiore si ha una perdita di visibilità pari a 0,25 magnitudini. Albiate si trova al limite dell'area arancio, cioè dove sono normalmente visibili stelle di magnitudine 4.5. Tratto da Naked eye star visibility and limiting magnitude mapped from DMSP-OLS satellite data, P. Cinzano, F. Falchi, C.D.Elvidge, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 323, 34-46 (2001).

Albiate si trova infatti come si vede dalla figura 2.4 a cavallo fra l'area gialla con un inquinamento luminoso medio fra 1 e 3 volte quello naturale e quella arancio (di influenza delle grandi aree urbane) con inquinamento luminoso che può raggiungere le nove volte quello naturale. Ad Albiate le stelle più deboli visibili ad occhio nudo sono di magnitudine 4.5 e questo comporta, un livello di visibilità stellare che permette in una serata serena di vedere un numero di stelle in cielo inferiore alla cinquantina di unità (in tutto l'arco della notte). Purtroppo il fenomeno è particolarmente accentuato per Albiate, proprio in quanto si trova ai confini con l'area di influenza della città di Milano che è la maggiore fonte di inquinamento luminoso dell'intera pianura padana ed in quanto la sua presenza influisce sino a grandi distanze sull'intero nord Italia.

Risulta quindi evidente che un intervento massiccio a livello locale per il contenimento dell'inquinamento luminoso a livello comunale, ha una influenza a piuttosto trascurabile a livello globale ed a grande distanza, ciò non toglie che tale intervento può decisamente migliorare qualitativamente l'illuminazione a livello locale, riducendo in modo significativo e drastico tutti i fenomeni di luce intrusiva, di abbagliamento ed infine le situazioni ad elevato contrasto luminoso.

PROPOSTE OPERATIVE

Intervento di energy Saving n. 1: Mantenimento dell'attuale gestore e messa a norma degli impianti d'illuminazione

Qualora si decidesse di perseguire un profilo di messa a norma degli impianti esistenti gli interventi minimi richiesti all'attuale gestore sono quelli di seguito riportati:

1. sostituzione dei corpi illuminanti fuori legge o obsoleti,
2. eliminazione del mercurio sul territorio comunale,
3. utilizzo di sistemi di riduzione di flusso punto a punto (in quanto si è impossibilitati ad una riduzione centralizzata causa la rete promiscua).

Intervento di energy Saving n. 2: rifacimento integrale impianti non di proprietà (sono esclusi gli interventi di cui alle precedenti proposte 1, 2 e 3)

- rendere indipendenti gli impianti d'illuminazione dal resto della rete,
- rifare gli impianti non di proprietà ex-novo con l'eliminazione del mercurio
- valutare eventuali interventi di riduzione delle potenze negli impianti esistenti,
- adottare sistemi per la riduzione del flusso luminoso e il telecontrollo.

Interventi specifici:

- Intervento di riqualificazione n. 1: parco di Villa Campello
 1. illuminazione del parco e dei passaggi pedonali: sostituendo gli attuali apparecchi a sfera con apparecchi non abbaglianti, incrementando ove necessario i punti luce in funzione delle esigenze di fruizione notturna del parco.
 2. illuminazione della villa mediante dei proiettori: verificare l'attuale illuminazione con proiettori sostituendola integralmente con apparecchi a proiezione a fascio stretto e con puntamenti specifici.
 2. illuminazione dell'edificio: sostituire gli attuali prodotti con prodotti tipo applique
- Intervento di riqualificazione n. 2: parco fra Via 2 Giugno e Via S.Ambrogio.
 1. sorgenti al sodio alta pressione di potenze 50-70W
 2. sorgenti agli ioduri metallici a bruciatore ceramico di potenze ridotte 35W.
- Intervento di riqualificazione n. 3: proposta di riqualificazione PICS e Via Rimembranze
 1. riassetto futuro dell'illuminazione di questo che è il centro del comune di Albate, utilizzando e proponendo sistemi d'illuminazione non prettamente stradali ma con caratteristiche d'arredo.



10.16. RETI: SISTEMA FOGNARIO, ACQUEDOTTO E GAS

SISTEMA FOGNARIO

La fognatura ad Albiate è gestita dalla società a partecipazione pubblica BrianzAcque si occupa della gestione delle reti fognarie e degli impianti tecnologici connessi. Il servizio fognario è gestito da due unità operative con sede a Cesano Maderno e Monza che organizzano rispettivamente le zone Ovest e le zone Est del territorio.

LA RETE FOGNARIA ESISTENTE - Il Comune di Albiate è dotato di un sistema di fognatura in massima parte di tipo misto che raccoglie la quasi totalità delle acque di scarico prodotte sul territorio comunale urbanizzato. La fognatura di Albiate non risulta connessa alle reti fognarie dei comuni limitrofi e gli apporti drenati dalle rete fognaria comunale vengono immessi nei collettori intercomunali dei bacini est e ovest gestiti direttamente da Brianzacque S.r.l. Nei collettori ovest vengono recapitate le acque miste convogliate dalle dorsali di via Battisti, Sauro e Gorizia, mentre nel grappolo est vengono raccolte le sole acque nere diluite, mentre le acque di supero vengono scaricate in Lambro. Le dorsali afferenti al bacino est sono quelle di via Resegone, via IV Novembre, via Gatti e via Cimabue. La rete si sviluppa nelle sue dorsali principali in senso trasversale est e ovest dunque, sfruttando la sensibile pendenza sia in direzione del Lambro che verso il confine con il Comune di Seregno. La popolazione residente è cresciuta sino 6.289 abitanti (al 31/12/2015), rispetto alla situazione registrata in 5.937 abitanti (al 31/12/2006) nel precedente Piano Fognario, con un aumento di 352 unità, corrispondente a un incremento pari al 5.9%.

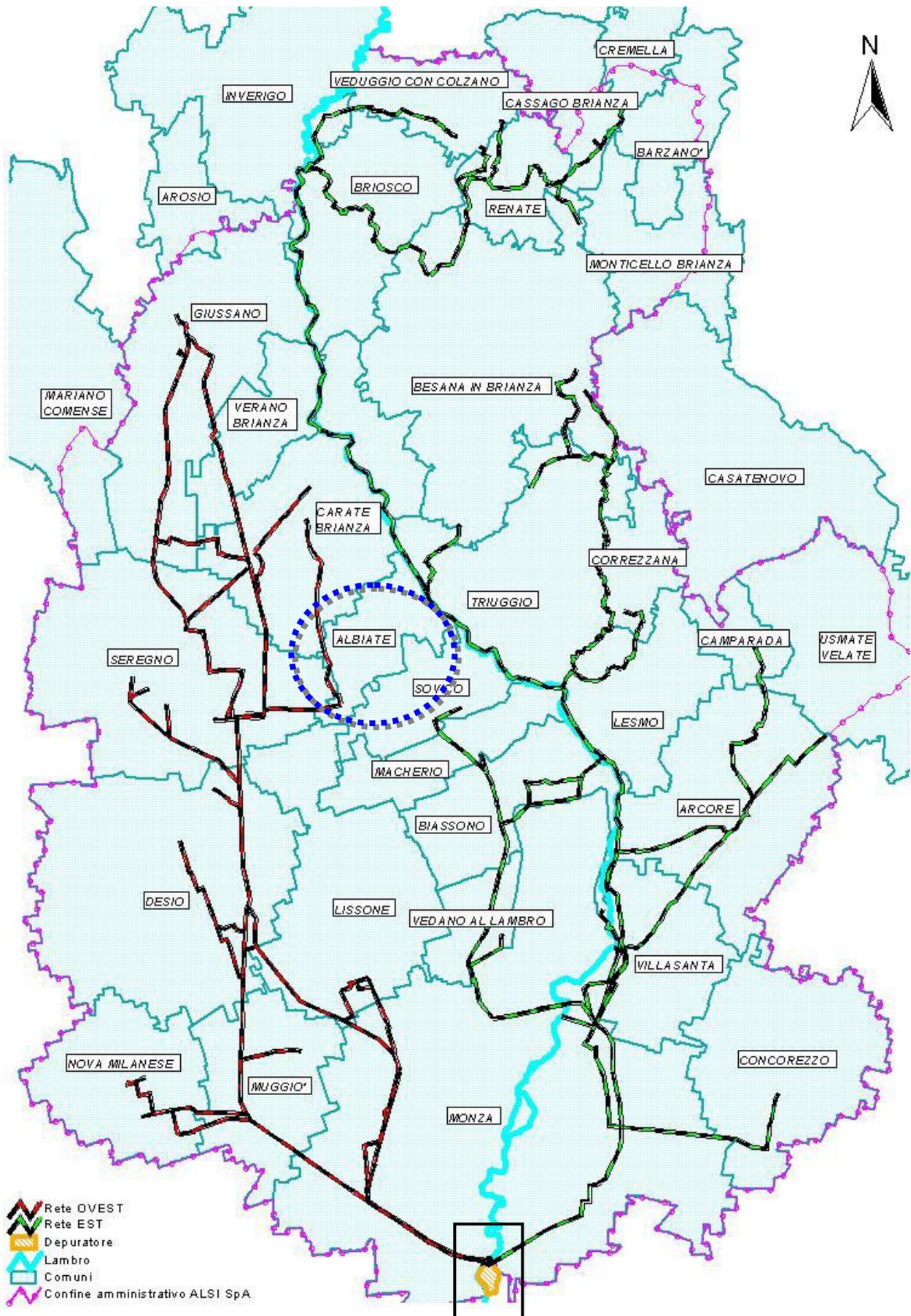
Lo sviluppo complessivo della rete fognaria rilevata risulta ora complessivamente pari a 19,10 Km, con un bacino contribuente pari a 133,70 ha circa. Il depuratore di riferimento di BrianzAcque srl è l'impianto di Monza, situato nel quartiere San Rocco di Monza.

Serve una popolazione di 650 mila abitanti equivalenti e 350 insediamenti produttivi, distribuiti in 27 comuni della Provincia di Monza e Brianza. La lunga rete di collettori fognari intercomunali e il grande impianto di depurazione, infatti, servono per allontanare da 36 centri abitati le acque inquinate raccolte dalle fognature comunali e per depurarle prima di immetterle nel fiume Lambro. L'impianto depura annualmente circa 75 milioni di metri cubi di acqua (un metro cubo corrisponde a mille litri) e produce 15000 tonnellate di fanghi di depurazione (una tonnellata corrisponde a mille chili).



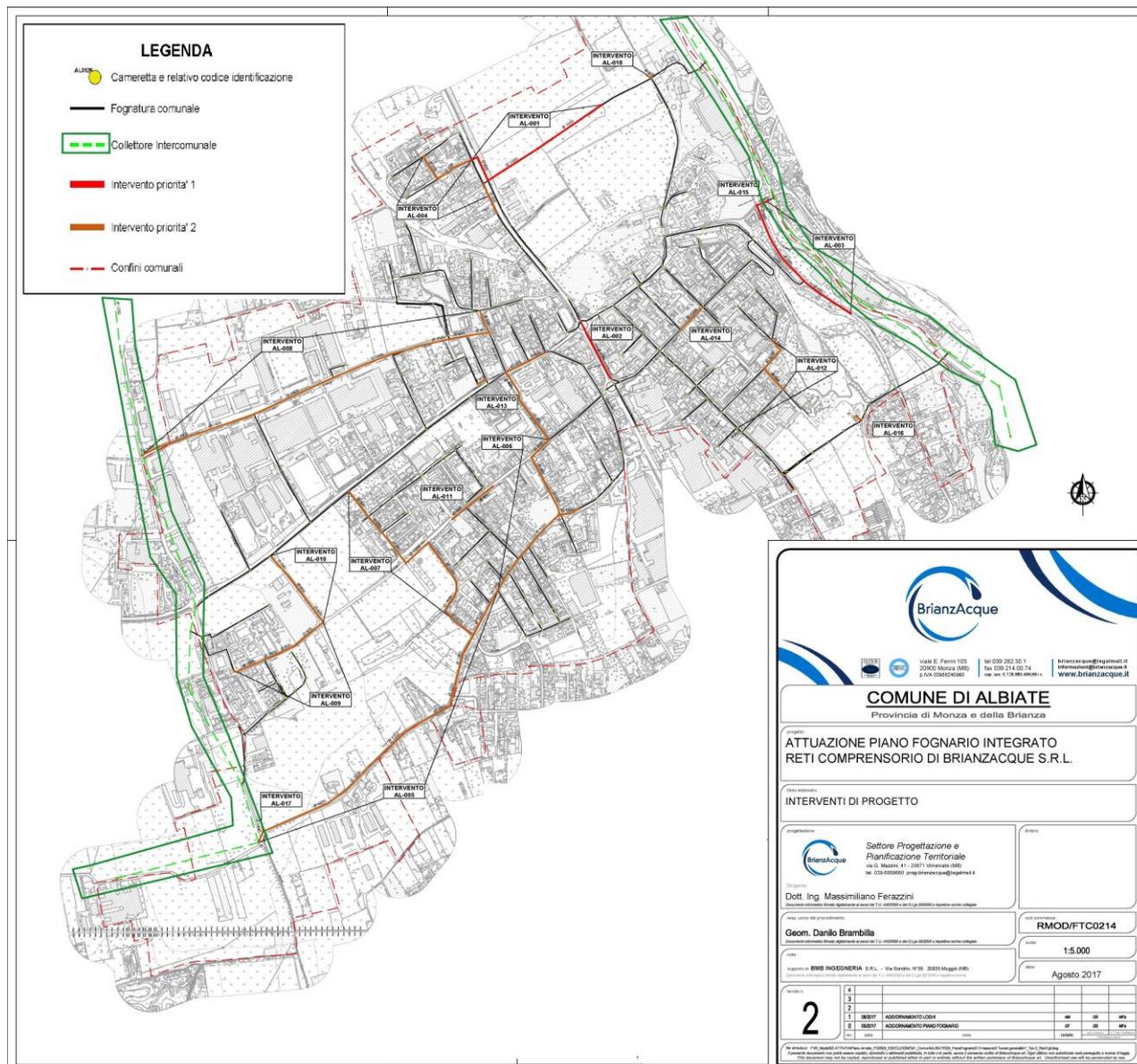
CRITICITA' IDRAULICHE

L'analisi effettuata dal Piano Fognario di BrianzAcque fa emergere una criticità ad Albiate di sottodimensionamento della rete nelle dorsali principali di via Battisti e via Gorizia. Non sono state individuate particolari criticità strutturali.



Si evidenzia che in merito alle capacità residue dei servizi di acquedotto, fognatura, alla capacità residua del depuratore queste restano invariate; infatti la Variante di PGT non apporta sostanzialmente un aumento del contributo aggiuntivo in termini di abitanti e nulla di diverso a quanto già previsto dal PGT Vigente in termini carico insediativo generale (residenza e produttivo). I veda capitolo dimensionamento della Var. Pgt.

PRIORITÀ D'INTERVENTO



RETI IDRICA E ACQUEDOTTO

Il servizio di acquedotto è gestito in concessione da Brianzacque Srl. L'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale di Monza e della Brianza ha affidato a Brianzacque S.r.l. con sede a Monza la gestione unica del servizio idrico integrato, con il parere favorevole vincolante dei Comuni. L'affidamento, disposto dal 1 gennaio 2012 con durata ventennale.

Dati di seguito esposti, fonte: Rapporto Informativo Annuale 2016- Brianzacque Srl.

BRIANZACQUE S.R.L.	COMUNE	SEREGNO	MUGGIÒ	CARATE BRIANZA	MEDA	SOVICO	VERANO BRIANZA	ALBIATE	GIUSSANO
Volume TOTALE di acqua prelevata	m3	4.559.705	2.586.279	2.208.903	3.053.951	730.963	1.197.898	1.095.428	2.671.276

(Albiate > 1.095.428 mc

Al fine di soddisfare le richieste delle UtENZE collegate alla rete Brianzacque ha realizzato diversi collegamenti di soccorso fra reti confinanti (Interconnessioni) in maniera da garantire portate idriche nelle aree della rete più critiche. Nella sottoelencata Tabella si riportano le Interconnessioni attive nel Territorio della Provincia MB:

Anagrafica interconnessioni acquedotti

Indirizzo	Tipologia (codifica Brianzacque)	Acquedotti interconnessi
VIA CANZI	IntercAlbiateSovicoCanzi	Albiate - Sovico
VIA MONFALCONE	IntercAlbiateSovicoMonfalcone	Albiate - Sovico
	IntercSeregnoAlbiate	Albiate - Seregno

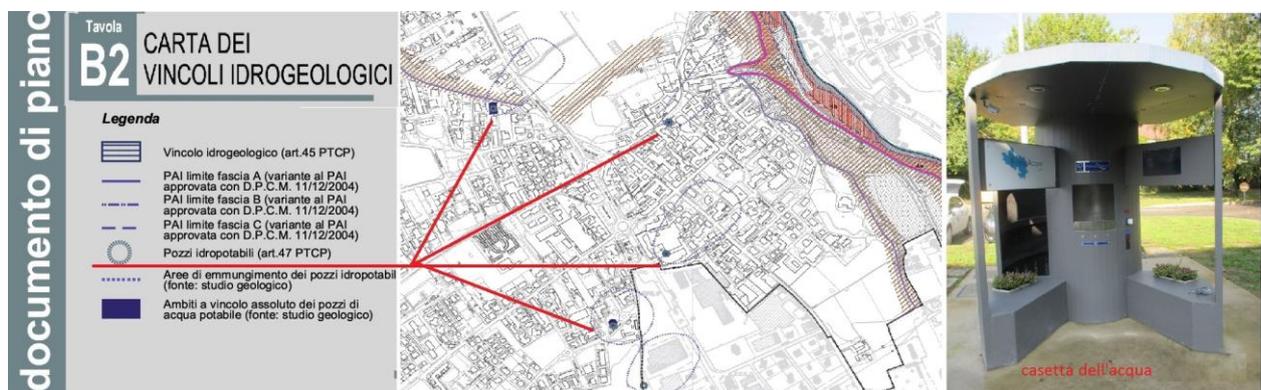
Analisi perdite acquedotto

rete idrica Albiate		Anno 2016							
Codice statistico	Acquedotto (Comune)	Quantità acqua sollevata	Autoconsumi acqua	Saldo interconnessioni	Saldo da reti esterne a Brianzacque	Quantità acqua immessa in rete	Quantità acqua fatturata	Perdite	Perdite
		m3	m3	m3	m3	m3	m3	m3	%
AE0900	ALBIATE	1.095.428	917	- 284.926	-	809.585	525.547	284.038	35,1%

		Anno 2015							
Codice statistico	Acquedotto (Comune)	Quantità acqua sollevata	Autoconsumi acqua	Saldo interconnessioni	Saldo da reti esterne a Brianzacque	Quantità acqua immessa in rete	Quantità acqua fatturata	Perdite	Perdite
		m3	m3	m3	m3	m3	m3	m3	%
AE0900	ALBIATE	988.870	1.678	- 177.690		809.502	531.163	278.339	34,4%

Ad Albiate nel 2015 è stata inaugurata la **nuova casa dell'acqua** "green" di BrianzAcque. Il chiosco, struttura innovativa, è posizionato a lato del parcheggio di via Dante, nelle immediate vicinanze di villa Campello e delle scuole Fermi e Ungaretti, una zona strategica, facilmente raggiungibile e ideale per fare una sosta e rifornirsi di acqua di rete, derivata dall'acquedotto cittadino.

Il Comune di Albiate possiede attualmente la concessione di piccola derivazione di acque sotterranee tramite 4 pozzi comunali.

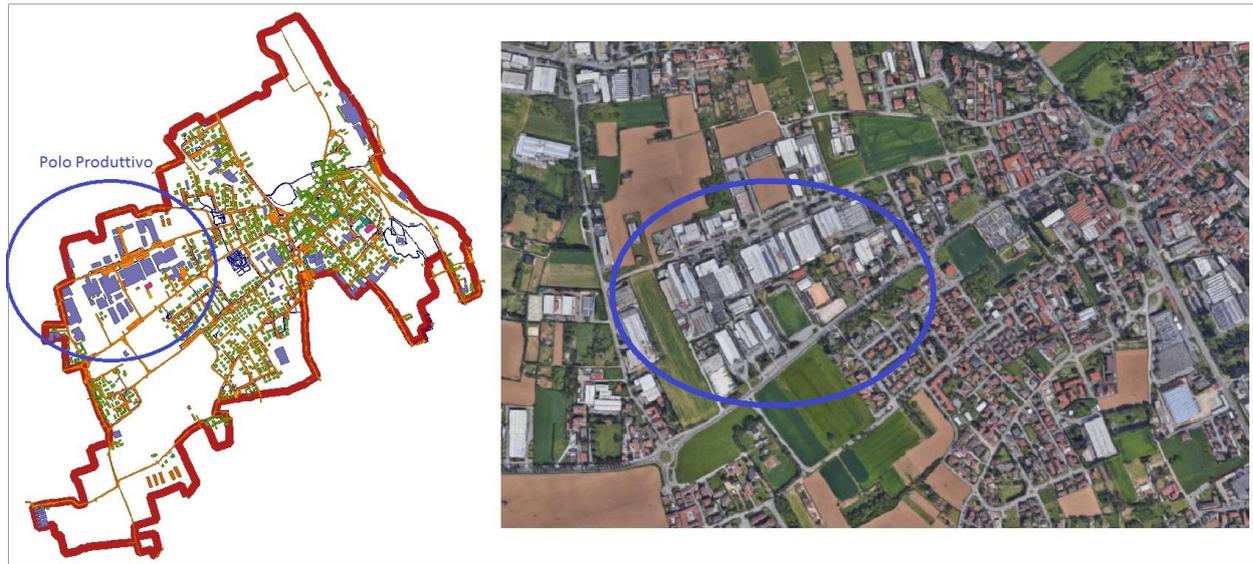


RETE GAS

Il servizio di gestione della rete di distribuzione del Gas Metano è affidato a Gelsia Reti srl.

10.17. ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ERIR

L'area industriale comunale si concentra nel polo produttivo nella zona nord/ovest tra Albiate-Seregno.

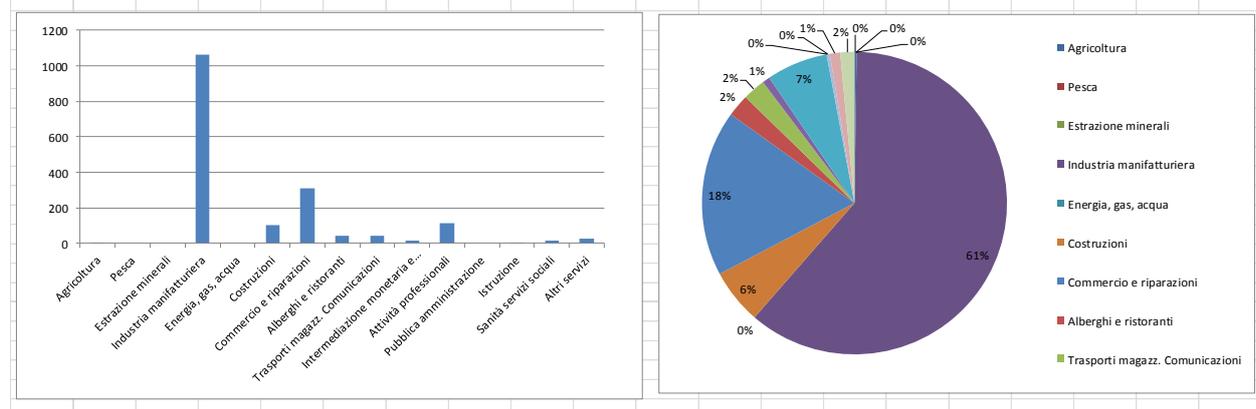


Fonte dati: 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

+ Tipologia unità		impresa					
+ Ateco 2007		totale					
+ Tipo dato		numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni	
+ Anno		2001	2011	2001	2011	2001	2011
ALBIATE		412	443	1.737	1.319	45	19

Al 2011 le attività presenti ad albiate erano 443.

ADDETTI DELLE IMPRESE RILEVATE AL CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. - COMUNALE																			
Livello territoriale	Codice ISTAT	Anno	Territorio	Agricoltura	Pesca	Estrazioni e minerali	Industria manifatturiera	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. Comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività professionali	Pubblica amministrazione	Istruzioni	Sanità servizi sociali	Altri servizi	Totale
Comune di Albiate	108003	2001	108003	4	0	0	1062	0	102	308	41	42	14	113	0	6	19	26	1737



Totale ADDETTI IMPRESE SUDDIVISI PER SETTORE (2018) > 1.737 di cui il 61% nel settore Industria manifatturiera. Per la situazione relative ai possibili siti Bonificati si veda il cap. 10.8.SITI CONTAMINATI E BONIFICATI, così come per gli Elettrodotti si veda il capitolo 10.12. CAMPI ELETTRMAGNETICI – RADON – ELETTRDOTTI.

ERIR - Non vi sono sul territorio industrie soggette ad ERIR "Rischio di Incidenti Rilevanti" (applicazione del D.M. 9 maggio 2001). Stessa situazione lungo il confine con i comuni limitrofi.

10.18. RIFIUTI

Presso la piattaforma ecologica di via San Carlo 28 (tel. 0362.93.41.25) i cittadini albiatesi possono conferire rifiuti ingombranti e speciali.

Dati ARPA > raccolta differenziata di rifiuti urbani a scala provinciale ha raggiunto il 74% e nel comune di Albiate il 74,6%.

TABELLA 2		TABELLA 1			
PROVINCIA	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	Provincia	Comune	Abitanti	Raccolta differenziata (%)
Bergamo	73,9%	Monza e Brianza	Albiate	6.352	74,6%
Brescia	74,1%				
Como	66,5%	<p><u>DATO TABELLA 1:</u> RIFIUTI URBANI - RACCOLTA DIFFERENZIATA -</p> <p><u>FONTE DATI:</u> ARPA Lombardia</p> <p><u>ANNO DI RIFERIMENTO:</u> 2017</p>			
Cremona	78,2%				
Lecco	70,3%				
Lodi	74,5%				
Mantova	86,8%				
Milano	65,0%				
Monza e Brianza	74,0%				
Pavia	50,3%				
Sondrio	55,1%				
Varese	75,5%				
Regione	69,7%				

<u>DATO TABELLA 1:</u> RIFIUTI URBANI - PROCAPITE COMUNALE	<u>DATO TABELLA 2:</u> RIFIUTI URBANI - PROCAPITE PROVINCIALE	<u>FONTE DATI:</u> ARPA Lombardia	<u>ANNO DI RIFERIMENTO:</u> 2016
---------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------	--------------------------------------	-------------------------------------

TABELLA 1			
Provincia	Comune	Abitanti	PCanno(kg)
Monza e Brianza	Albiate	6.352	403,9

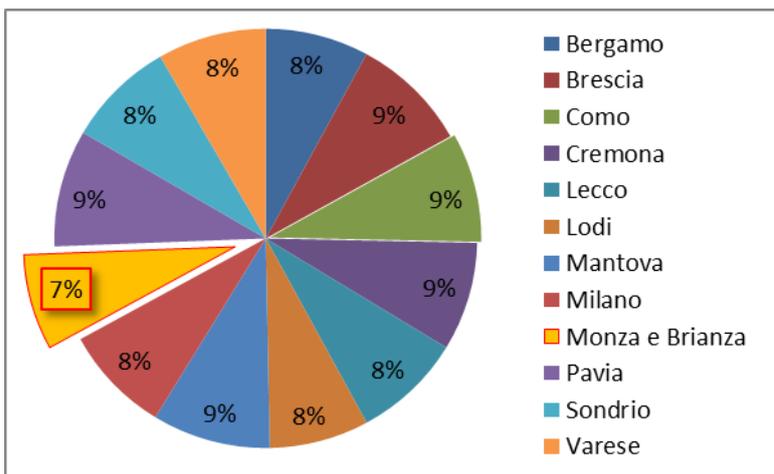


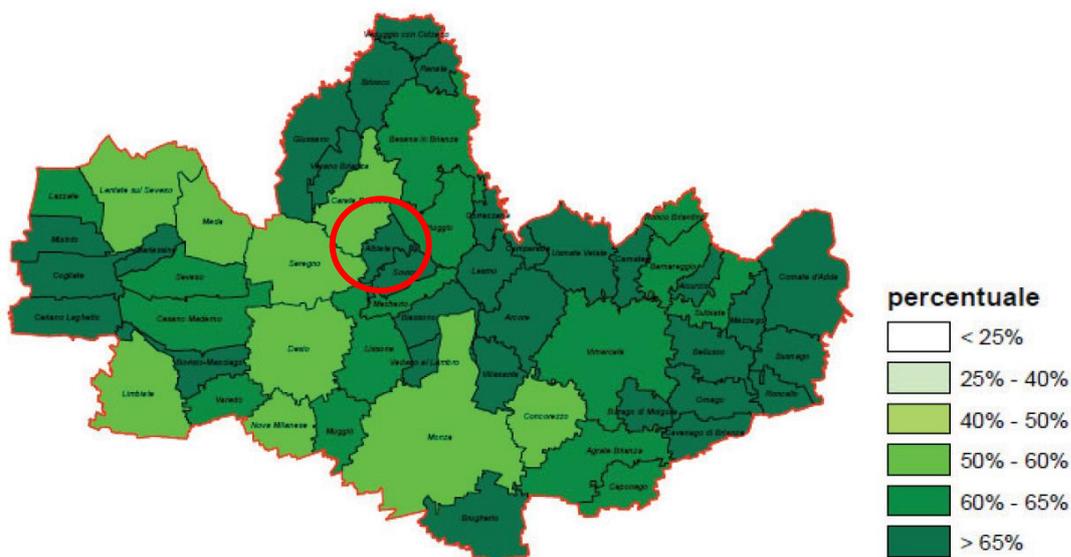
TABELLA 2	
PROVINCIA	PRO CAPITE (kg/ab*anno)
Bergamo	443
Brescia	505
Como	473
Cremona	470
Lecco	470
Lodi	427
Mantova	508
Milano	464
Monza e Brianza	413
Pavia	506
Sondrio	464
Varese	466
Regione	467

RIFIUTI SPECIALI - MUD 2010 PRODUZIONE PROVINCIALE PER ATTIVITA' ECONOMICA

PROVINCIA	Totale NON Pericolosi (Kg)	Totale Pericolosi (Kg)	TOTALE (Kg)
MB	922.902.838	86.889.263	1.009.792.101

FONTE DATI: ARPA Lombardia - anno 2010

RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2014



Albate > 65%

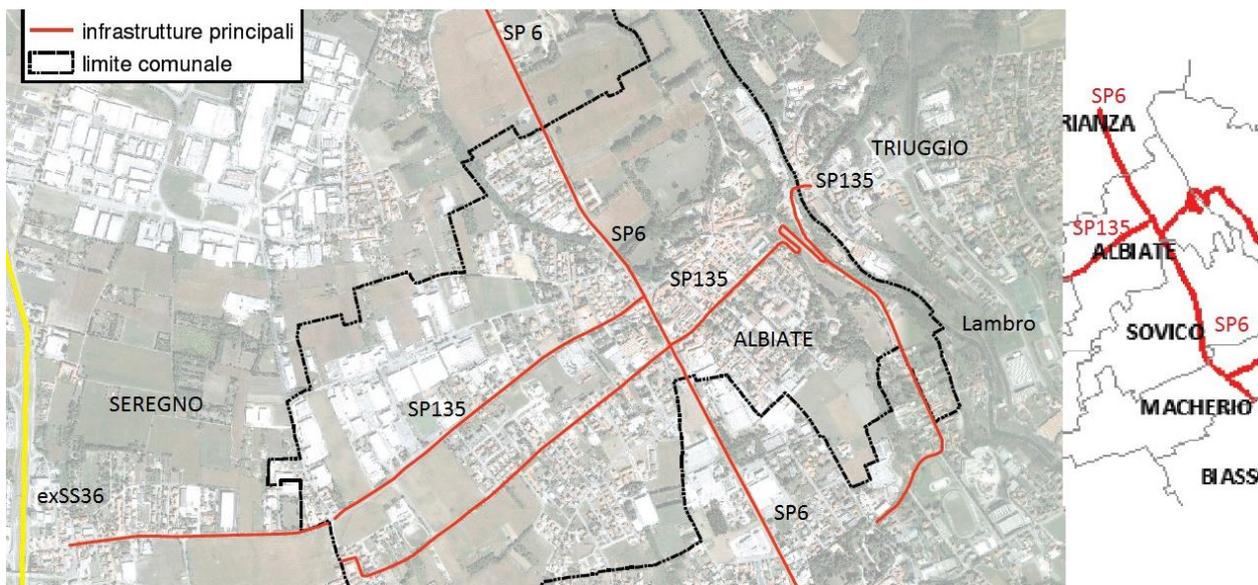
PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2014



Albate = 0,9 – 1,2 Kg/ab giorno

10.19. MOBILITÀ (VEICOLARE-TRASPORTO PUBBLICO, CICLABILITÀ)

Trasporto veicolare - Il sistema strutturale della mobilità di Albiate è incardinato su due assi stradali di livello provinciale che fungono da collettori del traffico locale e di quello di attraversamento. Ovvero la strada Provinciale n. 6 Monza – Carate e strada Provinciale n. 135 Seregno - Albiate – Triuggio. Il principale tracciato è certamente dato dalla strada Provinciale n. 6 Monza – Carate, avente direzione nord-sud. Si tratta di un asse con elevati carichi di traffico, anche di tipo pesante, che drena l'intero settore nord della conurbazione monzese verso il capoluogo provinciale e, più a sud, verso Milano. Negli ultimi anni lavori di costruzione di rotatorie alle principali intersezioni hanno aiutato a fluidificare in parte il traffico. La sp 135 invece svolge il ruolo di collegamento tra Strada ex SS36 valassina e i comuni di Triuggio, Arcore, in direzione est-ovest.



Trasporto pubblico BUS - Albiate è raggiungibile con due linee di autobus gestite da autoguidovie:

Z233 - Triuggio - Albiate - Seregno / Z221 - Sesto San Giovanni - Monza - Carate – Giussano – Mariano C.

Trasporto pubblico TRENO - A Triuggio è presente la linea FS Monza-Molteno (LC), con stazione che funge da riferimento anche per Albiate (Triuggio-Albiate) e a Macherio-Canonica al Lambro. Si tratta di una linea a binario unico, priva di elettrificazione. La linea presenta una buona frequenza lungo l'intero arco della giornata.

A Macherio, è invece presente anche la stazione ferroviaria FS di Macherio-Sovico, lungo la linea Seregno-Bergamo. Si tratta di una linea secondaria, della lunghezza complessiva di circa 40 km, a binario unico,



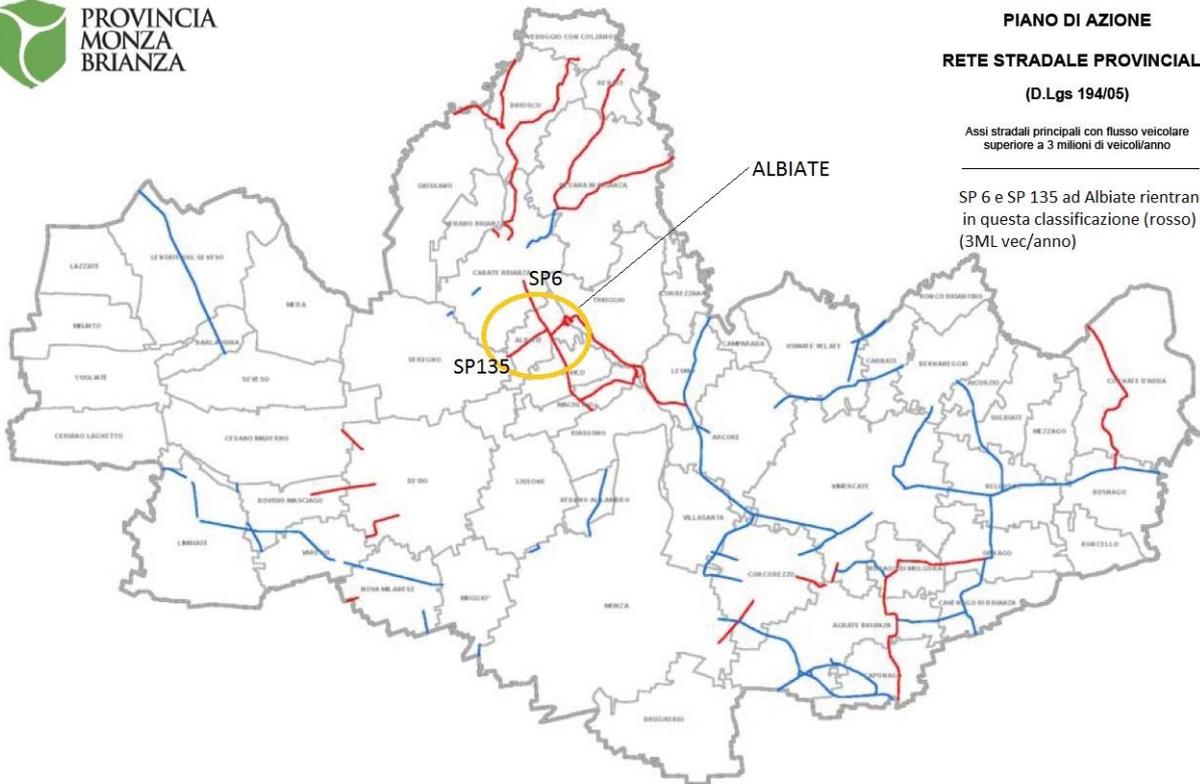
PIANO DI AZIONE RETE STRADALE PROVINCIALE (D. Lgs 194/2005)



**PIANO DI AZIONE
RETE STRADALE PROVINCIALE
(D.Lgs 194/05)**

Asse stradali principali con flusso veicolare superiore a 3 milioni di veicoli/anno

SP 6 e SP 135 ad Albiate rientrano in questa classificazione (rosso) (3ML vec/anno)



Localizzazione delle infrastrutture con più di 3 ML di veicoli/anno (in rosso) e con più di 6 ML di veicoli/anno (in blu)

Asse stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli/anno

Nome della infrastruttura stradale	Comuni attraversati	Tratti a traffico omogeneo Codice identificativo della sezione	Lunghezza [km]	Traffico medio [milioni di veicoli/anno]
SP135	Albiate, Triuggio, Sovico, Macherio, Biassono, Lesmo, Arcore	IT_a_rd0051032	0.4	8.1
		IT_a_rd0051033	8	5.6
SP006	Monza, Lissone, Veduggio al Lambro, Biassono, Macherio, Sovico, Albiate, Carate B., Verano B., Besana B.	IT_a_rd0051006	0.5	6.9
		IT_a_rd0051007	2	6.4
		IT_a_rd0051008	4.5	4.5
		IT_a_rd0051009	0.3	3.1
		IT_a_rd0051010	1.7	6.4
		IT_a_rd0051011	3.9	4.1

Dallo studio si evince che il traffico veicolare sulle due strade provinciali S.P. 6 e S. P. 135, che interessano il comune di Albiate, è superiore ai 3 milioni di veicoli/anno con punte di 5,6

Ricordiamo che la DDP_48_DEL_15_FEBBRAIO_2018_AP_MB ha previsto eliminazione dal PTCP dell'itinerario viabilistico SP 6 variante Albiate - Sovico

RUMORE STRADALE

Di seguito si riportano le tabelle e grafici sviluppati dal PIANO DI AZIONE RETE STRADALE PROVINCIALE, D. Lgs. 19/08/2005, n. 194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE" Mappatura Acustica Rete Stradale Provinciale (asse stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli/anno) – aggiornamento anno 2017

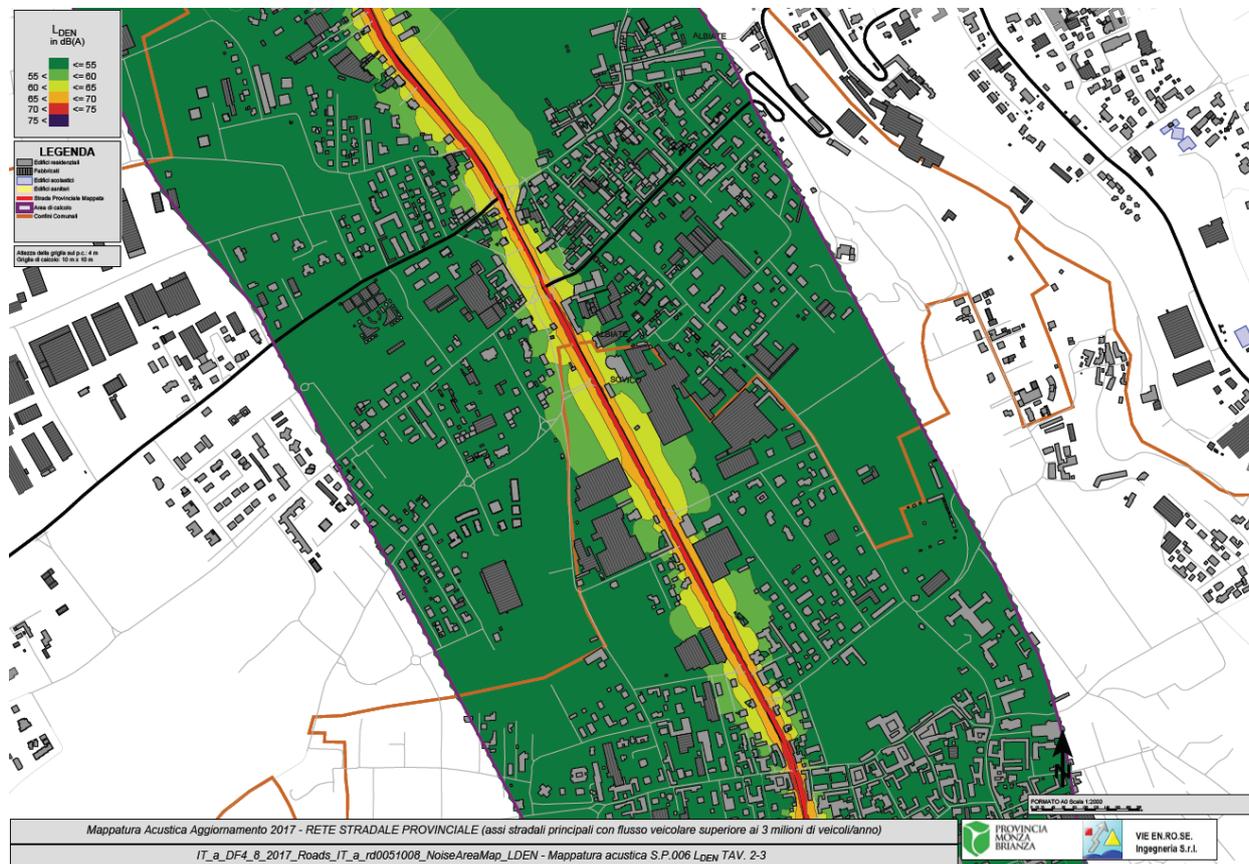
DENOMINAZIONE	S.P. 6
TIPOLOGIA DI STRADA	C1
COMUNI ATTRAVERSATI	CARATE BRIANZA, ALBIATE, SOVICO, MANCHERIO
CODICE IDENTIFICATIVO	IT_A_RD0051008
LUNGHEZZA SEZIONE [KM]	4,5
FLUSSO DI TRAFFICO MEDIO (VEICOLI/ANNO)	4500000

Lden: è il livello di rumore giorno-sera-notte ed è un indicatore correlato con il fastidio globale prodotto dal rumore nell’arco complessivo delle 24 ore. Esso è costruito combinando in modo “pesato” i livelli Lday Levening e Lnight (che rappresentano il livello continuo equivalente a lungo termine ponderato A determinato sull’insieme dei periodi diurni, serali, notturni – rispettivamente - di un anno solare). Nel combinare i suddetti livelli il peso maggiore è dato al rumore notturno, a seguire a quello serale.

Lnight: è il livello di rumore notte, che entra anche nel calcolo dell’indicatore Lden, e rappresenta il livello continuo equivalente a lungo termine ponderato A determinato sull’insieme dei periodi notturni di un anno solare. Lnight è un indicatore che si riferisce al disturbo indotto sul sonno.

Popolazione esposta al rumore STRADALE (numero e percentuale) (L _{DEN})			Popolazione esposta al rumore STRADALE (numero e percentuale) (L _{NIGHT})		
L _{DEN} [dB(A)]	Popolazione (abitanti)		L _{NIGHT} [dB(A)]	Popolazione (abitanti)	
	TOTALE	PERCENTUALE		TOTALE	PERCENTUALE
<55	21270	90,1	<50	21905	92,8
55-60	1091	4,6	50-55	693	2,9
60-65	653	2,8	55-60	885	3,8
65-70	577	2,4	60-65	119	0,5
70-75	13	0,1	65-70	0	0,0
>=75	0	0,0	>=70	0	0,0
	23603	100,0		23603,3	100,0

Dalle due tabelle emerge che la percentuali maggiore si riferisce ai livelli più bassi dei due indicatori.



I livelli maggiori si riscontrano solo in prossimità dell’arteria stradale.

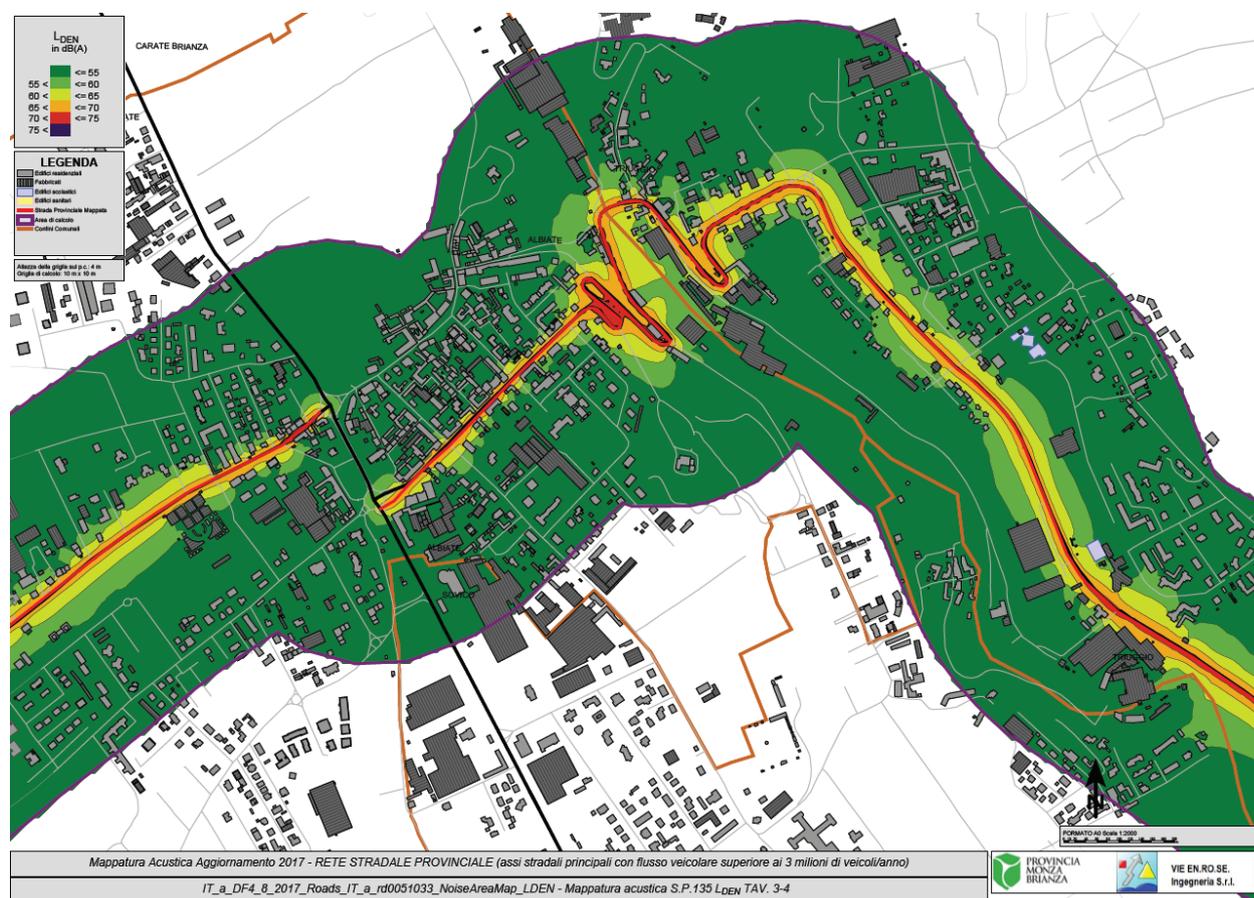
DENOMINAZIONE	S.P. 135
TIPOLOGIA DI STRADA	C2
COMUNI ATTRAVERSATI	LESMO, TRIUGGIO, ALBIATE
CODICE IDENTIFICATIVO	IT_A_RD0051033
LUNGHEZZA SEZIONE [KM]	7,9
FLUSSO DI TRAFFICO MEDIO (VEICOLI/ANNO)	5600000

Lden: è il livello di rumore giorno-sera-notte ed è un indicatore correlato con il fastidio globale prodotto dal rumore nell’arco complessivo delle 24 ore. Esso è costruito combinando in modo “pesato” i livelli Lday Levening e Lnight (che rappresentano il livello continuo equivalente a lungo termine ponderato A determinato sull’insieme dei periodi diurni, serali, notturni – rispettivamente - di un anno solare). Nel combinare i suddetti livelli il peso maggiore è dato al rumore notturno, a seguire a quello serale.

Lnight: è il livello di rumore notte, che entra anche nel calcolo dell’indicatore Lden, e rappresenta il livello continuo equivalente a lungo termine ponderato A determinato sull’insieme dei periodi notturni di un anno solare. Lnight è un indicatore che si riferisce al disturbo indotto sul sonno.

Popolazione esposta al rumore STRADALE (numero e percentuale) (L _{DEN})			Popolazione esposta al rumore STRADALE (numero e percentuale) (L _{NIGHT})		
L _{DEN} [dB(A)]	Popolazione (abitanti)		L _{NIGHT} [dB(A)]	Popolazione (abitanti)	
	TOTALE	PERCENTUALE		TOTALE	PERCENTUALE
<55	8702	76,4	<50	10022	88,0
55-60	1421	12,5	50-55	739	6,5
60-65	697	6,1	55-60	409	3,6
65-70	463	4,1	60-65	151	1,3
70-75	100	0,9	65-70	62	0,5
>=75	0	0,0	>=70	0	0,0
	11384	100,0		11384,1	100,0

Dalle due tabelle emerge che la percentuali maggiore si riferisce ai livelli più bassi dei due indicatori, con qualche percentuale alta nei livelli intermedi (legate alle zone non edificate attraversate dalla strada)



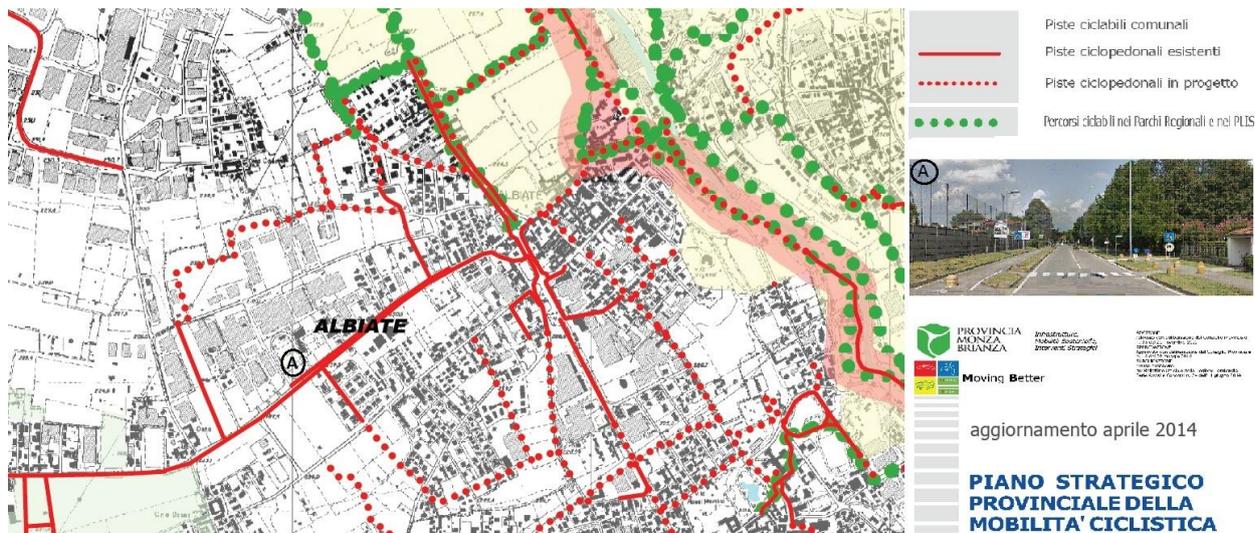
MOBILITA' DOLCE – CICLABILITA'

Per quanto riguarda le piste ciclabili e/o ciclopedonali, il territorio di Albiate registra la presenza di circa 6 km di percorsi, sviluppati principalmente lungo al SP 135 e SP 6 e altri lungo il fiume Lambro. La rete risulta quindi frammentata, poco sviluppata e non adeguatamente collegata ad una rete sovracomunale, anch'essa carente, se si esclude il tracciato lungo il Fiume Lambro.

DAL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITA' CICLABILE

Analizzando le reti ciclabili dei singoli Comuni, è possibile fare alcune prime considerazioni che valgono anche per Albiate:

- in generale, non tutti i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza hanno una rete ciclabile urbana particolarmente sviluppata;
- i principali interventi realizzati sono spesso frammentati e non sempre permettono una continuità di itinerari;
- spesso i principali interventi realizzati sono legati alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali o alla riqualificazione di sedimi stradali;
- il disegno delle reti intercomunale è tuttora incompleto e frammentato.
- **Le principali iniziative in atto** riguardano, pertanto, soprattutto il completamento della rete comunale al fine di realizzare itinerari ciclabili continui all'interno dei centri urbani, il potenziamento dell'intermodalità bici – ferro e favorire l'accessibilità ciclabile agli istituti scolastici superiori.



Lunghezza percorsi e progettualità

Comune	Piste esistenti ml	Piste in progetto ml	Totale ml
ALBIATE	5.884	9.275	15.159

Incidentalità

COMUNE	2007	2008	2009	2010	TOTALE
ALBIATE	3	2	5	2	12

METAPROGETTO E DISEGNO DELLA RETE PROVINCIALE

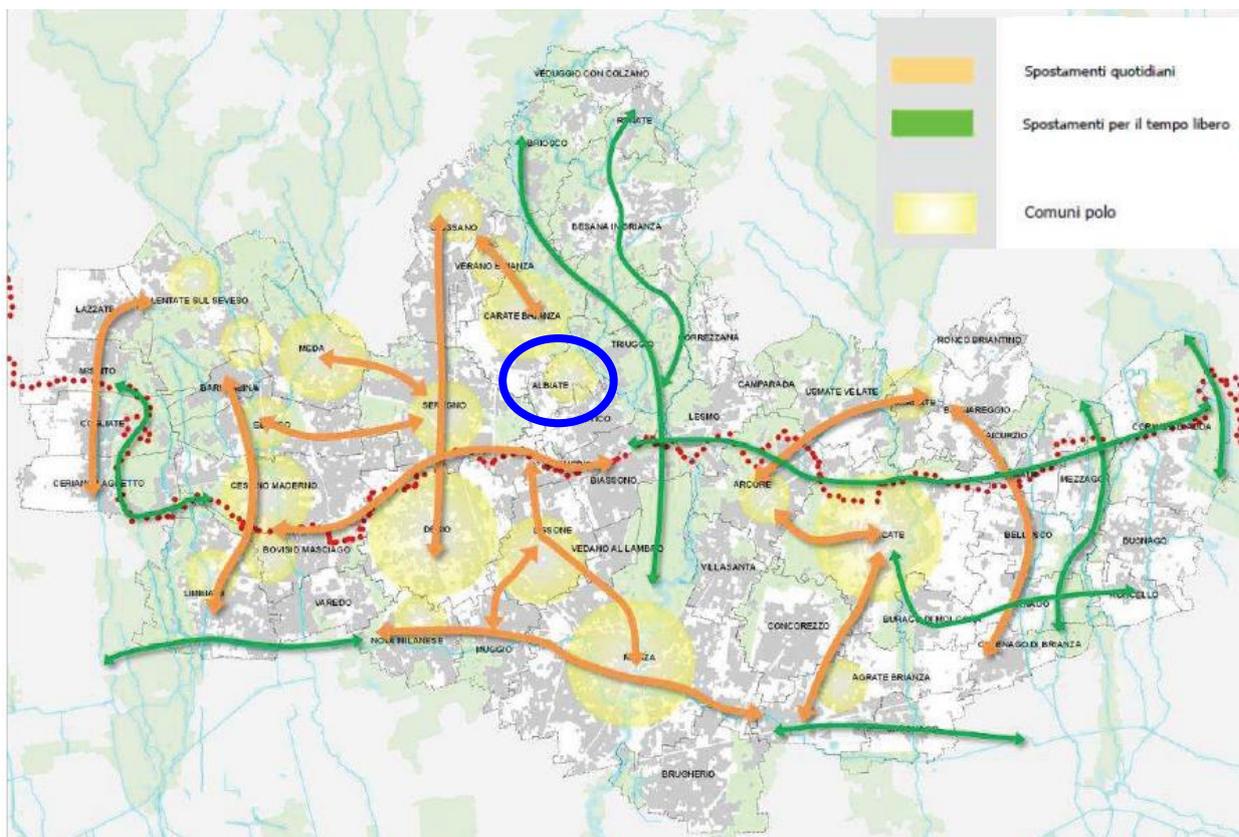
La sovrapposizione delle polarità individuate con la rete ciclabile censita, esistente e di progetto, ha portato all’individuazione di polarità forti e di comparti territoriali d’interesse. Per promuovere la creazione di una rete è opportuno valorizzare le relazioni fra le polarità creando delle infrastrutture ciclabili che le connettano e implementando anche dei collegamenti con le restanti porzioni del territorio provinciale per consentirne l’accessibilità.

All’interno di questi ambiti territoriali, gli itinerari principali si ricavano (e si classificano) in relazione alle tipologie di spostamenti “privilegiati” dal Piano: spostamenti per la mobilità quotidiana (casa-lavoro, casa-studio, casa-servizi, completamento ultimo chilometro) e ludicoricreativa (per la fruizione ambientale del territorio).

Comune	Stazione ferroviaria	Istituto scolastico superiore	Capolinea TPL	Medie Strutture di Vendita	Ospedale
ALBIATE					

Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica

Nell’immagine di metaprogetto, sono indicati in giallo le concentrazioni di attrattori/generatori di traffico, in arancione gli itinerari a prevalente vocazione urbana e in verde gli itinerari a prevalente vocazione ricreativa e per il loisir.



Albate > Comune Polo

Percorso Ciclabile di Interesse Regionale N. 15 Lambro, Abbazie ed Expo

Lunghezza: 114 Km Territori provinciali attraversati: Lecco/Como/ Monza Brianza/Milano

Principali attrattive storico-culturali: **Albate** Parco di Villa Campello

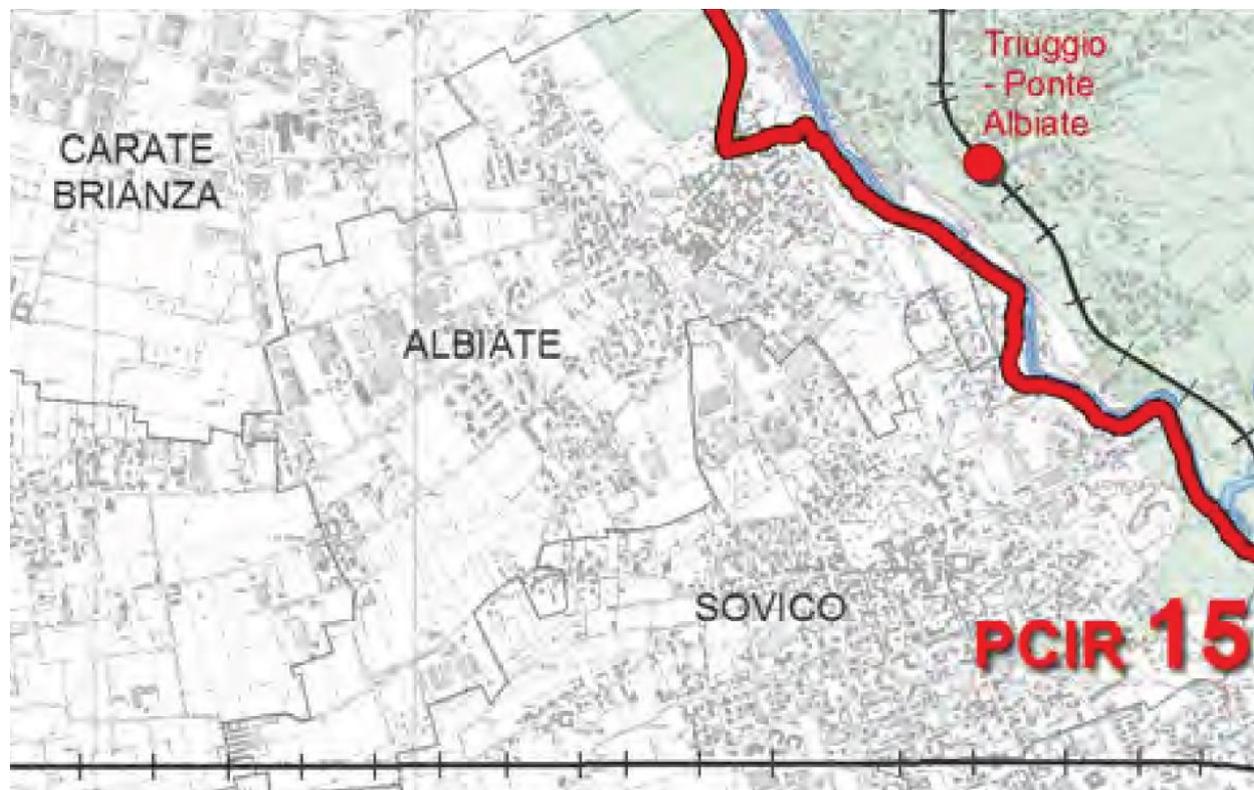
Capisaldi PCIR 15: Costa Masnaga (LC) - Pero (MI)

Diramazione 15a: Peschiera Borromeo (MI) – Paullo (MI)

Il percorso ciclabile di interesse regionale “Lambro, Abbazie ed Expo” partendo dal punto di connessione con il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” in Comune di Costa Masnaga (LC) scende lungo la Valle del Lambro.

Tratti di bosco si alternano a vasti campi nel percorso di avvicinamento ad Agliate, (frazione di Carate Brianza), per poi proseguire nel tratto più suggestivo dell'itinerario: una lunga greenway a fianco del fiume che porta da **Albate** (MB) a Biassono (MB). A Biassono il percorso incrocia e si

sovrappone per un breve tratto al PCIR 14 “Greenway Pedemontana” e, raggiunta Monza, corre all'interno del Parco, area verde cintata più grande d'Europa. Lasciato il Parco di Monza, passa per il centro storico e incrocia il PCIR 6 “Villoresi”. Costeggiando il fiume Lambro, scende fino a Cologno Monzese (MI), dove si immette, per un breve tratto, sul naviglio Martesana (PCIR 9 “Navigli”), in direzione est.



10.20. ARCHEOLOGIA E BENI CULTURALI**BENI CULTURALI VINCOLATI**

COMUNI DI ALBIATE E CARATE BRIANZA - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

DELL'AREA DI VILLA CAPRONI E TERRITORI CONTERMINI (ART. 136, LETT. C) E D). D.LGS N. 42/2004)

Aree di notevole interesse pubblico: Villa Caproni e territori contermini nei Comuni di Albiate e Carate Brianza.

Data atto 10/02/2010 Codice SIBA 514 Origine atto: Deliberazione Giunta Regionale

Descrizione bene: Villa Caproni e territori contermini nei Comuni di Albiate e Carate Brianza

**ARCHEOLOGIA**

Descrizione bene Villa Caproni e territori contermini nei Comuni di Albiate e Carate Brianza

Dal punto di vista **archeologico** non si hanno notizie di scavi e rinvenimenti archeologici nel comune di Albiate.

Come “**archeologia industriale**” invece si riscontra la presenza della: **Manifattura Caprotti**.

Epoca di costruzione: post 1855 - ante 1902

Usi attuali: intero bene: non utilizzato

Usi storici: intero bene: tessitura

Condizione giuridica: proprietà privata



10.22. ASSETTO DEMOGRAFICO

(si veda anche Relazioni della Variante PGT - Raggruppamento Temporaneo di Professionisti Arch. Monza e Arch. Dinale)

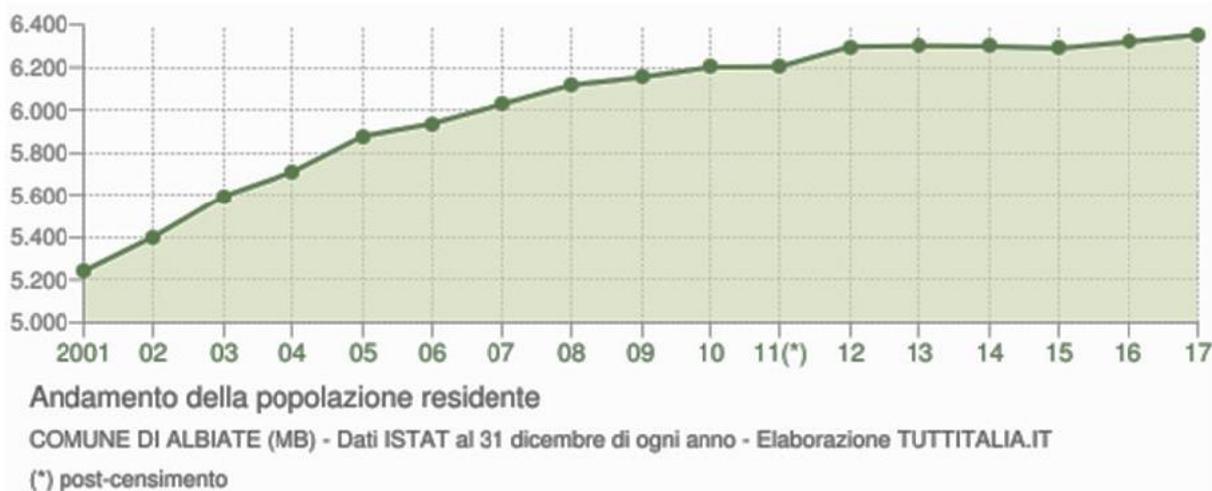
Popolazione residente al 1° Gennaio 2019		
Totale Maschi	Totale Femmine	Maschi + Femmine
3.104	3.271	6.375 (6.402 al gennaio 2020)

Bilancio demografico anno 2018 e popolazione residente al 31 dicembre			
Comune: Albiate			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	3100	3252	6352
Nati	22	27	49
Morti	23	29	52
Saldo Naturale	-1	-2	-3
Numero di Famiglie	2660		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.4		

La popolazione è cresciuta dai circa 5.200 abitanti del 2001 agli attuali circa 6.400 abitanti (2019) 6.402 (2020), in “coerenza” con quello che è avvenuto nei paesi della Brianza centrale.

Andamento demografico

Un primo elemento proviene dall’andamento demografico. Negli ultimi 17 anni la popolazione di Albiate è in costante aumento, con un rallentamento negli ultimi 5 anni. La crescita demografica non è legata al saldo naturale, che è negativo, ma direttamente derivante dal saldo migratorio (si veda tabella). I dati appaiono coerenti con il trend riconosciuto nel contesto sovracomunale.



Anno	Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale	Saldo Naturale
2002	+8	+142	+19
2003	+48	+176	+17
2004	+55	+93	+22
2005	+25	+147	+20
2006	+27	+29	+31
2007	+46	+53	+37
2008	+28	+87	+3
2009	+40	+30	+6
2010	+36	+28	+20
2011	+26	+62	+7
2012	+11	+104	-11
2013	+15	+2	+2
2014	+18	+3	-5
2015	+10	-3	-6
2016	+11	+25	+5
2017	+57	+41	-8

Popolazione straniera residente

La presenza di stranieri ad Albiate è pari al 8,9% (in linea con il dato sovracomunale).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI ALBIATE (MB) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Andamento delle famiglie ad Albiate (2001-2016)

L'aumento del numero di famiglie e la riduzione della dimensione media è in linea con i dati generali.

Anno	Famiglie	Andamento	Componenti per famiglia
2007	2.418	+ 36	2,49
2008	2.467	+ 49	2,48
2009	2.493	+ 26	2,47
2010	2.500	+ 7	2,48
2011	2.534	+ 34	2,45
2012	2.586	+ 52	2,43
2013	2.596	+ 10	2,43
2014	2.603	+ 7	2,41
2015	2.614	+ 11	2,40
2016	2.626	+ 12	2,40
2017	2.635	+9	2,40



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI ALBIATE (MB) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flussi di pendolarismo – destinazione Albiate (2011)

Provincia di provenienza	Flussi totali	Flussi per studio	Flussi per lavoro
BRESCIA	17	0	17
COMO	56	0	56
LECCO	54	3	51
MILANO	73	0	73
MONZA E BRIANZA	1129	109	1020
ALTRE PROVENIENZE	10	0	2
<i>TOTALE</i>	<i>1339</i>	<i>112</i>	<i>1227</i>

Flussi principali			
Comune di provenienza	Flussi totali	Flussi per studio	Flussi per lavoro
CARATE BRIANZA	165	24	141
SEREGNO	148	12	136
SOVICO	111	19	92
TRIUGGIO	99	20	79
MONZA	68	0	68

I maggiori flussi in ingresso si hanno dai Comuni contermini e per motivi di lavoro. Il bacino di riferimento è costituito sostanzialmente dalla provincia di Monza e Brianza (85% dei flussi).

10.23. COVID19

Il comune e di Albiate, come tutti i comuni lombardi è stato interessato dalla pandemia che ha colpito il nostro paese a partire dal febbraio 2020. Riportiamo ad oggi alcuni dati generali per inquadrare la situazione:

Comune	19 ottobre	29 ottobre	Differenza
Albiate	43	85	+42 (+97,7%)

Comune	29 ottobre	6 novembre
Albiate	85	138

10.24. FENOMENO DEGLI OCCHI POLLINI

“Occhio pollino” è un termine informale noto anche ai non addetti ai lavori che indica una serie di fenomeni che provocano cedimenti nel terreno e che non sono sempre visibili in superficie. Gli “occhi pollini” (o “nespolini”) sono cavità dovute all’erosione sotterranea delle acque circolanti e a fenomeni di piping (erosione interna del sottosuolo dovuta a formazione di canali d’acqua) . Hanno forme varie, da sub circolari a lenticolari. Cedimenti legati ad una serie di fenomeni che interessano i depositi sedimentari superficiali e strettamente correlati all’infiltrazione e alla circolazione di acqua nel sottosuolo e alla litologia dei terreni in cui si possono manifestare. Gli occhi pollini sono presenti principalmente nella fascia di alta pianura a Ovest dell’Adda. Tra cui anche il Comune di Albiate.

Il contesto geologico della macro-area è caratterizzato dal:

- “Ceppo” ovvero conglomerati a forte componente carbonatica alterato nella porzione più superficiale
- successione di sedimenti fluvio-glaciali anche molto alterati
- reticolo idrografico sepolto che testimonia numerose fasi di riempimento ed escavazione di valli

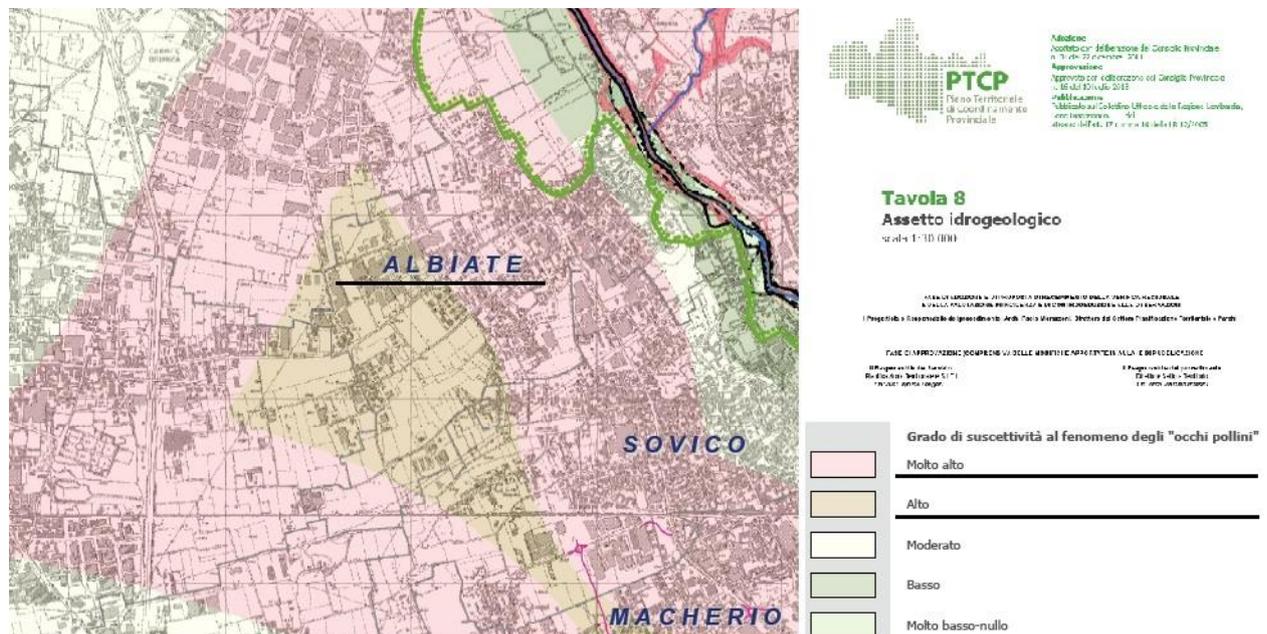
In sintesi vi sono tre tipi di fenomeni chiamati “occhi pollini”

- 1) - cavità in conglomerato a forte componente carbonatica (“Ceppo”)
- 2) - gallerie superficiali in sedimenti non cementati
- 3) - cavità di grande volume e profondità variabile in sedimenti non cementati

Gli impatti possibili sul territorio e le attenzioni da porre in essere sono:

- cedimenti in cantiere e in infrastrutture, quindi pericolo per le persone e inagibilità di edifici
- trasmissione accelerata di inquinanti verso la falda e a grande distanza dalla sorgente
- necessità di costruire fondazioni idonee
- interventi di consolidamento sull’edificato esistente

Estratto tavola N. 8 del PTCP inerente gli occhi pollini.



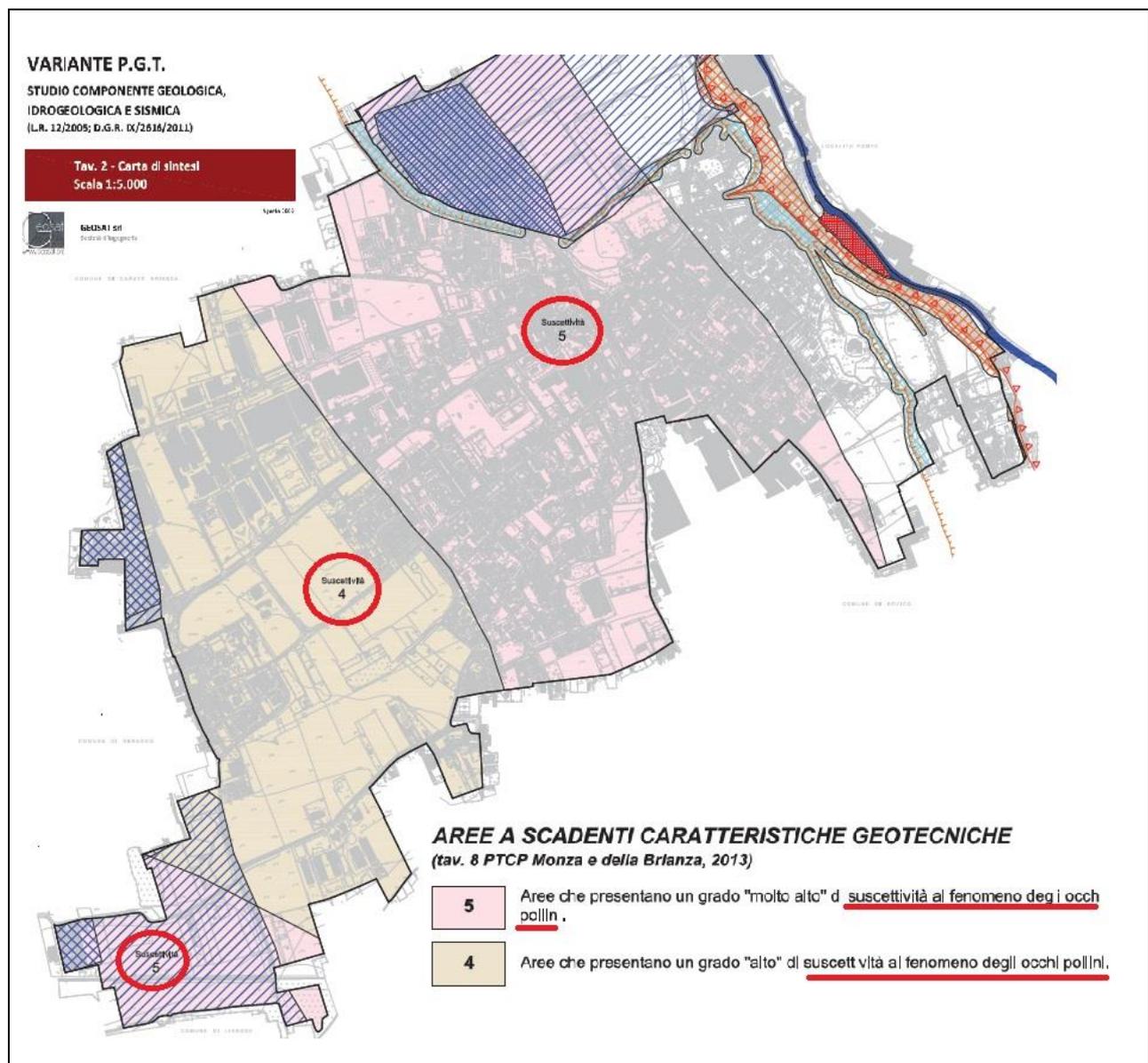
Studio geologico comunale

La normativa geologica della Variante PGT disciplina:

Interventi da prevedere in fase progettuale:

Sono sempre da prevedere opere per la regimazione delle acque meteoriche e l'eventuale drenaggio di acque di primo sottosuolo e opere per la difesa del suolo (DR – RE – DS) osservando particolare attenzione al fenomeno degli occhi pollini ed evitando il ricorso a sistemi di dispersione nel sottosuolo di tipo concentrato in prossimità di manufatti; per gli insediamenti produttivi a rischio si dovrà prevedere la predisposizione di sistemi di controllo ambientale (CA).

La normativa prevede l'esecuzione di prove geotecniche (penetrometriche o altro) spinte al di sotto del piano di posa delle fondazioni e interessanti lo spessore di terreno sul quale andrà ad agire il carico, fino al raggiungimento di un orizzonte di spessore sufficiente e con caratteri geotecnici adatti.



11. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA S.I.C. - Z.S.P. – RETE NATURA 2000. ESCLUSIONE INCIDENZA

Il Consiglio di Stato, con sentenza Sez. IV, 13 settembre 2017, n. 4327, ha ripetuto che la procedura di Valutazione di Incidenza deve essere applicata per tutti i piani o progetti che ricadano all'interno delle aree naturali protette di cui alla Rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S., Z.S.C.) ovvero ricadano all'esterno, **ma possano avere effetti significativi su di esse. La Variante PGT di Albiate è oggettivamente non incidente sullo stato dei SIC, sia per distanza sia per i contenuti stessi del piano urbanistico.** L'art. 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, subordina il requisito dell'opportuna valutazione dell'incidenza di un piano o di un progetto alla condizione che vi sia una probabilità o un rischio che quest'ultimo pregiudichi significativamente il sito interessato.

Preso atto di due fattori rilevanti come:

- 1°. La Variante PGT non determina nessuna nuova indicazione di Ambiti di trasformazione o espansione industriale.
- 2°. Tutti i SIC sono posti nel territorio del parco valle Lambro nel comune di Triuggio quindi non nel territorio di Albiate e da esso distano circa 3 Km dal confine comunale, con la valle del Lambro e ambiti boscati che dividono i SIC da Albiate. Quindi con ambiti di mitigazione importanti.

Ne deriva che:

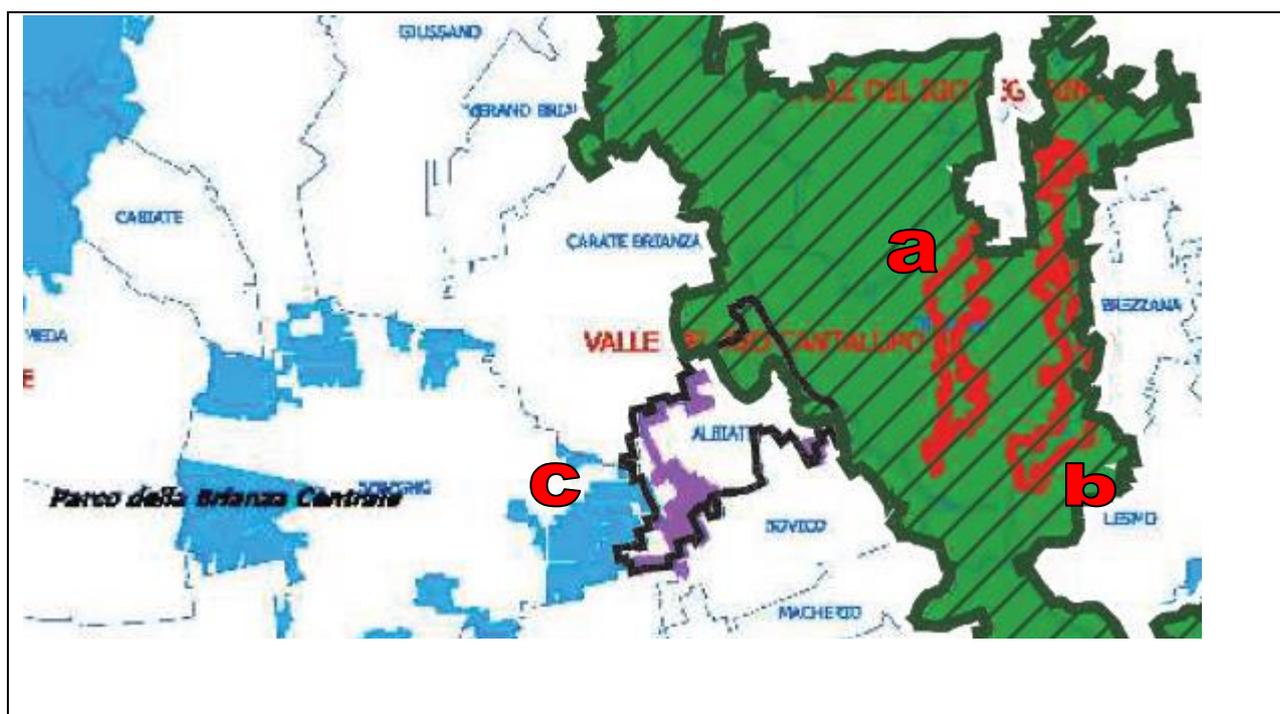
- L'interazione fra il territorio Comunale e i SIC è nulla.

A fronte di quanto sopra si è comunque deciso **di redigere la valutazione d'incidenza, per completezza d'informazione, e riportando in questo capitolo i dati che hanno portato alle considerazioni 1° e 2° di cui sopra**

Localizzazione Siti di Importanza Comunitaria S.I.C. limitrofi al comune di Albiate :

Ente gestore : Parco Regionale della Valle del Lambro:

- a) Valle del Rio Cantaluppo – codice IT2050004
- b) Valle del Rio Pegorino – codice IT 2020003



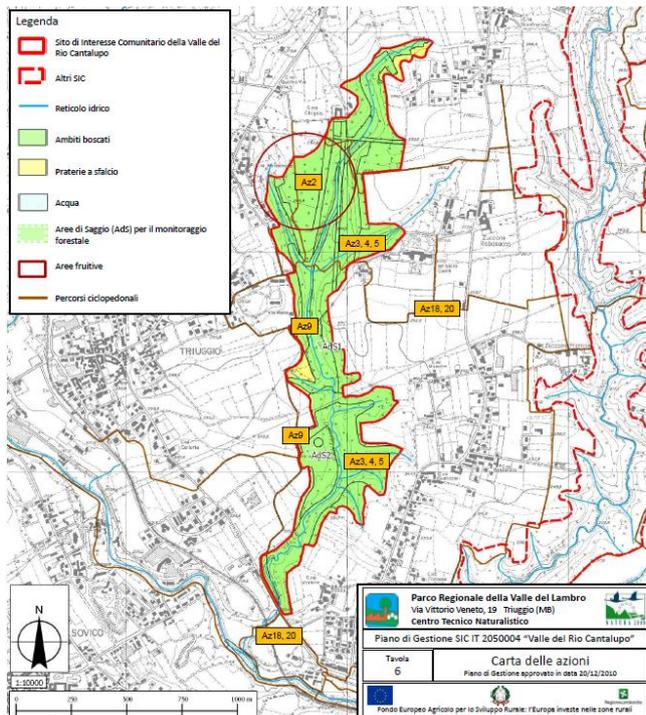
La Valle del Rio Pegorino - SIC IT2050003

La quasi totalità di questo Sic è coperta dai boschi che vanno a riempire la valle del Rio Pegorino. Valle costituita da ai ripidi versanti che hanno permesso la conservazione di alcune tipologie di bosco molto ricche in specie dalle fioriture rare; la fauna, tipica dei boschi chiusi, comprende anche tassi, volpi e alcune specie protette di insetti.

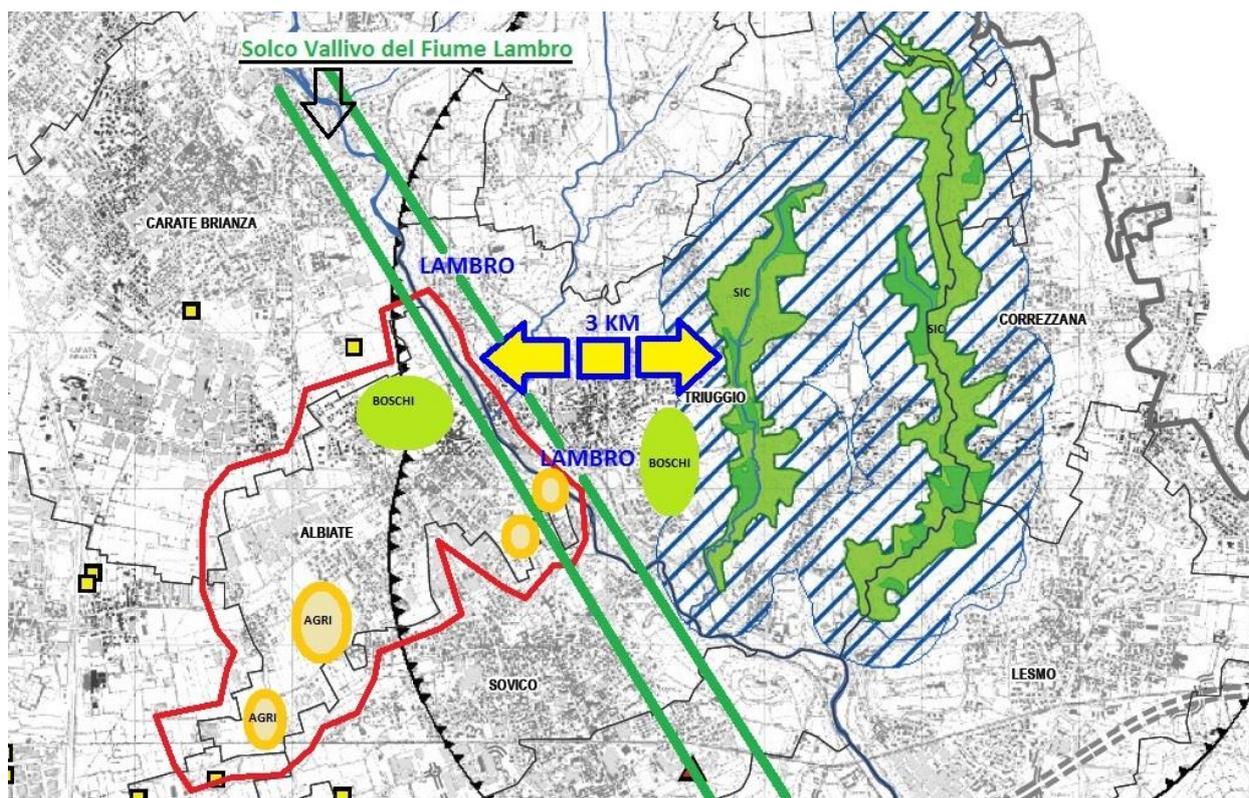
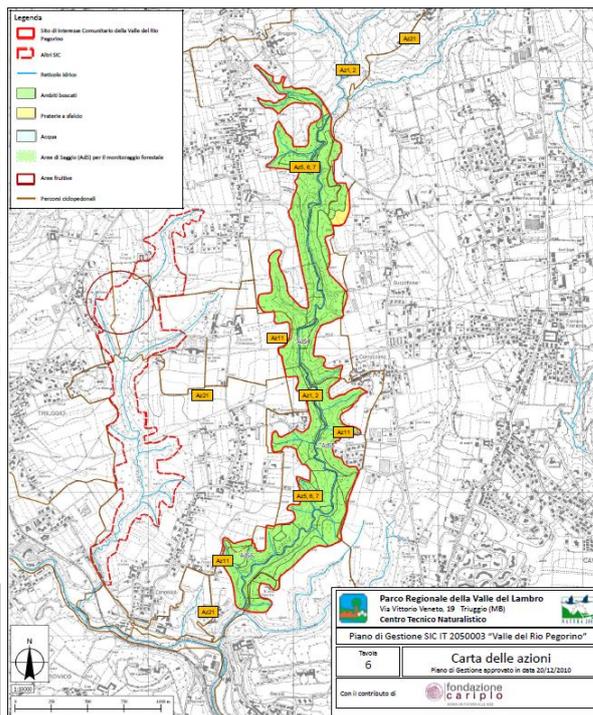
La Valle del Rio Cantalupo - SIC IT2050004

Comprende i boschi della Valle del Rio Cantalupo e il Bosco del Chignolo. Si tratta di una commistione di ambienti naturali, aree seminaturali gestite dall'uomo e impianti di specie straniera; sono però presenti habitat boschivi di pregio ed elementi floristici e faunistici protetti a vari livelli.

SIC Rio Cantalupo



SIC del Rio Pegorino



12. LE VALUTAZIONI SUL DOCUMENTO DI PIANO

12.1. CARTA DELLA VULNERABILITA' ALLE TRASFORMAZIONI

Premessa importante per inquadrare il percorso di lavoro svolto è la necessità di spiegare e condividere il concetto di **vulnerabilità e capacità** .

Per spiegare tali nozioni bisogna però prima di tutto chiamare in causa il concetto di impatto ambientale. Infatti, sia l’una che l’altra definizione si riferiscono agli impatti che possono riguardare una data componente ambientale sensibile (es. boschi, fiumi) e la sua capacità di sopportarne gli effetti derivante dalle azioni previste dal Piano.

Possiamo dire che la capacità di una componente ambientale, che noi chiamiamo “Elemento sensibile” (es. un biotopo, un bene storico, un paesaggio) si riferisce alla sua “capacità di assorbire” gli impatti negativi che su di essa possono derivare da determinate trasformazioni del territorio.

Se dovessimo generalizzare la logica sottesa a questo tipo di giudizio, potremmo sostenere che la capacità è tanto più alta quanto più la qualità del paesaggio (dell’ecosistema o del bene storico) tende al peggio. Secondo questa logica, quanto meno il paesaggio è intatto tanto meno sarebbe sensibile.

Ad esempio, quanto più bassa è la tranquillità di un territorio, tanto più questo è in grado di assorbire gli impatti prodotti dai fattori di disturbo. Esempio: se l’impatto acustico di una autostrada è molto elevato, anche un apprezzabile incremento del traffico modifica di poco il clima acustico delle aree colpite. Mentre quella stessa quota di traffico addizionale, trasferita su una strada di campagna ha il potere di annullare la tranquillità del territorio attraversato. In questa accezione vale l’affermazione secondo cui una alta capacità comporta una bassa sensibilità e vice versa. Quanto più la componente ambientale è sensibile tanto meno sopporta il cambiamento dovuto agli impatti negativi. Possiamo aggiungere che un territorio che abbia un carattere complessivamente molto sensibile sopporta male ogni tipo di trasformazione.

La vulnerabilità di una componente ambientale è quindi inversamente proporzionale alla sua capacità di sopportare impatti e rischi.

12.2. LA CARTA DELLA VULNERABILITÀ: METODO E CLASSI

Partendo quindi dai concetti di vulnerabilità, capacità ed impatto enunciati in premessa, l’elaborato cartografico conseguente intende evidenziare una lettura complessiva del territorio, o meglio dei diversi sistemi che lo compongono (aree urbanizzate, aree agricole, parchi, acque superficiali, ecc...) in chiave di vulnerabilità di questo alla sua trasformazione. La carta quindi è la sintesi della somma delle diverse vulnerabilità alla trasformazione che il territorio esprime rispetto ai diversi “Elementi sensibili”. Nel dettaglio essi sono:

“ELEMENTO SENSIBILE”	VULNERABILITÀ	FONTE DEI DATI
Geologia	Classi di fattibilità geologica	Studio Geologico Comunale
Flora e Fauna	Presenza e densità delle diverse specie / essenze.	Uso del suolo PGT – Piano Faunistico Venatorio Provinciale Dati VAS Variante PTC Parco Regionale Valle del Lambro.

Rete ecologica e Dorsale Verde	Appartenenza al sistema provinciale come elementi strutturali (gangli primari, corridoio, ecc...).	PTCP Provincia di MB - Dati VAS Variante PTC Parco Regionale Valle del Lambro.
Valore naturalistico dei suoli	valutazione dell'interesse scientifico e della singolarità che le risorse pedologiche manifestano dal punto di vista naturalistico.	Geoportale della Regione Lombardia e carta ERSAF.
Rumore	Livello d'inquinamento acustico	Piano Acustico Comunale
Suolo	Valore agronomico del suolo (maggiore è il valore, maggiore è la vulnerabilità).	Carta pedologica ERSAF – Regione Lombardia.
Paesaggio	Sensibilità paesistica.	Carta del paesaggio del PGT – PTCP Provincia di MB - Dati VAS Variante PTC Parco Regionale Valle del Lambro.
P.A.I.	Condizioni di rischio idraulico.	PAI AIPO Dati VAS Variante PTC Parco Regionale Valle del Lambro.

La carta è quindi il prodotto della sovrapposizione di diversi “Elementi sensibili” con le loro specifiche attribuzione di una diversa importanza e peso. I valori cambiano secondo la loro capacità di assorbire gli impatti negativi; le valutazioni sono riassumibili in 4 classi di vulnerabilità alla trasformazione insediativa.

Il territorio è stato quindi suddiviso in celle il più possibile omogenee, che chiamiamo Unità Territoriali (UT), che rappresentano le minime particelle di investigazione. Nella pratica si assume che ogni UT presenti, per ciascun “Elemento sensibile” considerato, un unico valore di vulnerabilità ambientale. Nel caso specifico del territorio comunale di Albate le UT sono costituite da celle quadrate di lato pari a 200 metri x 200 metri, quindi con superficie pari ad un ettaro.

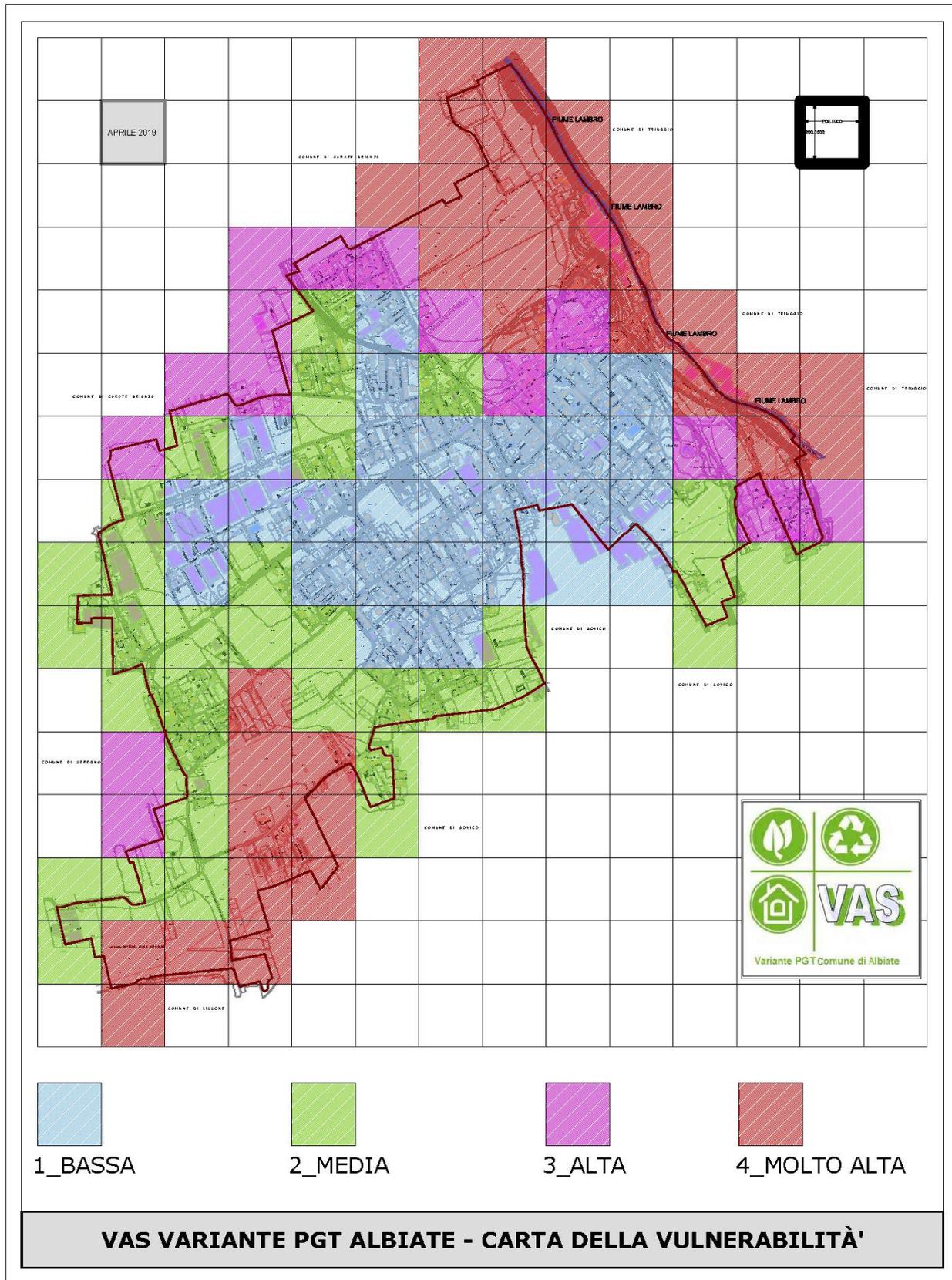
Le 4 classi di vulnerabilità alle trasformazioni insediative sono così definite:

Classe 4 - vulnerabilità molto alta: si tratta di zone ove la qualità del paesaggio e degli “Elementi sensibili” è la più elevata e delicata. Ma si tratta anche di aree caratterizzate dalla presenza singola o contemporanea delle classi più elevate dei tematismi paesistici e idrogeologici (es. classe IV dello studio geologico o aree a più alta valenza paesistica, fiume Lambro, aree agricole strategiche da PTCP);

Classe 3- vulnerabilità alta: si tratta di zone ove la qualità del paesaggio e degli “Elementi sensibili” principali è meritevole di una forte attenzione anche se alcuni di essi sono in parte alterati. Si tratta inoltre di zone caratterizzate dalla presenza contemporanea di sottoclassi di tematismi ambientali ritenuti importanti (es. aree in classe III dello studio geologico e aree a media valenza paesistica, corridoi ecologici PTCP);

Classe 2 - vulnerabilità media : si tratta di ambiti di frangia urbana e/o di passaggio fra gli ambiti di bassa vulnerabilità e gli ambiti di alta vulnerabilità alle trasformazioni insediative o di elementi paesistici posti all’interno del tessuto consolidato o in ambiti già individuati dal PGT come “Ambiti di trasformazione” (Piani attuativi). Si caratterizzano per non omogeneità del valore di vulnerabilità dei diversi “Elementi sensibili”;

Classe 1 - vulnerabilità bassa: si tratta di ambiti caratterizzati dall'assenza o presenza marginale di tematismi ambientali, rispetto agli impatti derivanti dalle trasformazioni (ambiti dal forte tessuto edificato consolidato).



12.3. EFFETTI DELLA CARTA

La carta così caratterizzata fornisce importanti indicazioni che, pur non avendo alcun valore prescrittivo, rappresentano un primo livello di orientamento delle politiche insediative.

La Carta per tale ragione svolge un ruolo importante nel processo di selezione delle possibili alternative progettuali. Ad esempio dando indicazioni per evitare azioni che comportino nuovo consumo di suolo nelle aree di classe 4 o accompagnando tutte le azioni di possibile trasformazione del suolo che si svolgono nella classe 3 con azioni di mitigazione e compensazione.

Mentre le trasformazioni nella classe 1 non comportano particolari e significativi impatti sul sistema ambientale, anche se indicazioni di carattere paesistico per le azioni di piano (considerazione che vale per tutto il territorio) sono sempre considerate positive e quasi sottintese, visto la filosofia generale del PGT. Mentre nella classe 2 la presenza del Vincolo del parco già pone una attenta salvaguardia e contrasta fenomeni espansivi.

Tali indicazioni sono state fornite ai progettisti del PGT ed utilizzate nelle valutazioni conclusive della VAS.

12.4. CRITERI STRATEGICI E DI SOSTENIBILITÀ PER LA COERENZA INTERNA

Lo “Sviluppo sostenibile” è stato definito come un processo nel quale l’uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma soprattutto per il futuro. L’assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell’ integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, in abbinamento ad uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità della comunità**, come capacità di garantire, oggi e domani, condizioni di benessere umano e accesso alle possibilità (sicurezza, salute, istruzione, socialità), distribuite in modo equo tra tutti gli strati sociali;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; integrando le aspettative soggettive con l’interesse generale della collettività.

La definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi: *“il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione; l’immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell’ambiente non superi la capacità di carico dell’ambiente stesso; lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.”*

Partendo da quanto sopra e, come già esplicitato dal Documento di Scoping, dai macro obiettivi del PTR della Regione Lombardia, dal PTCP e dai dieci criteri di sviluppo sostenibile indicati nel *“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea”* (Commissione Europea, DG XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), vengono riportati

nella tabella seguente i “criteri di sostenibilità generali (principi guida)”; tali principi verranno poi contestualizzati rispetto alla realtà del Comune di Albiate (MB).

I principi guida per la valutazione del Piano e la valutazione di **coerenza interna** dello stesso sono:

1. Riduzione dell’impiego di risorse non rinnovabili
2. Impiego di risorse rinnovabili nei limiti di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta dei rifiuti
4. Conservazione e miglioramento di habitat/flora/fauna
5. Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservazione e miglioramento delle risorse storiche e culturali
7. Conservazione e migliorare l'ambiente
8. Contenimento del consumo di suolo
9. Sensibilizzazione alle problematiche ambientali
10. Promozione della partecipazione del pubblico

Questi obiettivi generali devono essere contestualizzati nel territorio, in modo da non apparire puramente teorici e generali ma applicabili concretamente a politiche di gestione e azioni di Piano.

ACQUA

1. Migliorare la qualità delle acque (Fiume Lambro), attraverso la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento.

Le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell’uomo e possono essere seriamente minacciate a causa di attività che provocano inquinamento generalizzato della risorsa. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere, laddove presente, la buona quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono degradate, attraverso azioni anche di carattere sovracomunale, con il coinvolgimento di diversi attori istituzionali.

SUOLO E CITTA’

2. Contenere il consumo e riconoscere la necessità di dare risposta alle esigenze abitative e lavorative dei cittadini, a condizione che siano contenute all’interno di uno sviluppo fisiologico della città.

Il principio considera la “minimizzazione del consumo di suolo”, non solo come dato da valutare in termini meramente quantitativi di consumo delle superfici ancora libere, ma anche come esito di una corretta risposta quantitativa/qualitativa alle esigenze insediative dello sviluppo, ai caratteri e alle necessità specifiche della fruizione, alle esigenze di differenziare le modalità e i tipi di intervento in funzione dei caratteri peculiari dei luoghi e della qualità dei suoli. Si ritiene quindi più adeguata e corretta la scelta metodologica che attribuisce al concetto di “minimizzazione dell’uso dei suoli” una valenza strategica e qualitativa che pur non prescindendo dalla definizione di un dato numerico, persegue anche la coerenza tra “determinazione del fabbisogno dei cittadini e del mondo economico-produttivo” e individuazione di modalità insediative virtuose ambientalmente e paesaggisticamente.

3. Ogni intervento edificatorio che produce consumo di suolo non urbanizzato deve concorrere al miglioramento del sistema dei servizi.

Riprendendo il concetto ampliato della “minimizzazione del consumo di suolo” espresso al punto 2, questo principio lo integra per quanto riguarda la componente dei servizi pubblici e d’interesse pubblico che devono accompagnare ogni nuovo intervento sia su aree libere sia in comparti di riqualificazione e aree dismesse. Il fondamento guida riconosce la necessità di dare corpo alle eventuali istanze e fabbisogni provenienti dai cittadini –

imprese - associazioni, ma seguendo regole generali che prevedano che ogni intervento apporti sostanziali e pratici benefici alla collettività in termini di servizi pubblici o d'interesse pubblico (strade, parcheggi, parchi, verde urbano, servizi immateriali, abbattimento delle barriere architettoniche, agevolazioni per le utenze deboli).

4. Valorizzare i centri storici.

Gli ambiti storici e in generale tutte le emergenze storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone pregiate rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Al principio è associato il concetto della promozione indiretta (percorsi pedonali, segnaletica collegata a percorsi sovracomunali, parchi urbani, marketing) che determinate azioni svolgono a sostegno dei centri storici.

SOTTOSUOLO

5. Ridurre i rischi di contaminazione della falda.

L'impiego di tecnologie che mettano in sicurezza gli interventi di trasformazione del suolo, di riconversione delle aree dismesse, di rinnovamento del tessuto produttivo esistente dalla possibilità di intaccare la falda, rappresentano il concetto guida per il tema della salvaguardia del sottosuolo.

ARIA

6. Migliorare il bilancio CO2 e ridurre le emissioni derivanti dalle abitazioni e dai mezzi di trasporto.

Aumentare la sensibilità verso l'uso di mezzi alternativi all'auto privata (bici, bus, treno, car sharing, ecc.), applicare tecnologie per l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento, migliorare i sistemi di isolamento negli edifici, sono alcuni dei contenuti del principio guida.

7. Gerarchizzare la rete stradale e verificare la possibilità di nuovi collegamenti che migliorino la vivibilità delle aree edificate e siano compatibili con il territorio.

Il principio guida intende perseguire una sistemazione generale della rete stradale che preveda interventi infrastrutturali atti a migliorare la fruibilità della stessa come: le nuove previsioni di arterie (utili per scaricare la rete comunale dal traffico pesante), il miglioramento della viabilità locale esistente (allargamenti, marciapiedi, zone protette), la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, nuovi percorsi pedonali e specifici spazi per la sosta dedicati (soprattutto per agevolare l'accessibilità ai nuclei storici da parte dei residenti e per sostenere il commercio locale).

ENERGIA

8. Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili.

L'impiego di fonti energetiche non rinnovabili quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, stanno riducendo sempre più le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi alla base del concetto di "sviluppo sostenibile" è l'uso ragionevole e parsimonioso di queste risorse, che non pregiudichi la possibilità di utilizzo di queste anche alle generazioni future. Inoltre l'impiego dei combustibili fossili è tra le principali cause dell'inquinamento atmosferico con ricadute pesanti sulla qualità della vita e sulla salute umana. Le "nuove tecniche" edilizie ed impiantistiche, che ormai da una decina d'anni si fanno sempre più largo nel mondo delle costruzioni, consentono oggi una migliore efficienza energetica e una notevole riduzione delle immissioni inquinanti e dei fattori di alterazione dell'ambiente, anche di tipo indiretto (ovvero legate alle modalità di

produzione dei materiali da costruzione). Il criterio persegue la riduzione dell’impatto ambientale degli edifici attraverso il sostegno all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il ricorso a soluzioni di bio-architettura.

PAESAGGIO

9. Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica ai futuri interventi di trasformazione.

Il principio rappresenta di fatto la quarta parte di un nucleo di principi che formano un unico fondamento guida per la corretta pianificazione e attuazione delle scelte di Piano. Nello specifico il principio intende mettere in risalto la necessità della valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio, nella piena consapevolezza che la loro perdita progressiva vada di pari passo con la perdita di qualità della vita delle popolazioni e del loro senso di appartenenza al territorio. In ogni intervento si dovranno prevedere opere collegate agli impianti arborei (zone filtro, nuovi impianti, ..), alla mitigazione delle infrastrutture di servizio, alla salvaguardia dei caratteri agricolo/paesistici se presenti nell’area, all’uso di tecnologie e materiali di nuova generazione compatibili con l’ambiente.

ECOSISTEMI

10. Tutelare e valorizzare gli ambiti territoriali di pregio ambientale.

Il principio intende riconoscere il valore ambientale di parti del territorio di Albate, sia come specificità da tutelare, e in alcuni casi da migliorare, sia come risorsa da promuovere per aumentare la sensibilità della collettività ai valori ecosistemici presenti nel proprio Comune. All’interno di questo tema ricadono anche tutte quelle azioni utili alla promozione del Parco Regionale Valle del Lambro.

SOCIETA’

11. Migliorare la conoscenza del territorio, incentivare la fruizione sostenibile da parte dei cittadini e potenziare il legame di comunità.

Accrescere la conoscenza e la sensibilità dei cittadini, implementando azioni che hanno come obiettivo diretto o indiretto la comprensione della realtà territoriale lambrughese e perseguendo al contempo il miglioramento delle possibilità di incontro e scambio culturale fra la comunità locale .

SERVIZI

12. Potenziare i servizi esistenti,.

Il concetto guida persegue: l’ottimizzazione dei servizi esistenti, la realizzazione di nuovi (in rapporto alle esigenze della collettività), il miglioramento della fruizione ciclopedonale attenta, consapevole, sicura del paese e delle zone agricole.

ECONOMIA

13. Sostenere ed implementare le attività produttivo- commerciali locali.

Il principio intende perseguire la promozione e il sostegno al tessuto produttivo e commerciale. Gli attori coinvolti sono in primo luogo i cittadini (come fruitori) e gli attori economici (come soggetti interessati e a loro volta come fruitori verso altre imprese). A questi principi si abbinano, con le stesse priorità ed attenzioni: il sostegno al commercio locale, il miglioramento dei servizi esistenti correlati, l’implementazione di azioni di marketing territoriale coordinato tra tutti gli attori locali interessati. Il tutto correlato con le attenzioni paesistiche ed ambientali espresse nei criteri precedenti.

12.5. LA SINTESI DELLE AZIONI DEL DP DELLA VARIANTE PGT

Di seguito riportiamo gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione di governo dell'Amministrazione Comunale di ALBIATE contenute nel Documento di Piano: *RELAZIONE ILLUSTRATIVA – FASE 3* a firma arch. Monza / arch. Dinale, estensori della Variante PGT 2018/2019.

Questi **Obiettivi di variante PGT** sono il punto di partenza per verificare la coerenza interna.

FASE 3 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT

1 - DEFINIZIONE DEGLI EFFETTIVI FABBISOGNI

I - Il modello insediativo prevedrà una quota di tipo residenziale proporzionale al trend di crescita registrato nell'ultimo decennio.

2 - CONSUMO DI SUOLO E FORMA URBANA

II - L'obiettivo generale è garantire il bilancio positivo del consumo di suolo.

III - Revisione degli ambiti di trasformazione (a bilancio complessivo pari a zero).

IV - Rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate con meccanismi e strumenti puntuali e specifici.

V - Individuazione di processi di densificazione del tessuto edilizio esistente.

VI - La rettifica, in ampliamento, dei perimetri del parco regionale della valle del Lambro.

3 - L'INDUSTRIA DI DOMANI

VII - L'ammodernamento del concetto di "industria".

VIII - La difesa della piattaforma produttiva.

4 - MIXITE'

IX - Per il tessuto urbano consolidato (la città diffusa) si propone l'ampliamento delle funzioni insediabili

5 - NUCLEO ANTICO

X - Verificare la fattibilità della previsione vigente per alcune aree sottoposte a pianificazione attuativa e di definire eventuali nuovi meccanismi per risolvere le situazioni di criticità.

6 - LA CITTÀ PUBBLICA

XI - Valorizzare la concentrazione delle funzioni pubbliche, migliorando l'accessibilità (anche ciclabile) e gli spazi di relazione.

XII - Verificare specifiche nuove funzioni pubbliche o private di interesse generale che possano dare un valore aggiunto al Comune.

7 - MOBILITÀ

XIII - Mobilità lenta. In questo caso l'obiettivo è quello di completare la rete esistente

XIV - Valutazioni sul progetto di Variante della SP6, giudicato non prioritario dalla Provincia di MB e nuova viabilità locale.

8 – SEMPLIFICAZIONE

XV - Approccio normativo di tipo anglosassone, ovvero esplicitando principalmente cosa è vietato fare e riducendo all'essenziale la componente del come/cosa fare.

9 - STRUMENTI OPERATIVI PER LE AREE STRATEGICHE

XVI - Dotare le aree selezionate di strumenti operativi che riescano a concretizzare le previsioni.

13. COERENZA ESTERNA DELLE AZIONI DI PIANO

L'analisi della “**coerenza esterna**”, secondo le direttive regionali, è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del P/P e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del P/P considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale. Nel Rapporto Ambientale l'analisi di coerenza esterna sarà svolta secondo una **MATRICE DI CONFRONTO** “azioni del Documento di Piano (DP) del PGT/obiettivi Piani Sovraordinati”, per:

- | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|
| • IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTCP) DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA. |
| • IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DEL PARCO REGIONALE VALLE DEL LAMBRO; |
| • IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) E IL PAESISTICO REGIONALE (PPR). |
| • ALTRI PIANI DI SETTORE DI CARATTERE PROVINCIALE |

Gli obiettivi principali strutturali del PTCP che saranno utilizzati per svolgere la verifica di coerenza esterna, con le azioni che il Documento di Piano del PGT definirà, sono:

- | |
|-----------------------------------------------------------------------------------|
| 2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE |
| 3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO |
| 3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI |
| 4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE |
| 5.1 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, |
| 6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE |
| 7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE |

Gli indirizzi strategici del PTC DEL PARCO VALLE LAMBRO, a cui il PGT del comune di ALBIATE dovrà ottemperare, sono:

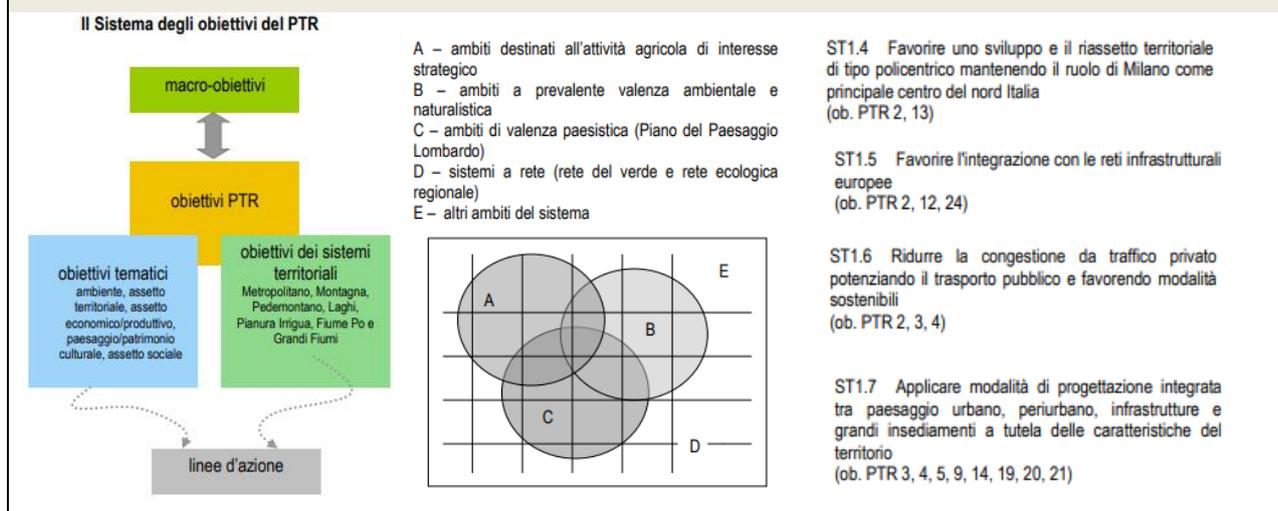
- | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Indirizzi I) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane; |
| Indirizzi II) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso; |
| Indirizzi III) assicurare la salvaguardia del territorio e delle risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche; |
| Indirizzi IV) garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile. |

I principi cardine del PTR/PPR che saranno i riferimenti pratici per la valutazione di esterna, sono:

- | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Obiettivo a • la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore |
| Obiettivo b • la riqualificazione del tessuto insediativo esistente. In modo particolare il recupero dei centri storici. |
| Obiettivo c • Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione. |

Obiettivo d • la tutela della memoria storica ed il paesaggio delle infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.

Obiettivo e • Tutela dei caratteri di naturalità dei corsi d’acqua, rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque in dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.



Gli indirizzi strategici “sintetizzati da ALTRI PIANI DI SETTORE “ come il PIANO RIFIUTI PROVINCIALE / PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL’ARIA (P.R.I.A.) / PIANO REGIONALE MOBILITÀ CICLISTICA (P.R.M.C.) a cui il PGT del comune di ALBIATE dovrà ottemperare, sono:

01. Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.
02. Promozione delle diverse forme di mobilità sostenibile in alternativa all’uso del suolo.
03. Massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto, soprattutto "alla fonte" e attuare il principio di corresponsabilità sull’intero ciclo di vita del bene-rifiuto.

SCHEMA TIPO MATRICE DI COERENZA ESTERNA -

Principi PTCP /PTC / PTR-PPR -->	PTCP 2.21	PTC Obiettivo 1	PTR- PPR Indirizzi 1	Altri Piani
Azioni DP V	?	X	-	?
Azione A del PGT	?	??	☹	X
Azione B del PGT	?	X	?	☹

Legenda: ? Coerente ☹ Non coerente X Neutra - Non trattata

Da quanto riportato precedentemente si evincono quindi le seguenti matrici di coerenza esterna: >>>>>>>

PTCP MONZA E BRIANZA									
OBIETTIVI	2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE	3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE	5.1 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO,	6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	SINTESI TOTALE	
OBIE	MATRICE COERENZA ESTERNA * RAPPORTO AMBIENTALE VAS								
6 - LA CITTÀ PUBBLICA									
X - Valorizzare la concentrazione delle funzioni pubbliche, migliorando l'accessibilità (anche ciclabile) e gli spazi di relazione	☺	☺	☺	X	X	X	--	☺	
XI - Verificare specifiche nuove funzioni pubbliche o private di interesse generale che possano dare un valore aggiunto al Comune.	☺	☺	☺	X	X	X	--	☺	
7 - MOBILITÀ									
XII - Mobilità lenta. In questo caso l'obiettivo è quello di completare la rete esistente.	☺	☺	☺	☺	X	X	--	☺	
XIII - Valutazioni sul progetto di Variante della SP6.	--	--	--	--	--	--	--	--	
8 - SEMPLIFICAZIONE									
XIV - Approccio normativo di tipo anglosassone, ovvero esplicitando principalmente cosa è vietato fare e riducendo all'essenziale la componente del come/cosa fare.	--	--	--	--	--	--	--	--	
9 - STRUMENTI OPERATIVI PER LE AREE STRATEGICHE									
XV - Dotare le aree selezionate di strumenti operativi che riescano a concretizzare le previsioni.	☺	☺	☺	X	X	X	X	☺	
Legenda:	☺	☹	X	--					
	Coerente	Non coerente	Neutro	Non trattato					
	Valutazione quando si riscontra una sostanziale coerenza tra le strategie della VAR PGT e gli obiettivi dei piani/programma vigenti	Valutazione quando si riscontra non coerenza tra le strategie della VAR PGT e gli obiettivi dei piani/programma vigenti	Quando le strategie della VAR PGT non sembra che possano determinare ne una Coerenza o Non Coerenza con gli obiettivi dei Piani Vigenti	Quando una strategia della VAR PGT si ritiene non abbia riscontro negli obiettivi dei piani/programma vigenti					

13.2. MATRICE DI COERENZA ESTERNA / VALUTAZIONE DP – PTR REGIONE LOMBARDIA

PTR REGIONE LOMBARDIA					SINTESI TOTALE
OBIETTIVI	OBIETTIVO a• la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore	OBIETTIVO b• la riqualificazione del tessuto insediativo esistente. In modo particolare il recupero dei centri storici.	OBIETTIVO c• Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione.	OBIETTIVO d• la tutela della memoria storica ed il paesaggio delle infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.	OBIETTIVO e• Tutela dei caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque in dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.
OBIETTIVI					
1 - DEFINIZIONE DEGLI EFFETTIVI FABBISOGNI					
I - Il modello insediativo prevede una quota di tipo residenziale proporzionale al trend di crescita registrato nell'ultimo decennio.	☺	☺	☺	X	☺
2 - CONSUMO DI SUOLO E FORMA URBANA					
II - L'obiettivo generale è garantire il bilancio positivo del consumo di suolo.	☺	☺	☺	☺	☺
III - Revisione degli ambiti di trasformazione (a bilancio complessivo pari a zero).	☺	X	☺	X	☺
IV - Rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate con meccanismi e strumenti puntuali e specifici.	☺	☺	☺	X	☺
V - Individuazione di processi di densificazione di tessuto edilizio esistente.	☺	☺	☺	X	☺
3 - L'INDUSTRIA DI DOMANI					
VI - L'ammodernamento del concetto di "industria".	☺	X	☺	X	X
VII - La difesa della piattaforma produttiva.	☺	X	☺	X	X
4 - MIXITE					
VIII - Per il tessuto urbano consolidato (la città diffusa) si propone l'ampliamento delle funzioni insediabili	☺	☺	☺	X	☺
5 - NUCLEO ANTICO					
IX - Verificare la fattibilità della previsione vigente per alcune aree sottoposte a pianificazione attuativa e di definire eventuali nuovi meccanismi per risolvere le situazioni di criticità.	☺	☺	☺	☺	☺

13.3. MATRICE DI COERENZA ESTERNA / VALUTAZIONE DP - PTC PARCO VALLE LAMBRO

OBIETTIVI		PTC PARCO VALLE LAMBRO				SINTESI TOTALE
OBIETTIVI	MATRICE COERENZA ESTERNA * RAPPORTO AMBIENTALE VAS	Indirizzi I) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;	Indirizzi II) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;	Indirizzi III) assicurare la salvaguardia del territorio e delle risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;	Indirizzi IV) garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile	
06-18						
OBIETTIVI PGT - VARIANTE 201/2019						
	1 - DEFINIZIONE DEGLI EFFETTIVI FABBISOGNI					
	I - Il modello insediativo prevedrà una quota di tipo residenziale proporzionale al trend di crescita registrato nell'ultimo decennio.	☺	X	☺	☺	☺
	2 - CONSUMO DI SUOLO E FORMA URBANA					
	II - L'obiettivo generale è garantire il bilancio positivo del consumo di suolo.	☺	☺	☺	☺	☺
	III - Revisione degli ambiti di trasformazione (a bilancio complessivo pari a zero).	X	X	X	X	☺
	IV - Rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate con meccanismi e strumenti puntuali e specifici.	☺	X	X	☺	☺
	V - Individuazione di processi di densificazione del tessuto edilizio esistente.	☺	☺	X	☺	☺
	3 - L'INDUSTRIA DI DOMANI					
	VI - L'ammodernamento del concetto di "industria".	X	X	X	X	X
	VII - La difesa della piattaforma produttiva.	X	X	X	X	X
	4 - MIXITE					
	VIII - Per il tessuto urbano consolidato (la città diffusa) si propone l'ampliamento delle funzioni insediabili	☺	X	X	X	☺

OBIETTIVI PGT - VARIANTE	<p>IX - Verificare la fattibilità della previsione vigente per alcune aree sottoposte a pianificazione attuativa e di definire eventuali nuovi meccanismi per risolvere le situazioni di criticità.</p>		X	X	X	
OBIETTIVI PGT - VARIANTE 201/2019	<p>6 - LA CITTÀ PUBBLICA</p> <p>X - Valorizzare la concentrazione delle funzioni pubbliche, migliorando l'accessibilità (anche ciclabile) e gli spazi di relazione</p> <p>XI - Verificare specifiche nuove funzioni pubbliche o private di interesse generale che possano dare un valore aggiunto al Comune.</p>			X	X	
	<p>7 - MOBILITÀ</p> <p>XII - Mobilità lenta. In questo caso l'obiettivo è quello di completare la rete esistente</p> <p>XIII - Valutazioni sul progetto di Variante della SP6.</p>		X	X	X	
	<p>8 - SEMPLIFICAZIONE</p> <p>XIV - Approccio normativo di tipo anglosassone, ovvero esplicitando principalmente cosa è vietato fare e riducendo all'essenziale la componente del come/cosa fare.</p>	--	--	--	--	--
OBIETTIVI PGT - VARIANTE 201/2019	<p>9 - STRUMENTI OPERATIVI PER LE AREE STRATEGICHE</p> <p>XV - Dotare le aree selezionate di strumenti operativi che riescano a concretizzare le previsioni.</p>	X	X	X	X	

13.4. SINTESI VALUTAZIONI COERENZA ESTERNA OBIETTIVI VAR PGT

Gli obiettivi definiti dalla **Proposta di Variante PGT** (documento Fase 3) **sono complessivamente coerenti o neutri con la pianificazione sovracomunale vigente.**

Non si riscontra, infatti, nessuna significativa incoerenza rispetto al quadro pianificatorio e programmatico. L'unica "naturale" incoerenza è tra l'obiettivo di PGT derivante dalla LR 31/2014 per la "riduzione del consumo di suolo" e l'antitetico obiettivo del PTR regionale relativo alla necessità di aumentare l'infrastrutturazione del territorio, con il conseguente e inevitabile nuovo consumo di suolo, per eventuali nuove strade o reti ferroviarie. In questo caso l'equilibrio si dovrà trovare sulla valutazione costi/benefici dell'eventuale opera in previsione. Questa situazione prescinde dal PGT ma deriva comunque dalla differente scala (locale e sovracomunale) con cui inevitabilmente i diversi piani si debbano confrontare, con le scelte di macro-scala e quindi con il relativo dettaglio di analisi e programmazione.

Per quanto riguarda gli aspetti della "Tutela dei caratteri di naturalità di alcuni spazi aperti, dei corsi d'acqua" si evidenzia come il documento di Piano della Variante PGT dettagli all'interno dei singoli obiettivi, diverse situazioni ove tale principio non solo è presente ma è anche di tipo strutturale. Ad esempio: - le salvaguardie "paesistiche" presenti sul territorio di Albiate (Parco Regionale, Aree agricole strategiche e corridoio ecologico) definiscono già le invariati sovracomunali di tutela, dalle quali non si può prescindere".

Infine si rileva la necessità di **introdurre** nei prossimi documenti di PGT utili per l'adozione, quindi negli elaborati di Documento di piano:

a) un nuovo obiettivo di Variante PGT.

b) dettagliare invece un obiettivo già definito dalla Variante PGT

Il punto a) riguarda la tematica dei "Processi di drenaggio urbano per le aree del tessuto consolidato" (con conseguenti azioni di piano, soprattutto normative). Questo anche in forza del recente Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7, Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n.12, però con una particolare attenzione dovuta al fenomeno degli "occhi pollini".

Il punto b) invece riguarda l'obiettivo della "Rigenerazione delle aree dismesse", con la specifica di porre in atto azioni congiunte tra pubblico e privato mirate all'attenzione idraulica e valorizzazione paesistica e di fruizione della fascia fluviale del fiume Lambro, così come già specificato nel documento della FASE 1.

14. COERENZA INTERNA – LE MATRICI DI VALUTAZIONE

14.1. LA MATRICE DI VALUTAZIONE: AZIONI DI PIANO / CRITERI

Lo scopo è quello di valutare la compatibilità (la coerenza) delle azioni dello Documento di Piano incrociandole con le diverse serie di accreditati “Criteri di sostenibilità”, selezionati in funzione della condizione territoriale – ambientale - economica del contesto in esame.

Si origina così la prima matrice di valutazione.

Essa consente un importante verifica di carattere strategico utile nelle fasi decisionali finali. I professionisti estensori del PGT si sono quindi avvalsi delle indicazioni emerse in da questa attività di valutazione, per calibrare al meglio le azioni del DP nella loro stesura finale. Individuate in questa fase le eventuali criticità derivanti dalle azioni proposte, si sono definite opportune e puntuali indicazioni in merito a misure di mitigazione e/o di compensazione. Tali misure sono state finalizzate a ridurre il potenziale impatto negativo dell’azione rispetto ad una o più componenti o criteri di sostenibilità.

14.2. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di scongiurare il rischio di trasformare la VAS in un puro obbligo procedurale o, peggio, in un esercizio di stile che avalli le conclusioni del PGT al termine del percorso, è necessario che siano “dichiarati” fin dall'inizio i criteri di sostenibilità che verranno utilizzati per la valutazione delle scelte e delle azioni.

I criteri di sostenibilità individuati per il territorio di ALBIATE sono la declinazione locale degli obiettivi e degli indirizzi definiti da:

<ul style="list-style-type: none"> • UNIONE EUROPEA (ATTRAVERSO IL MANUALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI DI SVILUPPO REGIONALE);
<ul style="list-style-type: none"> • REGIONE LOMBARDIA (CON GLI OBIETTIVI CONTENUTI NEL PPR);
<ul style="list-style-type: none"> • PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (MEDIANTE GLI OBIETTIVI DERIVATI DAL PTCP).
<ul style="list-style-type: none"> • PARCO REGIONALE VALLE DEL LAMBRO (MEDIANTE GLI OBIETTIVI DI CUI ALL’ART. 1 DEL PTC)

Partendo da questi documenti di natura generale è possibile declinare i seguenti criteri di sostenibilità strutturati secondo le principali componenti del territorio :

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	
ACQUA	Migliorare la qualità delle acque del Fiume Lambro e dei suo recettori, attraverso un controllo degli scarichi e un potenziamento del sistema di depurazione. Aumentare l’efficienza dei consumi diminuendo le perdite di carico.
SUOLO E CITTÀ	Contenere il consumo di suolo Compattare la forma urbana Valorizzare i centri storici Recuperare le aree degradate e\o dismesse.
SOTTOSUOLO	Ridurre i rischi di contaminazione della falda.
ARIA	Migliorare il Bilancio di CO2 e ridurre le emissioni derivante dalle abitazioni e mezzi di trasporto.

ENERGIA	Migliorare l'efficienza delle costruzioni, per ridurre i consumi. Promuovere l'impiego sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili
PAESAGGIO	Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica ai futuri interventi di trasformazione. Valorizzare il disegno del paesaggio, con particolare attenzione ai sistemi boscati, alle aree agricole di cintura urbana, al fiume Lambro e ai beni d'interesse storico-architettonico.
ECOSISTEMI	Tutelare e valorizzare le parti di pregio ambientale con particolare riferimento alla salvaguardia degli habitat posti lungo il Fiume Lambro. Garantire la compatibilità delle trasformazioni (urbane e agricole) avendo come riferimento il quadro ecosistemico sovracomunale.
SOCIETÀ	Potenziare il legame della comunità con il proprio territorio. Migliorare la conoscenza e la fruizione da parte dei cittadini del territorio e diffondere la consapevolezza dei valori storico-paesistici del comune.
ECONOMIA	Sostenere il sistema economico e produttivo locale ed eventuali nuove attività. Valorizzare le attività di fruizione di tipo sostenibile dell' territorio
SERVIZI – MOBILITA'	Sostenere il potenziamento dei servizi e del loro livello qualitativo. Rafforzare il sistema delle connessioni fisiche (percorsi ciclopedonali, sentieri, nuove strade locali) e funzionali al sistema città (res. e prod.) Garantire adeguate mitigazioni alle nuove opere infrastrutturali se ritenute necessarie.

14.3. METODOLOGIA PER LA COERENZA INTERNA NEL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione sarà effettuata secondo due livelli:

- A) **Matrice di valutazione** interna delle analisi delle azioni di VARIANTE PGT, in rapporto ai criteri di sostenibilità predefiniti;
- B) **Modello per l'esame puntuale delle principali azioni** del DP rispetto agli impatti prodotti sulle componenti ambientali.

15. LA MATRICE DI VALUTAZIONE PER LA COERENZA INTERNA (A)

Legenda

Simbolo	Definizioni	
	Coerente e/o Rafforzativa	Significa che l'azione del PGT è del tutto compatibile/coerente con il criterio di sostenibilità o che, addirittura, concorre a rafforzare le componenti che strutturano il criterio stesso.
	Nessuna interazione	Significa che l'azione: - è neutra rispetto al criterio (effetti né positivi né negativi); - non ha relazione con il criterio (non è possibile valutarne gli effetti)
	Mitigabile	Significa che l'azione porta con sé delle criticità che possono essere mitigate attraverso specifici interventi di inserimento ambientale. In questo caso la VAS detta: - regole ambientali per l'attuazione dell'intervento. - misure di mitigazione e/o compensazione. - monitoraggio di dettaglio.
	Negativo	Significa che l'azione ha effetti negativi su una o più componenti che determinano il criterio. L'azione non è mitigabile.

SISTEMA CITTA' PUBBLICA / MOBILITA' /				
VAS ALBIATE MATRICE DI COERENZA INTERNA	XI - Valorizzare la concentrazione delle funzioni pubbliche, migliorando l'accessibilità (anche ciclabile) e gli spazi di relazione.	XII - Verificare specifiche nuove funzioni pubbliche o private di interesse generale che possano dare un valore aggiunto al Comune.	XIII - Mobilità lenta, in questo caso l'obiettivo è quello di completare la rete esistente	XIV - Valutazioni sul progetto di Variante della SP6, giudicato non prioritario dalla Provincia di MB e nuova viabilità locale.
AZIONI DI DP >>> CRITERI DI VALUTAZIONE AZIONI V V V				
1. ACQUA. Migliorare la qualità delle acque (Fiume Lambro) e riduzione dell'inquinamento.	✘	✘	♁	↗
2. SUOLO E CITTA'. Contenere il consumo di suolo, riconoscendo però le necessità della collettività.	✘	✘	↗	♁↕
3. SUOLO E CITTA'. Recuperare le aree dismesse.	↗	↗	↗	✘
4. SUOLO E CITTA'. Valorizzare i centri storici.	↗	↗	↗	✘
5. SOTTOSUOLO. Ridurre i rischi di contaminazione della falda.	✘	✘	✘	♁
6. ARIA. Migliorare il Bilancio di CO2 e ridurre le emissioni derivante dalle abitazioni e mezzi di trasporto.	↗	↗	↗	♁
7. ENERGIA. Migliorare l'efficienza delle costruzioni, per ridurre i consumi.	✘	✘	✘	✘
8. PAESAGGIO. Garantire la compatibilità paesistico-ambientale dei futuri interventi di trasformazione.	↗	↗	↗	↗
9. ECOSISTEMI. Tutelare e valorizzare gli ambiti territoriali di pregio ambientale	✘	✘	↗	♁↕
10. SOCIETA'. Migliorare la conoscenza e la fruizione da parte dei cittadini del territorio e diffondere la consapevolezza dei valori storico-paesistici del comune.	✘	✘	↗	↗
11. SERVIZI - MOBILITA'. Rafforzare il sistema delle connessioni fisiche (percorsi ciclopedonali, sentieri, nuove strade locali) e funzionali al sistema città (res. e prod.) Garantire adeguate mitigazioni alle nuove opere infrastrutturali se ritenute necessarie.	↗	✘	↗	↗
12. ECONOMIA. Sostenere il sistema economico e produttivo locale ed eventuali nuove attività.	↗	↗	↗	↗

VAS ALBIATE MATRICE DI COERENZA INTERNA		SISTEMA INSEDIATIVO / PRODUTTIVO / COMMERCIALE												
AZIONI DI DP >>> CRITERI DI VALUTAZIONE AZIONI VVV		CONSUMO DI SUOLO FORVA URBANA Il - L'obiettivo generale è garantire il bilancio positivo del consumo di suolo	E III - Revisione degli ambiti di trasformazione (e bilancio complessivo pari a zero).	IV - Rigenerazione delle aree dismesse o sottoutilizzate con meccanismi e strumenti puntuali e specifici	VI - La retifica, in valle del Lambro	VII - L'ammodernamento del concetto di "industria"	VIII - La difesa della piattaforma produttiva.	IX - Per il tessuto urbano consolidato (a città diffusa) si propone l'ampliamento delle funzioni insediabili					MIXITE'	
1. ACQUA. Migliorare la qualità delle acque (Fiume Lambro) e riduzione dell'inquinamento.	↗	↗	↗	↗	⊗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	⊗
2. SUOLO E CITTA' . Contenere il consumo di suolo, riconoscendo però le necessità della collettività.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
3. SUOLO E CITTA' . Recuperare le aree dismesse.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
4. SUOLO E CITTA' . Valorizzare i centri storici.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
5. SOTTOSUOLO . Ridurre i rischi di contaminazione della falda.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
6. ARIA. Migliorare il bilancio di CO2 e ridurre le emissioni derivate dalle abitazioni e mezzi di trasporto.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
7 ENERGIA. Migliorare l'efficienza delle costruzioni, per ridurre i consumi.	⊗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
8. PAESAGGIO. Garantire la compatibilità paesistico-ambientale dei futuri interventi di trasformazione.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	⊗
9. ECOSISTEMI. Tutelare e valorizzare gli ambiti territoriali di pregio ambientale	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	⊗
10. SOCIETA'. Migliorare la conoscenza e la fruizione da parte dei cittadini del territorio e diffondere la consapevolezza dei valori storico-paesistici del comune. . 11. SVILUPPO URBANO. Valorizzare il sistema delle connessioni fisiche (percorsi ciclopedonali, sentieri, nuove strade locali) e funzionali al sistema città (res. e prod.) Garantire adeguate mitigazioni alle nuove opere infrastrutturali se ritenute necessarie.	⊗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	⊗
12. ECONOMIA. Sostenere il sistema economico e produttivo locale ed eventuali nuove attività.	⊗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	⊗

15.1. AZIONI CON IMPATTI POSITIVI

Il DP prevede un sistema articolato di azioni che per loro natura hanno effetti sostanzialmente positivi rispetto a tutte le componenti territoriali. Per queste azioni non vengono riportate le schede di valutazioni in quanto il risultato mostrerebbe effetti solo positivi o nulli. Queste azioni, inoltre, concorrono nel loro complesso all'espressione del giudizio di sostenibilità generale rispetto all'insieme delle azioni proposte dalla Variante PGT. Le principali azioni che ricadono in questa categoria sono:

- L'attuazione del progetto di **Rete Ecologica provinciale**. Il PGT infatti ha recepito e dettagliato la rete ecologica prevista dal PTCP di Monza e dalla RER Rete Ecologica Regionale.
- **L'aggiornamento del perimetro del Parco Valle del Lambro**, includendo di fatto tutte le aree libere agricole boscate poste a est del comune;
- La costruzione di un disegno della città che garantisce il **bilancio positivo del consumo di suolo**.
- Introduzione del principio della **“mixité fonctionelle”** (coesistenza di una pluralità di funzioni compatibili) per la città consolidata.
- La messa a sistema e la riqualificazione della **rete ciclopedonale comunale in rapporto con quella del PVL**;

15.2. SCHEDA DI VALUTAZIONE DIMENSIONAMENTO VARIANTE PGT 2019 IN RAPPORTO CON PGT 2013

PGT VIGENTE 2013

Gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano prevedeva di coinvolgere complessivamente negli ambiti di trasformazione circa 300.000 m2 dei quali il 63% già oggetto di previsioni insediative del PRG vigente, con una Superficie totale edificabile di base, nelle diverse destinazioni d'uso, di circa un quarto (75.000 m2). La trasformazione delle aree prevede la cessione al comune di circa 31.000 m2 per la realizzazione di servizi e attrezzature pubbliche e di interesse generale e l'acquisizione di 65.000 m2 di aree agricole da inserire all'interno del perimetro del PLIS di progetto.

Dimensionamento

La popolazione teorica insediabile massima (sulla base di un parametro di 120 mc/ab) è pari a **1.113 abitanti teorici**, anche se gli abitanti realmente attesi saranno inferiori, perché quote delle superfici limite calpestabile (slc) complessive saranno interessate da usi diversi, quali attività commerciali e artigianato di servizio, terziario professionale, ricettivo alberghiero. Si tratta degli **AT2, AT5, AT6**

VARIANTE PGT 2019

Gli ambiti di trasformazione

La Variante conferma dal punto di vista geografico gli Ambiti di trasformazione del PGT vigente relativi ad aree libere.

Per ogni Ambito è definita una nuova disciplina (nel dettaglio si vedano le Norme) contraddistinta da limitate prescrizioni attuative di tipo progettuale e dall'ampliamento delle funzioni insediabili, entrambi in conformità alle strategie generali proposte. Per gli Ambiti di trasformazione posti all'interno del tessuto urbano consolidato e riferiti ad aree edificate (ex AT2 e ex AT3a), la Variante ha proposto una nuova strategia fondata sulla

semplificazione procedurale (attraverso Permesso di costruire convenzionato) e sul mantenimento della previsione a tempo indeterminato (inserendo le aree nel Piano delle regole). Per quanto concerne infine l'ex AT1 la Variante propone l'inserimento dell'intera area (in larga parte di proprietà comunale) nel Piano dei servizi classificandola come Verde e spazi per il Tempo libero.

Dimensionamento di PGT

- Ambiti di trasformazione (**AT5, AT6b**) a destinazione misto/residenziale: Abitanti insediabili/teorici (120 mc/ab) = **293 ab (*)** (*) *il computo sopra riportato è altamente precauzionale, in quanto prevede che tutti gli ambiti si attuino per intero con la sola funzione residenziale, opzione assai improbabile;*
- AT produttivi (**AT3b – AT4 – AT7**) SL 53.000 mq
- Ambiti di riqualificazione urbana (ARU) a destinazione misto/residenziale: 950 ab (piano delle Regole)

La popolazione teorica insediabile massima (sulla base di un parametro di 120 mc/ab) è pari a circa **1.243 abitanti teorici**, che ingloba le previsioni di abitanti già definite dal PGT Vigente con gli Ambiti di Trasformazione e gli ARU.

Contributo al sistema dei Servizi

AT - Ambiti di trasformazione misto-produttivi 5.300 mq

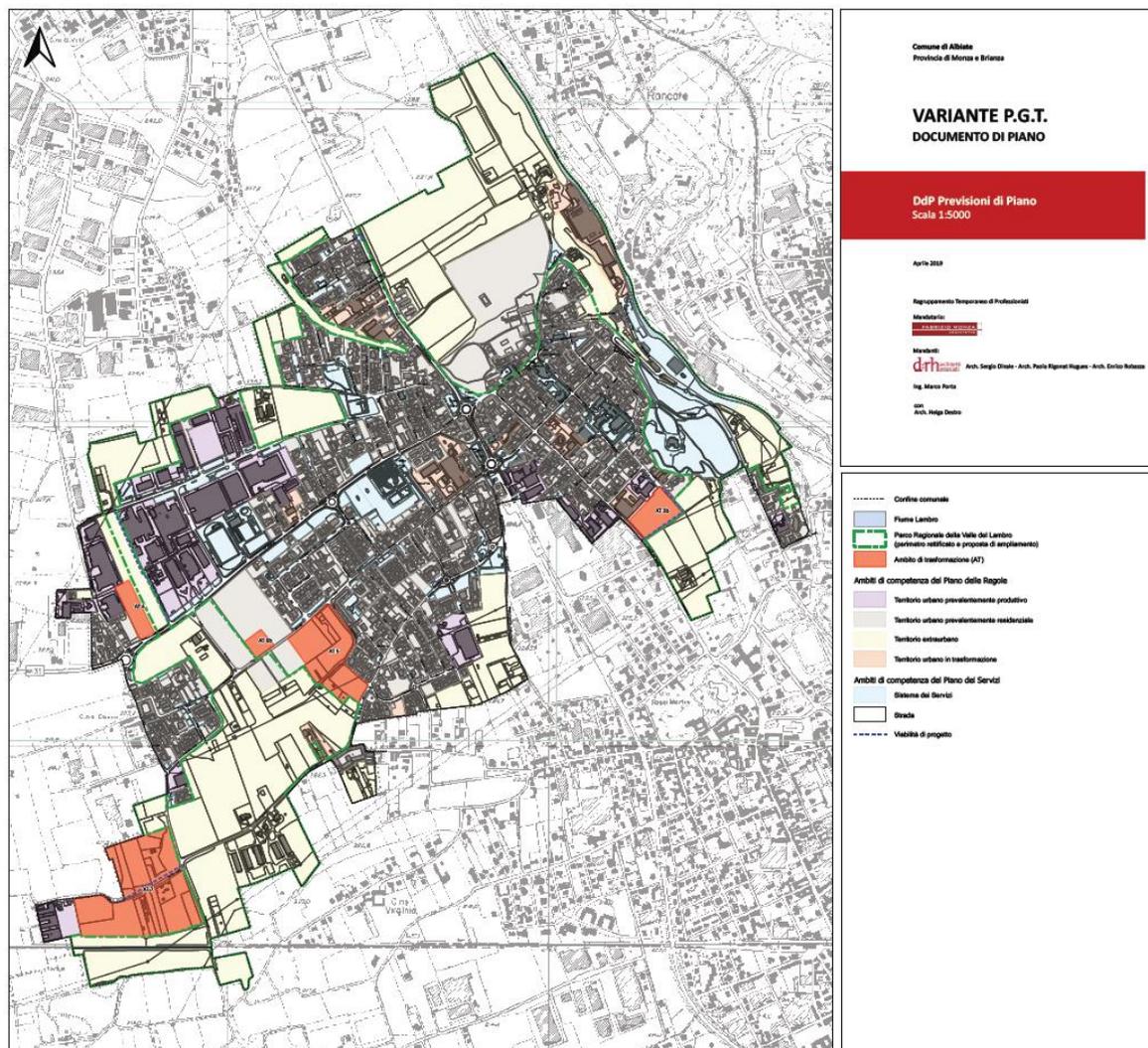
AT - Ambiti di trasformazione misto-residenziali 9.360 mq

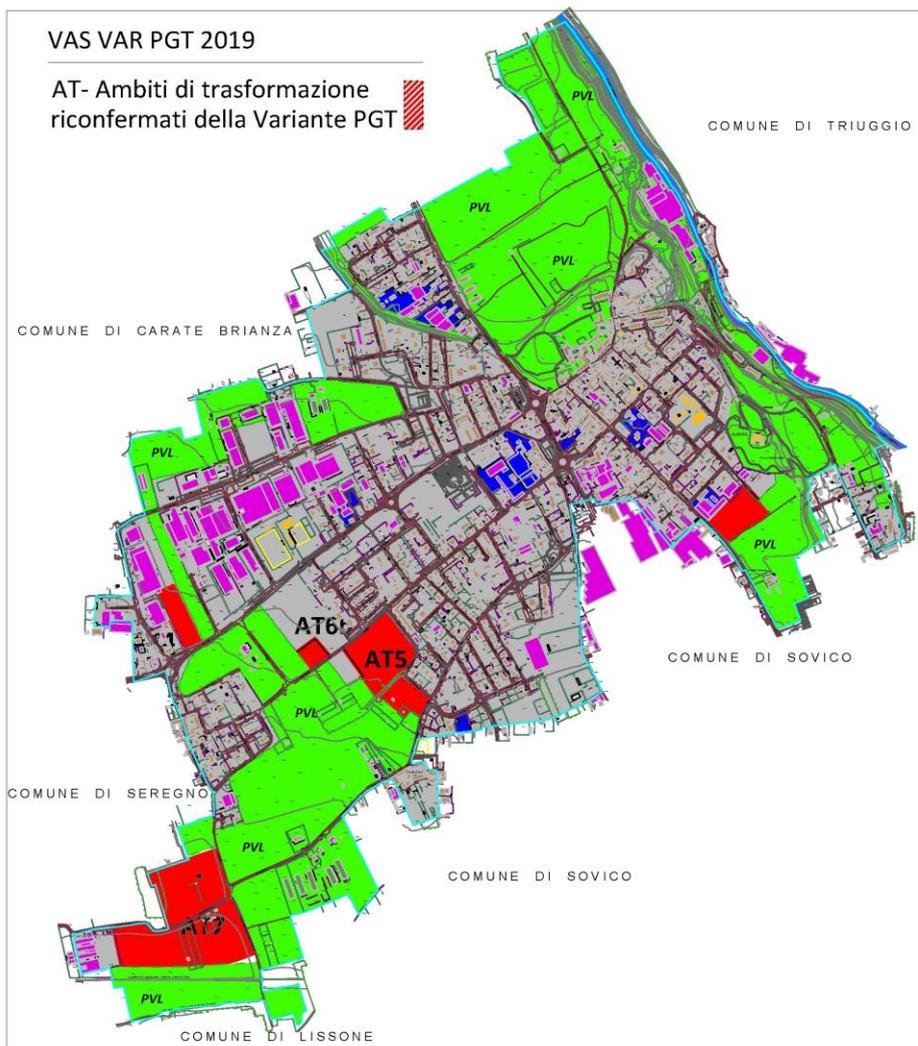
ARU - Ambiti di riqualificazione urbana misto-residenziali 27.834 mq (piano delle Regole)

TOTALE 42.494 mq

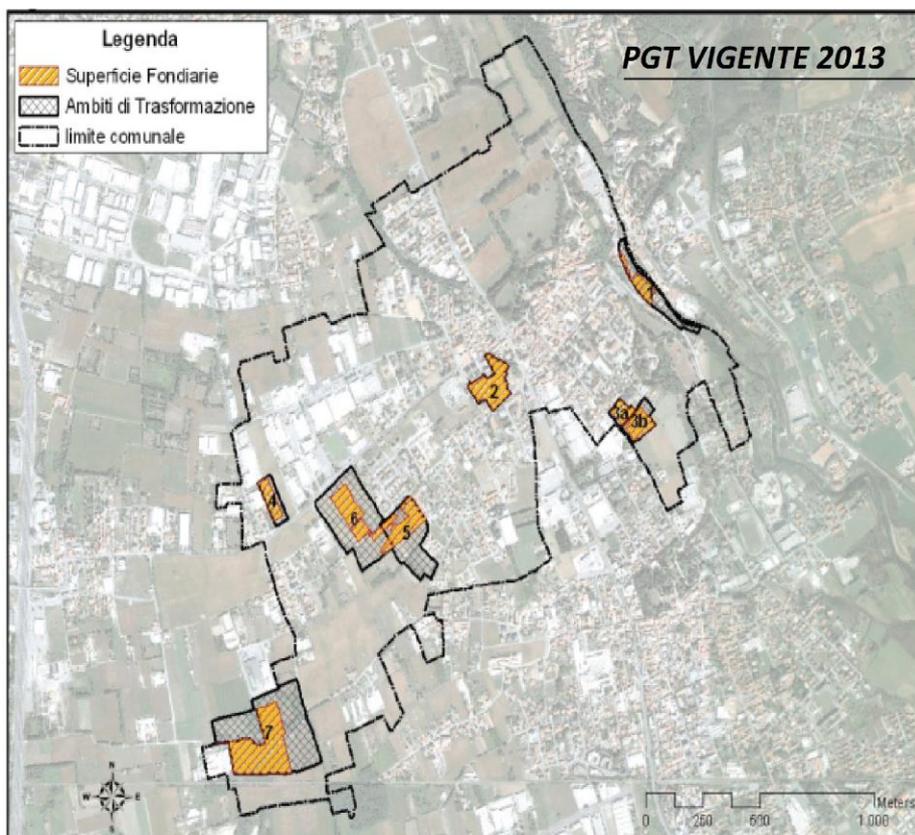
Contributo al sistema delle aree agricole e verdi

AT 7= 43.000 mq + AT5 = 15.000 mq > **TOT = 58.000 mq**





Il dimensionamento appare “equilibrato”, vista anche la riduzione di consumo di suolo rispetto al PGT 2013, se collegato alla volontà del PGT di abbinare alle trasformazioni una politica di riqualificazione urbana complessiva, anche mediante il rafforzamento della politica dei servizi, rigenerazione urbana, ampliamento della rete ecologica.



16. MATRICE DI VALUTAZIONE- PRINCIPALI AZIONI DP \ COMPONENTI AMBIENTALI (B)**16.1. COMPONENTI TERRITORIALI PER LA VALUTAZIONE DEL DP**

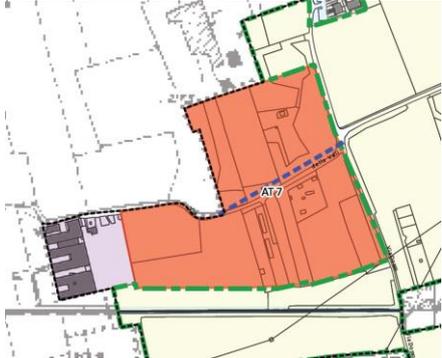
La scelta delle componenti territoriali e degli elementi sensibili tiene conto della varietà delle discipline utilizzate per l'analisi, della complessità del territorio interessato e delle effettive ricadute potenzialmente derivanti dalle azioni dal Piano.

<p>C 1 Acque superficiali e sotterranee</p>	<p>La risorsa acqua è universalmente riconosciuta come scarsa e preziosa e quindi da tutelare. La qualità delle acque, specie superficiali, influisce sulla salute delle persone, sul territorio, sulla popolazione animale e sul paesaggio. La valutazione prende in considerazione le azioni con effetti diretti (interventi sui corsi d'acqua, scarichi, ecc..) o indiretti (impermeabilizzazioni, spandimenti, trattamenti, ecc..) sulle acque. Sono considerati come impatti negativi quelli derivanti da azioni quali lo spandimento di liquami, l'uso di diserbanti, la dispersione anche accidentale di inquinanti connessi ad attività produttive, il tombinamento degli alvei e l'artificializzazione delle sponde dei fiumi.</p>
<p>C 2 Flora e fauna</p>	<p>La presenza di specie animali e vegetali e la loro varietà costituiscono un valore assoluto ed un indice della salute ambientale del territorio. Flora e fauna incidono inoltre sulle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi e come risorsa devono essere valorizzate e tutelate. La valutazione tiene conto degli effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano gli habitat naturali. Sono considerate ad impatto negativo le azioni che comportano la riduzione di aree boscate e arbustive o la loro frammentazione, la banalizzazione del territorio agricolo con riduzione o impoverimento del patrimonio vegetale (soprattutto quello di qualità), l'edificazione (o la realizzazione di infrastrutture) in prossimità di ambiti ad elevata naturalità, ecc.. L'entità dell'impatto è legata al livello di sensibilità o vulnerabilità del contesto naturale.</p>
<p>C 3 Rete ecologica</p>	<p>La rete ecologica è un elemento specifico della più generale componente "Flora e fauna". Il mantenimento o la creazione di ambiti ad elevata naturalità e di corridoi di collegamento rappresentano fattori decisivi per la biodiversità. La valutazione considera l'effetto delle azioni sulla dimensione (ampiezza dei collegamenti), dotazione ecosistemica (equipaggiamento vegetazionale) e continuità (riduzione delle barriere e mantenimento dei varchi) degli ambiti e dei corridoi, nonché sui fattori di pressione antropica. Sono pertanto valutate negativamente le azioni che interrompono i corridoi o riducono la loro larghezza, che compromettono le matrici di naturalità.</p>
<p>C 4 Rumore</p>	<p>La valutazione misura e giudica la qualità ambientale dei luoghi a più diretto contatto con le fonti, ove si riscontra un maggiore grado di esposizione. Hanno un potenziale impatto negativo sull'uomo le nuove infrastrutture o l'ampliamento delle esistenti nonché gli insediamenti industriali. Il medesimo impatto negativo è viceversa riferibile a tutte le trasformazioni che introducono sorgenti sonore significative per quanto riguarda gli ambienti naturali.</p>
<p>C 5 Aria</p>	<p>La qualità dell'aria è significativa per la vivibilità dei luoghi, per la salute delle persone e per la qualità del territorio. L'inquinamento atmosferico rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema. La valutazione tiene conto delle azioni locali nella consapevolezza che vi sono azioni esterne al territorio comunale sulle quali il Piano non può incidere. Sono ritenute negative le azioni che incrementano le fonti di inquinamento (insediamenti importanti in termini di abitanti e il traffico veicolare) e che aumentano le concentrazioni puntuali rispetto al grado di esposizione della popolazione.</p>
<p>C 6 Suolo</p>	<p>Il suolo è una risorsa scarsa e non rinnovabile e pertanto da utilizzare in modo sostenibile. Il consumo di suolo ai fini edificatori rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema. La valutazione giudica le azioni che producono consumo di suolo in funzione delle caratteristiche intrinseche dei terreni interessati (valore agronomico, valenza paesistico - ambientale), della loro localizzazione rispetto all'urbanizzato esistente (compattazione, frangia urbana, ecc..), della qualità degli interventi (ottimizzazione della capacità edificatoria). Sono valutati negativamente gli interventi edificatori sparsi, quelli che</p>

	<i>sottraggono all'agricoltura terreni particolarmente produttivi e le previsioni che non rispondono ad esigenze realistiche dal punto di vista della crescita insediativa, della ricucitura delle frange urbane e di apporti significativi in termini di servizi pubblici o d'interesse pubblico.</i>
C 7 Mobilità	<i>La scelta del mezzo di trasporto utilizzato (taglio modale) produce effetti sulla qualità della vita, sulla salute delle persone e sulla qualità del territorio. Sono oggetto di valutazione le azioni che incidono sulla modalità di trasporto e sui flussi di traffico. Le azioni giudicate negativamente sono quelle che comportano aumenti dei flussi di traffico veicolare privato, che non consentono lo sfruttamento della rete dei trasporti pubblici o l'impiego di mezzi alternativi.</i>
C 8 Sistema urbano	<i>La qualità architettonica e urbanistica della città rappresenta un fattore determinante per il miglioramento del paesaggio e della vita sociale. La valutazione prende in considerazione le caratteristiche degli interventi in riferimento alla qualità intrinseca, alle relazioni che instaurano con il resto della città/territorio e al contributo per la soluzione di criticità rilevate. Sono giudicate negativamente gli interventi edificatori incoerenti con le caratteristiche dei luoghi, che non valorizzano le potenzialità, che riducono la riconoscibilità e l'identità culturale.</i>
C 9 Paesaggio	<i>La componente paesistica è elemento imprescindibile per la qualità del territorio. Gli elementi del paesaggio rappresentano le testimonianze culturali e storiche della comunità insediata così come pervenute attraverso la successiva stratificazione dei processi evolutivi. La valutazione giudica le azioni rispetto agli effetti prodotti sui singoli elementi strutturanti che compongono il paesaggio e sulle relazioni tra di essi intercorrenti (riconoscibilità, integrità e interferenze). Si considerano negativi gli impatti che interrompono le relazioni, snaturano gli elementi e ne riducono la loro perceibilità.</i>
C 10 Patrimonio culturale	<i>La conservazione del patrimonio rappresentativo di una comunità è fondamentale per il riconoscimento di una identità comune e per il mantenimento delle tradizioni locali. Sono presi in considerazione i beni di interesse storico, architettonico, artistico, testimoniale che hanno valenza monumentale (riconosciuta anche attraverso strumenti di tutela giuridica) e quelli che rivestono un ruolo nella comunità locale. La valutazione ritiene negative, non solo le azioni che riducono la perceibilità dei beni, ma anche quelle non finalizzate alla loro valorizzazione.</i>
C 11 Economia locale	<i>Una economia locale efficiente e dinamica ha riflessi positivi sulla qualità della vita dei cittadini/lavoratori, attiva risorse da investire sul territorio e nell'innovazione tecnologica e concorre allo sviluppo armonico della comunità. La valutazione considera positivamente le azioni che producono risorse o avviano iniziative imprenditoriali con riflessi diretti o indiretti sulla crescita delle aziende o degli occupati a livello locale. Sono valutate negativamente le azioni che hanno effetti ridotti sul sistema occupazionale, che comportano la riduzione o delocalizzazione delle attività insediate.</i>
C 12 Popolazione	<i>La comunità insediata intesa come aggregazione di persone e relazioni è una componente importante per la valutazione degli effetti di Piano. Ogni azione influisce sulla salute delle persone, sullo sviluppo sociale, sulla crescita culturale, sullo stile di vita, sulla prospettiva generazionale (opportunità per le generazioni future). Sono considerate negative le azioni che aumentano il grado di esposizione al rischio, che riducono le possibilità per le generazioni future di fruire delle medesime opportunità oggi disponibili, che producono limitazioni irreversibili, che non apportano benefici in termini di servizi pubblici.</i>
C 13 Sistema dei servizi	<i>La dotazione di strutture e servizi a supporto delle attività quotidiane rappresenta un indicatore essenziale di qualità di un territorio e di una comunità sociale ed economica. La valutazione tiene conto dell'incidenza delle azioni rispetto a: razionale diffusione/concentrazione delle strutture sul territorio, varietà dell'offerta, grado di fruibilità e rispondenza alle esigenze. Sono ritenute negative le azioni che producono un incremento di fabbisogno non accompagnato da un proporzionale potenziamento del servizio richiesto.</i>

NOTA: Vista la particolarità della zona, oltre agli AT presenti nel DP, si valuterà anche l'ARU 1 "Lambro"

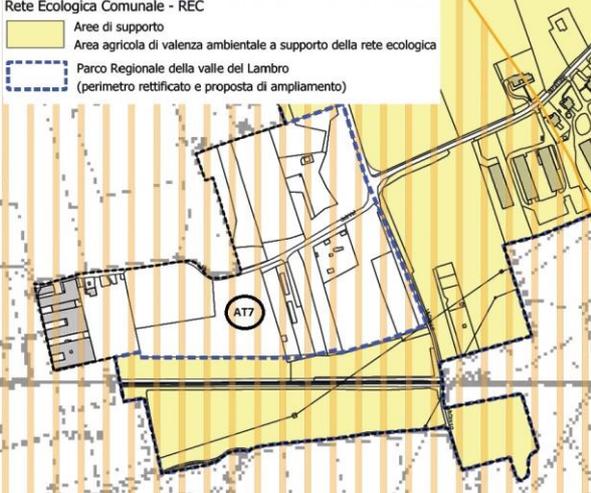
16.2. SCHEDE DI VALUTAZIONE AT /ARU- AZIONI CON POTENZIALI EFFETTI CRITICI

AT 7 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE (REITERAZIONE)		PRODUTTIVO/TERZIARIO													
 <p><i>Destinazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione • Terziario • Mixité 		COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI													
		C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 - Flora e fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 - Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia locale	C12 - Popolazione	C13 - Sistema dei servizi	Azione che necessita di monitoraggio
AZIONI	Strategia di consolidamento della piattaforma produttiva locale.	X	M	(-)	M	M	(-)	+	+	(-)	X	+	X	+	SI

GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Rete Ecologica Comunale - REC

- Area di supporto
- Area agricola di valenza ambientale a supporto della rete ecologica
- Parco Regionale della valle del Lambro (perimetro rettificato e proposta di ampliamento)



VARIANTE P.G.T.

STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
(L.R. 12/2005; D.G.R. VIII/1566/2005; D.G.R. IX/2616/2011)
Aprile 2016

Tav. 3 - Carta di fattibilità
Scala 1:5.000 / 1:10.000

GEOSAT srl
Società d'Ingegneria
WWW.GEOSAT.IT
Dott. Geol. Giuseppe Baroni

AREE SOGGETTE A BONIFICA DEI SUOLI

Area potenzialmente contaminata solo con procedimenti di bonifica in corso.

FATTIBILITÀ 2
Fattibilità con moderate limitazioni/
2 - Aree pianeggianti di interesse litogeologico.

FATTIBILITÀ 3
Fattibilità con consistenti limitazioni/
3A - Aree dal piano fertilizzato.
3B - Aree di versante con pendenze blande.
3C - Aree che presentano un grado alto e molto alto di suscettibilità al fenomeno degli scossoni (Clas. 8/PTCP).

FATTIBILITÀ 4
Fattibilità con gravi limitazioni/
4.1 - Aree (almeno) entro la fascia di rispetto di 10 m (dalla sponda del Lambro) e nei 20 m del P.A.
4.2 - Aree sagittate con tempi di ritorno di 200 anni come definite al § 9.2 della relazione tecnica.

3D - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 9 PTCP).
3E - Aree di alterazione a contorno delle scarpate.
3F - Aree di tutela geologica e geomorfologica (art. 25 PTC Parco Valle del Lambro).
3G - Aree piano alluvionale Fiume Lambro.

Schema grafico NTA VAR PGT



Perimetro AT
 Area di concentrazione delle aree agricole da cedere all'interno all'AT
 Viabilità di progetto
 Corridoio ecologico

Parametri Edilizi

- ST = 84.092 mq
- SL = 30.000 mq
- H = 13 m

AT 7 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE**VALUTAZIONE AMBIENTALE**

Il comparto si colloca in un contesto prevalentemente rurale. Il 35% (rispetto al 50% dell'AT previsto nel PGT Vigente) della superficie fondiaria ricade in contesto agrario non urbanizzato e, anche se adiacente ad altri elementi di tessuto urbano si di tipo produttivo che rurale. L'AT è limitrofo al produttivo di Seregno).

L'area inoltre risulta compresa nella Dorsale Verde provinciale, pertanto la Variante PGT prevede la Cessione al comune del 65% delle attuali aree agricole come misure compensative ai fini di mitigare le opere di trasformazione e di favorire la connettività ecologico-ambientale.

Andrà posta particolare attenzione all'aspetto geologico degli "occhi pollini."

PRESCRIZIONI ATTUATIVE PREVISTE DALLE NTA DELLA VAR PGT

>Realizzare il collegamento viario tra Seregno e Via Dosso.

>Cedere al Comune aree agricole per una superficie totale pari a 43.000 mq compattandole nei settori nord/est.

>Garantire un corridoio ecologico nella porzione nord dell'area, ampiezza minima pari a 40 m.

GIUDIZIO

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente, riducendo la SLP e indicando nuove regole e attenzioni di carattere ambientale e paesistico . L'AT era già stato validato dalla precedente VAS.

L'obiettivo dichiarato dal PGT per quest'area è governare in modo unitario il processo di trasformazione di un ambito particolare rispetto all'edificato esistente e alle previsioni urbanistiche in fase di attuazione. Il comparto ricade in classe 3 rispetto alla valutazione di vulnerabilità; si tratta di ambiti di frangia urbana che si caratterizzano per non omogeneità del valore di vulnerabilità dei diversi "Elementi sensibili". L'indicazione subordina quindi la trasformazione dell'area all'introduzione di elementi e sistemi di mitigazione e riorganizzazione paesistico-ambientali. Come "VAS" si chiede di porre una attenzione massima al fenomeno degli occhi pollini in fase di progetto architettonico e sua successiva cantierizzazione, recependo in toto la normativa geologica contenuta nella variante PGT.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni proposte dalla VAS, il presente documento **valuta l'azione di piano dell'AT 7 sostenibile.**

MITIGAZIONI E- COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

>Utilizzo di sistemi "verdi" (prato "armato", alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.

>Realizzazione di fasce alberate, con funzione di schermature verdi e zone filtro, lungo il perimetro della nuova viabilità e dell'ambito.

>Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane.

> Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli "occhi pollini".

LEGENDA

+ = *Impatto positivo*

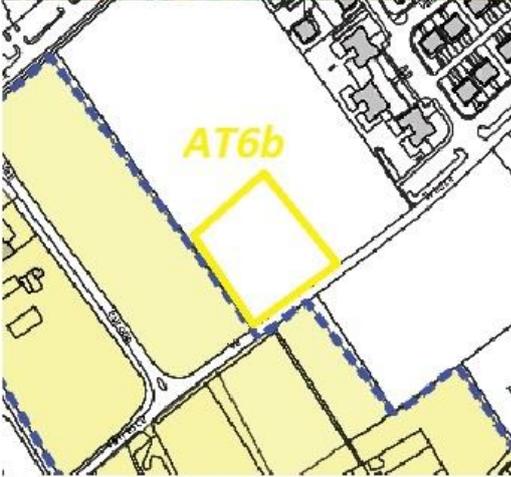
X = *Impatto nullo o non significativo*

M = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*

(-) = *Impatto negativo*

AT 6b - AMBITO DI TRASFORMAZIONE (REITERAZIONE)		ABITARE/TERZIARIO/MIXTE													
 <p>Destinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abitare (residenza sociale) • Terziario • Mixité 		COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI													
		C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 - Flora e fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 - Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia locale	C12 - Popolazione	C13 - Sistema dei servizi	Azione che necessita di monitoraggio
AZIONI	La trasformazione completa una porzione di AT in corso.	X	M	X	M	M	(-)	+	+	X	X	+	X	+	SI

GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Rete Ecologica Comunale - REC

- Area di supporto
- Area agricola di valenza ambientale a supporto della rete ecologica
- Parco Regionale della valle del Lambro (perimetro rettificato e proposta di ampliamento)

VARIANTE P.G.T. STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
(L.R. 32/2005; D.G.R. VIII/1566/2005; D.G.R. IX/2616/2011)
19/01/2015

Tav. 3 - Carta di fattibilità
Scala 1:5.000 / 1:10.000

SECFAT srl
Via della Repubblica, 10
00187 Roma (RM)

AREE SOGGETTE A BONIFICA DEI SUOLI
Aree predefinite compatibili con piccoli tratti di coltura a rotazione.

AGGIORNAMENTO P.G.T. 2015
2 - Area destinata al sistema di viabilità

PATIBILITÀ 1
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 2
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 3
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 4
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 5
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 6
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 7
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 8
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 9
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 10
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 11
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 12
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 13
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 14
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 15
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 16
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 17
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 18
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 19
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 20
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 21
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 22
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 23
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 24
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 25
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 26
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 27
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 28
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 29
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 30
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 31
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 32
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 33
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 34
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 35
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 36
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 37
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 38
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 39
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 40
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 41
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 42
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 43
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 44
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 45
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 46
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 47
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 48
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 49
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 50
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 51
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 52
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 53
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 54
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 55
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 56
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 57
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 58
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 59
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 60
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 61
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 62
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 63
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 64
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 65
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 66
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 67
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 68
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 69
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 70
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 71
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 72
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 73
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 74
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 75
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 76
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 77
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 78
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 79
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 80
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 81
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 82
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 83
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 84
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 85
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 86
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 87
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 88
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 89
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 90
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 91
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 92
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 93
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 94
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 95
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 96
Fattibilità con condizioni limitazioni

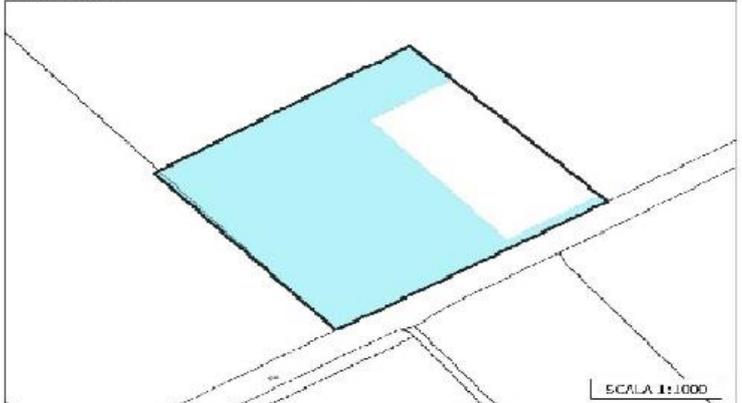
PATIBILITÀ 97
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 98
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 99
Fattibilità con condizioni limitazioni

PATIBILITÀ 100
Fattibilità con condizioni limitazioni

Schema grafico



Parametri
SI = 4.431,60 mq
SL = 1.700 mq
H = 7,50 m

AT 6 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE**Valutazione ambientale**

Il comparto si colloca in un contesto prevalentemente edificato (con mix funzionale), in parte in via di completamento ai margini della zona agricola e della “nuova” perimetrazione del Parco Valle Lambro. L’area costituisce un’area di espansione già destinata con tale classificazione dal PGT vigente e dal precedente PRG vigente. L’area è limitrofa ad un AT in parte attuato.

Dal punto di vista della naturalità l’area risulta marginale, sia come collocazione che come dimensione, e senza particolari valori.

Andrà invece posta particolare attenzione all’aspetto geologico degli “occhi pollini.”

Prescrizioni attuative previste dalle NTA della VAR PGT

>Prevedere una quota di edilizia convenzionata o housing sociale definita dal Piano dei Servizi.

>Deve essere garantita una cessione gratuita al Comune aree per servizi per una superficie complessiva pari a 3.500 mq da reperire all’interno della porzione indicata nello Schema grafico delle NTA.

Giudizio

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente. Essa completa un intervento edilizio in corso rispetto al quale questa porzione è stata stralciata in sede attuativa. L’AT era già stato validato dalla precedente VAS.

L’obiettivo dichiarato dal PGT per quest’area è governare in modo unitario il processo di trasformazione di un ambito di completamento dell’edificazione. Il comparto ricade in classe 3C rispetto alla valutazione di vulnerabilità geologica; si tratta di ambiti di frangia urbana che si caratterizzano per non omogeneità del valore di vulnerabilità dei diversi “Elementi sensibili”. Tali elementi, come boschi e filari, non si riscontrano in forma importante in tale AT.

Come “VAS” si chiede di porre un’attenzione massima al fenomeno degli occhi pollini in fase di progetto architettonico e sua successiva cantierizzazione, recependo in toto la normativa geologica contenuta nella variante PGT.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento valuta

l’azione di piano dell’AT 6 sostenibile.

MITIGAZIONI – COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

>Utilizzo di sistemi “verdi” (prato “armato”, alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.

>Realizzazione di fasce alberate, con funzione di schermature verdi e zone filtro, lungo il perimetro dell’ambito.

>Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane

> Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli “occhi pollini”.

LEGENDA

+ = *Impatto positivo*

X = *Impatto nullo o non significativo*

M = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*

(-) = *Impatto negativo*

AT 5 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE**Valutazione ambientale**

Complessivamente l'area dell'AT5 rappresenta la principale area d'espansione residenziale rispetto a tutti gli ambiti di PGT, prevedendo una superficie territoriale totale di circa 3,9 ettari, Il comparto si colloca al margine di contesto edificato, ed occupa una porzione di area agricola al margine della "nuova" perimetrazione del Parco Valle Lambro. L'area costituisce un'area di espansione già destinata con tale classificazione dal PGT vigente e dal precedente PRG. L'area è limitrofa ad un AT in parte attuato. Dal punto di vista della naturalità l'area si inserisce in un contesto agricolo in cui vi è la presenza di aree boscate residue e filari. L'area potrebbe risultare inoltre particolarmente esposta a fonti di disturbo per l'adiacenza dell'importante asse viabilistico di via Trieste, anche se si prevede di riservare particolare attenzione alla morfologia urbana prediligendo tipologie architettoniche sensibili all'esposizione al disturbo acustico. Andrà invece posta particolare attenzione all'aspetto geologico degli "occhi pollini."

Prescrizioni attuative previste dalle NTA della VAR PGT

- > Creare i percorsi ciclopeditoni come indicati nelle NTA.
- > Cedere gratuitamente al Comune aree agricole per una superficie totale pari a 13.500 mq
- > Ampliare la sede stradale di Via Aquileia al fine di mantenere un calibro costante pari a 10,50 m
- > È vietata l'edificazione all'interno di una fascia di ampiezza pari a 40 m rispetto al confine con l'Ambito agricolo (AG1).

Giudizio

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente. L'AT era già stato validato dalla precedente VAS.

L'obiettivo dichiarato dal PGT per quest'area è l'acquisizione di una importante superficie di interesse paesistico e ambientale che consolida il comparto agricolo adiacente. Il comparto ricade in classe 3C rispetto alla valutazione di vulnerabilità geologica; si tratta di ambiti di frangia urbana che si caratterizzano per non omogeneità del valore di vulnerabilità dei diversi "Elementi sensibili", come boschi e filari, che andranno tutelati il più possibile. Come "VAS" si chiede di porre una attenzione massima al fenomeno degli occhi pollini in fase di progetto architettonico e sua successiva cantierizzazione, recependo in toto la normativa geologica contenuta nella variante PGT.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento valuta l'azione di piano dell'AT 5 sostenibile.

MITIGAZIONI – COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

- > Utilizzo di sistemi "verdi" (prato "armato", alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.
- > Nell'area agricola oggetto di cessione mantenimento delle aree boscate e filari
- > Realizzazione di fasce alberate, con funzione di schermature verdi e zone filtro, lungo il perimetro dell'ambito.
- > Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane
- > Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli "occhi pollini".

LEGENDA

- +** = *Impatto positivo*
- X** = *Impatto nullo o non significativo*
- M** = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*
- (-)** = *Impatto negativo*

AT 4 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE (REITERAZIONE) - PRODUTTIVO/TERZIARIO/COMMERCIO



Destinazione:

- Produzione
- Terziario
- Mixité
- Commercio extra-alimentare

COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI

AZIONE DEL DP

La previsione rientra nella strategia complessiva di consolidamento della piattaforma produttiva locale.

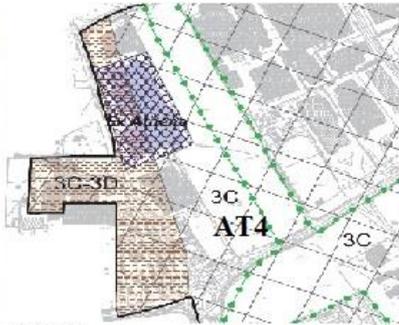
C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 – Flora e fauna	C3 – Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 – Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 – Patrimonio culturale	C11 – Economia locale	C12 - Popolazione	C13 – Sistema dei servizi	Azione che necessita di monitoraggio
X	M	(-)	M	M	(-)	+	M	(-)	X	+	X	+	SI

GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI



Rete Ecologica Comunale - REC

- Area di supporto
- Area agricola di valenza ambientale a supporto della rete ecologica
- Parco Regionale della valle del Lambro (perimetro rettificato e proposta di ampliamento)



VARIANTE P.G.T.
STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
 (L.R. 12/2005; D.L.R. VIII/1566/2015; D.G.F. IV/2616/2011)
 Tav. 3 - Carta di fattibilità
 Scala 1:5.000 / 1:10.000

FATTIBILITÀ 2
 Fattibilità con moderate limitazioni
 2 - Area perpendicolare transmissivometrica

FATTIBILITÀ 3
 Fattibilità con limitazioni moderate
 3A - Area di limitata permeabilità
 3B - Area di limitata permeabilità
 3C - Area di limitata permeabilità

FATTIBILITÀ 4
 Fattibilità con gravi limitazioni
 4 - Area di limitata permeabilità



Parametri

- ST = 31.53 mq
- SL = 8.000 mq
- H = 13 m



AT 4 - AMBITO DI TRASFORMAZIONE**VALUTAZIONE AMBIENTALE**

Il comparto si colloca in un contesto al margine di una zona produttiva al confine con un'area rurale residuale, che rappresenta però il corridoio della rete ecologica locale . L'AT è limitrofo al produttivo di Seregno, mentre la strada provinciale, costituisce una barriera al passaggio nord-sud. L'area inoltre risulta compresa nella Dorsale Verde provinciale, pertanto la Variante PGT prevede la Cessione al comune delle attuali aree agricole limitrofe (appartenenti a nuovo perimetro del Parco valle Lambro) come misure compensative ai fini di mitigare le opere di trasformazione e di favorire la connettività ecologico-ambientale. Andrà posta particolare attenzione all'aspetto geologico degli "occhi pollini."

PRESCRIZIONI ATTUATIVE PREVISTE DALLE NTA DELLA VAR PGT

>L'accesso deve avvenire dalla via C. Battisti attraverso una intersezione, organizzata con rotatorie e corsie di innesto.

>Cedere gratuitamente al Comune le aree esterne all'AT individuate nello Schema grafico.

>Realizzare una fascia arboreo – arbustiva come indicato nello Schema grafico

GIUDIZIO

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente, riducendo la SLP e indicando nuove regole e attenzioni di carattere ambientale e paesistico . L'AT era già stato validato dalla precedente VAS.

L'obiettivo dichiarato dal PGT per quest'area è definire una strategia complessiva di consolidamento della piattaforma produttiva locale. La trasformazione consente di consolidare il corridoio ecologico adiacente.

Come "VAS" si chiede di porre attenzione 1) al mantenimento dell'area agricola prevista in cessione, in modo che non sia un area di risulta ma un elemento "forte" della rete ecologia 2) che venga messa la massima attenzione al fenomeno degli occhi pollini in fase di progetto architettonico e sua successiva cantierizzazione, recependo in toto la normativa geologica contenuta nella variante PGT.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento **valuta l'azione di piano dell'AT 4 sostenibile.**

MITIGAZIONI E- COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

>Utilizzo di sistemi "verdi" (prato "armato", alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.

>Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane.

> Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli "occhi pollini".

LEGENDA

+ = *Impatto positivo*

X = *Impatto nullo o non significativo*

M = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*

(-) = *Impatto negativo*

AT 3b - AMBITO DI TRASFORMAZIONE (REITERAZIONE) PRODUTTIVO/TERZIARIO

		COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI													
 <p>Destinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione • Terziario • Mixité 		C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 - Flora e fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 - Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia locale	C12 - Popolazione	C13 - Sistema dei servizi	Azione che necessita di monitoraggio
AZIONE DEL DP	La previsione rientra nella strategia complessiva di consolidamento della piattaforma produttiva locale.	X	M	(-)	M	M	(-)	+	M	(-)	X	+	X	+	SI

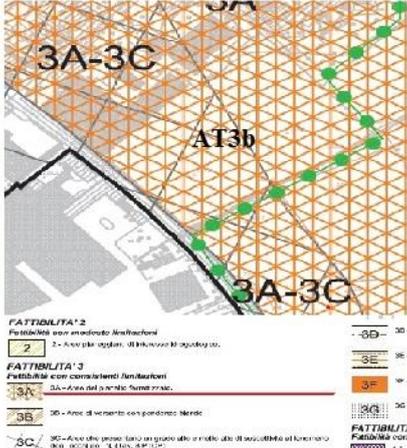
GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI



AT3b

VARIANTE P.G.T. STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA (L.R. 12/2005; D.G.R. VIII/1566/2005; D.G.R. IX/2616/2011)

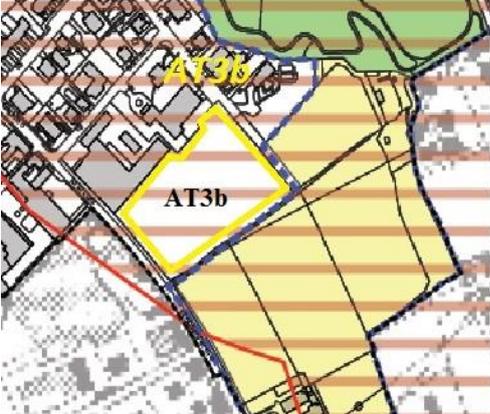
Tav. 3 - Carta di fattibilità
Scala 1:5.000 / 1:10.000



FATTIBILITÀ 2
Fattibilità con ampiezza limitatissima
2 - Area più adatta all'insediamento produttivo.

FATTIBILITÀ 3
Fattibilità con limitazioni funzionali
3A - Area del centro storico urbano.
3B - Area di rispetto con giardino verde.
3C - Area di rispetto con giardino verde.

FATTIBILITÀ 4
Fattibilità con gravi limitazioni
4.1 - Area di rispetto in favore di insediamenti produttivi di tipo artigianale e di piccole e medie imprese.
4.2 - Area di rispetto in favore di insediamenti produttivi di tipo artigianale e di piccole e medie imprese.



Rete Ecologica Comunale - REC

- Area di supporto
- Area agricola di valenza ambientale a supporto della rete ecologica
- Parco Regionale della valle del Lambro (perimetro rettificato e proposta di ampliamento)

Schema grafico



Perimetro AT
Area di concentrazione delle aree agricole da cedersi all'interno dell'AT
Viabilità di progetto
Corridoria ecologica



Parametri

- h1 = 14,0 x 84 mq
- h2 = 10.000 mq
- h3 = 115 m

AT 3b- AMBITO DI TRASFORMAZIONE**VALUTAZIONE AMBIENTALE**

Il comparto si colloca in una libera che confina verso nord con tessuto urbano misto produttivo/terziario/residenziale consolidato, mentre a sud occupa un'area rurale, limitrofa al perimetro del Parco Valle Lambro. L'area agricola non presenta specifici elementi sensibili come filari o macchie boscate, ma sicuramente la sua appartenenza ad un contesto agricolo più ampio la pone essa stessa come elemento sensibile. La vicinanza ad ambiti residenziali impone di monitorarne i potenziali livelli di disturbo legati al rumore.

Andrà posta particolare attenzione all'aspetto geologico degli "occhi pollini."

PRESCRIZIONI ATTUATIVE PREVISTE DALLE NTA DELLA VAR PGT

>Realizzare una fascia arboreo – arbustiva lungo il confine con la strada di nuova realizzazione oppure lungo il confine con l'Ambito agricolo traslando la Viabilità di progetto all'interno dell'AT.

>Cedere gratuitamente al Comune le aree e realizzare il tratto di percorso ciclopedonale lungo via Marconi frontistante l'AT.

GIUDIZIO

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente, riducendo la SLP e indicando nuove regole e attenzioni di carattere ambientale e paesistico . L'AT era già stato validato dalla precedente VAS.

La previsione di PGT rientra nella strategia complessiva di consolidamento della piattaforma produttiva locale.

Come "VAS" si chiede di porre attenzione alla mitigazione verde del fronte in contiguità con l'area agricola interna al Parco valle Lambro. Allo stesso modo che venga messa la massima attenzione al fenomeno degli occhi pollini in fase di progetto architettonico e sua successiva cantierizzazione, recependo in toto la normativa geologica contenuta nella variante PGT.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento **valuta**

l'azione di piano dell'AT 3b sostenibile.

MITIGAZIONI E- COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

>Utilizzo di sistemi "verdi" (prato "armato", alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.

>Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane.

> utilizzo di essenza autoctone nella realizzazione della fascia arborea di mitigazione.

> Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli "occhi pollini".

LEGENDA

+ = *Impatto positivo*

X = *Impatto nullo o non significativo*

M = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*

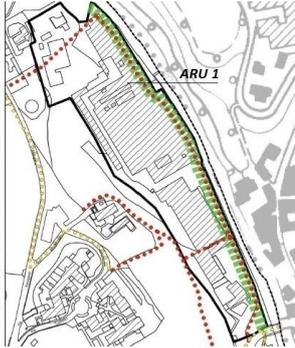
(-) = *Impatto negativo*

ARU 1 LAMBRO - AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA		MIXITÉ													
 <p><i>Destinazione:</i> Abitare Servizi Turismo Terziario Mixité NO: Produzione, Logistica, MSV, GSV</p>	COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI											Azione che necessita di monitoraggio			
	C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 - Flora e fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 - Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia locale		C12 - Popolazione	C13 - Sistema dei servizi	
AZIONE	Recupero area dismessa	X	M	M	M	M	+	M	M	M	+	+	M	+	SI

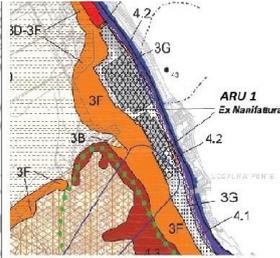
GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI



ARU 1



ARU 1



ARU 1
Ex Manifattura di Albiate

VARIANTE P.G.T.
STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
(L.R. 12/2005; D.G.R. VIII/1566/2005; D.G.R. IX/2616/2011)
AGOSTO 2015

Tav. 3 - Carta di fattibilità
Scala 1:5.000 / 1:10.000

GEOSAT srl
Servizi d'ingegneria
Dott. Geo. Giuseppe Baroni

AREE SOGGETTE A BONIFICA DEI SUOLI

3D - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5 FTCP).

3E - Aree di atterroio a rischio di erosione.

3F - Aree di alta suscettibilità idrogeologica (art. 25 PFC Piano Valle del Lambro).

3G - Aree pianovalle in Piano Lambro.

FATTIBILITÀ 1
Fattibilità con moderate limitazioni

3A - Aree di pianura bonificata

3B - Aree di pianura con pedana morbida

3C - Aree che presentano un grado alto a medio alto di suscettibilità a fenomeni di erosione (art. 25 PFC).

FATTIBILITÀ 2
Fattibilità con moderate limitazioni

3A - Aree di pianura bonificata

3B - Aree di pianura con pedana morbida

3C - Aree che presentano un grado alto a medio alto di suscettibilità a fenomeni di erosione (art. 25 PFC).

FATTIBILITÀ 3
Fattibilità con moderate limitazioni

3A - Aree di pianura bonificata

3B - Aree di pianura con pedana morbida

3C - Aree che presentano un grado alto a medio alto di suscettibilità a fenomeni di erosione (art. 25 PFC).

FATTIBILITÀ 4
Fattibilità con gravi limitazioni

3D - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5 FTCP).

3E - Aree di atterroio a rischio di erosione.

3F - Aree di alta suscettibilità idrogeologica (art. 25 PFC Piano Valle del Lambro).

3G - Aree pianovalle in Piano Lambro.

PRESCRIZIONI PER L'ATTUAZIONE

1 Parametri:
Lambro
- SI con destinazione Abitare, Mixité, Terziario, Turismo = 2.800 mc
- SI con destinazione Servizi = 2.200 mc
- IC = 23 %
- H = 7,50 m per gli edifici con destinazione Abitare
- H = 10 m per gli edifici con destinazione Servizi







AT 3b- AMBITO DI TRASFORMAZIONE**VALUTAZIONE AMBIENTALE**

Ambito della Tessitura Caprotti (ex): Aggregazione complessa di edifici con impianto planimetrico articolato a sviluppo longitudinale lungo la sponda destra del fiume Lambro. Epoca di costruzione: post 1855 - ante 1902 *Uso attuale: area dismessa/ non utilizzato *Uso storico: intero bene: tessitura. L'ambito è posto tra la sponda destra del fiume Lambro e gli ambiti boscati della scarpata morfologica che dal fiume salgono verso il terrazzo ove si pone l'abitato di Albate. Il recupero dell'area dismessa porta con sé il recupero ambientale della sponda del corso d'acqua, anche nel senso idrogeologico, e di conseguenza la futura "mitigazione" degli eventi di piena.

PRESCRIZIONI ATTUATIVE PREVISTE DALLE NTA DELLA VAR PGT

- > Interventi di messa in sicurezza degli spazi di pertinenza fluviale e deartificializzazione dell'argine
- > Creazione di un collegamento ciclopedonale di uso pubblico lungo il fiume che si connetta ai percorsi esistenti e previsti a monte e a valle
- > Completamento del collegamento ciclopedonale con via Malpensata, via Castello e via Roma anche attraverso la riqualificazione della Strada vicinale del Ponte;
- >.Valorizzazione ambientale ed ecologica delle aree a bosco di proprietà esterne all'ARU

GIUDIZIO

Il PGT ha riconfermato una previsione urbanistica già presente nel precedente strumento urbanistico vigente, riducendo la SLP e indicando nuove regole e attenzioni di carattere ambientale e paesistico . L'AT era già stato validato dalla precedente VAS.

La previsione di PGT che la sponda destra idraulica del Fiume Lambro deve essere oggetto di interventi di messa in sicurezza con ampliamento degli spazi di pertinenza fluviale e deartificializzazione dell'argine; a tale scopo deve essere garantita una fascia libera da edificazione perifluviale di almeno 20 m di profondità a partire dalla sommità arginale esistente. L'ambito posto prevalentemente in classe di fattibilità geologica 3G presenta anche un limitata classe 4.

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento **valuta l'azione di piano dell'ARU 1 sostenibile.**

MITIGAZIONI E- COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

- >Utilizzo di sistemi "verdi" (prato "armato", alberature adulte) nella realizzazione dei parcheggi.
- >Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per gli impianti tecnologici e di sistemi di recupero delle acque piovane.
- > Realizzazione opere di valorizzazione del bosco e del corso d'acqua fiume Lambro.
- > Obbligo relazione geotecnica per le fondazioni con indagine diretta collegata al fenomeno degli "occhi pollini".

LEGENDA

- +** = *Impatto positivo*
- X** = *Impatto nullo o non significativo*
- M** = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*
- (-)** = *Impatto negativo*

NUOVA VIABILITA' DI PROGETTO

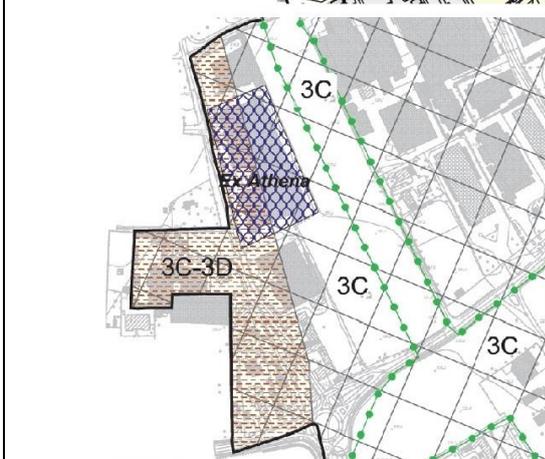
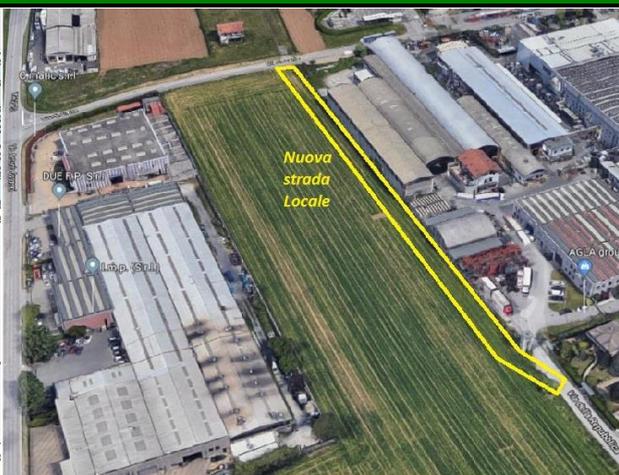


Destinazione:
Strada locale

COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI

AZIONE	Recupero area dismessa	COMPONENTI TERRITORIALI ED ELEMENTI SENSIBILI											Azione che necessita di monitoraggio		
		C1 - Acque sotterranee e superficiali	C2 - Flora e fauna	C3 - Rete ecologica	C4 - Rumore	C5 - Aria	C6 - Suolo	C7 - Mobilità	C8 - Sistema urbano	C9 - Paesaggio	C10 - Patrimonio culturale	C11 - Economia locale		C12 - Popolazione	C13 - Sistema dei servizi
		X	M	-	M	M	-	+	+	M	X	+	X	+	SI

GIUDIZIO DI SOSTENIBILITÀ E MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI



VARIANTE P.G.T.
STUDIO COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
 (L.R. 12/2005; D.G.R. VIII/1566/2005; D.G.R. IX/2616/2011)
 Agosto 2019

Tav. 3 - Carta di fattibilità
 Scala 1:5.000 / 1:10.000

GEOSAT srl
 Società d'ingegneria
 Dott. Geol. Giuseppe Baroni

AREE SOGGETTE A BONIFICA DEI SUOLI
 [Symbol] Aree potenzialmente contaminate e/o con procedimenti di bonifica in corso.

- FATTIBILITÀ' 2**
 Fattibilità con modeste limitazioni
- [Symbol] 2 - Aree pianeggianti di Interesse Idrogeologico.
- FATTIBILITÀ' 3**
 Fattibilità con consistenti limitazioni
- [Symbol] 3A - Aree del pianalto ferrettizzato.
 - [Symbol] 3B - Aree di versante con pendenze blande.
 - [Symbol] 3C - Aree che presentano un grado alto e molto alto di suscettività al fenomeno degli occhi polini. (Tav. 8 PTCP)

- [Symbol] 3D - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 9 PTCP).
- [Symbol] 3E - Aree di attenzione a contorno delle scarpate.
- [Symbol] 3F - Aree di tutela geologica e geomorfologica (art. 25 PTC Parco Valle del Lambro).
- [Symbol] 3G - Aree plana alluvionale Fiume Lambro

- FATTIBILITÀ' 4**
 Fattibilità con gravi limitazioni
- [Symbol] 4.1 - Aree insediabili entro la fascia di rispetto di 10 m da la sponda del Lambro ed aree di fascia A e B del PAI.
 - [Symbol] 4.2 - Aree stagibili con tempo di ritorno di 200 anni come definite al § 9.2 della relazione tecnica.



NUOVA VIABILITA' DI PROGETTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'ambito con destinazione agricola si colloca tra due arterie stradali, di cui una, quale a sud, di carattere provinciale. Il comparto non è equipaggiato con elementi di naturalità (ambiti boscati, filari, rogge, ecc).

L'intorno è caratterizzato da: un sistema produttivo (frangia urbana a ridosso del comune di Seregno), con forti necessità infrastrutturali. La nuova strada, di collegamento fra via Battisti e via S. Carlo, è comunque prevista dalla Variante PGT in riduzione di calibro rispetto alla previsione di PGT vigente.

Tale nuova strada, sottolinea la Variante PGT, nasce come necessità di mobilità dell'ambito in relazione alla avvenuta derubricazione del progetto di variante della SP6 (detta anche Sp6 bis).

GIUDIZIO

Il comparto ricade in classe 3 geologica, rispetto alla valutazione di vulnerabilità. L'indicazione che arriva dalla VAS, subordina quindi la trasformazione dell'area all'introduzione di elementi e sistemi di mitigazione e riorganizzazione paesistico - ambientali (vedi punto successivo).

Sulla base delle indicazioni progettuali contenute nel Documento di Piano, nelle NTA della Variante PGT, preso atto delle mitigazioni e prescrizioni già proposte sempre dalla normativa di Variante PGT, il presente documento **valuta l'azione di piano sostenibile.**

MITIGAZIONI E- COMPENSAZIONI - OBBLIGHI

- Mantenere il più possibile l'andamento del terreno attuale.
- Realizzare fasce alberate lungo il tratto stradale di confine con l'area agricola.
- Realizzare barriere antirumore, in prossimità delle aree produttive.
- Realizzare un fondo stradale fonoassorbente.
- Collettamento delle acque meteoriche, in funzione della problematica degli "occhi pollini".
- Realizzare passaggi protetti per la fauna, lungo via San Carlo e via Battisti..
- Realizzare attraversamenti protetti pedonali, in collegamento con i sentieri e le strade poderali esistenti.
- Ripristinare il corretto sistema idrico superficiale dell'area agricola in fase di progetto preliminare.

LEGENDA

+ = *Impatto positivo*

X = *Impatto nullo o non significativo*

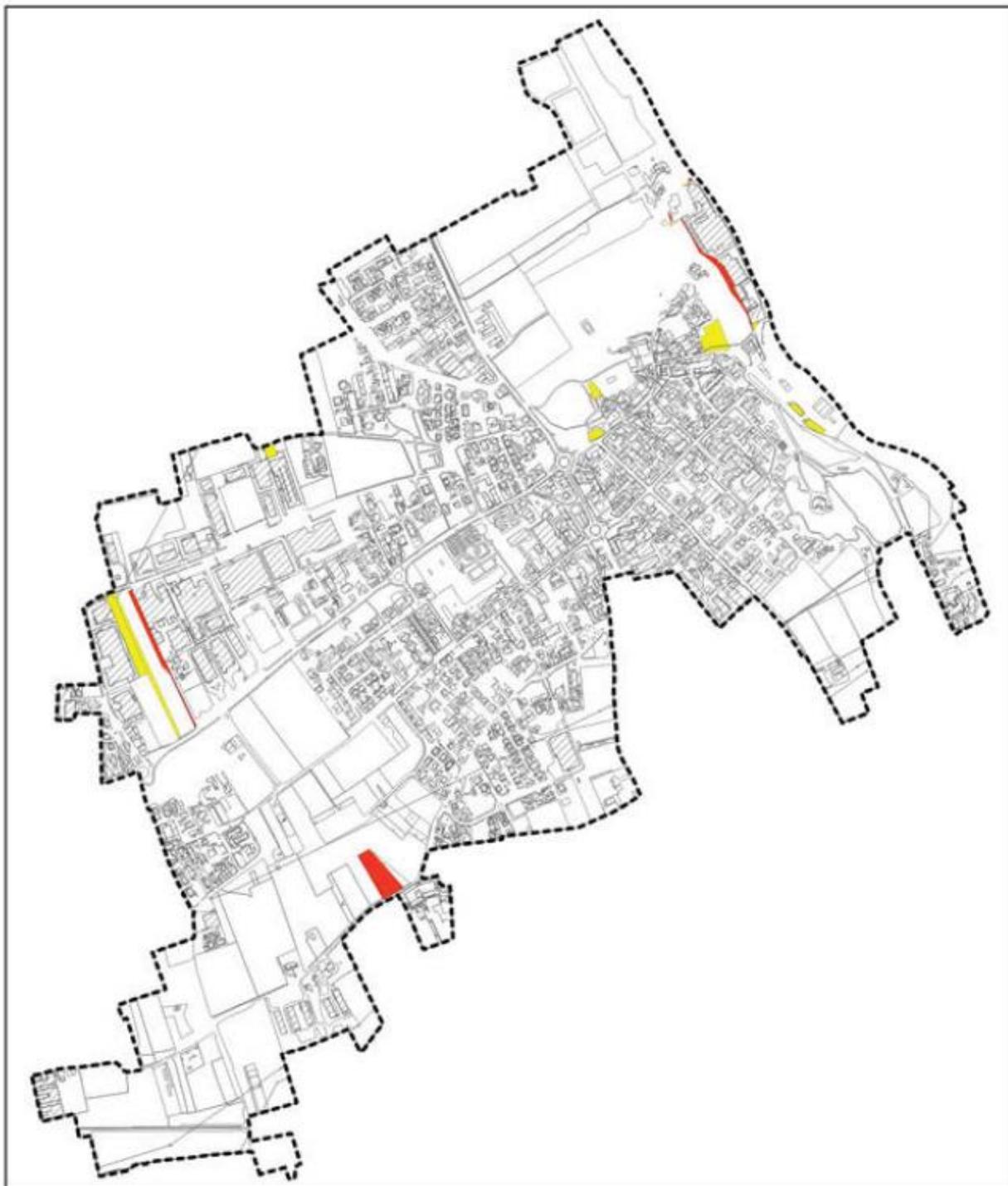
M = *Impatto non significativo anche a seguito di misure di mitigazione, da realizzarsi obbligatoriamente*

(-) = *Impatto negativo*

17. VALUTAZIONE RELATIVA AL “CONSUMO DI SUOLO” – BES – DEL DOCUMENTO DI PIANO

CONTABILITÀ DELLE AZIONI DI PIANO

IL CONSUMO DI SUOLO



Aumento consumo di suolo	mq	11.479
Riduzione consumo di suolo	mq	15.479
Bilancio positivo	mq	4.000

(Estratto dalla Relazione Generale della variante di PGT)

Si prende atto positivamente di quanto riportato nella Relazione Genarle delle Variante PGT, ovvero che La Variante al PGT produce un “bilancio del consumo di suolo” favorevole al contenimento dell’edificazione, avendo eliminato una serie di previsioni insediative e infrastrutturali e trasformato le corrispondenti aree in tessuto agricolo. Basti pensare che 83.000 mq di aree agricole dovranno essere cedute dagli ambiti di trasformazione e non rese edificabili, pur se poste all’interno degli AT;

Le previsioni di PGT che invece hanno prodotto del consumo di nuovo suolo, compensate però dalle riduzioni sopra citate, sono:

- la rettifica di una ambito di riqualificazione (ARU 1),
- l’adeguamento alle previsioni di PTC Parco per l’Area di riqualificazione insediativa in via Pasubio,
- la strada di collegamento fra via Battisti e via S.Carlo, in riduzione rispetto alla previsione vigente.

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO (BES)	
A-Quantità di aree sottratte all’edificazione/viabilità e ritornate ad uso agricolo	15.479 mq
B-Aumento delle aree per edificazione/viabilità. Nuovo Consumo suolo	11.479 mq
Bilancio totale BES (A-B = positivo)	+ 4.000 mq

Si condivide quindi come VAS la scelta strategica della Variante di ridurre (rispetto al PGT vigente) le ipotesi di trasformazione ai fini residenziali di aree industriali (anche sottoutilizzate) al fine di favorire il mantenimento della piattaforma produttiva (quale presupposto per il rilancio dell’economia locale).

Vanno in questa direzione, ad esempio, le scelte relative agli ambiti di via Marconi, via Manzoni, via Battisti (in parte).

Infine si evidenzia come la Variante PGT nella sua specifica normativa in aggiunta alle tutele previste dalla normativa del Parco Lambro, proponga una disciplina urbanistica specifica caratterizzata da un forte elemento di tutela: ovvero il divieto di realizzare opere che comportano consumo di suolo ancorché connesse all’attività agricola.

18. GLI SCENARI DI PIANO E VALUTAZIONI DI VAS

Di seguito tratteremo lo scenario zero di riferimento e lo scenario conseguenze alle scelte di Variante PGT:

> **Scenario zero (0)** - il mantenimento dell'attuale modello di crescita, a partire dalle criticità e opportunità presenti allo stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivanti dal vecchio strumento urbanistico del PGT vigente.

> **Scenario di "nuovo" PGT (1)**- la costruzione di un nuovo modello di sviluppo collegato alla Variante di PGT.

Scenario 0 > presenza di criticità durante il periodo di attuazione

Dall'analisi del PGT vigente emergono le seguenti situazioni:

- La difficoltà di attuazione agli Ambiti di trasformazione, previsti n. 8 attuati n. 2, presentati 1.
- La presenza di "Ambiti di Rifunionalizzazione". In tale fattispecie sono contenute le principali aree dismesse o sottoutilizzate di Albate, poste nel tessuto urbano consolidato. Anche in questo caso nessuna previsione ha trovato attuazione. Non attuazione dovuta a pesanti verifiche di natura geoambientale (bonifiche), mentre per altre risultano maggiormente problematiche le condizioni proprietarie (stato fallimentare delle società).
- L'assenza di previsioni per nuove aree produttive, a fronte di una domanda crescente.
- La saturazione dei lotti liberi a destinazione residenziale.
- La presenza di una previsione infrastrutturale (Variante Sp 6) di livello provinciale.
- Il dimensionamento del piano prevede un numero di nuovi abitanti teorici insediabili pari a = 1.025

Scenario 1 > scenario positivo e ambientalmente compatibile

- La scelta della Variante è quella di ridurre (rispetto al PGT vigente) le ipotesi di trasformazione ai fini residenziali di aree industriali (anche sottoutilizzate) al fine di favorire il mantenimento della piattaforma produttiva.
- La possibilità di riconvertire con nuove regole specifiche a seconda dei diversi contesti, anche con funzioni residenziali, i "nuovi" Ambiti di Riqualificazione Urbana (ARU), che sostituiscono i Ambiti di Rifunionalizzazione".
- Il dimensionamento del piano prevede un numero di nuovi abitanti teorici insediabili pari a = 1.245, tenendo conto della riconferma di Ambiti di trasformazione (AT) a destinazione misto/residenziale presenti nel PGT vigente e Ambiti di riqualificazione urbana (ARU) a destinazione misto/residenziale oltre ai Piani attuativi vigenti (circa 400 Abitanti insediabili/teorici)

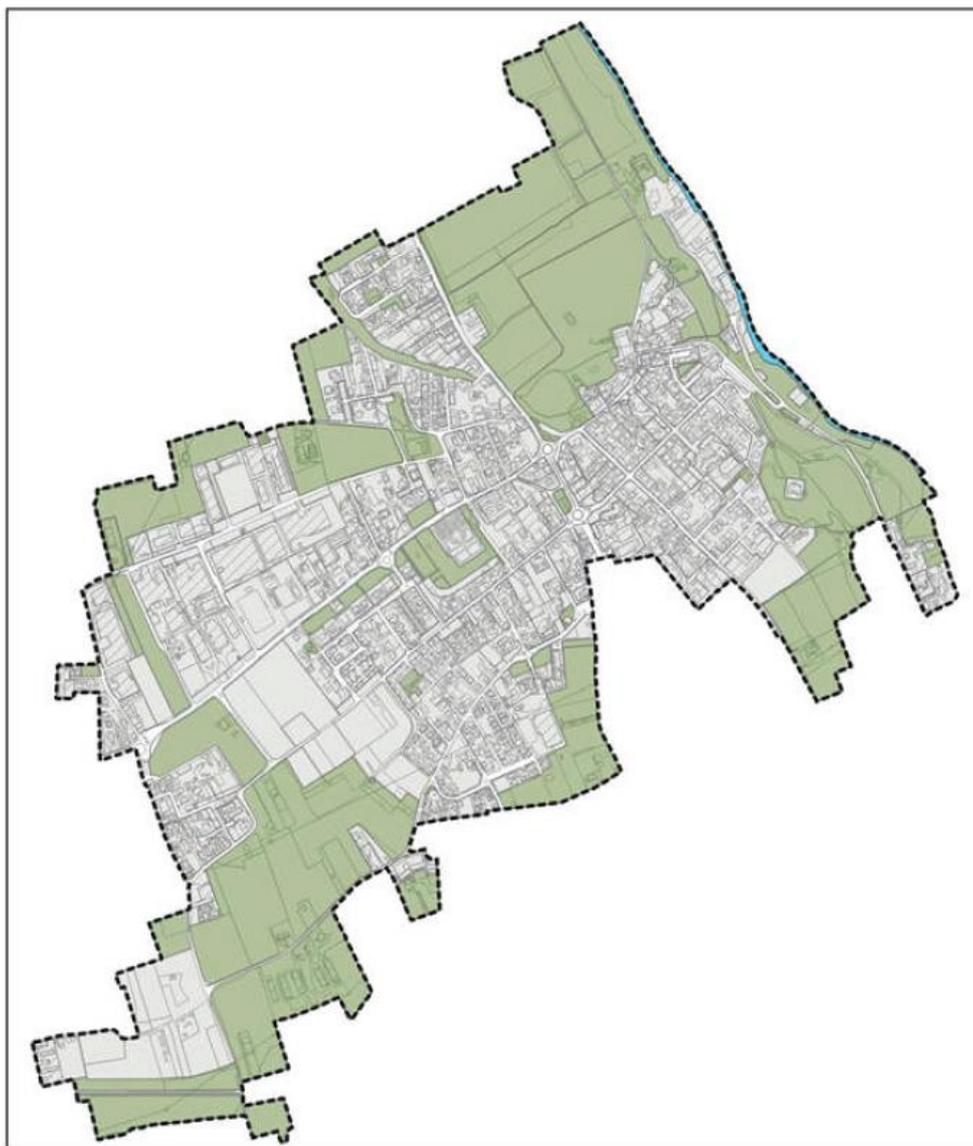
A fronte delle considerazioni di cui sopra l'ipotesi di sviluppo proposta dal DP della Variante PGT genererà un complessivo miglioramento dell'attuale situazione, sintetizzabile nei seguenti termini generali:

• **suolo:** decremento del consumo di suolo, abbinato però ad un incremento: dei servizi e delle dotazioni verdi e di parcheggio; il recupero di nuove aree agricole interne agli AT; nuove misure di mitigazione ambientale introdotte per i nuovi interventi;

• **aria:** interventi di carattere locale finalizzati alla moderazione del traffico, alla mobilità ciclopedonale, in generale alla promozione di una mobilità sostenibile.

- **energia:** aumento limitato della richiesta di energia per conseguente aumento delle funzioni insediate di tipo residenziale e produttivo, ma contestuale introduzione di nuove misure per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e degli impianti.
- **servizi:** implementazione dell'offerta di servizi pubblici; ampliamento della rete ciclo-pedonale.
- **economia:** sostegno e conferma della piattaforma produttiva.
- **natura/paesaggio/beni storici:** valorizzazione degli Ambiti del Parco Valle Lambro; miglioramento dei percorsi ciclo-pedonali; aumento e qualificazione del verde urbano.

La fotografia della variante PGT



Suolo urbanizzato	mq	1.663.287	57%
Suolo non urbanizzato	mq	1.236.512	43%

18.1. CONCLUSIONE

Nel suo complesso la Variante PGT è coerente con le indicazioni ambientali sovracomunali . Gli Impatti prodotti dalle azioni piano sono per la maggior parte mitigabili e sostenibili dal tessuto edificato e paesaggistico. La variante pone in essere un contenimento del consumo di suolo in linea con le indicazioni del PTR e PTCP.

19. IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITA'.

Il monitoraggio è un'attività che ha come obiettivo finale quello di verificare l'andamento delle variabili ambientali, sociali, territoriali ed economiche su cui il Piano ha influenza. In sostanza il monitoraggio dovrà consentire di evidenziare i cambiamenti sull'ambiente indotti dalle azioni strategiche previste dal DP, valutando nel tempo il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che la stessa VAS si è data.

Il programma di monitoraggio prevede che gli uffici tecnici comunali redigano un rapporto sullo stato di attuazione del piano attraverso l'uso degli "indicatori ambientali".

Tali indicatori, costruiti attraverso i dati definiti dalla Provincia, dall'ARPA, dall'ASL e dalla stessa VAS del PGT di ALBIATE, devono però consentire agli uffici comunali competenti di redigere un REPORT agile e continuo nel tempo e quindi debbono essere di facile reperimento e valutazione.

Di seguito si riporta la lista dei possibili indicatori ambientali. La scelta di tali indicatori è stata compiuta sia sulla base di quanto già previsto nella VAS del PGT Vigente e dalle indicazioni strateghe della Variante PGT 2018/2018, sia sulla reale possibilità di recuperare e aggiornare nel tempo i dati necessari per sviluppare il monitoraggio del piano.

19.1. MONITORAGGIO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO SULLO STATO DELL'AMBIENTE					
A_Dato biennale		B-Dato quadriennale			
INDICATORE 1) ARIA					
Emissioni di PM10			NO2 Biossido di Azoto		
01-ott-19	A	B	01-ott-19	A	B
10 µg/m³			39 µg/m³		
PM10 - media giornaliera - Valore limite 50 µg/m³ - https://www.arpalombardia.it -					
NO2 - valore massimo giornaliero - Valore limite 200 µg/m³ - https://www.arpalombardia.it -					
INDICATORE 2) ACQUA E RETE FOGNARIA					
Consumi idrici pro capite			Abitanti equivalenti serviti dalla rete fognaria		
Approvazione PGT	A	B	Approvazione PGT	A	B
fonte dato: BrianzAcque - m3/ab	fonte dato: BrianzAcque - m3/ab	fonte dato: BrianzAcque - m3/ab	fonte dato: BrianzAcque	fonte dato: BrianzAcque	fonte dato: BrianzAcque
INDICATORE 3) ARU - AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE					
N° di edifici sottoposti ad audit energetico					
Approvazione PGT	A	B			
N.					
INDICATORE 4) RIFIUTI					
Produzione di rifiuti pro capite			% di raccolta differenziata rifiuti sul totale		
Approvazione PGT	A	B	Approvazione PGT	A	B
kg/ab/anno	kg/ab/anno	kg/ab/anno	%	%	%

19.2. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'ATTUAZIONE DELLA VAR PGT

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'ATTUAZIONE DELLA VAR PGT

	A_Dato biennale	B-Dato quadriennale				
INDICATORE 1) ABITANTI E DENSITA' ABITATIVA						
	Numero Abitanti			Densità (ab/Kmq)		
	01-gen-19	A	B	01-gen-19	A	B
	6.375			2.222		
	(demo istat)					
INDICATORE 2) AT - AMBITI DI TRASFORMAZIONE						
	Ambiti di Trasformazione Previsti VAR PGT	Ambiti di Trasformazione Attuati	Ambiti di Trasformazione Attuati			
	Approvazione PGT	A	B			
	N. 5					
	(AT3b, AT4, AT5, AT6b, AT7)					
INDICATORE 3) ARU - AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE						
	ARU Previsti dal VAR PGT	ARU Previsti dal VAR PGT Attuati	ARU Previsti dal VAR PGT Attuati			
	Approvazione PGT	A	B			
	N. 9					
	ARU1 - Lambro / ARU2 –via Petrarca / ARU3 –Via Viganò / ARU4 –Via Marconi / ARU5 –Via Lombardia / ARU6 –Via Lombardia / ARU7 –via Trieste / ARU8 –via Battisti / ARU9 –via Marconi					
	A-					
	B-					
INDICATORE 4) SUPERFICIE URBANIZZATA						
	Sup. Urbanizzata alla Approvazio. VAR PGT	Sup. Urbanizzata dopo PGT	Sup. Urbanizzata alla Approvazio. PGT			
	Approvazione PGT	A	B			
	1.423					
	Kmq	Kmq	Kmq			
INDICATORE 5) LUNGHEZZA PISTE CICLABILI						
	Lunghezza piste ciclo alla Approvazio. VAR PGT	Lunghezza piste ciclo dopo Approvazio. VAR PGT	Lunghezza piste ciclo dopo Approvazio. VAR PGT			
	Approvazione PGT	A	B			
	metri	metri	metri			

19.3. TEMPISTICA DI MONITORAGGIO

Il Monitoraggio dovrebbe essere attuato con cadenza biennale. In tal modo, infatti, il primo momento di verifica dell'attuazione del piano, a due anni dalla sua approvazione, consentirebbe di valutare l'eventuale necessità di apportare modifiche al PGT, finalizzate a migliorarne l'efficacia attuativa rispetto agli obiettivi preposti e le prestazioni ambientali conseguenti.

Il secondo momento di verifica, a quattro anni dall'approvazione, consentirebbe inoltre di individuare gli elementi che dovrebbero essere approfonditi in vista dell'aggiornamento del Documento di piano.

20. PRINCIPALI FONTI DI INFORMAZIONE

In questo capitolo sono riportati in forma sintetica le principali fonti di informazioni.

- COMUNE DI ALBIATE
- PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
- REGIONE LOMBARDIA
- PARCO REGIONALE VALLE DEL LAMBRO
- ARPA LOMBARDIA
- ASST –ATS DISTRETTO DI VIMERCATE
- ANNUARIO STATISTICO REGIONALE (ASR)
- DEMO ISTAT
- ENTI GESTORI DELLE RETI (ACQUA, GAS, RETE ELETTRICA)
- SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE REGIONALE (WWW.CARTOGRAFIA.REGIONE.LOMBARDIA.IT - GEOPORTALE)
- SISTEMA INFORMATIVO BENI AMBIENTALI (SIBA)
- SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE DEI BENI CULTURALI (SIRBEC)
- QUADRO CONOSCITIVO E VAS DEL PGT VIGENTE
- PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)
- PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)
- PIANO RIFIUTI PROVINCIALE
- PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.I.A.)
- PIANO REGIONALE MOBILITÀ CICLISTICA (P.R.M.C.)

\\